



RETE ECOLOGICA TRANSFRONTALIERA

Rete delle Aree Protette Alpine

Segnali alpini 3



Segnali alpini 3

Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

Ständiges Sekretariat der Alpenkonvention
www.alpconv.org
info@alpconv.org
Sede di Innsbruck
Herzog-Friedrich-Straße 15
A-6020 Innsbruck
Austria

Sede distaccata di Bolzano
Drususallee 1
I-39100 Bolzano
Italia

Rete delle Aree Protette Alpine

www.alparc.org
Micropolis – Isatis
F-05000 Gap
Francia

IMPRESSUM

Publikationsreihe Alpensignale / Collezione Segnali alpini

Medieninhaber – Herausgeber / Proprietario della collezione - Editore:
Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi
Herzog-Friedrich-Straße 15
A – 6020 Innsbruck
Austria

Verantwortlicher für die Publikationsreihe / Responsabile della collezione:
Dr. Igor Roblek, Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi

Graphische Gestaltung / Grafia:
Werbeagentur Ingenhaeff-Beerenkamp, Absam (A)

© Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, Innsbruck, 2004; soweit nicht anders angegeben

Für diesen Band / Per questo volume

Herausgeber / Editore:
Rete delle Aree Protette Alpine
Micropolis – Isatis
F-05000 Gap
Francia

Illustrationen / Illustrazioni:
- Schemi: Guillaume Wendling, Rete delle Aree Protette Alpine
- Fotografie: Banca d'immagini, Rete delle Aree Protette Alpine

Verantwortlich für diesen Band, Koordination und wissenschaftliche Leitung / Responsabile di questo volume, coordinamento e direzione scientifica:
Dr. Guido Plassmann, Rete delle Aree Protette Alpine

Übersetzung aus dem Deutschen – Korrekturlesen / Traduzioni dal tedesco - Riletture:

Redaktion und Verantwortlicher für die Studie / Redazione e responsabile dello studio:
Yann Kohler, Rete delle Aree Protette Alpine

- D: Susanne Schwab, Parco nazionale Berchtesgaden
- F: Isabelle Zarrough, Intralp (I); Evelyne Kohler (D) - Marie Stoeckel, Rete delle Aree Protette Alpine
- I: Franca Elegante, Intralp (I); Sprachen Service Schatz (A); Elena Maselli (I) - Lucca Pedrotti, Loredana Dresti, Parco Nazionale dello Stelvio; Fulvio Raggio, Parco Nazionale Gran Paradiso (I)
- SI: Nataša Leskovič-Uršič, Intralp (I); Sprachen Service Schatz (A); Andreja Gasperlin (SI) - Janez Bizjak, Parco Nazionale Triglav (SI)

Mithilfe bei der Redaktion / Assistenza alla redazione:
Cécile Coulomb, Guillaume Wendling, Rete delle Aree Protette Alpine

Wissenschaftliche Begleitung und Expertisen / Riletture e pareri scientifici:

Karten / Mappa:
© Rete delle Aree Protette Alpine, Gap, 2004; salvo diversa indicazione
- Marie Stoeckel, Rete delle Aree Protette Alpine
- Yann Kohler, Rete delle Aree Protette Alpine
- Europäische Akademie Bozen/Accademia Europea Bolzano

- Prof. Dr. Heinrich Haller, Parco Nazionale Svizzero (CH)
- Dr. Friedrich Völk, Österreichische Bundesforste AG (A)
- Dr. Guy Berthoud, ECONAT SA (CH)

Layout und Druck / Impaginazione e stampa:
Imprimerie des Arts Graphiques, Alby sur Chéran (F)

Publiziert in Deutsch, Französisch, Italienisch und Slowenisch / Stampato in tedesco, francese, italiano e sloveno.
Stampato su carta riciclata.

RETE ECOLOGICA TRANSFRONTALIERA

Studio mandato Convenzione delle Alpi:
"Aree protette transfrontaliere
e rete ecologica nelle Alpi"

Segnali alpini 3





Ringraziamenti

Si ringraziano sentitamente le seguenti persone per il loro contributo e la molteplice assistenza, senza i quali un'efficace realizzazione del presente studio non sarebbe stata possibile:

K. Anderek, S. Arduino, S. Auriel, M. Bertani, G. Berthoud, F. Bichlmeier, P.-E. Biron, M. Bischof, J. Bizjak, M. Bocca, T. Boisseaux, R. Bonet, L. Borcard, H. Braunhofer, C. Broda, E. Brutti, P. Campagne, G. Canavese, G. Caresio, M. Carmellino, D. Chavy, J. Collaud, P. Commenville, H. Cortot, M. Da Pozzo, J.-P. Dalmas, G. Danelin, I. De Negri, M. Delamette, V. Ducoli, A. J. Egger, B. Eiselt, K. Elsank, J. Essl, K. Fasching, C. Ferrari, M. Flatnik, B. Fölsche, P. Frank, A. Gärtner, P. M. Genoud, J. Gregoire, S. Guerten, H. Haid, H. Haller, H. Hinterstoisser, W. Hirn, V. Hochauer, G. Hofer, O. Holzgang, F. Horon, M. Huber, S. Isabel, M. Jauffret, N. Jean, A. Kammerer, A. Karbacher, D. Keiner, E. Kohler, V. Kohler, H. Kremser, M. Kurzthaler, C. La Ragione, A. Lagier, F. Lainer, O. Leiner, M. Leiser, J. F. Lopez, H. Lozza, D. Madeleine, S. Maier, F. Margot, J.-P. Martinot, U. Mezan, E. Nevot, G. Nicolini, S. Nunes Veloso, B. Opolka, P. Oss Cazzador, M. Ottino, M. Paseri, L. Pedrotti, B. Peya, G. Plagnol, M. Plassmann, A. Plathy, F. Raggio, S. Reppe, M. Ressel, M. Rocheblave, E. Romagnioni, P. Rossi, L. Rossi, D. Rossmann, L. Rotelli, T. Rottenburg, F. Ruffini, S. Santi, E. Sartori, R. Sascor, H. D. Schuster, H. Schwarzenberg, H. Seeber, P. Skoberne, S. Stadler, M. Stoeckel, J. Studen, T. Suntinger, U. Tester, U. Totschnig, G. Vallentin, G. Venturini, E. Vettorazzo, M. Vogel, F. Völk, K. Weiskopf.



Editoriale

Gli interventi umani hanno peggiorato le condizioni di vita di molte piante e animali. Numerose convenzioni internazionali - come ad esempio la direttiva europea sulla conservazione degli uccelli selvatici, la "Direttiva Habitat", la convenzione sulla conservazione delle specie migratorie, la convenzione sulla diversità biologica (CBD) e la convenzione di Washington sul commercio delle specie protette e minacciate di estinzione - si premurano nel frattempo di salvaguardare l'eredità biologica per le prossime generazioni. Riunendo le nostre forze dobbiamo lottare al fine di soddisfare l'obbligo assunto al vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile, tenutosi nel 2002 a Johannesburg: Entro il 2010 deve essere ridotta significativamente la perdita mondiale della biodiversità.

Su iniziativa tedesca ed europea, nell'ambito della CBD, quest'anno è stata posta la prima pietra per la costituzione di una rete mondiale di aree protette. L'unione delle aree protette in una rete globale è di grande importanza per la conservazione della diversità biologica. Infatti le aree protette possono avere successo solamente se le specie che vivono in esse vengono tutelate anche in tutto il loro habitat oltrepassante i confini. La natura infatti non conosce frontiere!

Le Alpi sono ancora ricche dei più svariati habitat e specie. Questa ricchezza la vogliamo conservare. Adoperarsi a favore di "aree protette transfrontaliere" rappresenta perciò uno dei punti focali del programma di lavoro della Presidenza tedesca della Conferenza delle Alpi negli anni 2003 e 2004. Le aree protette transfrontaliere e il loro collegamento territoriale mediante superfici comuni e corridoi ecologici hanno un ruolo essenziale nel Protocollo della protezione della natura della Convenzione delle Alpi. Nell'articolo 12 le Parti contraenti si sono impegnate ad adottare misure idonee a creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali segnalati, protetti o meritevoli di protezione. Inoltre esse hanno il compito di armonizzare obiettivi e misure in funzione delle aree protette transfrontaliere.

Perciò sono molto lieto che i Paesi aderenti alla Convenzione delle Alpi, assieme, abbiano incaricato la Rete Alpina delle Aree Protette di analizzare il potenziale esistente di aree protette e possibili collegamenti transfrontalieri, e proporre i primi interventi concreti. In tal modo è stata posta una prima pietra di essenziale importanza. Il nostro comune impegno e sfida nei prossimi anni sarà ora quello di realizzare le proposte per una rete ecologica transfrontaliera.

Jürgen Trittin

Ministro federale tedesco dell'ambiente, la protezione della natura e la sicurezza nucleare
Presidente della Conferenza delle Alpi 2003/2004



Aree protette transfrontaliere e rete ecologica nelle Alpi (Visione d'insieme su scala alpina)

Riassunto

Il tema delle aree protette transfrontaliere e della creazione di una rete spaziale delle aree protette delle Alpi gioca un ruolo centrale nell'applicazione della Convenzione alpina. L'articolo 12 del protocollo « Protezione della natura » della Convenzione alpina prevede la creazione di una rete ecologica.

Solamente le aree protette di grandi dimensioni e formanti un'unità ecologica coerente, possono contribuire ad una protezione permanente e durabile del patrimonio naturale biotico e abiotico alpino, ed assicurare la continuità delle dinamiche naturali. Le aree protette degli 8 paesi firmatari della Convenzione alpina, e soprattutto le aree transfrontaliere, sono presenti come i nodi di una rete ecologica alpina. Le connessioni spaziali esistenti così come le cooperazioni tematiche tra aree protette vicine, che sono state recensite attraverso delle interviste e tramite la consultazione di esperti, rappresentano una garanzia per la riuscita della creazione di questa rete.

Un censimento delle misure attuali che favoriscono la creazione di una rete degli habitat alpini, nei diversi settori della sistemazione del territorio, dell'agricoltura e della selvicoltura, dei trasporti e del turismo, permette l'analisi e la comparazione a scala internazionale degli strumenti potenziali disponibili per lo sviluppo di questa rete.

Su 8 zone esempio, un certo numero di aree sono state analizzate con l'aiuto di indicatori scelti e riconosciute come zone offrenti un potenziale ecologico importante come corridoio ecologico possibile o come superficie di connessione, e potendo contribuire in modo semplice alla creazione della rete, con misure adatte e con poche spese. Una serie di raccomandazioni e di strategie su scala alpina sono state dunque elaborate, ma esse dovranno in seguito essere accompagnate da studi più dettagliati e localizzati.

Le iniziative locali, regionali e nazionali esistenti per la creazione delle reti ecologiche dovranno accordarsi nel quadro della Convenzione alpina ed essere integrate in una rete spaziale coerente a livelli alpino. Questa rete permetterà di rispondere al bisogno di grandi aree ecologiche funzionali.



Introduzione Aree protette transfrontaliere e rete ecologica

Attualmente, nell'arco alpino, le aree di dimensioni superiori a 100 ha che godono dello status di area protetta sono circa 350, corrispondenti approssimativamente al 21% della superficie rientrante nel territorio della Convenzione delle Alpi. È noto che, nelle aree paesaggistiche, è possibile conservare l'intera varietà delle specie solo se circa il 25% della superficie è occupato da aree naturali e seminaturali.

Tale obiettivo può essere ancora raggiunto nell'arco alpino, a condizione che si riesca a collegare tra loro le aree protette in una rete ecologica. Lo scopo deve consistere nella creazione di una struttura di diverse categorie di protezione e pacchetti di misure. Devono essere garantite dimensioni che offrano spazio a popolazioni minime delle specie in grado di sopravvivere e, nel contempo, siano sufficienti per una rivitalizzazione dei processi dinamici propri delle specie. In questa rete ecologica a cui si mira, assumono un posizione centrale le grandi aree protette esistenti, già in parte individuate a livello transfrontaliero come territori non frazionati. In un sistema di superfici di tale natura, occorre che sia garantita una successione di diversi stati sulla stessa superficie, affinché si possa consentire una specifica vicinanza.

L'obiettivo deve essere la protezione delle funzioni base dell'ecosistema ai fini della conservazione e della promozione dei naturali processi dinamici, quali le variazioni dell'area di distribuzione, lo scambio di individui tra le popolazioni, l'occupazione di nuovi spazi, la successione, la formazione di nuove specie e l'evoluzione in condizioni tranquille, nonché i contributi alla gestione dello sfruttamento del suolo e del paesaggio per mezzo di tecniche di utilizzo sostenibili, ecologiche e in grado di consentire un risparmio di energia e materiali.

Il principio della sostenibilità, una costante nelle condizioni quadro che determinano l'utilizzo, deve restare in primo piano, tenendo conto anche del fattore ecologico del "tempo", presupposto per la diversità, la dinamica propria e lo svolgimento dei processi. Ciò sarà tuttavia possibile solo se si terranno in considerazione le esigenze sociali, culturali, spirituali ed economiche della società e se l'intera rete ecologica sarà sostenuta da solidi fondamenti scientifici.

Dr. Michael Vogel
Presidente della Rete delle Aree Protette Alpine
Direttore dell'amministrazione del Parco Nazionale di Berchtesgaden



Sommario

1	Introduzione allo studio	14
1.1	Obiettivo e compito dello studio	14
1.1.1	Finalità dello studio	14
1.1.2	Motivazioni dello studio	16
1.2	Problematica e questione principale	17
1.2.1	Situazione degli habitat nelle Alpi	17
1.2.2	Questione principale	18
1.3	Definizioni	18
1.3.1	Principi ecologici	18
1.3.2	Concetto di rete ecologica	19
1.4	Il campo d'indagine	26
1.4.1	Le Alpi	26
1.4.2	Aree esempio	28
1.5	Materiali e metodologie	30
1.5.1	Rilevamento dell'inventario di aree protette	30
1.5.2	Rilevamento di misure e programmi	31
1.5.3	Indicatori	31
1.5.4	Aree esempio	31
1.5.5	Elaborazione di integrazioni e raccomandazioni ragionevoli	32
2	Indicatori	33
2.1	Perché gli indicatori?	33
2.2	Presentazione e discussione degli indicatori	33
3	Aree protette transfrontaliere e grandi complessi nazionali	46
3.1	Aree protette oltre i confini nazionali	47
3.2	Complessi di aree protette nazionali	48
3.3	Descrizioni delle singole aree e delle relative interazioni	52
3.3.1	Sheda dei complessi di aree protette	53
3.4	Sintesi	117
4	Misure e collegamenti	120
4.1	Misure e programmi per il miglioramento della messa in rete degli habitat nei singoli Stati alpini	120
4.1.1	Misure dei paesi alpini	120
4.1.2	Settori rilevanti per l'applicazione di misure	120
4.1.2.1	Agricoltura	121
4.1.2.2	Economia forestale	123
4.1.2.3	Turismo	124
4.1.2.4	Pianificazione territoriale	125
4.1.2.5	Trasporti	126
4.1.3	Reti ecologiche negli accordi internazionali	127
4.1.3.1	Convenzione delle Alpi	127
4.1.3.2	Rete ecologica paneuropea	127
4.1.3.3	Siti RAMSAR	128
4.1.3.4	Rete NATURA 2000	128
4.1.3.5	SMERALDO (EMERALD)	128
4.1.3.6	Direttiva quadro sulle acque	128

4.2 Misure e programmi nazionali per il miglioramento della messa in rete degli habitat	130
4.2.1 Svizzera.....	130
4.2.2 Germania	131
4.2.3 Austria.....	133
4.2.4 Francia.....	134
4.2.5 Liechtenstein	135
4.2.6 Slovenia.....	137
4.2.7 Italia.....	138
4.3 Esempi nazionali di modelli di Reti Ecologiche	139
4.3.1 Il modello svizzero della REN (Rete Ecologica Nazionale)	139
4.3.2 Rete Ecologica Nazionale italiana (REN)	140
5 Analisi delle 8 aree esempio.....	141
5.1 Area esempio 1	143
5.2 Area esempio 2.....	151
5.3 Area esempio 3.....	161
5.4 Area esempio 4.....	170
5.5 Area esempio 5.....	178
5.6 Area esempio 6.....	185
5.7 Area esempio 7.....	193
5.8 Area esempio 8.....	199
6 Raccomandazioni e scenario	206
6.1 Aree protette transfrontaliere	206
6.2 Rete ecologica e corridoi.....	206
6.3 Scenario possibile per le Alpi	209
7 Analisi critica e discussione	210
8 Conclusioni	212
9 Bibliografia.....	215
10 Valutazione degli esperti	220
Allegati	222



Elenco delle carte

Carta 1: Carta delle aree protette alpine	15
Carta 2: Priority Conservation Areas in the Alps (WWF 2004) (Aree di Conservazione Prioritaria nelle Alpi)	29
Carta 3: Fasce altitudinali nelle aree protette alpine	44
Carta 4: Rilievo dell'arco alpino e aree protette alpine	45
Carta 5: Aree protette alpine transfrontaliere	49
Carta 6: Complessi nazionali di aree protette	50
Carta 7: Aree protette alpine di grande superficie (> 1000 ha)	51
Carta 8: Siti NATURA 2000 nel perimetro della Convenzione delle Alpi (Giugno 2004)	129
Carta 9: Aree esempio scelte	142
Carta 10: Fasce altitudinali dell'area esempio 1	147
Carta 11: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 1	148
Carta 12: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 1	149
Carta 13: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 1	150
Carta 14: Fasce altitudinali dell'area esempio 2	157
Carta 15: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 2	158
Carta 16: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 2	159
Carta 17: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 2	160
Carta 18: Fasce altitudinali dell'area esempio 3	166
Carta 19: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 3	167
Carta 20: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 3	168
Carta 21: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 3	169
Carta 22: Fasce altitudinali dell'area esempio 4	174
Carta 23: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 4	175
Carta 24: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 4	176
Carta 25: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 4	177
Carta 26: Fasce altitudinali dell'area esempio 5	181
Carta 27: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 5	182
Carta 28: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 5	183
Carta 29: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 5	184
Carta 30: Fasce altitudinali dell'area esempio 6	189
Carta 31: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 6	190
Carta 32: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 6	191
Carta 33: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 6	192
Carta 34: Fasce altitudinali dell'area esempio 7	195
Carta 35: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 7	196
Carta 36: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 7	197
Carta 37: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 7	198
Carta 38: Fasce altitudinali dell'area esempio 8	202
Carta 39: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 8	203
Carta 40: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 8	204
Carta 41: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 8	205

Elenco delle illustrazioni

Illustrazione 1: Paesaggio alpino	16
Illustrazione 2: Paesaggio agricolo estensivo con elementi strutturali	17
Illustrazione 3: Paesaggio agricolo intensivo	17
Illustrazione 4: Elemento del paesaggio : fiume	19
Illustrazione 5: Elemento del paesaggio : muretto a secco	19
Illustrazione 6: Paesaggio alpino	26
Illustrazione 7: Campanula morettiana: una specie endemica nelle Dolomiti	27
Illustrazione 8: Indicatore della densità di popolazione	33
Illustrazione 9: Gipeto barbuto	52
Illustrazione 10: Stambecco	117
Illustrazione 11: La conservazione dei vari paesaggi tradizionali é anche un dovere delle aree protette	118
Illustrazione 12: Paesaggio con campi divisi da siepi e gruppi di alberi del Champsaur (F)	121
Illustrazione 13: Il pascolo ovino estensivo, uno strumento per la conservazione del paesaggio	122
Illustrazione 14: Una grande parte delle Alpi è boscosa	123
Illustrazione 15: Il turismo nelle Alpi	124
Illustrazione 16: La coordinazione dell'utilizzazione del suolo : un dovere della sistemazione del territorio	125
Illustrazione 17: La rete stradale è una delle ragioni principali della frammentazione degli habitat	126
Illustrazione 18: La rete idrografica : un habitat alpino importante	128
Illustrazione 19: Misure agro-ambientali sulle praterie a sfalcio	130
Illustrazione 20: Riserve di foreste naturali e foreste di montagna	131
Illustrazione 21: Lista rossa delle specie protette : la Rosalia delle Alpi (Rosalia alpina)	132
Illustrazione 22: Il capriolo è spesso vittima di incidenti sulle strade	133
Illustrazione 23: Conservazione delle strutture e degli edifici tradizionali	134
Illustrazione 24: Selvicoltura naturalistica	136
Illustrazione 25: Modi di utilizzazione tradizionale in Slovenia	137
Illustrazione 26: Monitoraggio della flora e della fauna	138
Illustrazione 27: Parco nazionale del Mercantour (F)	143
Illustrazione 28: Progetti comuni di reintroduzione dello stambecco	144
Illustrazione 29: Parco naturale regionale della Chartreuse (F)	151
Illustrazione 30: Parco naturale regionale del Vercors (F)	153
Illustrazione 31: Parco nazionale degli Ecrins (F)	154
Illustrazione 32: Parco nazionale della Vanoise (F)	161
Illustrazione 33: Parco nazionale del Gran Paradiso (I)	163
Illustrazione 34: Parco naturale del Mont Avic (I)	164
Illustrazione 35: Podalirio (Iphiclydes podalirius)	172
Illustrazione 36: Parco nazionale Svizzero (CH)	178
Illustrazione 37: Parco nazionale dello Stelvio (I)	179
Illustrazione 38: Parco nazionale del Hohe Tauern (A)	185
Illustrazione 39: Parco nazionale di Berchtesgaden (D)	193
Illustrazione 40: Parco nazionale Kalkalpen (A)	199
Illustrazione 41: Parco nazionale Gesäuse (A)	200
Illustrazione 42: Paesaggio alpino	209
Illustrazione 43: Paesaggio alpino	211



Elenco delle tabelle

Tabella 1: Obiettivi dello studio	14
Tabella 2: NUTS: nomenclatura delle unità territoriali dell'Ufficio statistico dell'EU	30
Tabella 3: Indicatori	34
Tabella 4: Grandi complessi transfrontalieri	47
Tabella 5: Piccoli complessi transfrontalieri	47
Tabella 6: Complessi nazionali	48
Tabella 7: Suggerimenti per l'area esempio 1	146
Tabella 8: Suggerimenti per l'area esempio 2	156
Tabella 9: Suggerimenti per l'area esempio 3	165
Tabella 10: Suggerimenti per l'area esempio 4	173
Tabella 11: Suggerimenti per l'area esempio 5	180
Tabella 12: Suggerimenti per l'area esempio 6	188
Tabella 13: Suggerimenti per l'area esempio 7	194
Tabella 14: Suggerimenti per l'area esempio 8	201

Elenco degli schemi

Schema 1: Influenza del paesaggio sulla biodiversità.	20
Schema 2: Elementi di una rete ecologica.	22
Schema 3: Le sei funzioni dei corridoi ecologici (adattato secondo THORNE 1993).	23
Schema 4: Stadi per ricreare una rete locale di habitat.	24
Schema 5: Creazione di una rete transfrontaliera di aree protette.	25
Schema 6: Metodologia dello studio.	32



1 Introduzione allo studio

1.1 Obiettivo e compito dello studio

1.1.1 Finalità dello studio

Lo scopo dello studio consiste nel fornire un panorama della situazione per quanto riguarda la messa in rete delle aree protette delle Alpi, in vista dell'attuazione in tutto l'arco alpino di una rete ecologica di aree protette. Si tratta di un'indagine quadro, volta a consentire una panoramica generale alpina, la quale tratta i seguenti punti:

- il rilevamento delle aree protette alpine, con particolare approfondimento delle aree protette transfrontaliere, delle associazioni di aree protette all'interno dei singoli Stati parte

della Convenzione delle Alpi e di tutte le aree protette di grandi dimensioni, nonché delle informazioni circa i corridoi ecologici esistenti o altre forme di collegamento territoriale tra le aree protette.

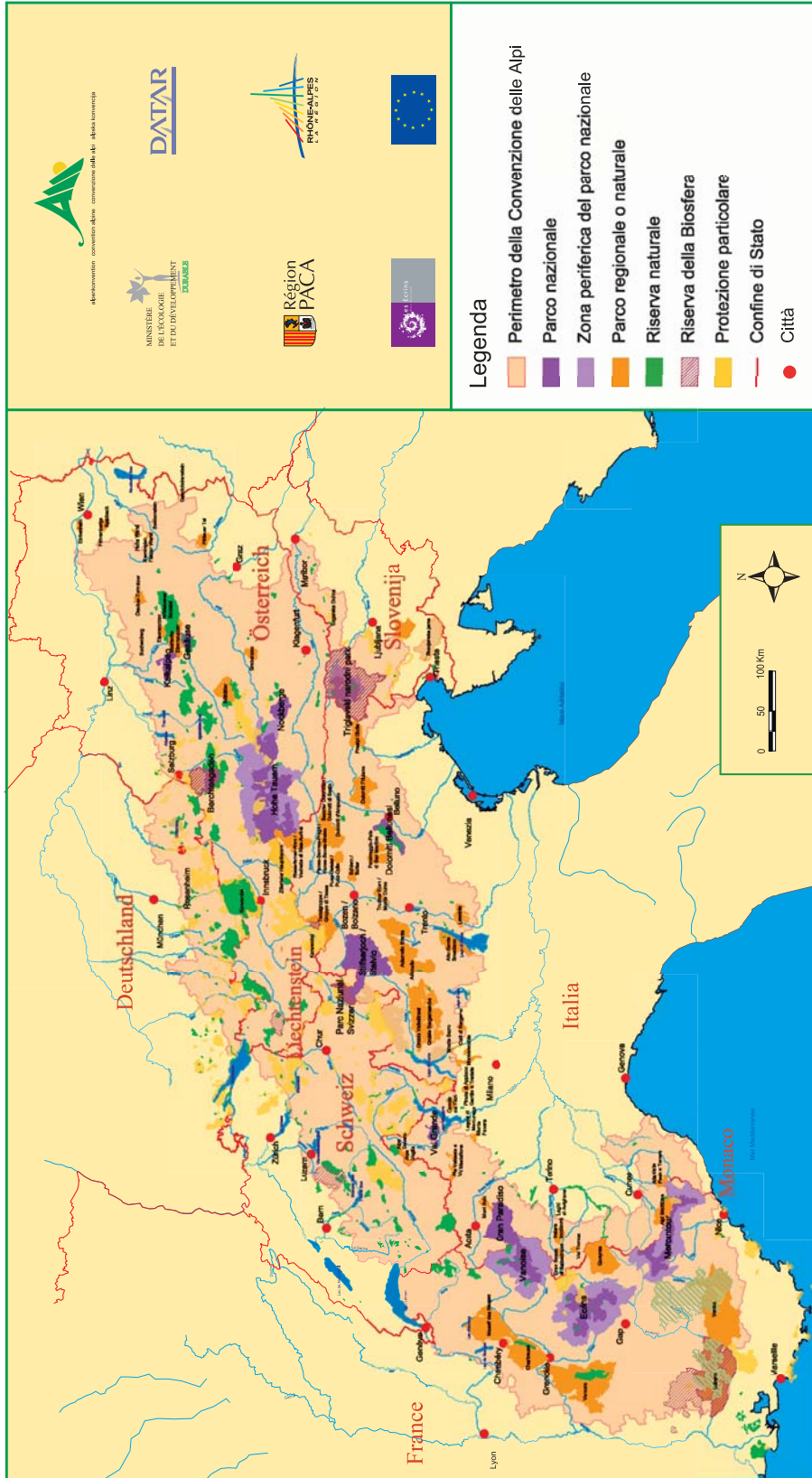
- l'illustrazione delle strategie, delle misure e delle normative dei paesi alpini e dell'Unione Europea che contribuiscono all'attuazione della messa in rete territoriale delle aree protette, all'istituzione di corridoi ecologici e alla garanzia dei flussi migratori a livello nazionale e transfrontaliero.

Sulla scorta di tali risultati, si provvederà a redigere una serie di raccomandazioni che rappresentino opportune integrazioni dei collegamenti tra le aree protette, sia di natura territoriale sia in termini di misure mirate di gestione.

Tabella 1: Obiettivi dello studio

Indicatori	<i>Elenco di indicatori che consentano di rilevare con esattezza l'attuale situazione nelle Alpi e di effettuare deduzioni circa le possibilità di messa in rete e i collegamenti opportuni. Essi inoltre devono servire a monitorare l'andamento delle aree per quanto riguarda la loro idoneità come elementi di collegamento.</i>
Criteri	<i>Analisi e panoramica sui settori agricoltura, economia forestale, caccia, infrastrutture, pianificazione del paesaggio, sistemi idrografici, ecc. che, in quanto importanti fattori d'incidenza sull'ambiente, sono decisivi per la qualità delle singole superfici interconnesse.</i>
Analisi della situazione	<i>Situazione effettiva dei collegamenti e delle misure dei programmi in atto nell'area alpina. Analisi dei fattori che influiscono sul territorio alpino. Occorre rilevare e valutare la somma di tutti gli effetti. Definizione della situazione effettiva di partenza per lo studio.</i>
Valutazione complessiva per tutte le Alpi	<i>Sintesi dei risultati e panoramica generale. Confronto delle situazioni presenti nei vari Stati e registrazione delle possibilità di armonizzazione. Promozione di una collaborazione e armonizzazione transfrontaliera.</i>
Raccomandazioni/proposte	<i>Elaborazione, sulla base delle conoscenze acquisite, di raccomandazioni riguardo a possibili ulteriori collegamenti e corridoi nelle Alpi. Esatta descrizione, per mezzo delle aree campione, delle possibilità di una ragionevole messa in rete delle aree protette.</i>
Mappe	<i>Materiale cartografico che illustri la situazione attuale e le proposte di collegamento elaborate nello studio.</i>

Carta delle aree protette alpine



09 / 2004

Carta 1: Carta delle aree protette alpine

1.1.2 Motivazioni dello studio

Il tema delle aree protette transfrontaliere e di un eventuale collegamento territoriale tra le aree protette delle Alpi riveste un ruolo fondamentale nell'ambito dell'attuazione del Protocollo di protezione della natura della Convenzione delle Alpi¹. Molti articoli del Protocollo fanno riferimento direttamente o indirettamente a tali collegamenti (articoli 3, 11 e 12 del Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio") e, all'articolo 12, è prevista la creazione di una rete ecologica.

In occasione della 27° seduta del Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi, tenutasi a Innsbruck dal 25 al 27 feb-

braio 2004, la Rete delle Aree Protette Alpine è stata quindi incaricata di svolgere lo studio dal titolo "Aree protette transfrontaliere e rete ecologica nelle Alpi".

La Rete Alpina, che ha avuto sinora un ruolo principalmente tematico, deve assumere una dimensione territoriale, contribuendo ad applicare l'articolo 12 del Protocollo „Protezione della natura e tutela del paesaggio“ della Convenzione delle Alpi. Lo studio è uno dei primi passi concreti verso l'attuazione della Convenzione delle Alpi nel campo della protezione della natura e della tutela del paesaggio.

Articolo 12 del Protocollo « Protezione della natura e tutela del paesaggio » della Convenzione delle Alpi

Rete ecologica "Le Parti contraenti assumono le misure idonee a creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette istituite, di biotopi ed altri beni ambientali protetti o meritevoli di protezione. Esse si impegnano ad armonizzare gli obiettivi e le misure in funzione di aree protette transfrontaliere."



Illustrazione 1: Paesaggio agricolo estensivo con elementi strutturali

¹ L'obiettivo, formulato nel Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio, di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme, esprime quel vasto concetto di protezione della natura che, affiancato dalle misure per la protezione e la tutela del paesaggio, risulta ancor oggi attuale nella conservazione della biodiversità. Un importante risalto dato dalla Convenzione delle Alpi consiste nella collaborazione transfrontaliera, poiché la natura non conosce confini statali e amministrativi.

1.2 Problematica e questione principale

1.2.1 Situazione degli habitat nelle Alpi

Frammentazione degli habitat

Negli ultimi anni, lo sfruttamento intensivo del paesaggio ha costantemente ridotto gli habitat di piante e animali. Nelle Alpi, sono soprattutto le attività umane, concentrate nelle aree di fondovalle, a contribuire al frazionamento e alla frammentazione degli spazi vitali e pertanto all'isolamento dei singoli habitat (BILLON 2000), con gravi conseguenze per la biodiversità. Senza spazi vitali di dimensioni adeguate, sono quindi diminuite le probabilità di sopravvivenza di molte specie e popolazioni.



Illustrazione 2: Paesaggio agricolo estensivo con elementi strutturali

Nelle Alpi, come in qualsiasi massiccio montuoso, esiste una rete speciale di habitat collegati tra loro. Da un lato, si riscontra un naturale isolamento degli habitat, dovuto alla presenza di una rete di valli profondamente incassate, nelle quali si concentrano le attività umane e le infrastrutture di trasporto e, dall'altro, esiste generalmente una notevole connessione degli habitat e delle specie presenti alle altitudini minori che si distribuiscono nei corridoi naturali, formati dalle valli e dai corsi d'acqua. Infine, la naturale barriera, costituita dalla catena alpina che forma un arco montuoso disposto trasversalmente rispetto agli assi delle migrazioni stagionali (nord – sud) crea un certo numero di passaggi obbligati, controllando i movimenti degli uccelli, dei pipistrelli o degli insetti. Ecco perché alcuni valichi alpini e talune creste di minore altitudine costituiscono degli spazi altamente funzionali per i movimenti migratori. Questa naturale struttura del territorio è all'origine della diversità biologica e paesaggistica delle Alpi, ma anche della grande fragilità funzionale del territorio.

Il frazionamento degli spazi vitali è sempre più considerato come uno dei principali motivi dell'estinzione delle specie e ciò vale anche per il territorio alpino. Poiché le Alpi sono la maggiore catena montuosa europea, occorre considerare varie altre con-

dizioni naturali che accentuano l'effetto di isolamento, vale a dire:

- esiguità del territorio disponibile a valle per gli insediamenti urbani e per lo sfruttamento agricolo del suolo;
- la marcata parcellizzazione del paesaggio, con valli e bacini separati tra loro dai profili montuosi;
- le condizioni climatiche e meteorologiche diverse a seconda dell'altitudine e della posizione (nella porzione interna o ai limiti esterni delle Alpi), con differenze estreme in funzione della stagione e del luogo (posizione a valle o sul pendio, versante al sole o in ombra);
- altezze assolute elevate, unite a forti differenze di altitudine e pendenze elevate;
- i rischi causati da movimenti di massa, inondazioni e slavine, dovuti a condizioni geologiche e/o eventi meteorologici (es. forti precipitazioni);



Illustrazione 3: Paesaggio agricolo intensivo

- la diversa idoneità all'uso in virtù delle varie condizioni naturali;
- la grande varietà ecologica e paesaggistica con elevate percentuali di comunità naturali e adeguate alla natura;
- in generale l'elevata sensibilità ecologica delle aree montane dovuta ai suddetti fattori.

(fonte: ArgeAlp 2004)

Se, da un lato, queste condizioni sono all'origine dell'ampia varietà biologica del territorio alpino, dall'altro quest'ultima è sempre più isolata e minacciata a causa della concentrazione degli insediamenti urbani e delle attività industriali nelle zone di fondovalle. Le aree protette sono per lo più concentrate esclusivamente nelle zone più elevate e non sfruttabili economicamente e lo scambio tra di esse è determinato dalla situazione nelle aree a valle: il libero movimento degli organismi è limitato in un paesaggio rurale di tale natura. Anche le infrastrutture specifiche per la circolazione e la concentrazione del traffico su alcune arterie principali, raggruppate in alcune valli, contribuiscono notevolmente alla frammentazione degli habitat delle Alpi (UFAPP, 2001). La Val d'Adige in Alto Adige costituisce un buon esempio a questo proposito: in una valle relativamente stretta, scorrono gli uni accanto agli altri il fiume Adige, un'autostrada, una strada provinciale e la ferrovia, creando una divisione, per molte specie invalicabile, tra i due lati della valle.



1.2.2 Questione principale

In un contesto di habitat naturalmente frammentati, fortemente differenziati e altamente funzionali, occorre stabilire cosa si intende conservare e proteggere:

- solo le specie e gli habitat alpini altamente specializzati;
- anche i luoghi in cui sono presenti relitti di biocenosi di bassa altitudine rifugiati nelle valli alpine;
- oppure gli assi migratori particolarmente prioritari e minacciati (passaggi obbligati attraverso i valichi o le creste).

La Convenzione delle Alpi non fissa regole, ma propugna la conservazione sia della biodiversità e del paesaggio caratteristico sia dei meccanismi di funzionamento che la sostengono.

A causa delle condizioni, indicate all'inizio, solo aree protette di grandi dimensioni ed ecologicamente coerenti possono garan-

tire una duratura e valida protezione del patrimonio naturale biotico e abiotico delle Alpi e il normale svolgimento dei processi naturali.

Occorre quindi adoperarsi per creare aree protette che si estendano oltre i confini nazionali o almeno promuovere e migliorare lo scambio tra le aree esistenti. Pertanto, a vari livelli (rete UE NATURA 2000; Convenzione delle Alpi - articolo 12 del Protocollo „Protezione della natura e tutela del paesaggio“ ed anche nelle leggi nazionali sulla protezione della natura) viene richiesta la messa in rete delle aree protette.

Nell'ambito del presente studio, viene definito e analizzato il concetto di “rete ecologica“. Successivamente, saranno illustrate le diverse possibilità di messa in rete, in base all'esempio delle aree protette presenti nelle Alpi, di cui ci si avvale per formulare le proposte di attuazione della messa in rete stessa.

Per poter proteggere efficacemente le specie animali e vegetali a rischio presenti nelle Alpi e creare le condizioni che consentano a quelle che una volta vi dimoravano di tornarci, occorre istituire una rete di aree protette collegate tra loro che, in termini di dimensioni e connettività, sappiano soddisfare le esigenze delle varie specie. Come si può attuare in tutto l'arco alpino una rete di questo genere, prevista anche dall'articolo 12 del Protocollo „Protezione della natura e tutela del paesaggio“ della Convenzione delle Alpi, con gli strumenti attualmente a disposizione dei vari paesi?

1.3 Definizioni

1.3.1 Principi ecologici

Il paesaggio delle Alpi è vario e si distingue per la grande diversità delle strutture superficiali. Nel paesaggio attuale, infatti, sono distribuiti a mosaico elementi strutturali, quali prati, boschi, acque e superfici aperte, insieme a componenti del paesaggio utilizzati dall'uomo per lo sfruttamento del suolo, quali canali di irrigazione, muretti di pietra a secco, campi delimitati da siepi, ecc.

Moltissime specie animali, nel corso di un ciclo annuale o vitale, utilizzano numerosi di questi elementi del paesaggio. Poiché anche le risorse (cibo, riparo, luoghi di rifugio, partner per l'accoppiamento, ecc.) non sono disponibili uniformemente nel paesaggio, gli habitat di molte specie si compongono di diversi elementi. Il concatenamento e quindi la raggiungibilità dei diversi elementi e risorse rappresentano quindi un presupposto essenziale per la sopravvivenza. Gli animali devono potersi spostare su piccole e grandi distanze. A tale proposito, occorre distin-

guere tra gli spostamenti all'interno delle popolazioni e tra una popolazione e l'altra.

Spostamenti all'interno delle popolazioni:

- spostamenti quotidiani tra il luogo di riposo, il luogo di alimentazione e il nascondiglio,
- migrazione annuale verso il luogo della riproduzione (es. anfibi),
- migrazioni tra habitat estivi e invernali.

Spostamenti tra popolazioni:

- dispersione: migrazioni eccezionali, non mirate, di animali, per cercare nuovi habitat e luoghi di riproduzione in cui insediarsi,
- disseminazione: gli animali colonizzano aree nuove o abbandonate, finché queste risultano raggiungibili.

La distribuzione a mosaico degli elementi del paesaggio, degli habitat, delle risorse e delle specie è oggi riconosciuta come una delle forze trainanti dei processi ecologici (WIENS 1976). La distribuzione non omogenea delle specie nel paesaggio è dovuta anche a fenomeni locali di scomparsa e colonizzazione



© Nationalpark Hohe Tauern Salzburg (A) / Ferdinand Reicher

Illustrazione 4: Elemento del paesaggio : fiume

di altri territori (teoria della biogeografia insulare di MAC-ARTHUR e WILSON 1967; teoria della metapopolazione di LEVINS 1969, HANSKI e GILPIN 1991; teoria della dinamica delle popolazioni di PULLIAM 1988).

Le piccole popolazioni isolate sanno reagire meno bene alle catastrofi e sono quindi maggiormente minacciate dal rischio di estinzione rispetto alle grandi popolazioni. Se un numero maggiore di piccole popolazioni è in collegamento grazie ai corridoi, le loro prospettive future saranno più favorevoli, in quanto



© Abteilung Natur und Landschafts Bienen (I) / Amt für Naturparke

Illustrazione 5: Elemento del paesaggio : muretto a secco

le estinzioni locali saranno compensate dai nuovi insediamenti di popolazioni vicine. Anche il rischio dell'impoverimento genetico e della degradazione dovuta all'incrocio tra consanguinei si può ridurre notevolmente grazie all'immigrazione (anche sporadica) di singoli individui. Il concetto di "metapopolazione", derivante dall'ecologia delle popolazioni e utilizzato per un gruppo di popolazioni locali, connesse grazie a individui migratori, ha una sua precisa collocazione nell'ambito della ricerca sulla protezione della natura (HANSKI & GILPIN 1991), una teoria che ha fatto del tema dei corridoi e delle barriere il suo punto focale (es. HOBBS e altri 1990).

1.3.2 Concetto di rete ecologica

Una rete ecologica consta di diversi componenti:

Aree centrali (core areas), generalmente collegate da corridoi ecologici (corridors) o da altri elementi di collegamento e sostenute da aree cuscinetto (buffer zones) (BISCHOFF & JONGMAN 1993).

La Rete delle Aree Protette Alpine ha registrato nella sua banca dati oltre 350 aree protette di grandi dimensioni (oltre 100 ha) appartenenti a varie categorie, le quali offrono un rifugio adeguato ad un gran numero di specie animali e vegetali delle Alpi. Eppure, da sole, queste isole di quiete non possono garantire la sopravvivenza della biodiversità alpina. Per molte specie animali e vegetali sono semplicemente troppo piccole. Infatti, le superfici delle aree protette non consentono di soddisfare tutte le loro esigenze vitali e non ne garantiscono la diffusione, poiché mancano o sono insufficienti i diversi e necessari elementi del paesaggio.

Home ranges e distanze di migrazione delle specie animali

Home range: l'intera area, occupata da un animale durante il suo periodo di vita. Esso comprende l'area normalmente utilizzata per le attività di alimentazione, riposo e riproduzione, i percorsi di spostamento e i percorsi di migrazione. Le dimensioni di tale area si desumono dalle distanze di attività specifiche della specie e dai modelli di utilizzo del territorio dei singoli individui.



1 : Il paesaggio colturale, utilizzato attualmente in modo intensivo, è spesso suddiviso in larghe parcelle adatte alle dimensioni delle macchine agricole. Mancano elementi strutturali come le siepi o le zone limite della vegetazione. Si trovano solamente poche specie in questo tipo di paesaggio, la maggior parte assoggettate agli ambienti umani, e che possono adattarsi al meglio alle caratteristiche dei paesaggi trattati dall'uomo (erosione del suolo a causa del vento, microclima modificato, sistema idrogeografico disturbato).
Specie presenti : qualche specie di uccelli, lepri, ungulati, roditori.



2 : Le ripercussioni positive di un'agricoltura estensiva e di misure di protezione ambientale diventano visibili. La diversità delle specie aumenta.
Specie presenti: soprattutto specie di uccelli, compresi i gallinacci, lepri, ungulati, roditori, martora, un gran numero di insetti, pesci, anfibi.



3: Le misure di protezione della natura e la conservazione del paesaggio hanno prodotto i loro effetti. Una moltitudine di specie occupa gli habitat esistenti, il paesaggio ha migliorato la sua qualità.
Specie presenti: un gran numero di specie di uccelli diversi, numerosi insetti, lepri, ungulati, martora e altri piccoli mammiferi, pesci e anfibi.

Schema 1: Influenza del paesaggio sulla biodiversità

Distanza di migrazione: la distanza, coperta dalle specie animali nei cambi stagionali di habitat (es. tra estate e inverno), nelle migrazioni per la riproduzione (es. anfibi) o in occasione dell'ampliamento degli habitat colonizzati o dell'occupazione di nuovi spazi vitali.

Gli home range e le distanze di migrazione rappresentano il fabbisogno di territorio delle singole specie. Nelle Alpi, a causa della tradizione venatoria e dei diversi programmi di monitoraggio delle aree protette, i percorsi di migrazione di molti ungulati sono ben rilevati. Gli spostamenti stagionali delle popolazioni di cervi tra il Parco Nazionale Svizzero e il Parco Nazionale dello Stelvio sono ormai noti e indagati. Tuttavia, gli insediamenti urbani e le infrastrutture possono occasionalmente interrompere le rotte di migrazione tradizionali e, in tal caso, occorrono misure speciali di messa in rete.

Nel trattare questo argomento, non si devono però dimenticare le altre specie animali minori e la flora. Soprattutto il gruppo degli insetti ricco di specie e individui, ma anche altri taxa, come i rettili o gli anfibi, vengono spesso trascurati a causa delle loro dimensioni e in quanto scarsamente noti o appariscenti. Invece, proprio per queste specie, che spesso presentano migrazioni stagionali, è importante una ragionevole connessione degli habitat. La farfalla rossa (*Melitaea didyma*), ad esempio, è un abitante estremamente mobile dei prati aridi, in grado di coprire distanze da 2 sino a 8 km. Per sopravvivere a lungo, una popolazione deve comprendere ca. 12.000 individui e disporre di un habitat di 100 ha (AMLER 1999). È provato inoltre che anche le piante necessitano di uno spazio sufficiente per poter vivere a lungo. Gli studi sulla genziana germanica (*Gentiana germanica*) hanno dimostrato che, nelle popolazioni piccole, la fertilità è inferiore rispetto a quanto rilevato nelle grandi popolazioni. Infatti, nelle piccole popolazioni, la diversità genetica tende a diminuire per effetto del grado di inincrocio (inbreeding), con il conseguente aumento del rischio dell'estinzione (FISCHER 1998a+b).

Un caso particolare è rappresentato dai grandi predatori. L'area di distribuzione minima di una popolazione di lupi è pari a 600 km² (REMMERT 1982) mentre il raggio di azione di una lince può raggiungere i 1000 km² (FESTETICS 1981, HUCHT-CIORGA 1995, JEDRZEWSKI e altri 1996). Queste specie animali necessitano di habitat molto estesi; il paesaggio nel suo complesso deve avere quindi una configurazione più favorevole, poiché le aree protette da sole hanno un ruolo secondario ai fini della diffusione e del ritorno di queste specie che nelle Alpi hanno subito un vasto sterminio. È dimostrato da numerosi esempi che il lupo, la lince e l'orso si diffondono su vasti territori e si sanno adattare relativamente bene alle condizioni locali. Tuttavia, le aree protette sono importanti, in quanto forniscono habitat idonei alle prede di questi grandi predatori, contribuendo così indirettamente alla loro diffusione.

Una rete ecologica di aree protette è quindi importante in primo luogo per le specie animali e vegetali che necessitano di superfici sufficientemente grandi ai fini della diffusione e della soddisfazione delle loro necessità, ma si adattano meno bene alle condizioni di un paesaggio rurale modellato dall'uomo.

Per garantire uno scambio tra le popolazioni dei singoli territori sottoposti a protezione e dunque evitare i fenomeni di

inincrocio tra consanguinei e di impoverimento genetico, occorre creare connessioni tra loro. Occorre inoltre che le popolazioni dispongano di spazio sufficiente per le loro esigenze specifiche, ovvero la ricerca del cibo, la riproduzione, la diffusione e la migrazione. Si tratta di condizioni che le aree protette, come aree centrali, non possono offrire da sole, fintantoché restano isolate e non fanno parte di una rete.

Pertanto, assume una grande importanza la creazione di una rete ecologica nelle Alpi. Sull'esempio di un'area protetta alpina, ciò significa concretamente:

Rete ecologica

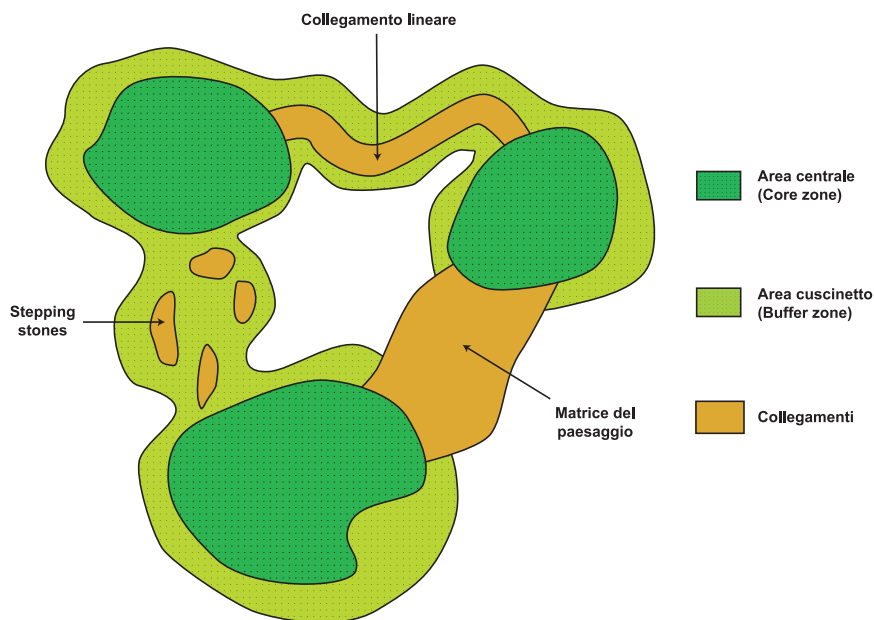
Aree centrali

Le aree protette, ad esempio l'area centrale di un Parco Nazionale, godono di una protezione più o meno rigida, in funzione delle norme di legge vigenti. Esse rappresentano quindi le aree centrali della rete. Grazie alle misure di protezione, viene dato spazio alla biodiversità alpina, favorendo la sua conservazione, diffusione ed evoluzione. Le aree protette, soprattutto quelle estese (>1000 ha), e i complessi di aree protette, sia all'interno dei singoli Stati alpini sia transfrontalieri, costituiscono i punti cardine della rete, i suoi elementi statici. Partendo dalle aree protette esistenti, si possono creare elementi dinamici di connessione.

Aree cuscinetto

L'area cuscinetto, da cui è spesso circondata l'area centrale di un Parco Nazionale, rappresenta l'area cuscinetto anche della rete e serve a proteggere l'area centrale, rigorosamente tutelata, dagli influssi diretti dell'ambiente e a minimizzare gli effetti negativi tra l'area protetta e il paesaggio circostante, in genere sfruttato in modo intensivo. Questo effetto cuscinetto si ottiene, ad esempio, mediante determinate misure in campo agricolo e forestale, ma anche un'opportuna individuazione delle aree protette con un livello di protezione inferiore (parchi naturali, zone esterne delle riserve di biosfere o aree protette paesaggistiche) nelle zone particolarmente sensibili, può servire allo scopo.

Vi sono poi altri approcci, ad esempio nell'ambito della Rete Ecologica Svizzera, che inducono a parlare di zone di diffusione anziché di aree cuscinetto. Quando si analizza una rete ecologica, all'area cuscinetto viene (spesso utopisticamente) attribuita una funzione di protezione dell'area centrale dalla degradazione per mezzo di uno sfruttamento controllato. Il concetto di zona di diffusione, comprendente la totalità degli habitat utilizzabili da una specie protetta, meglio si addice all'idea di uno sviluppo sostenibile di un'interconnessione di biotopi. Queste zone sono spesso libere, poiché le popolazioni della vicina area centrale non sono sufficientemente numerose oppure presentano un numero eccessivo di fonti di disturbo (caccia, turismo, ecc.). Nelle Alpi, queste zone di diffusione, ad esempio le superfici boschive o i prati aridi, costituiscono un insieme biologico interconnesso sulle pendici montane, cosa che non avviene nelle aree cuscinetto. Inoltre, nella delimitazione di una rete ecologica, è più coerente individuare zone



Schema 2: Elementi di una rete ecologica

naturali di diffusione che racchiudano una o più aree centrali non protette ufficialmente, anziché limitarsi esclusivamente alle aree cuscinetto, collegate alle aree protette esistenti.

Elementi di collegamento

Lo scopo della rete ecologica consiste nel collegare tra loro queste diverse aree centrali (che si possono distinguere per lo status di protezione e le dimensioni oltre che per il patrimonio biotico e abiotico in esse presente), al fine di garantire uno scambio continuo all'interno della rete. A tale proposito, occorre collegare le aree centrali tra loro, per consentire la diffusione e la migrazione attraverso il paesaggio rurale per lo più ostile. Gli elementi di collegamento costituiscono gli agenti dinamici della rete, i quali devono essere creati e configurati conformemente ai requisiti e alle esigenze delle specie. Poiché ciascuna specie presenta diverse necessità per quanto riguarda gli elementi di collegamento utilizzati, non è possibile stabilire un corridoio come unico "percorso di migrazione" definito tra le aree protette, bensì occorre piuttosto agire in maniera adeguata alle singole esigenze delle specie prioritarie e alle situazioni locali. Ciò evidenzia il carattere dinamico di tali strutture. Non si tratta di creare ulteriori elementi statici, come le aree centrali, bensì di fornire soluzioni adeguate alle situazioni. Ciò si può realizzare ad esempio con mezzi semplici, come il mantenimento di superfici aperte prive di costruzioni e senza importanti barriere fisiche.

Gli elementi di collegamento stessi non devono quindi essere necessariamente sottoposti ad una tutela rigida, ma possono essere aree trattate in modo tale da essere utilizzabili e accessibili ad animali e piante. Nelle zone poste tra le aree protette,

nelle quali è importante favorire gli scambi, le superfici devono offrire condizioni di vita favorevoli, al fine di consentire una coesistenza armoniosa della natura e dello sfruttamento umano. Lo scopo non è escludere l'uomo dalla natura o espellerlo dal paesaggio, bensì piuttosto modellare le sue attività e il suo influsso sull'ambiente in modo da consentire un comune utilizzo sostenibile.

Rendere possibile lo scambio tra le aree protette non significa quindi che le aree protette debbano essere necessariamente adiacenti. Per favorire il passaggio tra le aree centrali si possono utilizzare invece strutture di collegamento di varia natura, come ad esempio corridoi ecologici o strutture lineari. Come corridoio, possono essere utili ad esempio porzioni e margini di bosco, corsi d'acqua o siepi. Ulteriori strutture di collegamento sono rappresentate dagli "elementi di passaggio", piccole superfici poste tra le zone centrali, che presentano le caratteristiche dei vari biotopi e fungono da stazione intermedia e bacino di diffusione tra le aree centrali. Questi elementi di passaggio devono innanzitutto contribuire a collegare tra loro biotopi simili e la loro diffusione va stabilita in funzione della possibilità di diffusione delle varie specie.

Il "corridoio ecologico", come elemento chiave di collegamento delle aree protette e degli habitat è ampiamente illustrato di seguito.

Corridoi ecologici

Un corridoio ecologico è un elemento di collegamento tra due habitat. Tuttavia, occorre definire e differenziare esattamente il concetto di "corridoio ecologico", poiché non esiste un corridoio unico che soddisfi tutte le funzioni.

Ciascuna specie o ciascun gruppo di specie con esigenze simili ha la propria rete ecologica e utilizza i propri corridoi. Quello che per una specie è un corridoio, per altre, può rappresentare una barriera insormontabile. Un esempio classico di ciò è la siepe, spesso citata come importante elemento di collegamento, che per molti piccoli mammiferi, come il porcospino o la martora, costituisce un'importante struttura mentre, per talune specie di farfalle, rappresenta un ostacolo insuperabile. Quindi, i corridoi possono assumere funzioni molto diverse, cioè possono fungere da habitat, luogo dei movimenti di dispersione, barriera, filtro, sorgente-esaurimento (source-sink).

Anche le piante utilizzano i corridoi, seppure in modo diverso dagli animali, in quanto non possono muoversi autonomamente. Esistono due grandi meccanismi di diffusione delle piante, tramite il vento o il trasporto da parte degli animali. Le piante e i semi che si diffondono trasportati dagli animali (mammiferi, insetti, uccelli) utilizzano quindi gli stessi corridoi dei diffusori. I semi e le piante trasportati dal vento possono diffondersi molto ampiamente in presenza di particolari eventi atmosferici e i loro corridoi dipendono dai rilievi e dalle condizioni climatiche predominanti. Tuttavia, anche per loro l'ospitalità delle aree in cui vengono trasportati influisce sulla possibilità di insediarsi.

I corridoi e gli spostamenti che si svolgono al loro interno si possono caratterizzare e suddividere. Nei corridoi si possono

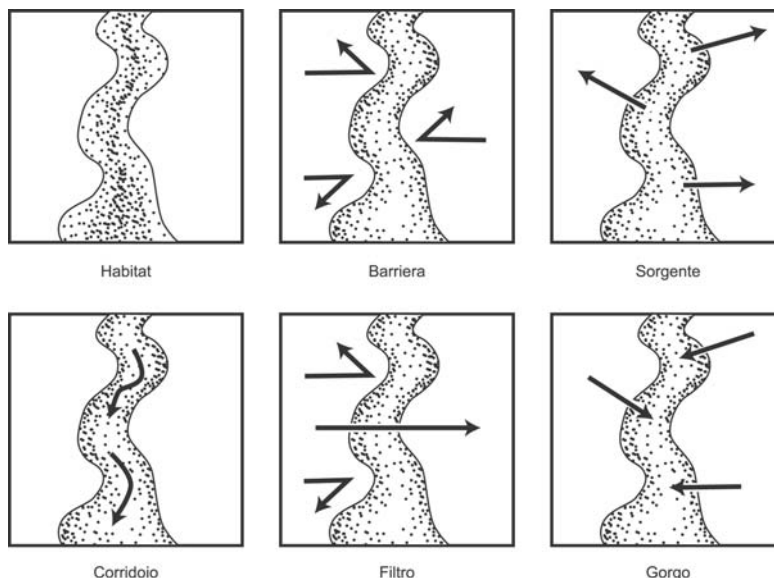
distinguere tre tipi principali di spostamenti di individui e geni (modificato secondo BENNETT in NOSS 1993):

- spostamento diretto di un individuo attraverso un lungo percorso (es. nel caso degli anfibi),
- spostamento periodico di un individuo, interrotto da pause (tipico della diffusione del lupo),
- trasporto di geni attraverso una popolazione in fase di riproduzione che vive all'interno di un corridoio (tipico della funzione di corridoio per le piante che si insediano in nuovi territori).

A tale proposito, è importante il fatto che gli spostamenti funzionano in entrambe le direzioni e che il corridoio può essere utilizzato regolarmente.

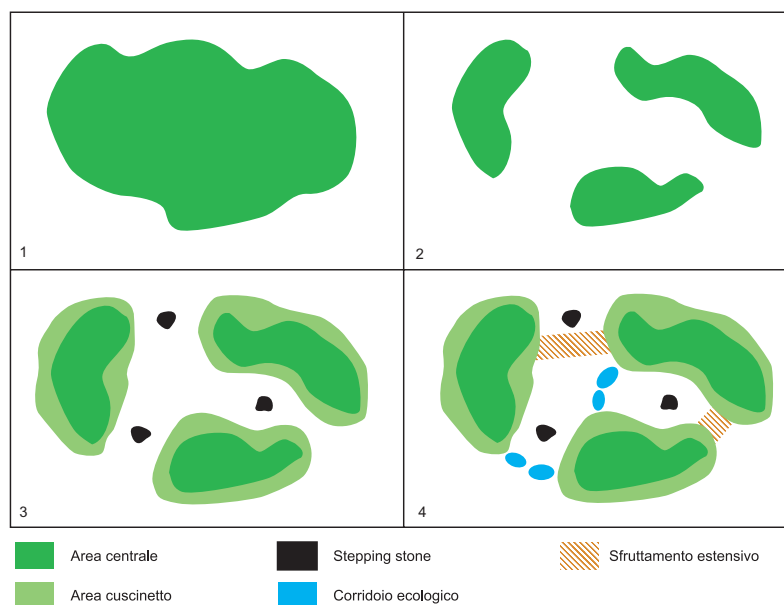
I corridoi possono essere caratterizzati e valutati in base alla conformazione, alla lunghezza, alla larghezza, alla forma, alle aree marginali e alla composizione, nonché in funzione dei biotopi di passaggio che contengono e degli effetti che esercitano come elemento di collegamento o barriera. In funzione delle dimensioni e delle esigenze delle specie, si può pertanto effettuare una distinzione grossolana dei corridoi per diversi gruppi di specie. Esistono corridoi per gli uccelli che, nelle migrazioni, si orientano in base alle strutture terrestri e, dato che si spostano volando, sono impediti solo da ostacoli, come camini, elettrodotti, ecc. Comunque, riveste grande importanza la presenza di luoghi di ristoro.

Le diverse tipologie di corridoi possono essere riassunte semplicemente per gruppi di specie: grandi vertebrati (spesso collegati alle foreste), insetti, piccoli vertebrati (terreni agricoli, zone boschive marginali), anfibi, pesci.



Schema 3: Le sei funzioni dei corridoi ecologici (adattato secondo THORNE 1993)

Progettazione di reti ecologiche



1. *Situazione anteriore* : il paesaggio si compone di una moltitudine di elementi legati gli uni agli altri e formanti una struttura coerente.
 2. *Situazione attuale* : il paesaggio è frammentato, ogni elemento del paesaggio è isolato dagli altri a causa di un paesaggio agricolo estensivo.
 3. *Stadio intermedio* : le zone centrali, isolate le une dalle altre, sono allargate e diventano dei biotopi di collegamento.
 4. *Situazione futura* : i corridoi ecologici, esistenti tra gli elementi del paesaggio isolati, sono rivitalizzati o addirittura ricreati.
- L'agricoltura si intensifica. Così, zone centrali e biotopi di collegamento possono essere legati tra loro.*

Schema 4: Stadi per ricreare una rete locale di habitat

Per l'individuazione e la realizzazione dei corridoi ecologici, esistono due tipi di approccio che corrispondono anche alle due modalità secondo cui è possibile affrontare la protezione della natura in termini ecologici: un approccio ecologico paesaggistico e un approccio legato all'ecologia delle specie e dei loro comportamenti.

Dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio, un corridoio è un elemento del paesaggio (generalmente di forma lineare) contenente una certa quantità di habitat naturali o para-naturali (spesso tipi di habitat comparabili o analoghi) che collega habitat più grandi dello stesso tipo. In questo caso è importante la continuità di determinati habitat (che possono essere suddivisi ad esempio nelle categorie dei biotopi CORINE) oppure l'identificazione di interruzioni o discontinuità degli habitat. Ai vari habitat possono essere associate diverse specie. In questo modo è possibile identificare i potenziali spazi vitali e corridoi.

Dal punto di vista dell'ecologia delle specie e dei loro comportamenti, l'idoneità di un elemento del paesaggio a costituire un corridoio dipende dalla qualità che il paesaggio assume per gli individui di una certa specie, cioè dalla possibilità o meno di utilizzare queste aree per gli spostamenti migratori e dis-

persivi, indipendentemente dalle loro caratteristiche di habitat. In questo caso, si tratta quindi esclusivamente di un'analisi del paesaggio dal punto di vista di una determinata specie e della valutazione della funzionalità e utilità di un elemento del paesaggio per gli individui della specie stessa. Nell'analisi dei corridoi in funzione delle specie che presentano esigenze elevate per quanto riguarda la qualità del proprio habitat, questo risultato si può applicare ad una vasta serie di altre specie meno esigenti.

Entrambi gli approcci presentano pro e contro. Il primo consente di identificare gli elementi del paesaggio (es. vegetazione ai bordi dei ruscelli) e i relativi tipi di habitat con elementi di continuità che possono essere quindi classificati come corridoi, senza tuttavia osservare i procedimenti di dispersione. Il secondo si orienta più sul processo della migrazione e diffusione, poiché il paesaggio viene analizzato dal punto di vista delle specie. L'aspetto del corridoio diventa quindi più complesso, poiché non può essere messo direttamente in relazione con gli elementi strutturali del paesaggio e con le caratteristiche omogenee dell'habitat. Questi corridoi possono essere utilizzati solo in casi particolari, poiché ciascuna specie ha esigenze e modalità di utilizzo del paesaggio diverse.

I due approcci sono complementari e non possono essere separati l'uno dall'altro.

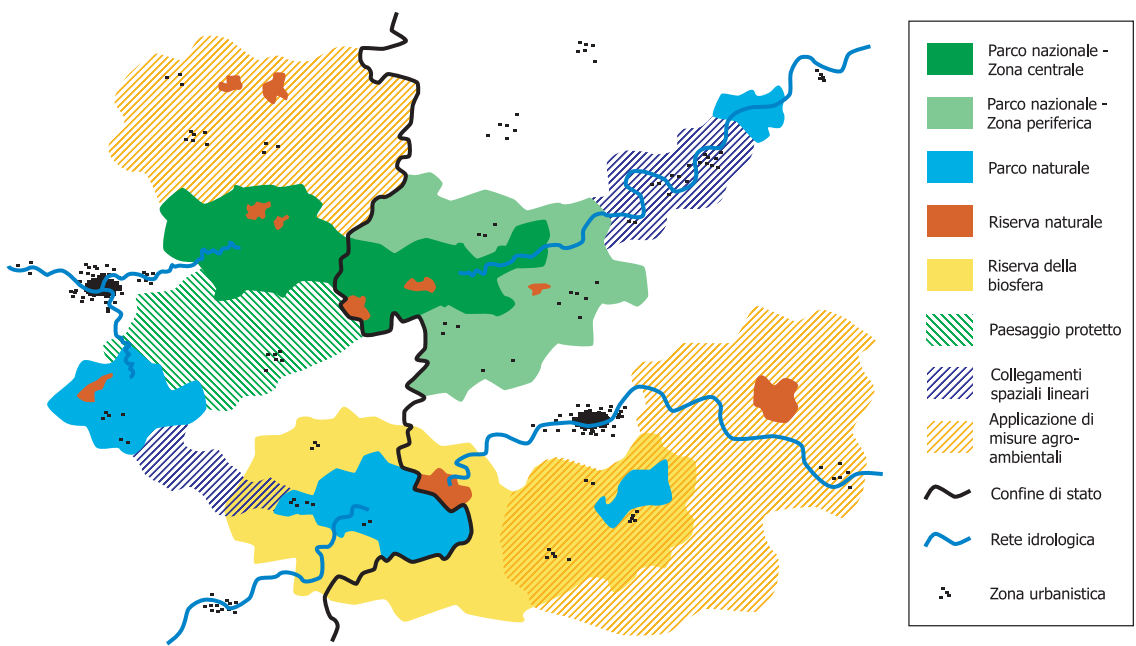
Nell'ambito del presente studio, non è stato possibile eseguire analisi precise del paesaggio per le singole specie con parametri validi per tutte le Alpi. Non si è potuto quindi delimitare esattamente una rete o un sistema di corridoi per le singole specie in tutto il territorio alpino, ma nelle aree protette si è potuto solo ricorrere alle indagini esistenti nei singoli paesi e, per quanto riguarda le aree campione, alle esperienze e agli studi degli esperti locali. Si è quindi scelto l'approccio della selezione dei potenziali corridoi presenti prendendo in considerazione l'utilizzo del suolo in base alle categorie del CORINE Land Cover in abbinamento ai livelli di altitudine.

Attuazione delle reti

La protezione dei singoli elementi non è sufficiente ai fini dell'attuazione di una rete efficace. Il duraturo utilizzo compatibile con la natura delle superfici esistenti tra le aree centrali, soprattutto delle superfici agricole e forestali, ma anche delle aree per il riposo e il tempo libero, deve essere configurato in modo da rendere possibili scambi e migrazioni. Ciò si può ottenere, ad esempio, mediante adeguate forme di utilizzo estensivo, speciali programmi di gestione o la reintroduzione di vecchi elementi strutturali, quali siepi, sistemi di irrigazione, muretti a secco, ecc. Tali programmi e misure sono illustrati in un capitolo a parte.

Una rete di questo tipo non può fermarsi ai confini nazionali, bensì occorre un'intensa collaborazione oltre i confini dei singoli paesi. Le aree protette transfrontaliere rappresentano un primo passo verso la realizzazione di uno scambio e un'interconnessione oltre i confini e possono servire da esempio per la successiva collaborazione.

La creazione di una rete ecologica non consiste solo nel disporre siepi e costruire argini ai ruscelli, bensì significa mantenere e ripristinare rapporti funzionali tra gli habitat.



Schema 5: Creazione di una rete transfrontaliera di aree protette

1.4 Il campo d'indagine

1.4.1 Le Alpi

Con vette alte oltre 4000 m e un'estensione di 250.000 km², le Alpi costituiscono il principale massiccio montuoso dell'Europa centrale, formatosi in tempi relativamente recenti, per corrugamento, dal fondo del vecchio grande Mediterraneo. Spessi strati di depositi marini si sono consolidati, trasformandosi in rocce, e, per effetto della deriva del continente africano verso l'Europa, soprattutto negli ultimi 10 milioni di anni, hanno formato le alte montagne che oggi vediamo. A causa dei processi dinamici contrari dell'erosione, dovuta in particolare all'acqua e ai ghiacciai, nonché delle frane di disgregazione, delle slavine e della caduta delle rocce, è nato l'attuale panorama multiforme dal punto di vista sia geologico sia paesaggistico. Le Alpi comprendono sia valli pianeggianti, paragonabili a paesaggi di altre zone, sia ripide pareti rocciose e paesaggi tipici d'alta montagna con ampie zone oltre il limite dei boschi (BROGGI 1999).

La maggior parte delle superfici delle Alpi è situata tra i 1000 e i 2000 m sul livello del mare. Soprattutto sul versante francese, si trovano aree al di sotto dei 1000 m, mentre le super-

fici oltre i 2000 m dominano il settore intralpino. Da un'osservazione dei rilievi si ricava l'impressione dell'asimmetria delle Alpi occidentali (il versante piemontese è più scosceso di quello francese), della simmetria Nord-Sud delle Alpi orientali e della generale diminuzione dell'altitudine verso il limite delle Alpi orientali (OZENDA 1988).

Le grandi differenze climatiche danno origine a un mondo vegetale e animale fortemente variegato che va dai boschi di rovere amanti del sole delle Alpi meridionali ai boschi misti montani con faggi, abeti bianchi e rossi, larici e pini cembri, pini mughi e ontani sino ai pascoli alpini e alle aree nivali e glaciali. Vi sono poi numerosi laghi montani, paludi e acquitrini che formano habitat particolari.

Il massiccio delle Alpi rappresenta un importante spazio vitale per un gran numero di specie animali e vegetali a rischio. Nelle Alpi dimorano circa 30.000 specie animali e 13.000 specie vegetali (WWF 2004), per molte delle quali il territorio alpino costituisce l'unica area di diffusione. PAWLOWSKI (1969) ha indicato in 388 il numero delle specie vegetali endemiche.

Oltre al polimorfismo geologico, geografico e naturale, il massiccio delle Alpi si caratterizza per la sua cultura e la sua multiforme storia specifica, cui partecipano una varietà di paesi e popoli. Poiché, sin dal tempo dei Romani, le Alpi si trovano in



Illustrazione 6: Paesaggio alpino

© Abteilung Natur und Landschaft Bozen (f) / Amt für Naturparke



© Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (I) / Paola Favero

Illustrazione 7: *Campanula morettiana*: una specie endemica nelle Dolomiti, simbolo del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi

una posizione intermedia tra i più importanti centri economici e culturali europei, questa regione ha assunto un valore notevole in Europa. Vecchie strade e mulattiere ancora oggi testimoniano la vastità delle antiche relazioni commerciali. Ciò si manifesta anche nelle diverse lingue, nelle usanze, nelle forme economiche, negli edifici e nelle forme d'insediamento.

L'influenza dell'uomo sul paesaggio è presente ovunque. Originariamente, le Alpi erano quasi completamente coperte di foreste sino al limite del bosco. Millenni di sfruttamento del suolo hanno provocato una netta trasformazione del paesaggio alpino. I boschi sono stati sradicati e al loro posto sono apparsi insediamenti urbani, prati, pascoli e campi coltivati. Il paesaggio naturale si è trasformato in un paesaggio rurale strutturato con siepi, recinti e muretti a secco. Il limite superiore del bosco è calato in media di 300 m, consentendo all'alpicoltura di estendersi dai pascoli anche nelle zone più a valle. Con il diradamento dei boschi, anche gli animali e le piante dei bassopiani hanno potuto immigrarvi. Pertanto, la naturale distribuzione delle specie si è modificata anche in funzione dello sfruttamento umano.

La montagna più alta delle Alpi, il Monte Bianco, raggiunge i 4810 m (fonte: Espace Mont Blanc 2004). Le Alpi si estendono nel territorio di 8 paesi e occupano parti di Germania, Francia, Italia, Principato di Monaco, Austria, Slovenia e gran parte della Svizzera e del Liechtenstein. L'Austria e l'Italia con circa il 28% ciascuna, detengono le quote maggiori della superficie totale del territorio alpino, seguite dalla Francia (21%) e da Svizzera (13%), Germania (6%), Slovenia (4%), Liechtenstein (0,08%) e Principato di Monaco (0,001%). Per quanto riguarda la popolazione (dati 1990), l'Italia, con circa un terzo, detiene la quota maggiore, seguita da Austria (24%), Francia (17%) e Svizzera (12%) (CONVENZIONE DELLE ALPI 2003).

Le Alpi rappresentano anche un'importante area economica, culturale e ricreativa, in cui, in 5.971 comuni, vivono e lavorano ca. 13 milioni di persone (fonte: ABIS 1999). Con più di 500 milioni di pernottamenti all'anno, esse costituiscono il principale centro turistico a livello mondiale. 120 milioni di villeggianti si recano ogni anno nelle Alpi in cerca di riposo. Le grandi infrastrutture a ciò collegate (soprattutto negli importanti centri sciistici) e il loro impatto sull'ambiente costituiscono uno dei maggiori problemi delle Alpi.

A causa di questa molteplicità naturale, geologica, paesaggistica e culturale, vi è disaccordo sui confini dell'area alpina (cfr. BÄTZING 2003). Nello studio presente, per definire il perimetro del territorio oggetto d'indagine, ci si è orientati in base alla delimitazione effettuata dalla Convenzione delle Alpi, secondo la quale le Alpi presentano una superficie di 190.912 km², una lunghezza di 1.200 km e una larghezza massima di 300 km, formando così uno dei più grandi spazi naturali d'Europa (CONVENZIONE DELLE ALPI 2003, BROGGI 1999).

Tuttavia, la funzione ecologica dell'ecosistema delle Alpi è sempre più minacciata dalla crescente pressione, esercitata dalle attività umane. La Convenzione delle Alpi, entrata in vigore nel 2000 come convenzione quadro di diritto internazionale per tutte le Parti contraenti, nei protocolli di attuazione, riprende e tratta una serie di problemi quotidiani delle Alpi, vale a dire l'agricoltura di montagna, il turismo, i trasporti, i cambiamenti climatici, la situazione ambientale.

1.4.2 Aree esempio

Considerata la tempistica dello studio, non è stato possibile approfondirne completamente il tema, ma ci si è dovuti limitare ad un panorama generale. Per meglio illustrare e approfondire la tematica, sono state quindi scelte 8 aree esemplificative, di cui sono stati esaminati dettagliatamente i corridoi e i collegamenti. Per ciascuna di esse vengono illustrate l'attuale collaborazione tra le aree protette, lo sfruttamento e l'applicazione delle potenziali possibilità identificate, fornite dalle condizioni quadro della politica, e vengono avanzate proposte di miglioramento. Le aree esempio, scelte secondo

una distribuzione rappresentativa in tutto l'arco alpino, sono intese come esempi dell'attuazione della rete nel territorio alpino. Inoltre, si è tenuto conto dei risultati dello studio "Le Alpi: un patrimonio naturale unico" (WWF 2004), pubblicato congiuntamente dal WWF, dalla Rete delle Aree Protette Alpine, dal CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) e dall'ISCAR (Comitato Scientifico Internazionale per la Ricerca Alpina), nonché delle aree prioritarie in esso identificate per la protezione della natura (di seguito denominate anche Priority Conservation Areas).

Le aree scelte sono le seguenti, da Sud-Ovest a Nord-Est:

- **1:** Parco Nazionale del Mercantour (F), Parco Naturale delle Alpi Marittime (I), Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (I) (**Priority Area A**)
- **2:** Parco Naturale del Vercors (F), Parco Naturale di Chartreuse (F), Parco Naturale Massif des Bauges (F), Parco Nazionale degli Ecrins (F) (**Priority Areas E, B**)
- **3:** Parco Nazionale della Vanoise (F), Parco Nazionale del Gran Paradiso (I), Parco Naturale del Mont Avic (I), (Espace Mont Blanc, CH/F/I) (**Priority Area B**)
- **4:** Riserve naturali nei cantoni di Berna (Riserve Naturali delle Cascate di Engstligen, di Gelten-Iffigen e di Spillgerten), Friburgo (Riserve Naturali di Vanil Noir, Vaud Argnaulaz -Tour d'Ai) e Vaud (Riserve naturali di La Pierreuse, Le Larzey) (CH) (**Priority Area F**)
- **5:** Parco Nazionale Svizzero (CH), Parco Nazionale dello Stelvio (I), Parco Naturale Adamello (I), Parco Naturale Adamello Brenta (I) (**Priority Area L**)
- **6:** Parco Nazionale degli Alti Tauri (A), Parco Naturale della cresta della Zillertal (A), Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina (I), Riserva Naturale della Valle di Vals (A), Parco Nazionale dei monti Nockberge (A) (**Priority Area T**)
- **7:** Parco Nazionale di Berchtesgaden (D), Riserva Naturale Kalkhochalpen (A) (**Priority Area S**)
- **8:** Parco Nazionale Gesäuse (A), Parco Nazionale delle Kalkalpen (A), Parco naturale delle Eisenwurzten striane (A), Parco Naturale Eisenwurzten (A), Riserva Naturale di Wildalpener Salzatal (A) (**Priority Area W**)

(tra parentesi la denominazione delle Priority Conservation Areas del WWF)

Come si può desumere dalla cartina n. 2, in cui sono raffigurate le aree prioritarie, esse coincidono ampiamente con le aree campione selezionate. Vale a dire che, anche se le aree protette non vengono impiegate come criterio di scelta delle aree prioritarie, il loro ruolo risulta chiaro, poiché il 59% delle aree prioritarie è soggetto a protezione, di cui il 14% come aree centrali di parchi nazionali.

Aree prioritarie (Priority Conservation Areas)

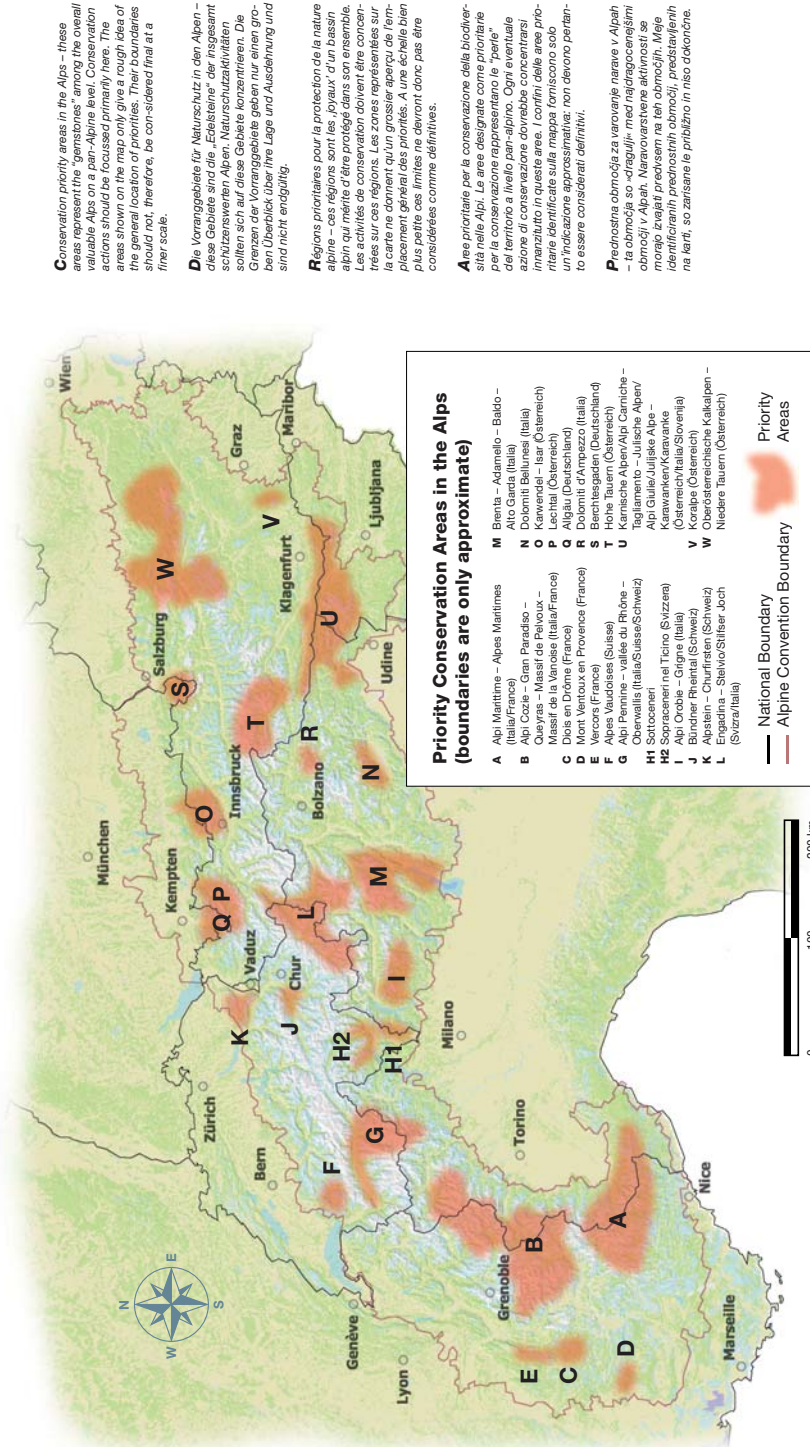
Rappresentano zone nelle quali la protezione della natura si è rivelata particolarmente importante per l'intero territorio alpino e dove si trova la maggioranza degli animali, delle piante e degli ecosistemi della regione alpina.

Ciascuna delle 8 aree campione dello studio è presentata e analizzata nel relativo capitolo.



Conservation priority areas in the Alps

Vorranggebiete für Naturschutz in den Alpen / Protection des espaces prioritaires dans les Alpes / Aree prioritarie per la conservazione della biodiversità sulle Alpi / Prednostna območja za zavarovanje narave v Alpah



Priority Conservation Areas in the Alps (boundaries are only approximate)

A Alpi Marittime - Alpes Maritimes (Italia/Francia)	M Brenna - Adamello - Baldo - Alto Garda (Italia)
B Alpi Cozze - Gran Paradiso - Queyras - Massif de Pelvoux - Massif de la Vanoise (Italia/Francia)	N Dolomiti Bellunesi (Italia)
C Dômes de la Vanoise (Francia)	O Kawendjel - Isar (Austria)
D Mont Ventoux en Provence (Francia)	P Lachtal (Austria)
E Alpes Vaudoises (Svizzera)	Q Algar (Germania)
F Alpi Pennine - vallee du Rhône - Oberwallis (Italia/Svizzera/Svizzera)	R Dolomiti d'Ampezzo (Italia)
G Alpi Pennine - vallee du Rhône - Oberwallis (Italia/Svizzera/Svizzera)	S Hohe Tauern (Austria)
H1 Sottoceneri (Svizzera)	T Hohe Tauern (Austria)
H2 Sopracceneri nel Ticino (Svizzera)	U Karawanken/Alpi Carniche - Alpi Giulie/Julische Alpe - Karawanken/Karawanke (Austria/Italia/Slovenia)
I Alpi Orcole - Grigne (Italia)	V Korapje (Austria)
J Bündner Rhodani (Svizzera)	W Oberösterreichische Kalkalpen - Niedere Tauern (Austria)
K Piz Badia - Stailand/Stubai 50ch (Svizzera/Italia)	
L (Svizzera/Italia)	

Legend:
 — National Boundary
 — Alpine Convention Boundary
 ■ Priority Areas

- WWF Austria**
Bronckhausg. 7/Top 9
A-6020 Innsbruck
Tel: (+43) 512-57-35-54-25
heimann.somnig@at.wwf.at
- WWF France**
188, Rue de la Roquette
F-75011 Paris
Tel: (+33) 1-55-25-84-73
CSourd@wwf.fr
- WWF Germany**
Raketenstr. 55
D-60326 Frankfurt
Tel: (+49) 69-7-91-44-202
Monsieur@wwf.de
- WWF Italy**
Via Orsola 12
I-20144 Milano
Tel: (+39) 02-831-83206
s.ardano@wwf.it
- WWF Switzerland**
Hohlste 110
CH-8010 Zürich
Tel: (+41) 1-997-2237
doris.callegraw@wwf.ch
- Alpine Network of Protected Areas**
Municipal Isatis
F-45000 Gap
Tel: (+33) 04-92-65-06-00
gap@alpinenetwork.org
- CIPRA International**
In Betsch 22
FL-9494 Schaan
Tel: (+423) 237-40-30
reue@cipra.org
- International Scientific Committee for Alpine Research**
Bärenplatz 2
A-1010 Wien
Tel: (+43) 31-318-70-18
icars@arw.unibz.it



Conservation priority areas in the Alps – these areas represent the “gemstones” among the overall valuable Alps on a pan-Alpine level. Conservation actions should be focussed primarily here. The areas shown on the map only give a rough idea of where the most important conservation areas should not, therefore, be considered final at a finer scale.

Die Vorranggebiete für Naturschutz in den Alpen – diese Gebiete sind die „Ecksteine“ der insgesamt schützenswerten Alpen. Naturschutzaktivitäten sollten sich auf diese Gebiete konzentrieren. Die Grenzen der Vorranggebiete geben nur einen groben Überblick über ihre Lage und Ausdehnung und sind nicht endgültig.

Régions prioritaires pour la protection de la nature alpine – ces régions sont les „pierreux“ d’un bassin alpin qui méritent d’être protégés dans son ensemble. Les activités de conservation doivent être concentrées sur ces régions. Les zones représentées sur la carte ne donnent qu’une idée globale de leur emplacement général/elles prioritaires. A une échelle bien plus petite, ces limites ne devront donc pas être considérées comme définitives.

Aree prioritarie per la conservazione delle biodiversità nelle Alpi. Le aree designate come prioritarie per la conservazione rappresentano le “pierre” del territorio a livello pan-alpino. Ogni eventuale azione di conservazione dovrebbe concentrarsi innanzitutto in queste aree. I confini delle aree prioritarie identificate sulla mappa forniscono solo un’indicazione approssimativa: non devono pertanto essere considerati definitivi.

Prednostna območja za varovanje narave v Alpah – ta območja so „dragulji“ med najdragocnejšimi in vrednotnimi deli celotne Alpe. Osvestilo je, da bi se ukrepi za varovanje narave najprej osredotočili na ta območja. Meje identificiranih prednostnih območij, predstavljenih na karti, so zato samo približno in niso dokončne.

Published by WWF Germany, Frankfurt am Main for the WWF European Alps Programme. (March 2004)

Carta 2: Priority Conservation Areas in the Alps (WWF 2004) (Aree di Conservazione Prioritaria nelle Alpi) in cooperation with ISCAR, CIPRA, ALPARC.



1.5 Materiali e metodologie

1.5.1 Rilevamento dell'inventario di aree protette

Le aree protette alpine devono rappresentare le aree centrali di una rete ecologica nelle Alpi. Pertanto, per creare un set di dati di partenza rappresentativo, si è provveduto a rilevare l'attuale inventario di aree protette delle Alpi. A tale scopo, in funzione della particolare rilevanza all'interno di una rete, si è attribuito un particolare valore alle aree protette transfrontaliere, ai grandi complessi nazionali di aree protette e al rilevamento distinto delle aree protette molto estese (>1000 ha). Vari ecosistemi alpini presentano grandi superfici e molte specie animali tipiche necessitano di grandi spazi interconnessi. Pertanto, nell'ambito dello studio, per i dati di riferimento importanti, si è stabilito un valore limite di 1000 ha e si è attribuita una particolare importanza ai complessi di aree protette collegati geograficamente tra loro.

Le aree protette transfrontaliere esercitano un ruolo rilevante, come esempi di collaborazione tra Stati ma anche all'interno di un paese. Transfrontaliero non significa quindi solo al di qua o al di là dei confini statali, bensì si intendono anche i nume-

rosi esempi di aree protette, adiacenti ai confini amministrativi all'interno di un paese le quali tuttavia collaborano oltre tali confini (es. i Parchi Naturali dell'Adamello e dell'Adamello Brenta in Italia).

Presupposto per il rilevamento delle aree protette è la banca dati del sistema informativo della Rete Alpina, in cui sono registrati i parametri e le superfici delle aree protette alpine.

Le aree protette rappresentano gli elementi statici della rete ecologica. Per ottenere un elenco il più completo possibile di tutte le aree protette alpine, sono stati inoltre inviati questionari (cfr. allegato) alle autorità competenti nei singoli Stati delle Alpi, allo scopo di identificare eventuali aree protette nuove o non ancora rilevate. Le autorità contattate sono i ministeri competenti e, a seconda dei vari sistemi statali, le autorità competenti a livello amministrativo. Nello studio, sono state considerate tutte le aree protette con una superficie superiore a 100 ha, per attenersi alla strategia di rilevamento della Rete Alpina e poiché, a livello alpino, esse possono assumere un ruolo trainante come nodo o area centrale di una rete. Le aree superiori a 1000 ha costituiscono un punto focale, poiché, in virtù delle loro dimensioni, rivestono un ruolo particolare ai fini della protezione della biodiversità. Si è lavorato con parametri alpini, adottando come valori di riferimento i livelli 1, 2 e 3 del NUTS.

Tabella 2: NUTS (Nomenclature des unités territoriales statistique): nomenclatura delle unità territoriali dell'Ufficio statistico dell'EU (EUROSTAT)

Nazionale	Regionale		
Stato (NUTS 0)	NUTS 1	NUTS 2	NUTS 3
Germania	<i>Länder</i>	<i>Regierungsbezirke</i>	<i>Kreise</i>
Francia	<i>Z.E.A.T</i>	<i>Région</i>	<i>Département</i>
Italia	<i>Gruppi di regioni</i>	<i>Regioni</i>	<i>Province</i>
Austria	<i>Gruppe von Bundesländern</i>	<i>Bundesländer</i>	<i>Gruppe von politischen Bezirken</i>
Svizzera	<i>Svizzera</i>	<i>Svizzera</i>	<i>Cantoni</i>
Slovenia	<i>Slovenia</i>	<i>Slovenia</i>	<i>Posamezna okrožja</i>
Liechtenstein	<i>Liechtenstein</i>	<i>Liechtenstein</i>	<i>Liechtenstein</i>

1.5.2 Rilevamento di misure e programmi

Ai fini del rilevamento e dell'analisi delle misure e dei programmi di miglioramento dei collegamenti tra le aree protette, si è proceduto ad eseguire la raccolta e la valutazione della documentazione riguardante le strategie di messa in rete degli habitat, esaminando varie fonti:

- Internet, soprattutto i siti dei relativi ministeri nazionali,
- le pubblicazioni dei ministeri circa le misure e i programmi,
- i testi di legge,
- il questionario inviato alle autorità competenti,
- documentazione.

Inoltre si è effettuata un'inchiesta telefonica presso gli esperti e gli uffici competenti (ministeri, aree protette, enti, ecc.) in merito alle normative, avvalendosi di un apposito questionario. Tali informazioni e la documentazione sono state valutate ed elaborate in considerazione dell'impostazione dello studio.

Lo scopo di questa operazione consiste nel creare un inventario delle misure e dei programmi, applicati sul territorio alpino, che influiscono come elementi dinamici sull'attuazione della rete.

1.5.3 Indicatori

Per giudicare lo stato attuale della messa in rete e dell'applicazione di questi strumenti, si è stilato un elenco corredato di indicatori, atti alla valutazione della situazione attuale per quanto riguarda la messa in rete nelle Alpi. Gli indicatori hanno lo scopo di consentire una stima della situazione nel territorio alpino e soprattutto nelle singole aree d'indagine selezionate e di trarre indicazioni sugli opportuni collegamenti tra le aree protette.

I singoli indicatori tratti dal catalogo proposto sono stati quindi discussi alla luce della relativa possibilità di utilizzo per lo studio, allo scopo di individuare indicatori che fossero ragionevolmente impiegabili per lo studio e che consentissero di valutare anche in futuro i progressi delle misure di messa in rete. Gli indicatori devono essere adeguati al territorio alpino e fornire, con costi accettabili, un valido quadro della situazione. Nel Protocollo „Protezione della natura e tutela del paesaggio“ della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti, all'articolo 6 "Inventari", si impegnano a presentare, a distanza di tre anni dall'entrata in vigore del Protocollo, lo stato di fatto della protezione della natura e della tutela del paesaggio, in relazione alle materie elencate all'allegato I del Protocollo. Queste presentazioni vengono aggiornate regolarmente, a scadenze almeno decennali. Gli indicatori elencati tengono conto dell'allegato I e possono essere utilizzati nell'ambito della relazione sullo stato delle Alpi.

Nella scelta e discussione degli indicatori, si sono considerati gli indicatori elaborati dal gruppo di lavoro "Obiettivi di qualità ambientale specificamente alpini" della Convenzione delle Alpi e la valutazione da esso effettuata.

1.5.4 Aree esempio

Nel quadro dello studio, l'esame delle possibilità di miglioramento della messa in rete degli habitat e di creazione di una rete ecologica è stato svolto a livello nazionale e regionale (NUTS 1,2,3), per mezzo di 8 esempi che, sulla base di casi concreti, consentono un'osservazione approfondita. I campioni sono stati selezionati secondo i seguenti criteri:

- una proficua collaborazione tra le associazioni di aree protette già esistenti,
- la distribuzione rappresentativa nell'arco alpino,
- la rilevanza per le Alpi (es. l'Austria come corridoio di immigrazione per gli orsi bruni).

Per determinare le delimitazioni delle aree campione, si sono scelti diversi parametri individuali che consentissero di rappresentare adeguatamente la situazione e i risultati attesi. Si è trattato da un lato di illustrare la proficua collaborazione transfrontaliera tra le aree protette e, dall'altro, di presentare la collaborazione esistente tra i grandi complessi nazionali, a livello nazionale e talvolta oltre i confini interni (Länder federali in Austria o cantoni in Svizzera), nonché tra le varie amministrazioni delle aree protette (amministrazione centrale dei parchi naturali di una provincia o di un Land federale, amministrazione interna di un Parco Nazionale o naturale, amministrazione a cura di istituzioni non governative in Svizzera o Francia). Un ulteriore esempio mette in risalto iniziative particolari, quali quella del Dipartimento dell'Isère (F). Tuttavia, in tutti gli approcci, sono stati sempre posti in primo piano le aree protette e i rapporti e collegamenti tra le stesse.

Focalizzandosi sulle singole aree, si intende mostrare come si possano applicare, a livello locale, le misure e le possibilità esistenti nei diversi paesi.

Nelle aree prescelte, gli esperti hanno tenuto colloqui con i professionisti competenti delle aree protette. Le singole aree protette sono state brevemente caratterizzate per mezzo di dati omogenei (anno di fondazione, superficie, punto più alto/più basso, ecc.) e sono stati rilevati parametri, quali la gestione dell'agricoltura e dell'economia forestale, la caccia e la pesca, la collaborazione con aree protette vicine e lontane e i corridoi noti per la fauna selvatica.

1.5.5 Elaborazione di integrazioni e raccomandazioni ragionevoli

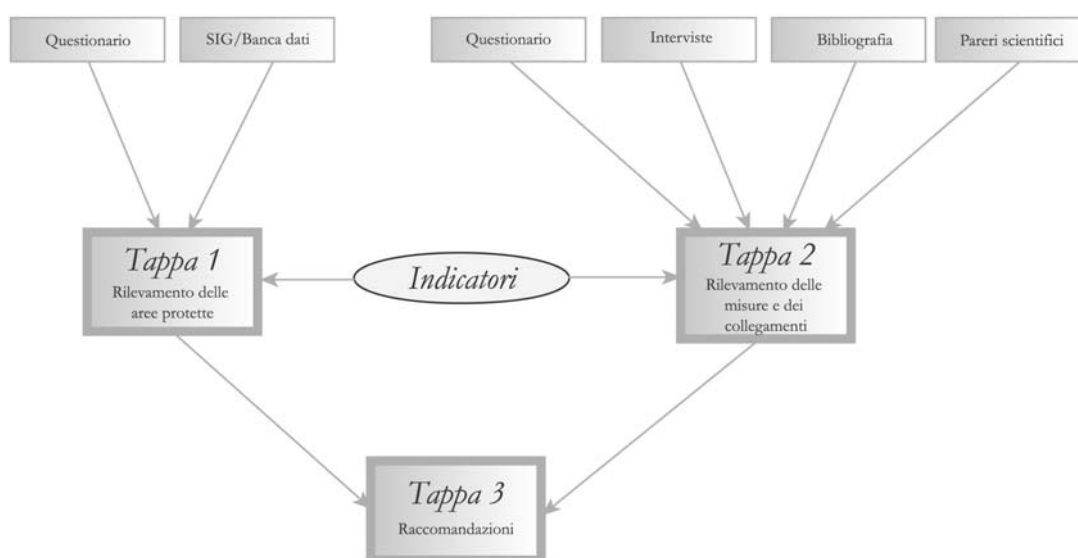
In un sistema informativo geografico, sono stati raccolti i dati relativi al tipo di sfruttamento del suolo (CORINE Land Cover), alle infrastrutture (strade: autostrade, strade statali e provinciali; rete ferroviaria, fiumi e canali), alla densità degli insediamenti urbani (secondo BÄTZING 2003) e alle altitudini dei territori delle aree campione, sulla base dei quali sono state analizzate le zone tra le aree protette.

È stato quindi possibile individuare zone che, per la scarsa densità degli insediamenti urbani, per lo sfruttamento naturale o adeguato alla natura del suolo e per la ridotta frammentazione dovuta alle infrastrutture, si configurerebbero come potenziali superfici di collegamento o ampliamento delle aree protette. D'altro canto, sono state selezionate le aree che, per la presenza di ostacoli significativi (strade ampie, molto trafficate o recintate), per uno sfruttamento del suolo intensivo e non adeguato alla natura o per la pressione umana, sono risultate essere zone problematiche o barriere. In queste ultime, la creazione di corridoi è impossibile oppure comporta oneri elevati a livello finanziario e di pianificazione.

Nell'individuazione di tali aree, sono state considerate le informazioni riguardo alle condizioni locali, ottenute nelle interviste con gli esperti delle aree protette, oltre a prelevare dati supplementari, relativi ad esempio agli impianti di risalita e alle cartine topografiche. Inoltre si sono considerate le aree segnalate all'UE per il progetto NATURA 2000 e, quando si disponeva di informazioni, anche le aree protette in fase di pianificazione.

Nell'arco di tempo a disposizione, non è stato possibile svolgere un'indagine in loco sulle aree potenzialmente più favorevoli selezionate; si tratta quindi esplicitamente di zone potenzialmente importanti, selezionate in virtù dei criteri elencati. Ai fini della concreta applicazione delle misure a livello locale e della selezione di corridoi, occorre quindi eseguire indagini in loco, con l'opportuna assistenza scientifica.

Sulla base dei risultati ottenuti, sono state inoltre elaborate direttive fondamentali per la progettazione e la creazione di una rete ecologica di aree protette nelle Alpi e si è provveduto a fornire indicazioni per l'armonizzazione e l'adeguamento delle misure e dei programmi esistenti nonché dei singoli progetti nazionali riguardo alle reti e dello speciale adattamento di tali strategie alle condizioni delle regioni montane.



Schema 6: Metodologia dello studio

2 Indicatori

2.1 Perché gli indicatori?

Per formulare un giudizio sull'attuale situazione nelle Alpi e stimare le possibilità di messa in rete dei singoli habitat, è stato elaborato un catalogo di indicatori che consentano di valutare se il territorio analizzato è idoneo a costituire un elemento della rete (istituzione di corridoi, applicazione di misure) e di effettuare un confronto delle singole aree nel tempo.

Oltre agli indicatori definiti appositamente per lo studio, il catalogo contiene anche gli indicatori del gruppo di lavoro "obiettivi di qualità ambientale specificamente alpini" della Convenzione delle Alpi ed ognuno di essi è stato analizzato e discusso, allo scopo di definire un elenco definitivo degli indicatori rilevanti per lo studio. Nella scelta degli indicatori, si è tenuto conto, oltre che dei criteri intrinseci, anche della disponibilità dei dati. Per agevolare il lavoro, gli indicatori sono stati suddivisi in dinamici e statici. Gli indicatori statici servono a caratterizzare la qualità delle "aree centrali" o dei vertici, vale a dire degli elementi statici della rete, mentre gli indicatori dinamici hanno lo scopo di consentire di trarre conclusioni circa l'idoneità di determinate aree e territori come corridoi o elementi di interconnessione della rete.

Gli indicatori scelti sono stati trasmessi al gruppo di lavoro "Obiettivi di qualità ambientale specificamente alpini".

2.2 Presentazione e discussione degli indicatori

Disponibilità dei dati:

1	buona
2	media
3	scarsa
0	nessun dato

** Indicatore del gruppo di lavoro "Obiettivi di qualità ambientale specificamente alpini"*

- (1) Indicatore statico
- (2) Indicatore dinamico
- (1/2) da utilizzarsi come indicatore statico e dinamico

Gli indicatori utilizzati nello studio sono riportati in grassetto.



© Ville de Gap (F) / Charly Balte

Illustrazione 8: Indicatore della densità di popolazione

Tabella 3: Indicatori

Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Aree protette	<p>Densità delle aree protette (1/2) Percentuale di aree protette sulla superficie totale della regione di riferimento, suddivise in base alle diverse tipologie Unità di misura: % *</p>	<p>La densità delle aree protette consente di effettuare considerazioni sulla superficie già sottoposta a protezione (superficie delle aree centrali della rete)</p>	<p>NUTS 3</p>	<p>Banca dati della Rete Alpina, autorità ambientali, uffici preposti alla protezione della natura</p>	<p>1</p>	<p>Annuale, all'atto dell'aggiornamento della mappa della Rete Alpina</p>	<p>Dati facilmente reperibili e indicativi, utili per descrivere la situazione nelle zone essenziali per la rete</p>
	<p>Aree protette transfrontaliere (1) Numero e superficie delle aree protette transfrontaliere e lunghezza del confine comune Unità di misura: numero, ha, km *</p>	<p>Il numero delle aree protette transfrontaliere consente di dare indicazioni riguardo all'impegno di lavoro transfrontaliero sviluppato nell'ambito della protezione della natura. Esse costituiscono inoltre importanti nodi della rete, atti a collegare tra loro i sistemi nazionali di interconnessione.</p>	<p>NUTS 0</p>	<p>Banca dati della Rete Alpina</p>	<p>1</p>	<p>Annuale, all'atto dell'aggiornamento della mappa della Rete Alpina</p>	<p>Fornisce indicazioni circa gli sforzi transfrontalieri di protezione. Occorre tuttavia osservare se esista una concreta collaborazione e in quali settori si svolga, effettuando opportune verifiche nelle singole aree in questione. In generale si può però sottolineare l'importanza di tali aree ai fini degli scambi oltre i confini.</p>
	<p>Superficie delle aree protette (1) Superficie (ha) delle singole aree protette, suddivise in categorie Unità di misura: numero, ha</p>	<p>La superficie delle aree protette fornisce indicazioni circa l'idoneità dell'area protetta a fungere da zona centrale della rete. Le aree di grandi dimensioni possono garantire una migliore protezione contro gli influssi esterni.</p>	<p>NUTS 1</p>	<p>Banca dati della Rete Alpina</p>	<p>1</p>	<p>Annuale, all'atto dell'aggiornamento della mappa della Rete Alpina</p>	<p>Le aree protette danno un importante contributo al mantenimento della biodiversità nelle Alpi. Il valore di tale contributo dipende essenzialmente dalla conformazione territoriale (dimensioni, forma, posizione geografica). A ciò si aggiunge che l'influenza dell'uomo, che si esplica tramite il contatto diretto, ma anche attraverso gli effetti margine, si riduce in misura sostanziale e che si rendono disponibili più zone di quiete/riparo per la natura. Oltre a fornire dati sullo stato della protezione, questo valore consente di ottenere indicazioni circa la situazione della flora e della fauna.</p>

Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Aree protette	<p>Posizione dell'area protetta (1) Punto più alto/basso dell'area protetta Unità di misura: metri sopra il livello del mare</p>	<p>Grazie alla posizione dell'area protetta, è possibile fornire indicazioni riguardo a possibili corridoi e interconnessioni (ubicazione valliva o montana)</p>	Area protetta	Banca dati della Rete Alpina	2	Annuale, all'atto dell'aggiornamento della mappa e della banca dati della Rete Alpina	<p>Consente di trarre conclusioni sugli eventuali habitat e sulle comunità ad essi collegate. Spesso le aree protette sono situate in zone altamente improduttive e pertanto il loro ruolo all'interno della rete risulta limitato.</p>
	<p>Distanze tra le aree protette (2) Distanza (km) tra due aree protette vicine Unità di misura: km</p>	<p>La distanza fornisce informazioni circa il possibile collegamento di due aree protette. A tale proposito, occorre però tenere conto anche della qualità della superficie che bisogna superare.</p>		Banca dati/GIS della Rete Alpina	1	Annuale, all'atto dell'aggiornamento della mappa della Rete Alpina	<p>La vicinanza geografica è uno dei principali criteri per una positiva messa in rete delle aree protette. Grazie al GIS, questo dato è facile da rilevare e consente una rapida stima delle potenziali superfici di interconnessione. È fondamentale tuttavia la qualità delle superfici intermedie.</p>
	<p>Piano di gestione (2) Esistenza di un piano di gestione dell'area protetta, nel quale è esposta la collaborazione con le aree protette vicine e lontane</p>	<p>Dimostra che l'importanza della collaborazione tra aree protette è stata riconosciuta e considerata dai singoli organi amministrativi e ne evidenzia la disponibilità a far parte della rete.</p>	Area protetta	Amministrazioni delle aree protette	2	Annuale, all'atto dell'aggiornamento della banca dati della Rete Alpina	<p>Il contributo delle aree protette alla salvaguardia della biodiversità alpina dipende essenzialmente dai contenuti della protezione e dalle disposizioni giuridiche nonché dalla relativa applicazione (gestione). I dati sono stati richiesti alle amministrazioni.</p>

Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Area protette	Restrizioni d'uso all'interno delle aree protette (1/2) Percentuale di aree protette nelle quali sono state emanate restrizioni d'uso Unità di misura: % *	Le restrizioni d'uso forniscono informazioni sulle condizioni di vita di flora e fauna all'interno delle aree protette nonché riguardo alla politica dell'amministrazione dell'area protetta. Nell'analisi, occorre considerare la zonizzazione delle singole aree protette e definire le categorie delle singole restrizioni.	NUTS 0	Amministrazioni delle aree protette	2	Annuale, all'atto dell'aggiornamento della banca dati della Rete Alpina	Sono stati richiesti i dati alle amministrazioni, per poter valutare la qualità dell'area protetta come zona centrale della rete.
Indicatori biologici	<u>Distribuzione degli habitat</u> ⁽²⁾ Illustrazione della distribuzione dei singoli habitat (spazi vitali adeguati alla natura/naturali o biotopi rari) nella superficie protetta Unità di misura: ha, % della superficie di riferimento *	Consente indicazioni circa gli habitat interdipendenti, le possibili presenze e gli spazi vitali potenziali per determinate specie	NUTS 3	CORINE Land Cover, biotopi CORINE, mappature dei biotopi, autorità preposte all'ambiente e alla protezione della natura, amministrazioni provinciali	2		Buona base per l'elaborazione di progetti locali (determinazione della qualità della superficie), non possibile nell'ambito dello studio a causa dei costi. È inoltre un'importante base per la registrazione di nuove aree protette.

² Per quanto riguarda la distribuzione degli habitat, occorre distinguere due elementi:

- La distribuzione degli habitat nell'area centrale secondo il CORINE Land Cover fornisce soprattutto informazioni riguardo alle capacità di accoglienza di specie diverse.

- La distribuzione degli habitat all'esterno delle aree protette fornisce informazioni riguardo alle zone di diffusione intorno alle aree protette e consente di definire lo spazio a disposizione per un continuum biologico all'interno di una rete.

Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Indicatori biologici	<u>Distribuzione delle specie (2)</u> Illustrazione del numero e della distribuzione delle singole specie vegetali e animali sulla superficie Unità di misura: numero, % della superficie di riferimento	Consente di ottenere indicazioni sulle specie estinte. Per mezzo della descrizione biologica delle specie e di informazioni supplementari, provenienti ad esempio dalle liste rosse, è possibile stimare l'esigenza di rafforzare le misure di messa in rete	NUTS 0, 3	Inventari nazionali e non di flora e fauna, lista rossa delle autorità ambientali	2		Buona base per l'elaborazione di progetti locali (determinazione della qualità della superficie), non possibile nell'ambito dello studio a causa dei costi
	Distribuzione dei tipi di habitat della Direttiva "habitat" (2) Superficie e percentuale dei tipi di habitat in rapporto alla superficie totale Unità di misura: ha, % *	Utilizzo del monitoraggio di queste superfici, collegamento con la rete NATURA 2000. In quanto superfici protette dotate di piani di gestione, esse rappresentano importanti elementi di collegamento tra le aree protette, come corridoi e biotopi di passaggio.	NUTS 3	NATURA 2000 elenco dei paesi	2		Le superfici di NATURA 2000 sono state considerate come maglie della rete
	<u>Ricchezza di specie per superficie (1/2)</u> Numero di specie su superfici campione di 1 km ² Unità di misura: numero *	Biodiversità Qualità della superficie	NUTS 3	Monitoraggio della biodiversità, rilevamenti, aree prioritarie per la protezione della natura del WWF	0		-



Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Sfruttamento/infrastrutture	<p><u>Struttura della popolazione con i seguenti dati quadro (2)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - popolazione - densità di popolazione in rapporto alla superficie del comune - tasso di crescita naturale - tasso di crescita in funzione della mobilità (immigrazione e emigrazione) Unità di misura: numero o % * 	<p>I dati quadro relativi alla popolazione rappresentano importanti valori di base per il calcolo di altri valori ambientali e socio-economici. Essi forniscono indicazioni circa la qualità delle singole aree utilizzate come corridoi.</p>	NUTS 5	Statistiche ufficiali	2		<p>La densità di popolazione nei territori individuati come zone di collegamento tra le aree protette è importante per valutare la qualità di tali superfici come corridoi. Purtroppo non erano disponibili dati completi adeguati</p>
	<p>Densità degli insediamenti urbani (1/2)</p> <p>Numero di abitanti per km² e distribuzione della popolazione all'interno dell'area</p> <p>Unità di misura: abitanti/km²</p>	<p>La densità degli insediamenti urbani fornisce informazioni circa il grado di sfruttamento di una regione. In tal modo è possibile ad esempio stabilire gli effetti di barriera esercitati dalle valli.</p>	NUTS 3	Uffici di statistica	2		

Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Sfruttamento/infrastrutture	Densità della rete stradale (2) ³ Densità (km/100km ²) della rete stradale in base alle categorie di strade Unità di misura: km/100km ² *	La densità della rete stradale consente una stima della qualità dello sfruttamento e quindi dell'accessibilità per le specie animali e vegetali migratorie.	NUTS 3	Amministrazione delle costruzioni stradali	2		La qualità dello sfruttamento e la pressione esercitata dal traffico su determinate zone sono state analizzate per mezzo di dati sulle strade appartenenti alle categorie autostrada, strada statale e strada provinciale. Poiché le strade costituiscono uno dei principali ostacoli, questo dato assume una grande rilevanza. Occorre altresì verificare se si tratti di strade recintate e quali siano gli effetti margine delle strade sull'ambiente.
	Densità della rete ferroviaria (2) ⁴ Densità della rete ferroviaria (km/100km ²) in base alle categorie di treni Unità di misura: km/100km ²	La densità della rete ferroviaria consente una stima della qualità dello sfruttamento e quindi dell'accessibilità per le specie animali e vegetali migratorie.	NUTS 3	Imprese ferroviarie, autorità preposte alla circolazione	2		La rete ferroviaria delle Alpi è stata considerata come indicatore del frazionamento di determinate zone, ma non esistevano dati riguardo all'utilizzo e ai tipi di treni delle singole tratte.

³ Nell'ambito dell'analisi della densità della rete stradale occorre distinguere due elementi:

- Il numero fornisce indicazioni circa lo sfruttamento delle aree considerate e comprende le attività umane più o meno regolari e di disturbo che causano incidenti mortali e una costante diminuzione della popolazione animale e vegetale.

- La scelta della rete per i trasporti pesanti che crea barriere insormontabili forte flusso di traffico, recinti di protezione e rumori, provocando una frammentazione indipendente dalla densità della rete.

⁴ Nell'ambito dell'analisi della densità della rete ferroviaria occorre distinguere due elementi:

- I trasporti pesanti su lunghi percorsi e i collegamenti ad alta velocità generano una frammentazione

- Il traffico lento su tratte brevi rappresenta anche un asse di diffusione per la flora e la fauna.



Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Sfruttamento/infrastrutture	<p>Territori non frazionati a scarsa densità di traffico (2)</p> <p>Numero e superficie dei territori non frazionati a scarsa densità di traffico con superfici superiori a 25 km² con riferimento all'area di insediamento permanente (i territori non frazionati a scarsa densità di traffico sono aree, non frazionate da strade con un traffico medio giornaliero di 1000 veicoli né da tratte ferroviarie a doppio binario)</p> <p>Unità di misura: numero/ km² *</p>	<p>Permettono deduzioni approssimative sulla qualità del paesaggio e sulla loro idoneità a fungere da corridoio</p>	NUTS 3	Rilevamenti propri	2		<p>Nostri stime, in base ai dati cartografici, dei parametri importanti ai fini dell'individuazione delle potenziali superfici di collegamento</p>
Sfruttamento del suolo	<p>Forme di sfruttamento del suolo (2)</p> <p>Percentuale delle forme di sfruttamento del suolo (insediamenti urbani, agricoltura, economia forestale, ecc.) sulla superficie totale della regione di riferimento</p> <p>Unità di misura: %</p>	<p>La percentuale delle singole forme di sfruttamento del suolo consente di valutare l'idoneità di un'area a fungere da corridoio o superficie di collegamento.</p>	NUTS 3	Uffici di statistica	1		<p>Il Sistema europeo CORINE Landcover permette una rapida stima dello sfruttamento del suolo; i dati sono relativamente facili da reperire.</p>
	<p>Densità di recinzioni (2)</p> <p>Lunghezza delle recinzioni dei pascoli, a protezione da strade, ecc.</p> <p>Unità di misura: km lineari</p>	<p>La densità delle recinzioni fornisce indicazioni circa il grado di frazionamento di un paesaggio.</p>	NUTS 3		0		<p>Indicatore rilevante, ma purtroppo non esistono dati</p>

Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Struttamento del suolo	Rete idrografica (2) Lunghezza della rete idrografica in rapporto alla superficie totale dell'area di riferimento Unità di misura: km/100km ²	La dotazione di superfici acquifere può consentire di trarre conclusioni riguardo alle possibilità di messa in rete, ma anche riguardo ai possibili ostacoli.	NUTS 3	Uffici di gestione delle risorse idriche	2		Considerato senza ulteriori differenze rispetto alla naturalezza dei corsi di fiumi e torrenti, all'ampliamento, alla larghezza e alle ulteriori caratteristiche. Essi hanno un ruolo non solo come ostacolo ma anche come linee di riferimento (es. per uccelli o anfibi)
	Densità di siepi (2)⁵ Superficie delle siepi per ogni area di riferimento Unità di misura: km lineari	Le siepi possono fungere da linee di riferimento ed elementi di una rete. La loro densità consente di fare deduzioni sull'idoneità di un territorio come superficie di collegamento.	NUTS 3		0		Buon indicatore per descrivere la struttura di un paesaggio, sebbene comporti oneri notevoli di rilevamento, non esistono rilevamenti in proposito
Agricoltura	Frazionamento delle strutture. Lunghezze marginali (2) Lunghezze marginali dei confini di utilizzo e delle piccole strutture Unità di misura km lineari*	Un'analisi delle lunghezze marginali consente di fare deduzioni sul frazionamento di un paesaggio e sulla sua idoneità come elemento di collegamento.	NUTS 3	Autorità ambientali, autorità preposte alla protezione della natura, rilevamenti propri	0		Buon indicatore per descrivere la struttura di un paesaggio, sebbene comporti oneri notevoli di rilevamento, in quanto non esistono rilevamenti in proposito

⁵ Questo indicatore è rilevante solo in aree sotto i 1000 m



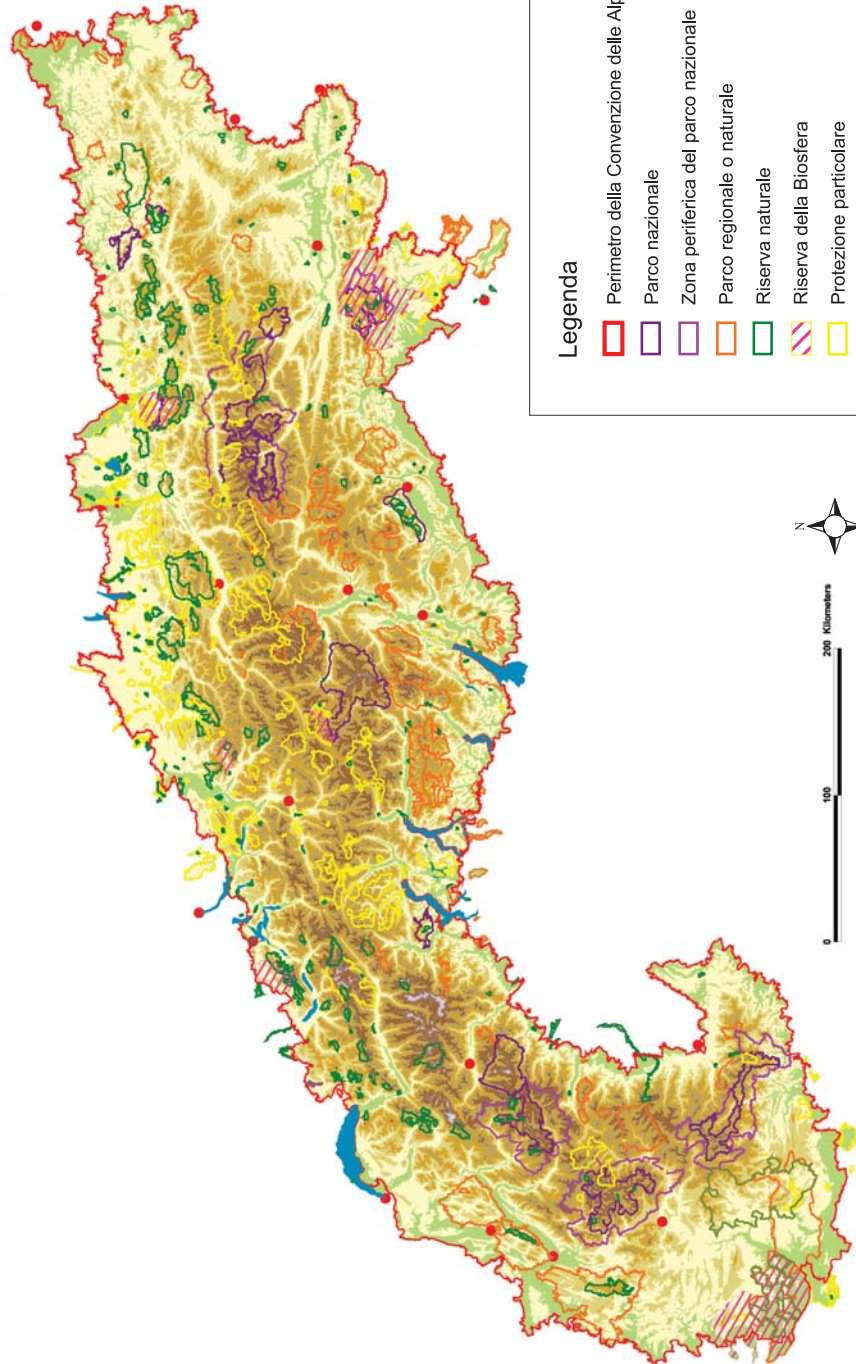
Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Agricoltura	<p><u>Intensità di sfruttamento</u> agricolo/forestale (2) Percentuale di sfruttamento del suolo estensivo/intensivo rispetto alla superficie totale agricola/forestale, percentuale di superfici certificate o interessate dai programmi di promozione Unità di misura: %</p>	<p>Un'indicazione sulla percentuale delle forme di sfruttamento rispetto alla superficie totale consente di effettuare deduzioni circa la possibile idoneità delle superfici come elementi di collegamento e a proposito dell'attuazione di programmi e misure nell'area.</p>	NUTS 3	Autorità ambientali, autorità agricole	3		Distribuzione delle aree amministrative secondo criteri ecologici o gestite con metodi tradizionali estensivi oppure adeguati alla natura, purtroppo non esistono dati precisi
	<p><u>Budget per l'ambiente</u> (2) Somma impiegata da un'unità amministrativa per le misure di protezione ambientale Unità di misura: €</p>	<p>L'entità del budget per la protezione dell'ambiente consente di fare deduzioni circa le possibilità di un'efficace attuazione delle misure di messa in rete</p>	NUTS 2	Autorità ambientali	3	Bilancio annuale	Non sufficientemente indicativo per il nostro studio, poiché non si tratta solo del numero di aree interessate alle misure e ai programmi, bensì soprattutto della loro distribuzione territoriale.
Politica	<p><u>Restrizioni d'uso nei comuni esterni alle aree protette</u> (2) Numero di restrizioni d'uso adottate dai comuni per la tutela dei biotopi, della fauna e della flora (evtl. in modo selettivo per il tempo libero e il traffico ricreativo) Unità di misura: numero *</p>	<p>Consente di ottenere indicazioni sulla capacità di determinate aree di fungere da corridoio. Inoltre, tali norme fanno ritenere che a livello locale si effettui una riflessione su tali temi e pertanto, in caso di progetti di messa in rete, si possa contare su una disponibilità superiore alla media.</p>	NUTS 3 bis 5	Amministrazioni comunali, settori di protezione della natura	3		Molto importante per l'analisi della situazione locale e il concepimento di progetti di messa in rete adeguati alle esigenze locali, ma, nell'ambito dello studio, comporta oneri eccessivi di rilevamento.

Tema	Indicatori proposti	Motivazioni	Livello territoriale di riferimento	Possibile fonte di dati	Valutazione della disponibilità dei dati	Frequenza di rilevamento	Applicabilità allo studio
Politica	<p>Entità della superficie e mezzi per le misure di rinaturalizzazione e ripristino ambientale (2)</p> <p>Unità di misura: €*, ha*</p>	<p>Le aree di rinaturalizzazione e ripristino ambientale rappresentano importanti aree di collegamento di una rete, purché vengano selezionate e progettate con gli opportuni criteri.</p>	NUTS 3	<p>Autorità di distretti e province preposte al rilascio di autorizzazioni, uffici di protezione della natura</p>	3		<p>Informazioni importanti per i progetti locali, ma troppo laboriose e troppo locali per lo studio</p>
	<p>Iniziativa transfrontaliere di osservazione e sorveglianza dell'ambiente (1/2)</p> <p>Numero di programmi transfrontalieri di osservazione dell'ambiente in relazione a finalità, scelta dei parametri, metodi di rilevamento, valutazione dei dati e preparazione di relazioni</p> <p>Unità di misura: numero *</p>		NUTS 0, 1	<p>Ministeri della ricerca, autorità ambientali</p>			

Carta 3: Fasce altitudinali nelle aree protette alpine



Fasce altitudinali nelle aree protette alpine



0 100 200 Kilometers

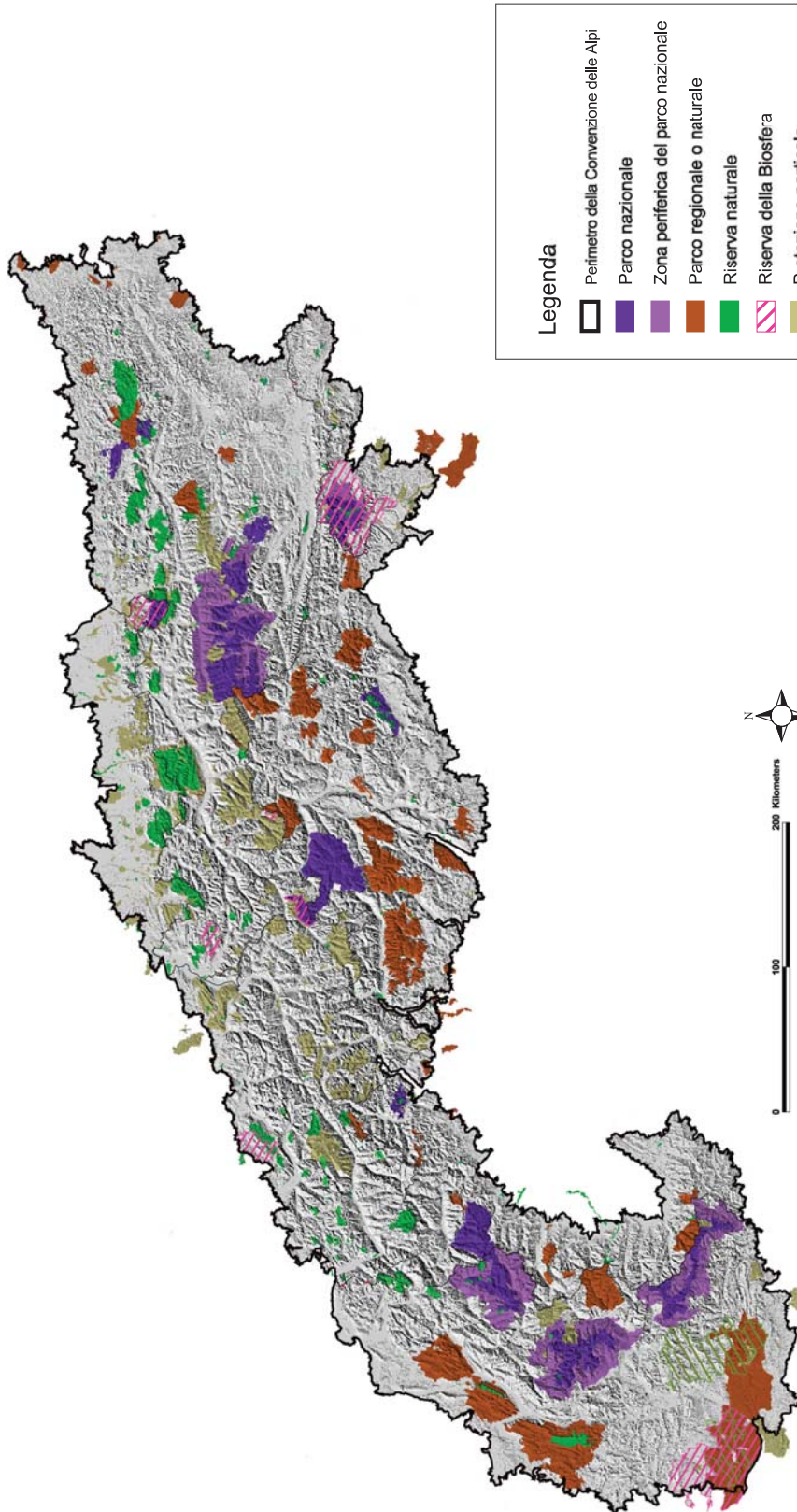
Legenda	
	Perimetro della Convenzione delle Alpi
	Parco nazionale
	Zona periferica del parco nazionale
	Parco regionale o naturale
	Riserva naturale
	Riserva della Biosfera
	Protezione particolare
	Lago
	Città
Fasce altitudinali	
	4500 - 5000m
	4000 - 4500m
	3500 - 4000m
	2500 - 3000m
	2000 - 2500m
	1500 - 2000m
	1000 - 1500m
	500 - 1000m
	0 - 500m

Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; EuroGlobalMap v1,1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Rilievo dell'arco alpino e aree protette alpine



Legenda

	Perimetro della Convenzione delle Alpi
	Parco nazionale
	Zona periferica del parco nazionale
	Parco regionale o naturale
	Riserva naturale
	Riserva della Biosfera
	Protezione particolare
	Riserva geologica

Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Gossys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



Carta 4: Rilievo dell'arco alpino e aree protette alpine



3 Aree protette transfrontaliere e grandi complessi nazionali

Nell'ambito del presente studio, le aree protette delle Alpi sono state esaminate distintamente per categorie. Dalle oltre 350 aree protette alpine, comprese nella Rete delle Aree Protette Alpine con una superficie superiore ai 100 ha, sono state scelte ed elencate nella seguente tabella le aree protette transfrontaliere, particolarmente importanti ai fini dell'istituzione di una rete ecologica nelle Alpi. Si tratta dei punti di collegamento tra i singoli Stati della Convenzione delle Alpi che, oltrepassando i confini, formano un ponte da un paese e quindi da un sistema di protezione all'altro. Esse meritano particolare attenzione come punti di scambio e come motore dinamico della collaborazione transfrontaliera e della cooperazione internazionale. La dinamica e il lavoro di collaborazione che vi si sviluppano possono fungere da modello per altre aree e le esperienze possono essere trasmesse alle altre aree protette nazionali.

Quando migrano e si diffondono, piante e animali non rispettano i confini amministrativi e pertanto una collaborazione oltre i confini nazionali è indispensabile perché la protezione della biodiversità abbia successo. Poiché tuttavia le norme di protezione presentano forti differenze non solo tra un paese e l'altro, ma anche tra le varie unità amministrative di uno stesso Stato, con conseguenti deficit di comunicazione e informazione, nell'ambito dello studio, si sono analizzati anche i grandi complessi interni ai singoli stati, soprattutto laddove occorreva superare i confini interni tra Länder federali, Cantoni, Regioni o Dipartimenti, e si è proceduto ad un esame della collaborazione e dei collegamenti esistenti a tali livelli.

Nei seguenti capitoli, sono elencati i complessi selezionati che vengono successivamente illustrati dettagliatamente per gruppi.

Il Liechtenstein vanta numerose piccole aree protette e un'area di 100 ha, la Riserva Naturale Ruggeller Ried. Analogamente alla Svizzera, nel Liechtenstein esiste un progetto di collegamento di biotopi preziosi e delle superfici di compensazione ecologica. Nel seguente elenco, la Riserva Naturale del Liechtenstein non viene tuttavia considerata, poiché non forma un sistema di interconnessione delle aree protette con altre aree protette, nel senso inteso dallo studio. Le aree protette e la superficie del Principato del Liechtenstein esercitano però un importante ruolo all'interno di una rete ecologica delle aree protette alpine, soprattutto grazie alla posizione del paese, al centro tra le Alpi orientali e centro-occidentali, nonché alla sua possibile funzione di territorio di migrazione (ad esempio per i cervi).

3.1 Aree protette oltre i confini nazionali

Attualmente, nelle Alpi esistono diversi complessi di aree protette transfrontaliere:

Tabella 4: Grandi complessi transfrontalieri

Grandi complessi transfrontalieri	Superficie totale
<i>Parco Nazionale del Gran Paradiso (I) – Parco Nazionale della Vanoise (F) – Riserva Naturale della Baillettaz (F), La Grande Sassiere (F), Plan de Tueda (F), Hauts de Villaroger (F), Tignes - Champagny (F)</i>	272 541 ha
<i>Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina (I) – Parco Naturale della Zillertaler Hauptkamm (A) – Riserva Naturale Valsertal (A) – Parco Nazionale Hohe Tauern (A) – Riserve Naturali Kleinfragant (A), Wurten West (A), Bretterlich (A), Inneres Pöllatal (A), Paarseen-Schuhflicker-Heukareck (A), Zeller See (A), Sieben-Möser-Gerlosplatte (A), Rotmoos-Käfertal (A) – Riserva Naturale speciale del Pifflkar (A) – Parco Nazionale Nockberge (A)</i>	265 827 ha
<i>Parco Nazionale Svizzero (CH) – Parco Nazionale dello Stelvio (I) – Parco Naturale Adamello (I) – Parco Naturale Adamello Brenta (I)</i>	264 720 ha
<i>Parco Nazionale Mercantour (F) – Parco Naturale delle Alpi Marittime (I) – Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (I) - Riserva Naturale del Bosco e dei Laghi di Palanfré (I)</i>	250 275 ha
<i>Parco Naturale delle Prealpi Giulie (I) – Parco Nazionale e Riserva di biosfere Triglav (SI)</i>	205 125 ha
<i>Parco Naturale Gruppo di Tessa (I) – Area di Quietè Ötztaler Alpen (A) – Area di Quietè Stubai Alpen (A) – Riserva di biosfere del Gurgler Kamm (A) – Area di Quietè di Kalkkögel (A)</i>	117 390 ha
<i>Parco alpino del Karwendel (A) – Riserva Naturale del Karwendel e Karwendelvorgebirge (D) – Area di Quietè di Eppzirl (A) – Riserva Naturale di Riedboden (D) – Riserva Naturale Amspitze (D) – Area di Quietè Achental-West (A)</i>	93 086 ha
<i>Parco Naturale Regionale del Queyras (F) – Riserva Naturale della Fascia fluviale del Po (I)</i>	68 110 ha
<i>Parco Nazionale di Berchtesgaden (D) – Riserva Naturale delle Kalkhochalpen (A) - Riserva Naturale Tennengebirge (A)</i>	53 057 ha

Tabella 5: Piccoli complessi transfrontalieri

Piccoli complessi transfrontalieri	Superficie totale
<i>Riserva Naturale Vilsapsee (A) – Riserva Naturale Allgäuer Hochalpen (D)</i>	22 553 ha
<i>Riserva Naturale Binntal (CH) – Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero (I)</i>	15 820 ha
<i>Riserva Naturale Vellacher Kotschna (A) – Parco Regionale Logarska dolina (SI)</i>	3 278 ha

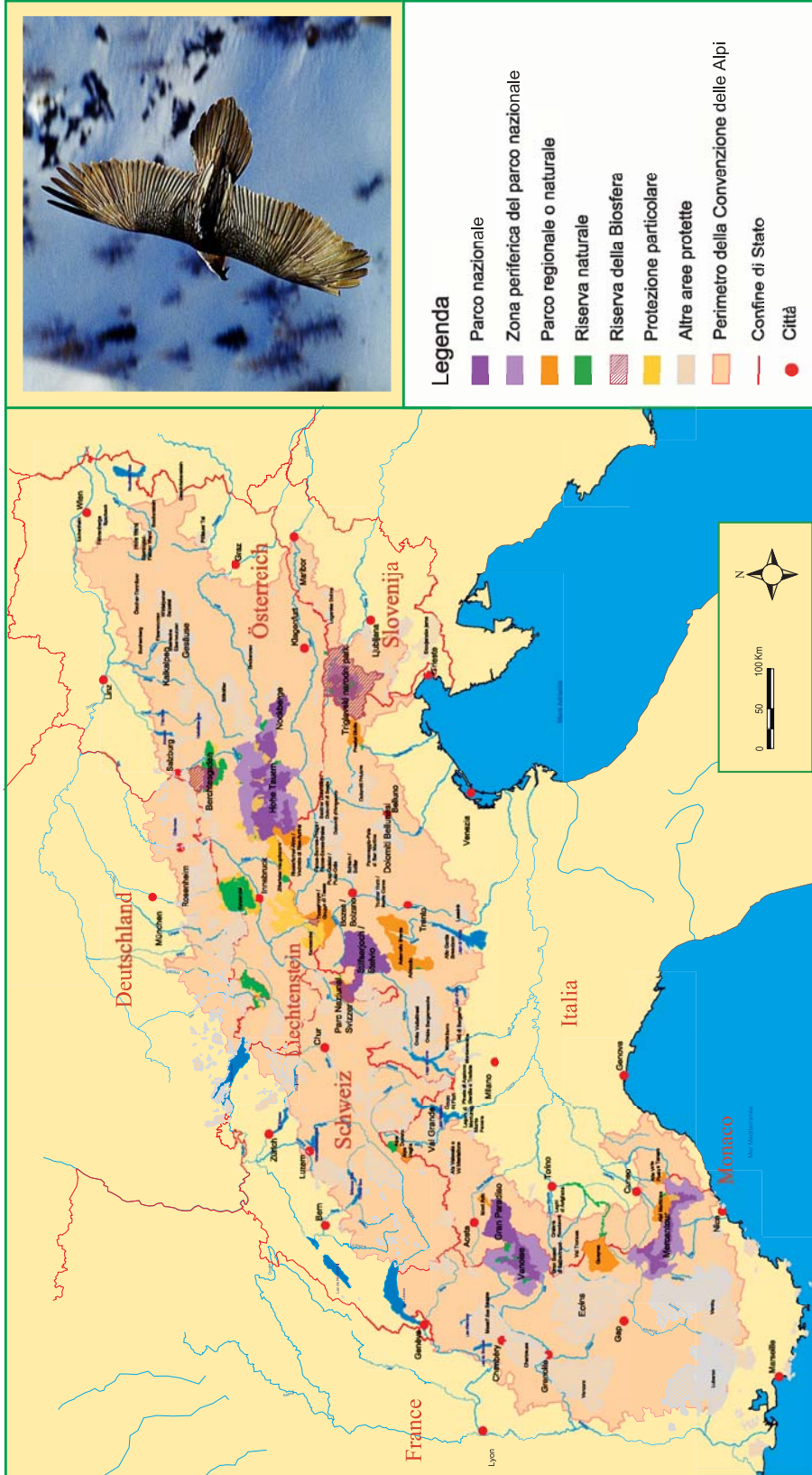
3.2 Complessi di aree protette nazionali

All'interno degli Stati alpini, esistono molte associazioni di aree protette, composte da due o più aree protette con gradi di protezione spesso diversi:

Tabelle 6: Complessi nazionali

Complessi nazionali		Superficie totale
Francia	<i>Riserva di biosfere del Mont Ventoux – Riserva di biosfere del Luberon – Parco Naturale Regionale del Verdon – Area protetta speciale di Sainte-Victoire – Parco Naturale Regionale del Luberon – Parco Nazionale del Mercantour</i>	642 212 ha
	<i>Parco Naturale Regionale del Vercors – Parco Naturale Regionale di Chartreuse – Parco Naturale Regionale Massif des Bauges – Riserva Naturale Hauts de Chartreuse – Riserva Naturale Hauts Plateaux du Vercors</i>	325 242 ha
	<i>Riserva Naturali di : Passy, Sixt Passy, Carlaveyron, Aiguilles Rouges, Vallons de Berard, Contamines-Montjoie</i>	20 838 ha
Svizzera	<i>Riserva di biosfere di Entlebuch – Riserva Naturali di Schratteflue, Rometten, Blattigraben, Napf, Schwarzenegg/Steinetti, Schörz, Hohgant-Seeefeld, Laubersmadghack/Bärsel, Rotmoos, Moor zwischen Lombachalp e Teufen, Moor bei Lombachalp, Hintere und Vordere Nollen, Moot zwischen Mirreneg e Ällgäu</i>	44 509 ha
	<i>Riserva Naturali: Amaulez-Tour d'Al, Le Larzey, La Pierreuse, Le Vanil Noir, Engstligenfälle, Gelten-Iffigen, Spilgerten</i>	15 062 ha
Italia	<i>Parco Naturale Adamello – Riserva Naturale Incisioni Rupestri Ceto, Cimbergo e Paspardo – Parco Naturale Adamello Brenta</i>	112 860 ha
	<i>Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi – Riserve Naturali: Piazza del Diavolo, Piani Eterni-Errera-Valle Falcina, Monti Del sole, Schiara Occidentale, Monte Pavone, Valle Scura, Valle Imperina, Vette Feltrine – Parco Regionale delle Dolomiti Friulane – Riserva Naturale della Val Tovanella – Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino</i>	89 213 ha
	<i>Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies – Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo – Parco Naturale Puez-Odle – Riserva Naturale Monte Covolo-Alpe di Nemes – Riserva Naturale Somadida – Parco Naturale Dolomiti di Sesto – Riserva Naturale Val Tovanella</i>	86 579 ha
	<i>Parco Naturale Alta Valsesia e Val Mastallone</i>	6 511 ha
Austria	<i>Parco Naturale Eisenwurzen – Riserve Naturali Rothwald I, II, III – Parco Nazionale Oberösterreichische Kalkalpen – Parco Naturale Steirische Eisenwurzen – Parco Nazionale Gesäuse – Riserva Naturale Gesäuse/Ennstal – Riserva Naturale Teile des Toten Gebirges – Riserva Naturale Wildalpener Salzatal</i>	162 117 ha
	<i>Riserva Naturale Grundlsee/Toplitzsee, Loser-Bräuning-Zinken, Totes Gebirge Ostteil, Totes Gebirge Westteil</i>	51 552 ha
	<i>Parco Naturale Sölkotäler – Riserve Naturali Bodensee-Sattelbachtal, Klafferkessel, Krakau-Schröder, Riesachtal in den Schladminger Tauern, Gebiet um den Sölkerpass</i>	39 541 ha
	<i>Riserva di biosfere Großes Walsertal – Riserva Naturale Gadenal – Riserva Naturale Hohe Kugel-Hoher Freschen-Mellental</i>	19 200 ha
	<i>Riserve Naturali Ödensee, Ramsau/Dachstein, Steirisches Dachsteinplateau, Stoderzinken-Lechenkogel, Dachstein</i>	9 304 ha
Germania	<i>Parco Nazionale di Berchtesgaden – Riserva Naturale Schwarzbach (<100 ha) – Riserva Naturale Aschau</i>	28 076 ha
Slovenia	<i>Parco Nazionale e riserva di biosfere Triglav</i>	195 723 ha

Are protette alpine transfrontaliere



Carta 5: Are protette alpine transfrontaliere

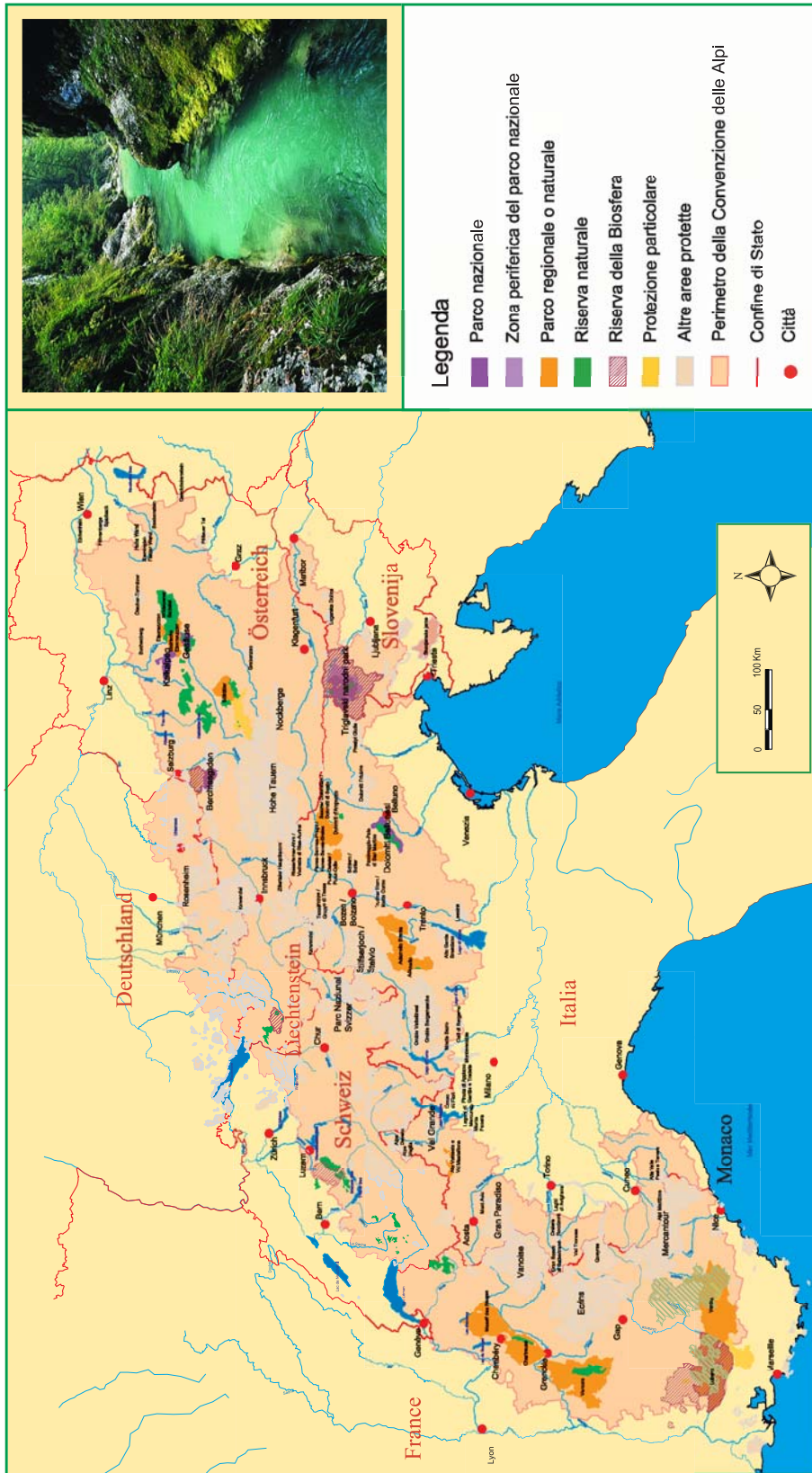


Riesona Alpi des Espaces Protégés
 Netzwark Alpiner Schutzgebiete
 Mreža zavarovanih območij v Alpah

Complessi nazionali di aree protette



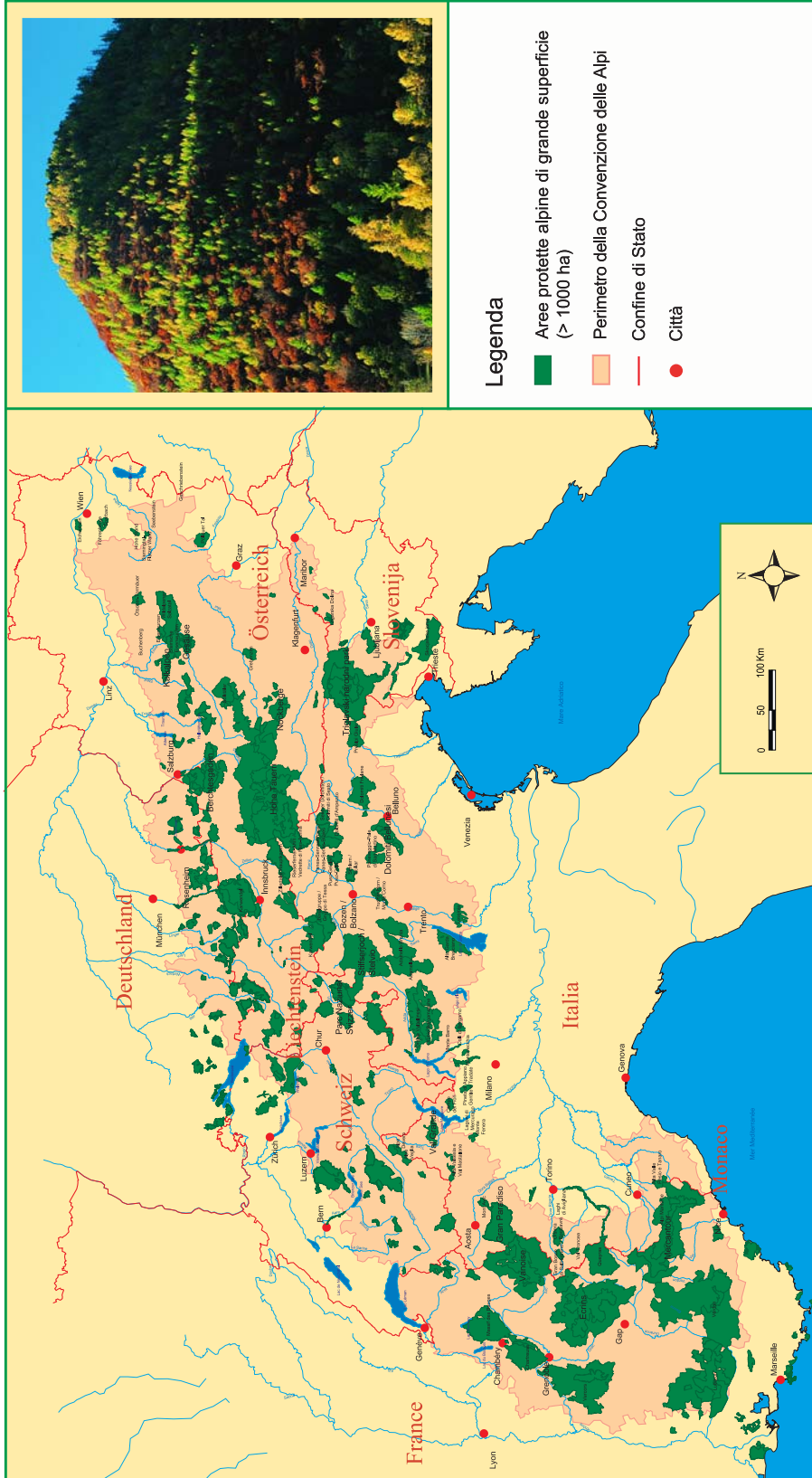
alpenkonvention convention alpine convention des alpi alpiha konvencija



Carta 6: Complessi nazionali di aree protette.



Are protette alpine di grande superficie (> 1000 ha)



09 / 2004

Carta 7: Are protette alpine di grande superficie (> 1000 ha)

3.3 Descrizioni delle singole aree e delle relative interazioni

Di seguito, si illustrano più dettagliatamente le aree protette dei complessi selezionati e i collegamenti esistenti tra le stesse.

Per poter adempiere la loro funzione di zona centrale in una rete ecologica, le aree protette non solo devono godere di un opportuno status di protezione e disporre di una superficie di dimensioni adeguate, ma la stessa area protetta deve anche funzionare bene. Le aree protette devono essere consapevoli della propria importanza all'interno di una rete ecologica nazionale e internazionale e pertanto la gestione deve essere impostata nel senso della collaborazione con altre aree protette e con l'ambiente circostante. Oltre ad aspetti, come le dimensioni, la varietà delle specie e la distribuzione degli habitat, assu-

mono quindi importanza anche le cooperazioni internazionali e un sistema interno che funzioni bene (es. un piano dettagliato di gestione). I piani di gestione e gli accordi con altre aree protette, l'ampliamento delle attività finalizzate all'ambiente vicino e lontano, nonché il grado di accettazione presso la popolazione rivestono dunque un ruolo importante.

Solo se l'area protetta funziona bene, essa può servire anche da fonte e rifugio all'interno di una rete alpina e solo se le aree protette sono dotate di opportune strutture interne di amministrazione, esse possono contribuire attivamente al processo di interconnessione territoriale, poiché un'efficace attuazione delle misure di interconnessione presuppone, anche a livello locale, un interesse ai processi e ai sistemi esistenti al di là dei confini dei parchi ed anche degli Stati. Le aree protette devono considerarsi parte di un sistema superiore e riconoscere il proprio ruolo all'interno di tale sistema di aree protette alpine.



Illustrazione 9: Programma Life "Gipeto barbuto". Un esempio di cooperazione intensa tra le aree protette alpine

© Parc national de la Vanoise (F) / Michel Bouché

3.3.1 Sheda dei complessi di aree protette

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO **Parco Nazionale della Vanoise, Parco Nazionale del Gran Paradiso, Parco Naturale del Mont Avic**

PARCO NAZIONALE DELLA VANOISE					
Informazioni generali					
Ubicazione	Francia	Regione Rodano Alpi		Dipartimento della Savoia	
Istituzione	1963	Punto più alto	3 855 m (La Grande Casse)	Numero di abitanti nella zona centrale	0
Superficie	Zona centrale 52 839 ha, zona periferica 143 637 ha	Punto più basso	1 280 m	Numero di abitanti nella zona periferica	30 516
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli (30 - 40% della superficie del parco). Allevamento di bestiame (produzione del Beaufort AOC) nella Tarentaise, allevamento di pecore (talvolta non sorvegliato) nella Maurienne. 7% della popolazione attiva. Spesso più fonti di reddito (sviluppo dell'agriturismo). Calo dei prati da sfalcio (diffusione di arbusti). Misure di manutenzione con l'aiuto del CAD.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Lo 0,8% della superficie è coperto da foreste. La gestione delle foreste dell'ente forestale ONF viene anteposta a quella del direttore del Parco. Protezione delle aree forestali sensibili, mediante rilevamento cartografico dei biotopi.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Vietata nell'area centrale. Consentita nell'area periferica. La caccia è gestita dalle associazioni venatorie ACCA (Associations Communales de Chasse Agréées) o da società private secondo piani di prelievo per gli ungulati e, da 4 anni, anche per i tetraonidi. Esistono due riserve faunistiche (Haute Tarentaise, Moncenisio).			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita in tutto il parco e gestita dalle associazioni di pesca AAPPMA (Associations Agréées de Pêche et de Protection du Milieu Aquatique) o da società private. Nella zona centrale, l'introduzione di pesci giovani richiede un'autorizzazione.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Nessuna nuova costruzione nella zona centrale, fatta eccezione per quelle previste nel piano regolatore. Il Parco incoraggia la ristrutturazione delle costruzioni tradizionali (tetti di scandole, ecc.). Il Parco può esprimere un parere sui progetti di costruzione di infrastrutture nella zona esterna. Importanti assi di traffico nella valle della Maurienne (autostrada, strada statale, ferrovia, futura linea ad alta velocità Lione -Torino, fiume Arc, ecc.). Numerose linee ad alta tensione (pericolo per rapaci e uccelli migratori).			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Numerosi grandi comprensori sciistici (Les Trois Vallées, Tignes, Val d'Isère, Les Arcs, ecc.) e località sciistiche d'alta montagna (Les Arcs 2000, Val Thorens). Effetti del turismo, ad esempio sull'acqua (consumo, bacini di contenimento dell'acqua per la produzione di neve artificiale, ecc.). Progetti di ampliamento dei comprensori sciistici (ad esempio tra Termignon e la Val Cenis).			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Programmi per la protezione dello stambecco.			INTERREG III Francia-Italia "Migrazioni transfrontaliere dello stambecco".		
Programmi di sostegno agli agricoltori per il mantenimento dei prati da sfalcio (CAD, misure particolari).			Progetto "Emilie".		
Inventario delle zone umide.			INTERREG IIIB "Habitalp".		
Misure specifiche di protezione della flora e della fauna (esempio: creazione di recinti per le pecore, per la protezione del <i>Trifolium saxatile</i> nella riserva naturale di Hauts de Villarogers, progetto di finanziamento di bacini di disinfezione per impedire il diffondersi del <i>Cochliobolus sativus</i> tra gli stambecchi, ecc.).			Programma Life "Gipeto": monitoraggio degli animali liberati.		
Rilevamento cartografico delle zone di sci fuori pista e studi degli effetti sulle popolazioni di camoscio.			Scambio di dati ed esperienze con il Parco Nazionale Vanoise.		
Istituzione di zone di protezione degli uccelli (Points Sensibles Avifaune - PSA), soprattutto laddove vi sono problemi creati dai cavi dell'alta tensione e dagli impianti di risalita.					



Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Tignes-Champagny	1963	1108 ha	Parco Nazionale della Vanoise	Divisa in due parti (La Sache e La Grande Motte).
Riserva Naturale Grande Sassièrè	1973	2 256 ha	Parco Nazionale della Vanoise	Situata lungo il confine nazionale.
Riserva Naturale Plan de Tueda	1990	1 115 ha	Parco Nazionale della Vanoise	Situata nella parte occidentale dell'area centrale.
Riserva Naturale Baillettaz	2000	475 ha	Parco Nazionale della Vanoise	Situata lungo il confine nazionale.
Riserva Naturale Hauts de Villaroger	1991	982 ha	Ente forestale ONF	Situata nella parte settentrionale della zona centrale.

PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Piemonte, Val d'Aosta		Provincia di Torino, Aosta	
Istituzione	1922	Punto più alto	4 061 m (Cima del Gran Paradiso)	Numero di abitanti nel parco	300
Superficie	70 318 ha	Punto più basso	800 m	Numero di abitanti nella regione del parco	8 300
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Agricoltura in forte calo. Allevamento di bestiame (Val d'Aosta: vacche, Piemonte: pecore e capre). Prodotti tradizionali (formaggio, dolci, conserve, miele, salumi, vino).			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura adeguata alla natura su tutta la superficie boschiva dell'area.			
Caccia	<input type="checkbox"/>	La caccia è vietata nel parco ed è consentita solo in caso di popolazioni eccessive di cinghiali. Aree di caccia o caccia libera nei comuni del Parco.			
Pesca	<input type="checkbox"/>	La pesca è vietata nel parco ed è consentita nel Vallon de Forzo.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Non esistono progetti di sviluppo di infrastrutture, fatta eccezione per le piste da sci di Valprato Soana, ma il Parco ha presentato ricorso.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Crescente importanza del turismo. Artigianato del legno e del rame.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Studi sugli influssi dell'allevamento di bestiame sulle popolazioni di camosci.		INTERREG III Francia-Italia "Migrazioni transfrontaliere dello stambecco".			
Monitoraggio delle popolazioni di stambecchi, lupi e linci (migrazioni).		Scambio di dati ed esperienze con il Parco Nazionale della Vanoise.			
		INTERREG IIIB "Habitap".			
		Manifestazioni di aggiornamento e programmi di monitoraggio in comune con il Mont Avic.			

PARCO NATURALE DEL MONT AVIC					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Val d'Aosta		Provincia di Aosta	
Istituzione	1989	Punto più alto	3 185 m (Mont Glacier)	Numero di abitanti nel parco	22 in estate
Superficie	5 747 ha	Punto più basso	1 000 m	Numero di abitanti nella regione del parco	1082

Attività umane													
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Pascoli negli alpeggi (vacche, pecore e capre). Produzione di formaggio. Apicoltura.												
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Selvicoltura adeguata alla natura nelle foreste protette (100% delle foreste del Parco).												
Caccia	<input type="checkbox"/> La caccia è vietata nel Parco. Nei dintorni del Parco, la caccia al camoscio è effettuata in base a piani di prelievo, ma la caccia ad altra selvaggina è vietata.												
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/> Norme particolari per la pesca (permesso regionale per i laghi e il torrente Ayasse, vietata nel torrente Chalamy).												
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/> Rete stradale di scarsa rilevanza.												
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Poco turismo di massa.												
Programmi													
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Programmi d'azione all'interno dell'area protetta</th> <th>Programmi di cooperazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Registrazione EMAS + certificato ISO 14 001.</td> <td>INTERREG IIIA "Cogeva Vahsa".</td> </tr> <tr> <td>Progetto "Life-Natura" per l'attuazione delle aree NATURA 2000 (studio e protezione delle zone umide).</td> <td>Manifestazioni di aggiornamento e programmi di monitoraggio in comune con il Mont Avic.</td> </tr> <tr> <td>Protezione delle paludi.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Ripristino degli alpeggi, per il mantenimento dei pascoli montani.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Rilevamento cartografico delle specie (ungulati, marmotte, tetraonidi, rapaci, pesci) su ARC-GIS.</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione	Registrazione EMAS + certificato ISO 14 001.	INTERREG IIIA "Cogeva Vahsa".	Progetto "Life-Natura" per l'attuazione delle aree NATURA 2000 (studio e protezione delle zone umide).	Manifestazioni di aggiornamento e programmi di monitoraggio in comune con il Mont Avic.	Protezione delle paludi.		Ripristino degli alpeggi, per il mantenimento dei pascoli montani.		Rilevamento cartografico delle specie (ungulati, marmotte, tetraonidi, rapaci, pesci) su ARC-GIS.	
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione												
Registrazione EMAS + certificato ISO 14 001.	INTERREG IIIA "Cogeva Vahsa".												
Progetto "Life-Natura" per l'attuazione delle aree NATURA 2000 (studio e protezione delle zone umide).	Manifestazioni di aggiornamento e programmi di monitoraggio in comune con il Mont Avic.												
Protezione delle paludi.													
Ripristino degli alpeggi, per il mantenimento dei pascoli montani.													
Rilevamento cartografico delle specie (ungulati, marmotte, tetraonidi, rapaci, pesci) su ARC-GIS.													

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Nazionale della Vanoise - Parco Nazionale del Gran Paradiso

I Parchi hanno in comune un confine lungo 15 km corrispondente al confine tra Francia e Italia, situato a un'altitudine tra i 2950 e i 3350 m, senza una vera divisione fisica tra le due aree protette. Le due aree centrali sono collegate tra loro mentre l'area periferica della Vanoise si estende lungo il versante francese della frontiera nazionale. La Val Gisenche, situata tra il Parco Nazionale del Gran Paradiso e l'area periferica della Vanoise, non è protetta, ma, grazie alla scarsità di insediamenti urbani e alla riserva faunistica del Benevolo, può fungere da corridoio ecologico.

Parco Nazionale del Gran Paradiso – Parco Naturale del Mont Avic

Da quando, nel 2003, il Parco Naturale del Mont Avic è stato ampliato, vi è un confine comune lungo 4 km, situato ad un'altitudine tra i ca. 2750 ai 3100 m, dove si trovano dei ghiacciai. Questo territorio era già precedentemente un corridoio tra le due aree. La zona di contatto non è molto vasta, poiché confina ad est con il comprensorio sciistico di Champorcher.

Collegamenti tematici

Parco Nazionale della Vanoise - Parco Nazionale del Gran Paradiso

Esiste un'ottima collaborazione tra le aree protette, con scambi di esperienze e dati, programmi e obiettivi comuni.

Parco Nazionale del Gran Paradiso – Parco Naturale del Mont Avic

Forte collaborazione tra le due aree, numerosi programmi di cooperazione, con aggiornamenti del personale, conteggi della fauna, ecc.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO

Parco Nazionale degli Alti Tauri, Parco Nazionale Nockberge, Parco Naturale Zillertaler Hauptkamm, Parco Naturale Rieserferner-Ahrn / Vedrette di Ries Aurina

PARCO NAZIONALE DEGLI ALTI TAURI					
Informazioni generali					
Superficie	Zona centrale 118 900 ha, zona periferica 59 800 ha	Punto più alto	3797 m (Großglockner)	Numero di abitanti nel parco nazionale	0
		Punto più basso	ca. 1000 m	Numero di abitanti nella regione del parco nazionale	ca. 84 000
Salisburgo					
Ubicazione	Austria	Land Salisburgo			
Istituzione	Salisburgo 1983	Punto più alto	3 666 m (Großvenediger)	Numero di abitanti nel parco nazionale	0
Superficie	Zona centrale 53 900 ha, zona periferica 26 600 ha	Punto più basso	ca. 1000 m	Numero di abitanti nella regione del parco nazionale	ca. 60 000
Tirolo					
Ubicazione	Austria	Land Tirolo			
Istituzione	1991	Punto più alto	3 797 m (Großglockner), 3 666 m (Großvenediger)	Numero di abitanti nel parco nazionale	0
Superficie	Zona centrale ca. 35 000 ha, zona periferica ca. 26 000 ha	Punto più basso	ca. 1200 m	Numero di abitanti nella regione del parco nazionale	ca. 16 000
Carinzia					
Ubicazione	Austria	Land Carinzia			
Istituzione	1981	Punto più alto	3797 m (Großglockner)	Numero di abitanti nel parco nazionale	0
Superficie	Zona centrale ca. 26 300 ha, zona periferica ca. 10 000 ha	Punto più basso	ca. 1200 m	Numero di abitanti nella regione del parco nazionale	ca. 8 000
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Nella zona periferica (60% della superficie adibita a coltivazioni agricole). Praticoltura. . In ogni Land, le misure agricole vengono adeguate alle particolarità della regione e alle esigenze degli agricoltori.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Salisburgo: in base alla legge sui parchi nazionali. Carinzia: attualmente le foreste non sono sfruttate. Tirolo: quota di foreste pari al 5%. Esistono contratti di protezione della natura con i proprietari dei boschi, i quali prevedono norme rigorose per la gestione di un'economia forestale adeguata alla natura. La competenza è affidata a una cellula per le foreste naturali all'interno del parco.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Nella zona centrale, vengono stipulati contratti con i proprietari terrieri, affinché l'attività venatoria si svolga in conformità all'etica del parco naturale. Vietate le opere edili nella zona centrale.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Salisburgo: Esistono aree, messe fuori uso a norma di contratto. Altrove la pesca è consentita. Carinzia: non esiste, poiché non vi sono pesci nei torrenti e nei laghi. Tirolo: gestita da privati.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Nella zona centrale sono consentite solo le opere di costruzione per scopi agricoli. Nella zona periferica l'esecuzione, l'erezione e l'aggiunta di opere di edificazione e la nuova costruzione di edifici sono soggette ad obbligo di autorizzazione. Autorità competenti sono le capitanerie zonali.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Percorsi escursionistici, scalate, percorsi scuola.			

Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione			
Programma d'incentivazione per l'agricoltura (incentivi per l'agricoltura ecologica, contratti di protezione della natura), finanziato con i fondi del Parco Nazionale. Ciascun Land adegua questi strumenti alle proprie condizioni, in modo autonomo rispetto agli altri Länder federali.	Parco Nazionale degli Alti Tauri – Parco Nazionale di Berchtesgaden – Parco Nazionale Svizzero: numerosi progetti soprattutto nel campo della ricerca.			
Monitoraggio dell'aquila reale, del gipeto e della trota comune.	Parco Nazionale degli Alti Tauri – Istituto del Parco Nazionale presso la Casa della Natura di Salisburgo: la stretta collaborazione ha dato origine, nel 2000, ad un accordo di partenariato.			
Reintroduzione della trota comune.	Parco Nazionale degli Alti Tauri – Parco Nazionale Les Ecrins – Parco Nazionale Triglav: progetti comuni: Protezione e gestione delle aree protette alpine, sviluppo di un turismo sostenibile, conservazione della biodiversità nell'ambito dell'agricoltura di montagna e dell'economia forestale, informazione e istruzione dell'opinione pubblica locale. Scambio di personale e corsi di lingua e aggiornamento.			
Reintroduzione del gipeto.	INTERREG IIIA "Aquilalp".			
Intensi rapporti con la regione del Parco Nazionale e con l'area antistante il Parco Nazionale.	INTERREG IIIB "Habitalp".			
Collaborazione con il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina e con il Parco Naturale Zillertaler Hauptkamm: pubblicazione in comune del libro: "Grenzwege".	Salisburgo: progetti di cooperazione, per esempio con il Parco Nazionale di Berchtesgaden.			
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Kleinfragant	1989	710 ha	Ufficio del governo del Land della Carinzia	L'occasione per la messa sotto protezione è stata la minaccia di un'apertura agli sport invernali. Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Wurten West	1993	299 ha	Ufficio del governo del Land della Carinzia	L'occasione per la messa sotto protezione è stata offerta dalla minaccia di un ampliamento per gli sport invernali. Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Bretterlich	1973	224 ha	Ufficio del governo del Land della Carinzia	Incentivazione economica della falciatura. Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Inneres Pöllatal	1973	3170 ha	Ufficio del governo del Land della Carinzia	Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Paarseen-Schuhflicker-Heukareck	1990	867 ha	Ufficio del governo del Land di Salisburgo	Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Zeller See	1973	202 ha	Ufficio del governo del Land di Salisburgo	Rischi: campeggio, grandi eventi sportivi e corse di cavalli nella riserva naturale, frequenti piccoli smottamenti in grado di compromettere le paludi. Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Sieben-Möser-Gerlosplatte	1981	168 ha	Ufficio del governo del Land di Salisburgo	Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Rotmoos-Käfertal	2003	169 ha	Ufficio del governo del Land di Salisburgo	Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale speciale del Piffkar	1989	472 ha	Parco Nazionale degli Alti Tauri	Pascoli e vegetazione delle foreste montane. Situata all'esterno del parco nazionale.

PARCO NAZIONALE NOCKBERGE

Lo statuto del Parco Nazionale Nockberge non è riconosciuto internazionalmente. Le misure di protezione non sono conformi ai criteri della IUCN per la categoria Parco Nazionale (I e II).

Informazioni generali

Ubicazione	Austria	Carinzia		
Istituzione	1986	Punto più alto	2 200 - 2 300 m in media	Numero di abitanti nel parco nazionale
				12 945
Superficie	Zona centrale 7729 ha, area periferica 10 693 ha	Punto più basso	ca. 1000 m	

Attività umane

Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pastorizia.
Selvicoltura	<input type="checkbox"/>	Nessuna economia forestale nel parco.
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Gestione a cura dell'ufficio del parco nazionale.
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Gestione a cura dell'ufficio del parco nazionale.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentite attività edili di ristrutturazione e costruzione. Prevista un'esecuzione delle opere edili conformi alle regole del Parco Nazionale, vale a dire con l'uso di pietra naturale, costruzioni a blocchi e tetti in legno (assi/scandole). Costruzioni stradali, impianti di trasporto (solo zona periferica).
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursioni, rifugi.

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta

Programmi di cooperazione

Il 78% dell'area protetta è soggetto a contratti di protezione della natura (generale compensazione, gestione dei pascoli, messa a riposo di superfici) per un totale di 440 contratti.	Esiste una stretta collaborazione con il Parco Nazionale degli Alti Tauri, in particolare nel campo della promozione, delle pubbliche relazioni, della scienza e della ricerca.
Programma di promozione del paesaggio rurale: (incentivazione di forme tradizionali di gestione). Nella regione del Parco Nazionale sono registrate 7 associazioni di tutela del paesaggio rurale che contano 250 soci (aziende di allevatori).	Vengono tenuti costanti contatti con i parchi nazionali austriaci e con le aree protette dei paesi limitrofi (es. riunione ERA-ECO a novembre 2004, manifestazioni, scambio di esperienze).
INTERREG IIA Italia-Slovenia-Austria "ERA 2004".	

Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta

Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Rosanin	1977	1 116 ha	Governo del Land della Stiria	Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Steirische Nockberge	1988	2 074 ha	Governo del Land della Stiria	Situata all'esterno del parco nazionale.
Riserva Naturale Gurkursprung	1981	1 507 ha	Governo del Land della Stiria	Situata all'esterno del parco nazionale.

PARCO NATURALE ZILLERTALER HAUPTKAMM

Informazioni generali

Ubicazione	Austria	Land Tirolo		
Istituzione	2001 (già area di quiete dal 1991)	Punto più alto	3 510 m (Hochfeiler)	Numero di abitanti nel parco
				0
Superficie	37 200 ha	Punto più basso	ca. 1 000 m	Numero di abitanti nella regione del parco
				6 500

Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Progetto per la conservazione del paesaggio rurale: incentivi finanziari per il mantenimento di un paesaggio particolare e un'agricoltura tradizionale.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> L'economia forestale è gestita dall'ente federale austriaco per le foreste. Non esistono particolari misure di gestione, effettuata comunque secondo i principi della sostenibilità.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/> Gestita da privati.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/> Gestita da privati.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/> Malghe, alberghi. Esiste un obbligo di autorizzazione per l'esecuzione, l'erezione e l'aggiunta di opere di edificazione e il divieto di istituire aziende causanti rumore.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Un'esposizione del Parco Naturale approssimativamente ogni anno. Percorsi escursionistici.			
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta				
Progetto di conservazione del paesaggio rurale.	Programmi di cooperazione			
Progetto foreste montane (progetto di comunicazione): pubbliche relazioni riguardo alle aree protette e all'economia forestale. Nell'ambito di questo progetto, una volta all'anno, l'ente federale austriaco per le foreste e i gestori del Parco Naturale collaborano molto strettamente su temi specifici (es. il risanamento delle foreste protette).	Collaborazione con il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina e con il Parco Nazionale degli Alti Tauri, con la pubblicazione congiunta del libro "Grenzwege".			
	Collaborazione con la riserva naturale della Valle di Vals: i gestori sono in contatto e si incontrano 2 volte all'anno per discutere di problemi comuni e scambiare esperienze.			
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Valsertal	1942	3 300 ha	Ufficio del governo del Land del Tirolo	Situata nella parte occidentale del Parco Naturale e confinante con quest'ultimo.

PARCO NATURALE RIESERFERNER-AHRN / VEDRETTE DI RIES AURINA					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Trentino-Alto Adige		Provincia autonoma di Bolzano	
Istituzione	1988	Punto più alto	3 498 m (Picco dei Tre Signori)	Numero di abitanti nel parco	0
Superficie	31 505 ha	Punto più basso	898 m (Cascate di Riva)	Numero di abitanti nella regione del parco	ca. 18 000
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli estensivi dalle valli sino ai confini dei ghiacciai.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Gestita a livello regionale.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita con le stesse norme del resto della provincia.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita con le stesse norme del resto della provincia.			
Infrastrutture	<input type="checkbox"/>	Attività di costruzione consentita solo in casi particolari, quali i pascoli. Infrastrutture: malghe, rifugi, uffici informazioni. Nessuna pista da sci.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursionismo, alpinismo.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Per la tutela del paesaggio e speciali forme di gestione, gli agricoltori percepiscono aiuti finanziari in misura superiore del 50% rispetto alle aree non protette.			Collaborazione con il Parco Naturale Zillertaler Hauptkamm e con il Parco Nazionale degli Alti Tauri, con la pubblicazione congiunta del libro "Grenzwege".		
			Gestione comune di tutti i parchi naturali di Bolzano.		
			INTERREG IIIA "Aquilalp".		



COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Nazionale degli Alti Tauri - Parco Naturale Zillertaler Hauptkamm

Il confine comune delle aree protette è di ca. 10 km e scorre lungo una cresta priva di insediamenti umani, a un'altitudine tra i 2800 m e i 3300 m. Solo il confine amministrativo tra le aree ne comporta la divisione.

Parco Nazionale Alti Tauri - Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina

Il confine comune tra le due aree protette, lungo ca. 40 km a un'altitudine dai 2800 m ai 3500 m, scorre in parte lungo una cresta; come nel caso precedente, il confine si trova in una zona priva di insediamenti e non esiste alcuna divisione geografica tra le due aree protette.

Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina - Parco Naturale Zillertaler Hauptkamm

Questi parchi sono delimitati da un paio di km e sono divisi a ovest da una valle. Tale area intermedia presenta scarsi insediamenti; a valle c'è una strada.

Parco Nazionale Alti Tauri - Parco Nazionale dei monti Nockberge

Il Parco Nazionale dei monti Nockberge è situato a ovest del Parco Nazionale Alti Tauri e i due parchi sono divisi da ca. 30 km. La regione confinante con il Parco Nazionale degli Alti Tauri confina anche con il Parco Nazionale dei monti Nockberge.

Collegamenti tematici

Insieme al Parco Nazionale degli Alti Tauri e al Parco Naturale altoatesino Vedrette di Ries-Aurina, il Parco Naturale delle Alpi della Zillertal rappresenta la maggiore area protetta interconnessa delle Alpi. Le iniziative transfrontaliere delle tre aree protette sono volte a promuovere un comune senso di responsabilità per un patrimonio naturale e culturale unico. Un esempio di tale cooperazione è rappresentato dalla pubblicazione del libro "Grenzwege", realizzato nell'ambito del Programma INTERREG II Italia/Austria 1994/1999.

Al momento attuale, esiste una stretta collaborazione con il Parco Nazionale Alti Tauri, soprattutto per quanto riguarda la promozione, le pubbliche relazioni, la scienza e la ricerca.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Nazionale dello Stelvio / Stilfserjoch, Parco Nazionale Svizzero / Parc National
Svizzer, Parco Naturale dell'Adamello, Parco Naturale Adamello Brenta

PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO / STILFSERJOCH					
Informazioni generali					
Istituzione	1935	Punto più alto	3 905 m (Ortles / Ortler)	Numero di abitanti nel parco	11 682
Superficie	134 620 ha	Punto più basso	ca. 750 m	Numero di abitanti nella regione del parco	67 020
Settore Sud Tirolo					
Ubicazione	Italia	Regione Trentino – Alto Adige	Provincia autonoma di Bolzano		
Superficie	55 094 ha	Punto più alto	3 905 m (Ortles / Ortler)	Numero di abitanti nel parco	7 622
		Punto più basso	ca. 750 m	Numero di abitanti nella regione del parco	31 204
Settore Lombardia					
Ubicazione	Italia	Regione Lombardia	Province di Sondrio e di Brescia		
Superficie	60 126 ha	Punto più alto	3 851 m (Il Gran Zebrù)	Numero di abitanti nel parco	1 215
		Punto più basso	ca. 1 000 m	Numero di abitanti nella regione del parco	4 094
Settore Trentino					
Ubicazione	Italia	Regione Trentino – Alto Adige	Provincia autonoma di Trento		
Superficie	19 350 ha	Punto più alto	3 769 m (Monte Cevedale)	Numero di abitanti nel parco	2 845
		Punto più basso	ca. 1 160 m	Numero di abitanti nella regione del parco	32 522
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	<p>3 600 utilizzazioni agricole nei comuni del parco, ovvero una superficie totale di 179 000 ha. Superficie Agricola Utile (SAU) di circa 100 000 ha, costituita essenzialmente da prati e pascoli (98%).</p> <p>Sud Tirolo: Tutte le superfici utilizzabili sono sfruttate, spesso da agricoltori pluriattivi. Importanza dei frutteti e delle vigne in Val Venosta (circa 570 ha). Utilizzazioni fruttifere intensive: mele nella Val Venosta, fragole, insalate e indivie nella Val Martello. Le piantagioni sono circondate da reti in filo di ferro relativamente alte. Allevamento bovino intensivo tra 1000 e 1800 m (carico superiore a 3 UGB/ha): problemi di mancanza di foraggio e di sovrabbondanza delle eiezioni animali. Allevamento ovino estensivo al di sotto dei 2000 m. Sovvenzioni accordate dalla Provincia autonoma di Bolzano, tramite l'intermediario del parco, agli agricoltori che utilizzano metodi rispettosi dell'ambiente (concimi verdi, mantenimento dei prati alpini..) o che lavorano in zone di montagna sfavorevoli (misure compensatorie).</p> <p>Lombardia: In questo settore del parco, l'agricoltura é in crisi: abbandono delle superfici utilizzate e delle utilizzazioni agricole, aumento della pressione turistica. Predominanza dell'allevamento (soprattutto bovino, ma anche ovino e caprino). Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006: sostegno della competitività delle utilizzazioni agricole e del settore agro-alimentare, politiche agro-ambientali e sostegno all'agricoltura di montagna (soprattutto il silvo-pastoralismo), sviluppo integrato delle zone rurali. "Progetto Montagna" della comunità montana Alta Valtellina dal1989: premi per i prati a sfalcio , aiuti finanziari per la ristrutturazione dei prati e per la promozione di iniziative cooperative. Piano di sviluppo socio-economico della comunità montana della Val Camonica (2001), in collaborazione con la provincia di Brescia: assistenza tecnica per la produzione di prodotti lattiferi (Programma Leader II, obiettivo 5b), miglioramento agronomico degli alpeggi.</p>			



Selvicoltura	<p>Trentino: La situazione dell'agricoltura é intermedia rispetto agli altri due settori. Si trovano parecchi doppi-attivi tra gli utilizzatori. La quasi totalità della superficie agricola utile é costituita da alpeggi e da praterie, utilizzati per l'allevamento bovino. Qualche frutteto e utilizzazione orticola. Sovvenzioni per l'agricoltura di montagna versate direttamente dalla provincia autonoma di Trento: premi di alpeggio, indennità compensatorie, premi per lo sfalcio delle prati.</p>
Selvicoltura	<p><input checked="" type="checkbox"/> Importante superficie boscata (61 000 ha). Sud Tirolo: Foreste pubbliche utilizzate dalla provincia. Lombardia: Progetto di certificazione forestale elaborato dal parco in collaborazione con la comunità montana dell'Alta Valtellina. Studio del mercato della filiera legno della comunità montana della Val Camonica, nell'ambito dell'azione 13 del programma Leader II. Utilizzazione della biomassa come energia rinnovabile nella centrale termica ecologica di Sondalo. Un progetto simile era già previsto nei comuni della Val Camonica. Trentino: Utilizzazione forestale prossima della natura (rigenerazione naturale, miscuglio delle essenze...) dal 1950. Progetto di certificazione ISO 14 001 per l'Ufficio delle Foreste (Servizio Forestale) della provincia autonoma di Trento. Interventi per il miglioramento degli habitat faunistici (conservazione delle aree di canto dei Tetraonidi), per la revitalizzazione delle foreste e per una migliore gestione del paesaggio</p>
Caccia	<p><input type="checkbox"/> La caccia é vietata, eccetto che per lottare contro le malattie e le epidemie. Nei dintorni del parco, la caccia é autorizzata. I territori di caccia sono gestiti dalle associazioni di cacciatori. Sud Tirolo: Esiste un piano di caccia speciale per il cervo nella Val Martello, a causa di una sovrappopolazione in questa zona del parco.</p>
Pesca	<p><input type="checkbox"/> Divieto di pesca nel parco. All'esterno, essa é gestita da associazioni di pesca private.</p>
Infrastrutture	<p><input checked="" type="checkbox"/> Diverse zone fortemente urbanizzate nei dintorni del parco (Val Venosta, Bormio, Val Camonica...). Altrove la rete stradale non rappresenta una barriera significativa. Sud Tirolo: Piano provinciale di sviluppo e di coordinazione del territorio "LEROP Alto Adige 2000": collaborazione con gli attori locali, i comuni e le associazioni di protezione della natura. Questo piano permette uno sviluppo sostenibile nei diversi settori del territorio. Il parco apporta un'opinione tecnica riguardante i progetti di costruzione sul suo territorio, che sono dapprima portati dai comuni e devono essere approvati dalla Commissione della Sistemazione del Territorio di Bolzano (Landschaftschutzkommission). Lombardia: Rinnovazione delle piste da sci di San Caterina Valfurva (SO) e costruzione di nuovi domini nella Valle dell'Alpe. Trentino: Commissione speciale della provincia autonoma di Trento per la conservazione del paesaggio. Piano di utilizzazione dei suoli della Val di Sole, per controllare lo sviluppo delle infrastrutture turistiche. Rinnovazione delle piste da sci della Val di Peio (TN), con la costruzione di una nuova seggiovia ed una nuova utilizzazione della Val della Mite.</p>
Turismo	<p><input checked="" type="checkbox"/> Forte pressione turistica nel parco (circa 3 750 000 visitatori nel 2002, che rappresentano più di 55 volte la popolazione locale). Estate: > 42%, inverno: circa 30%, primavera: 18%, autunno: 10%. Sud Tirolo: 1 400 000 visitatori nel 2002 (40% in estate, 20% per ogni altra stagione). Il flusso di visitatori (in percentuale della popolazione locale) é inferiore alla media del parco e diminuisce leggermente (-4% tra 1991 e 2001). Lombardia: 1 830 000 visitatori nel 2002 (40% in inverno). Il flusso dei visitatori è in leggero aumento (+1% nella Valtellina, +5,6% nella Val Camonica). Trentino: 520 000 visitatori nel 2002 (50% in estate). Forte aumento del flusso dei visitatori (+30% tra 1991 e 2001).</p>

Programmi	
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione
Programma per la creazione di zone speciali nel parco per assicurare una protezione delle aree sensibili (in preparazione).	Programma Life "Gipeto".
Censimento annuale dei camosci, stambecchi e tetraonidi.	INTERREG IIIB "Habitalp".
Studio di fattibilità per la reintroduzione della lince.	INTERREG IIIA "Aquilalp".
Trentino: progetto di allevamento caprino per la valorizzazione dei prodotti regionali tipici: Società Alpeggio Pecore di Pejo, Provincia autonoma di Trento, Parco Nazionale dello Stelvio, comuni.	INTERREG III Italia-Svizzera "Cervo".
	Non ci sono programmi comuni con Adamello o Adamello Brenta.

Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Biotopo Ontaneto di Sluderno	1976	105 ha	Provincia autonoma di Bolzano	Contiguo con il settore tirolese del parco nazionale.

PARCO NAZIONALE SVIZZERO / PARC NAZIUNAL SVIZZER					
Informazioni generali					
Ubicazione	Swizzera	Cantone dei Grigioni (Graubünden)			
Istituzione	1979	Punto più alto	3 174 m (Piz Pisoc)	Numero di abitanti nel parco	0
Superficie	17 240 ha	Punto più basso	1 400 m		
Attività umane					
Agricoltura	<input type="checkbox"/>	Nessun intervento umano nella dinamica naturale: nessun tipo di agricoltura.			
Selvicoltura	<input type="checkbox"/>	Nessun intervento umano nella dinamica naturale: nessun tipo di selvicoltura.			
Caccia	<input type="checkbox"/>	Interdetta nel parco.			
Pesca	<input type="checkbox"/>	Interdetta nel parco.			
Infrastrutture	<input type="checkbox"/>	Nessun intervento umano nella dinamica naturale: nessuna zona urbanizzata.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Protezione molto alta. Passeggiate in montagna. Non esistono impianti sciistici.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Reintroduzione del gipeto dal 1991.			INTERREG IIIB "Habitalp".		
Relazioni con la regione del parco nazionale. Label "Nationalparkregion Engadin / Val Müstair" (« Regione del Parco Nazionale Engadino / Val Müstair »), progetto globale "Nationalparkregion Engadin / Val Müstair".			INTERREG III Italia-Svizzera "Cervo".		
			Programma Life "Gipeto".		

PARCO NATURALE DELL'ADAMELLO					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Lombardia		Provincia di Brescia	
Istituzione	1983	Punto più alto	3 539 m (Pic Adamello)	Numero di abitanti nel parco	env. 5 000
Superficie	50 996 ha	Punto più basso	390 m (Breno)	Numero di abitanti nella regione del parco	env. 35 000



Attività umane	
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Abbandono progressivo dell'agricoltura tradizionale a terrazzamenti. L'allevamento di montagna nei prati e pascoli (produzione lattiera, circa 13 500 ha) é mantenuto grazie a delle misure agro-ambientali (la conservazione degli elementi tradizionali del paesaggio e degli habitat importanti é previsto in un piano di sviluppo rurale) e alla valorizzazione dei prodotti locali tipici. Si trovano anche dei prati a sfalcio per la produzione di foraggio e di castagni (circa 1 800 ha).
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> La selvicoltura gioca un ruolo importante all'interno del parco. Utilizzazione sostenibile delle foreste pubbliche: interdizione del taglio raso, miscuglio di essenze, miglioramento della struttura del popolamento forestale. Esiste una riserva forestale altamente protetta (1 200 ha).
Caccia	<input type="checkbox"/> Vietata all'interno del parco, autorizzata al di fuori secondo le regolamentazioni regionali.
Pesca	<input type="checkbox"/> Vietata all'interno del parco, autorizzata al di fuori secondo le regolamentazioni regionali.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/> Assenza di un asse di circolazione importante all'interno del parco. Forte influenza antropica nelle vallate ad ovest del parco.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Le zone situate a nord dell'area protetta sono molto frequentate (Ponte di Legno, Temù). Vi si trovano impianti sciistici (esistono dei progetti per l'allargamento delle piste esistenti). Nelle altre zone del parco, si trovano soprattutto delle attività all'aperto, legate in particolare alla presenza di numerose residenze secondarie.

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta

Programmi di reintroduzione di vecchie varietà di alberi da frutto.
Programma Leader II: creazione di due osservatori per la fauna selvaggia a scopo pedagogico e scientifico.
Progetto Gambero: protezione degli habitat <i>Austropotamobius pallipes italicus</i> (specie endemica).
Progetto Anfibi: monitoraggio e censimento dei rettili e degli anfibi, conservazione delle zone umide e degli habitat.
Una cartografia della fauna del parco é in corso di elaborazione: carte di ripartizione della popolazione, rappresentazione delle evoluzioni spaziali e temporali.
Laboratorio di fitopatologia.
Progetto di riabilitazione del patrimonio architettonico rurale.

Programmi di cooperazione

Programma di reintroduzione dello stambecco, in cooperazione con l'Adamello Brenta (40 individui nel 1995-1997, 20 nel 2000-2001).
Progetto Orso (nell'ambito del programma Life Ursus) in collaborazione con l'Adamello Brenta: sensibilizzazione del pubblico, monitoraggio (migrazioni, danni).

PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

Informazioni generali

Ubicazione	Italia	Regione Trentino-Alto Adige		Provincia autonoma di Trento	
Istituzione	1967	Punto più alto	3 556 m (Cima Presanella)	Numero di abitanti nel parco	0
Superficie	61 864 ha	Punto più basso	477 m	Numero di abitanti nella regione del parco	40 600

Attività umane	
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Allevamento bovino estensivo negli alpeggi. 7 % della superficie é utilizzata per l'allevamento (4 300 ha). Importanza dell'agricoltura biologica (13 % delle utilizzazioni sono certificate). Sostegno ai metodi agricoli tradizionali del parco: conservazione e miglioramento dei pascoli, riapertura di vecchi prati sfalciati abbandonati. Finanziamento tramite la provincia autonoma di Trento grazie al Piano di sviluppo rurale.
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Selvicoltura sostenibile e rispettosa dell'ambiente su tutta la superficie boscata del parco (circa 30 % della superficie totale). Contratti con i proprietari forestali per la creazione di riserve forestali. Esiste una riserva integrale, un'altra é prevista.
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/> Autorizzata secondo i piani di caccia elaborati dal parco, ad eccezione nelle riserve. Regolazione delle popolazioni di ungulati e interventi in caso di patologie.
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/> Autorizzata secondo i piani di gestione della fauna selvaggia del parco, ad eccezione nelle riserve.
Infrastrutture	<input type="checkbox"/> Le nuove costruzioni sono interdette nel parco.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Forte influenza del turismo (6 500 000 notti in 2003). Stazioni di sci importanti (Madonna di Campiglio e Pinzolo).

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione
Certificazione ISO 14 001 dal 2001 (prima area protetta nel mondo ad ottenere questa certificazione): protezione attiva degli habitat grazie alla definizione di numerosi obiettivi ambientali, monitoraggio degli ecosistemi che sono indispensabili ad una protezione sostenibile della biodiversità, elaborazione di una metodologia specifica per il monitoraggio faunistico.	Programma LIFE Ursus per la reintroduzione dell'orso bruno nelle Alpi: 2 individui nel 1999, 3 nel 2000. Il parco conta attualmente 10 animali. Elaborazione dei piani di gestione, sensibilizzazione del pubblico e comunicazione attorno al progetto, monitoraggio degli individui (radiotelemetria, analisi genetiche, indici di passaggio). Sperimentazione di nuovi metodi di cattura, ricerca scientifica (ritmi giornalieri, alimentazione, utilizzazione dello spazio).
Studi tecnici e scientifici in vista dei piani di gestione forestale del parco: dati ecologici, paesaggistici, turistici.	Programmi di reintroduzione dello stambecco in collaborazione con l'Adamello (23 individui nel 1995-1997).
Progetto Tetraonidi: cartografia e descrizione delle aree di canto e della loro distribuzione in vista della determinazione delle nuove zone NATURA 2000. Questo progetto é finanziato dal parco e non beneficia ancora dei fondi europei LIFE (in corso di ottenimento).	
Progetto "Cervo Rosso" e "GPS" (2004-2007): monitoraggio delle migrazioni delle popolazioni attraverso la telemetria (test di collari GPS per poterli poi utilizzare sugli orsi), identificazione delle zone estive e invernali, analisi degli spostamenti stagionali e dei ritmi giornalieri, studi sulla dispersione dei giovani, analisi degli ambienti più frequentati.	
Progetto Stambecco: reintroduzione di 39 individui tra il 1995 e il 1998, primi censimenti di popolazione nel 2003, studi sulla ripartizione spaziale nel parco e nelle zone di frontiera nel 2004.	
Progetto di studio scientifico del lago di Tovel (SALTO): questo lago é caratterizzato dalla presenza di un'importante popolazione di alghe unicellulari che gli conferiscono una colorazione rossa particolare in estate. Ma questo fenomeno non si riproduce più dal 1964.	
Creazione di un marchio di qualità "Qualità Parco" (per gli alberghi dal 2003, prossimamente per i campeggi e gli ostelli rurali).	
Studio della multifunzionalità degli alpeggi (2001-2003).	



COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Naturale dell'Adamello – Parchi naturali delle Orobie Valtellinesi e Bergamasche

A causa della forte pressione antropica nei fondi valle, esistono poche interazioni tra queste aree protette.

Parco Naturale dell'Adamello – Parco Nazionale dello Stelvio

Frontiera comune di circa 3,5 km, situata su una cresta con un'altitudine variabile tra 2000 e 2700 m. Si tratta di un corridoio ecologico maggiore, soprattutto per il cervo. Nelle vicinanze di questa zona di contatto si trovano la città di Ponte di Legno e diverse piste da sci. Tra le due aree protette, vi è una zona non protetta relativamente diritta (tra 3 e 5 km di larghezza, su una lunghezza di circa 10 km). Questa zona è tuttavia fortemente antropizzata (Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio).

Parco Naturale dell'Adamello – Parco Naturale Adamello Brenta

Frontiera comune di circa 20 km, che corrisponde alla frontiera tra la provincia autonoma del Trentino e la regione Lombardia. Questo limite si trova su una cresta di alta montagna (tra 2600 e 3400 m), con presenza di un ghiacciaio importante.

Parco Naturale Adamello Brenta – Parco Nazionale dello Stelvio

Le due aree protette sono separate da una vallata larga approssimativamente 12 km, la Val di Sole. Il fondo della vallata è densamente popolato, ma esistono tuttavia sulle pendici delle zone boscate che potrebbero essere utilizzate come zone tampone per i parchi.

Parco nazionale dello Stelvio – Parco Nazionale Svizzero

I due parchi nazionali formano un'unità geografica ed ecologica, che è tuttavia tagliata dalla frontiera nazionale. Quest'ultima si trova lungo una cresta a circa 3000 m di altitudine. Tuttavia, si trovano anche delle zone più basse (circa 2000 m), soprattutto a livello del lago di Livigno, ma nessuna è abitata.

Collegamenti tematici

Parco Naturale dell'Adamello – Parco Nazionale dello Stelvio

Forte cooperazione su temi specifici, soprattutto per ciò che riguarda le questioni faunistiche.

Parco Naturale dell'Adamello – Parco Naturale Adamello Brenta

Programmi comuni di ricerca scientifica, di protezione della natura e di gestione dei flussi turistici. Esistono tuttavia delle grandi differenze di gestione tra le due regioni (Lombardia e Trentino), che possiedono delle strutture amministrative diverse.

Parco Naturale Adamello Brenta – Parco Nazionale dello Stelvio

La cooperazione tra le due aree protette è buona, soprattutto con il settore tirolese del Parco Nazionale dello Stelvio, poiché i due parchi appartengono alla rete delle aree protette della provincia autonoma di Trento.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Nazionale del Mercantour, Parco Naturale delle Alpi Marittime,
Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro

PARCO NAZIONALE DEL MERCANTOUR					
Informazioni generali					
Ubicazione	Francia	Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra		Dipartimento Alpi dell'Alta Provenza, Alpi Marittime	
Istituzione	1979	Punto più alto	3 143 m (Cime du Gélas)	Numero di abitanti nella zona centrale	0
Superficie	Zona centrale 68 500 ha zona periferica 146 270 ha	Punto più basso	490m (Gorges de la Bévéra)	Numero di abitanti nella zona periferica	ca. 18 000
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Allevamento estensivo e prati da sfalcio. Calo dello sfruttamento agricolo. Problemi di pascolo eccessivo sulle superfici aperte, mentre le superfici a crescita lenta non vengono curate.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Collaborazione con l'amministrazione forestale (Office National des Forêts, ONF).			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Caccia vietata nella zona centrale e permessa nella zona periferica. La caccia è gestita dalle locali associazioni venatorie. Nella preparazione dei piani di prelievo, vengono considerati i dati dei censimenti della selvaggina nella zona centrale. Il 10% della superficie di ciascuna associazione di caccia deve essere registrato come riserva in cui regna la quiete venatoria (nuova determinazione delle superfici ogni 6 anni).			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Pesca consentita e gestita dalle associazioni a livello dei dipartimenti, mediante applicazione dei regolamenti nazionali.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Salvo casi particolari (edifici per agricoltura, allevamento o economia forestale), le opere di costruzione sono vietate. Problemi vengono dal cambiamento della destinazione d'uso delle costruzioni agricole nella zona centrale, sempre più utilizzate a scopi residenziali, con il conseguente aumento della popolazione.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Nelle zone marginali della zona centrale vi sono dei comprensori sciistici (Auron, Isola 2000).			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Applicazione dei programmi agroambientali nazionali (CAD e CTE). Il parco promuove lo sviluppo di piani di pascolo nella zona centrale.			INTERREG III Francia-Italia "Area protetta transfrontaliera Mercantour - Alpi Marittime".		
Collaborazione con l'ente forestale (ONF): nel 2002 è stata firmata una Charta dello sviluppo delle foreste.			Progetti pianificati con le Alpi Marittime: candidatura dell'area come Patrimonio naturale mondiale dell'UNESCO, istituzione di una riserva della biosfera.		
Reintroduzione del cervo nel 2002. Accordi tra l'ente forestale ONF e l'ente per la caccia ONC relativi al monitoraggio e a studi sugli effetti della reintroduzione sull'ambiente.			Programma internazionale Life per il gipeto: monitoraggio in comune con le Alpi Marittime e reintroduzione in entrambe le aree.		
Progetto di introduzione del muflone nella parte occidentale del parco. Collaborazione con le associazioni dei cacciatori.			Monitoraggio delle migrazioni del grifone e dell'aquila reale in collaborazione con le Alpi Marittime. Conteggi comuni delle popolazioni di stambecchi. Collaborazione con esperti italiani di lupi nel Parco Nazionale del Mercantour.		
Si prevede la realizzazione di un programma per la gestione delle zone di svernamento degli ungulati.			Progetto "Emilie".		

PARCO NATURALE DELLE ALPI MARITTIME

Informazioni generali

Ubicazione	Italia	Regione Piemonte		Provincia Cuneo	
Istituzione	1995	Punto più alto	3 297 m (Cima Sud Argentera)	Numero di abitanti nel parco	ca. 150
Superficie	27 945 ha	Punto più basso	ca. 850 m	Numero di abitanti nella regione del parco	3 499

Attività umane

Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Progressivo calo dell'agricoltura e della pastorizia all'interno del parco. Coltivazione di verdura e frutta in serre nei dintorni. Reintroduzione di colture tradizionali ed esperimenti con piante officinali e ornamentali.
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura compatibile con la natura nelle superfici boschive del Parco.
Caccia	<input type="checkbox"/>	La caccia è vietata nel Parco (eccezioni per singoli abbattimenti selettivi).
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	La pesca è regolamentata da un piano ecologico (legislazione regionale).
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Il piano di gestione del Parco, attualmente in fase di elaborazione, prevede la creazione di corridoi ecologici collegati alla rete NATURA 2000.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Importante comprensorio sciistico a Limone Piemonte (all'esterno del Parco Naturale).

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta

Studi sulla popolazione di lupi: monitoraggio, indagini genetiche, rilevamento dei danni, determinazione dei corridoi ecologici per questa specie.
Monitoraggio delle popolazioni di linci (limitata).

Programmi di cooperazione

Partner leader di un progetto di ricerca sul lupo della Regione Piemonte.
Programma internazionale Life per il gipeto nelle Alpi: il Parco delle Alpi Marittime è un luogo dove il gipeto viene liberato.
Programma di ricerca genetica sulle specie vegetali alpine (INTRABIODIV).
INTERREG III Francia-Italia "Area protetta transfrontaliera Mercantour - Alpi Marittime".
Particolare cooperazione con il Parco Nazionale del Mercantour alle indagini sullo stambecco: monitoraggio, rilevamento delle migrazioni transfrontaliere, cattura e reintroduzione in altre aree protette delle Alpi, rilevamento cartografico delle popolazioni.
Esiste la volontà di ampliare il parco verso nord, lungo il confine con la Francia.

Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta

Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Bosco e Laghi di Palanfrè	1975	922 ha	Parco Naturale delle Alpi Marittime	Situata all'esterno del Parco Naturale.
Riserva Naturale Rocca S.Giovanni- Saben	1984	228 ha	Parco Naturale delle Alpi Marittime	Situata all'esterno del Parco Naturale. Eccezionale presenza di Juniperus Phoenicea.

PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO E TANARO

Informazioni generali

Ubicazione	Italia	Regione Piemonte		Provincia di Cuneo	
Istituzione	1978	Punto più alto	2 651 m (Monte Marguareis)	Numero di abitanti nel parco	0
Superficie	6 638 ha	Punto più basso	875 m (San Bartolomeo)	Numero di abitanti nella regione del parco	< 1 000

Attività umane	
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Progressivo abbandono dei prati da sfalcio e dei pascoli nelle posizioni più basse, sviluppo delle coltivazioni di frutta (anche castagni) nei dintorni dell'area protetta.
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Selvicoltura adeguata alla natura all'interno del Parco; nei dintorni e nei comuni del Parco più orientata verso criteri economici. Segherie.
Caccia	<input type="checkbox"/> La caccia è vietata nel Parco (eccezioni per singoli abbattimenti selettivi di cinghiali).
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/> La pesca è consentita solo nel Pesio, a partire da 1 km al di sotto della sorgente.
Infrastrutture	<input type="checkbox"/> Non esistono costruzioni nel Parco.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Agriturismo. Influssi provenienti dal vicino comprensorio sciistico di Limone Piemonte e dalle Strade Statali italiani (effetti di barriera).
Programmi	
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione
Studi sulle migrazioni delle popolazioni di lupi nel Parco e nei dintorni. Delimitazione di corridoi ecologici per questa specie.	Progetto INTERREG per la protezione e la gestione della flora e dell'habitat delle Alpi meridionali (Alpi Liguri e Marittime) in collaborazione con il Conservatorio botanico nazionale alpino di Gap-Charance (F).

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Nazionale del Mercantour - Parco Naturale delle Alpi Marittime

Il confine tra queste due aree protette ha una lunghezza di 33 km e scorre lungo una cresta corrispondendo alla frontiera italo-francese. I due parchi costituiscono una unità geografica ed ecologica.

Parco Nazionale del Mercantour - Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro

La distanza minima tra queste aree protette è di circa 15 km. La zona intermedia sta poco urbanistica, con solamente la strada statale francese N204 che prosegue in Italia con la S20 ed alcuni comuni: Tenda e le sue vicinanze, qualche altre città lungo la strada statale.

Parco Naturale delle Alpi Marittime - Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro

La distanza minima tra queste aree protette è di circa 12 km. Nella zona intermedia si trova la strada statale S20 che è abbastanza frequentata perchè permette di raggiungere la Francia attraverso il Col di Tenda. Da entrambi i lati della strada statale si trovano i comprensori sciistici di Limone Piemonte e Limonetto.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Nazionale e Riserva di Biosfere Triglav, Parco Naturale delle Prealpi Giulie

PARCO NAZIONALE E RISERVA DI BIOSFERE TRIGLAV					
Informazioni generali					
Ubicazione	Slovenia	Posamezna okrožja Triglav			
Istituzione	Parco Nazionale 1924 Riserva di biosfere 2003	Punto più alto	2 864 m (Monte Triglav)	Numero di abitanti nel parco nazionale	2 072
	Riserva di biosfere 195 723 ha, 84 805 ha (Zona centrale ca. 54 000 ha, zona periferica ca. 30 000 ha)	Punto più basso	150 m	Numero di abitanti nella riserva di biosfere	85 031
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Zona centrale: agricoltura concentrata solo intorno agli insediamenti urbani. Area periferica: solo pascoli, l'agricoltura biologica è incentivata dallo Stato, secondo i criteri del Parco Nazionale. Utilizzo degli alpeggi: 2 mesi/anno.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura consentita nelle aree di caccia. Il Parco Nazionale ha 14 riserve forestali, con una superficie totale di 2 705 ha. Le altre foreste originali sono mantenute in aree inaccessibili.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Zona centrale: consentita su 24 000 ha. Area periferica: permessa. Gestita per 2/3 dal Parco e per 1/3 dalle associazioni venatorie.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita nell'area del lago Bohinsko Jerezo.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Concessioni edilizie solo per gli attuali abitanti della zona centrale, limitate attività di costruzione per i fabbricati ad uso agricolo. Nell'area periferica non vi sono particolari restrizioni.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursionismi.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Sul versante sloveno, nell'area che divide il Parco Nazionale dal Parco Naturale delle Prealpi Giulie, si è raggiunto un compromesso con i cacciatori, per creare un corridoio ecologico. Lo stambecco è particolarmente protetto in questo territorio.			Collaborazione con il Parco Naturale delle Prealpi Giulie.		
Azioni di mantenimento del patrimonio rurale nella riserva di biosfere.			Parco Nazionale degli Alti Tauri – Parco Nazionale Les Ecrins – Parco Nazionale Triglav: progetti comuni per la protezione e la gestione delle aree protette alpine, lo sviluppo di un turismo sostenibile, la conservazione della biodiversità nell'ambito dell'economia forestale e dell'agricoltura di montagna, l'informazione e l'istruzione dell'opinione pubblica locale. Scambi di personale, aggiornamenti e corsi di lingua.		
Marchio proprio per i prodotti locali.			INTERREG IIA Italia-Slovenia-Austria "ERA 2004".		
			INTERREG IIA Italia-Slovenia "Turismo".		
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta					
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore		
Riserva Naturale Savica-Ukanc	2000	768 ha	Triglavski narodni park	Situata all'interno del parco naturale.	
Riserva Naturale Mala Pisnica	1951	868 ha	Triglavski narodni park	Situata all'interno del parco naturale.	
Riserva Naturale Dolina Triglavskih Jezer	1991	1900 ha	Triglavski narodni park	Situata all'interno del parco naturale.	

PARCO NATURALE PREALPI GIULIE				
Informazioni generali				
Ubicazione	Italia	Regione Friuli Venezia Giulia	Provincia di Udine	
Istituzione	1996	Punto più alto	2587 m (Monte Canin)	Numero di abitanti nel parco
Superficie	9 402 ha	Punto più basso	389 m	Numero di abitanti nella regione del parco
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	L'agricoltura è in calo. Colture e alpeggi. Nessuna norma particolare, ma impulso a un'agricoltura adeguata alla natura (piano regionale e norme europee).		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Scarse attività di economia forestale.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	La caccia è vietata nel Parco, ma è permessa nei comuni del Parco. Il Parco partecipa alla preparazione dei piani di prelievo.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	I regolamenti regionali sono applicati nell'area protetta.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	La rete stradale non è molto importante nel parco. I piani per la tutela del territorio sono sviluppati dai comuni. Il parco può dare un parere sui progetti di costruzione ma non sui piani stessi.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Agriturismo.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione	
Programmi di riabilitazione degli alpeggi su iniziativa del parco o di privati (agricoltori).			Collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Parco Naturale delle Alpi Marittime nel quadro della reintroduzione degli ungulati.	
Altri programmi agroambientali nei comuni limitrofi, come quelli per la conservazione delle razze tradizionali.			INTERREG IIA Italia-Slovenia "Turismo".	
Reintroduzione dello stambecco (dal 1989 e 2004) e del camoscio (dal 1998).			INTERREG IIA Italia-Slovenia-Austria "ERA 2004".	
Reintroduzione della marmotta 1973.				
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Lago di Cornino	1996	510 ha	Consorzio di comuni di Forgaria Area sperimentale per la reintroduzione del grifone.	

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Queste 2 aree protette non hanno confini in comune e sono entrambe situate alla frontiera tra Italia e Slovenia, sebbene il Parco Nazionale Triglav sia più a nord. La distanza tra le aree protette è inferiore a 1 km. Sul versante sloveno questa zona di collegamento si trova in una valle sotto i 500 m che, tuttavia, in direzione delle Prealpi Giulie raggiunge altitudini dai 1700 ai 2500 m e, in direzione di Triglav, sale a 2000 m. L'area presenta pochi insediamenti urbani, ma è sfruttata turisticamente e comprende alcuni comprensori sciistici. Sul versante italiano, l'area raggiunge altitudini tra i 1800 e i 2000 m. La zona è relativamente stretta, poiché, a una distanza di 2 km, vi passa una strada parallela al confine, che sfocia a nord in un'importante rete stradale.

Il Parco Nazionale Triglav ha raggiunto un compromesso con i cacciatori, per consentire la creazione di un corridoio ecologico tra le due aree protette dal lato sloveno. In quest'area, lo stambecco gode di una speciale protezione. Il principale ostacolo alle migrazioni e agli scambi tra le aree è quindi rappresentato dal turismo, con i comprensori sciistici di Kovec in Slovenia e del Monte Canin in Italia.

Collegamenti tematici

Esiste un Progetto INTERREG tra Italia e Slovenia, nell'ambito del quale si svolge la collaborazione tra le aree protette del Parco Nazionale di Triglav e dei Parchi naturali delle Prealpi Giulie e delle Dolomiti Friulane. Tale progetto riguarda tra l'altro le strutture di accoglienza dei visitatori, i centri d'informazione e i percorsi escursionistici.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Naturale Gruppo di Tessa / Texelgruppe, Parco Naturale Kaunergrat,
Area di Quietè Ötztaler Alpen, Area di Quietè Stubaièr Alpen, Area di Quietè Kalkkögel,
Riserva della Biosfera Gurgler Kamm

PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA/ TEXELGRUPPE				
Informazioni generali				
Ubicazione	Italia	Regione Trentino – Alto Adige		Provincia autonoma di Bolzano
Istituzione	1976	Punto più alto	3 628 m (Hinterer Schwärze)	Numero di abitanti nel parco
				0
Superficie	33 430 ha	Punto più basso	800 m	Numero di abitanti nella regione del parco
				ca. 22 500
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Alpeggi (in quasi tutto il parco, con uno spirito di protezione della natura).		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura gestita dall'ufficio delle foreste (a livello della provincia).		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Autorizzata secondo le regolamentazioni della provincia.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Autorizzata secondo le regolamentazioni della provincia.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Le costruzioni sono limitate: degli edifici esistenti possono essere rinnovati, ma solamente degli edifici agricoli possono essere costruiti.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Attività all'aperto. Infrastrutture: rifugi, centro di visitatori. Non ci sono piste da sci.		
Programmi				
		Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione
		Il totale degli aiuti per le misure agro-ambientali è aumentato del 50 % all'interno del parco rispetto alle zone non protette.		Cooperazione con gli Area di Quietè Stubaièr Alpen, Ötztaler Alpen e Kalkkögel: aiuto per la concezione dei parchi naturali, scambi di dati.
		Misure e programmi secondo i regolamenti 12/57 dell' UE del 1999.		Gestione comune per tutti i parchi naturali a Bolzano.
		Progetto Gloria: cooperazione con l'università di Innsbruck, studio sulla diversità delle specie ed i cambiamenti climatici.		INTERREG Italia-Austria "Cartografia dei biotopi".

PARCO NATURALE KAUNERGRAT				
Informazioni generali				
Ubicazione	Austria	Land Tirolo		
Istituzione	2003	Punto più alto	3 764 m (Wildspitze)	Numero di abitanti nel parco
				ca. 11 000
Superficie	55 000 ha	Punto più basso	800 m	
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Alpeggi, utilizzati come pascoli in estate.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Gestita da un'associazione agricola. Unicamente per la conservazione delle foreste. Nessuna importanza economica.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Caccia autorizzata senza restrizioni. Essa possiede un ruolo importante nel parco.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Non vi sono restrizioni particolari.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Non vi sono restrizioni ad eccezione delle riserve naturali (dove non vi sono attività di costruzione): un parco naturale non rappresenta una categoria di protezione nel Tirolo.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Due comuni del parco possiedono degli impianti sciistici.		

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta

Programmi di cooperazione

Studio: importanza ornitologica di alcuni alpeggi selezionati. Questo studio rivela l'impatto del pascolo sugli uccelli.

Progetto di lavoro volontario nelle aziende agricole di montagna in cooperazione con l'associazione MIAR (Sviluppo regionale), e la camera dell'agricoltura di Landeck.

INTERREG Italia - Austria "Cartografia dei biotopi".

2 progetti INTERREG in preparazione: sugli ambienti secchi in cooperazione con il museo di Bolzano, e sulle case dei parchi.

AREA DI QUIETE ÖTZTALER ALPEN

Informazioni generali

Ubicazione	Austria	Land Tirolo			
Istituzione	1981	Punto più alto	3 768 m	Numero di abitanti nell'area di quiete	0
Superficie	39 470 ha	Punto più basso	1 500 m	Numero di abitanti nella regione dell'area di quiete	ca. 7000

Attività umane

Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Alpeggi, pastoralismo (50% del territorio).
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Unicamente per la conservazione delle foreste. Non ha alcuna importanza economica.
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Non vi sono restrizioni particolari.
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Non vi sono restrizioni particolari.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	L'area di quiete è caratterizzata dai suoi ambienti selvaggi, non vi sono né strade né risalite meccaniche.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Due comuni del parco sono dotati di impianti sciistici.

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta

Programmi di cooperazione

Molte misure importanti, soprattutto nell'ambito della conservazione del paesaggio.

Studio scientifico con l'università di Innsbruck, riguardante soprattutto le Riserve di biosfera dell'UNESCO.

Piano di gestione per le aree NATURA 2000.

E' prevista la creazione del Parco Naturale Ötztal. Una migliore cooperazione con il Parco Naturale Gruppo di Tessa e Kaunergrat sarà dunque possibile, soprattutto per i temi della coltura e della transumanza.

AREA DI QUIETE STUBAIER ALPEN

Informazioni generali

Ubicazione	Austria	Land Tirolo			
Istituzione	1983	Punto più alto	3 507 m	Numero di abitanti nell'area di quiete	0
Superficie	35 220 ha	Punto più basso	1 300 m	Numero di abitanti nella regione dell'area di quiete	ca. 15 000



Attività umane	
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Alpeggi, pastoralismo.
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Unicamente per conservare la foresta.
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/> Non vi sono restrizioni particolari.
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/> Non vi sono restrizioni particolari.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/> Si tratta di un luogo adibito al riposo: nessuna costruzione, ad eccezione degli edifici agricoli.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Sci e passeggiate.

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione
Piano di gestione per le zone NATURA 2000.	Studio scientifico con l'università di Innsbruck, riguardante soprattutto le Riserve di biosfera dell'UNESCO.

AREA DI QUIETE KALKKÖGEL					
Informazioni generali					
Ubicazione	Austria	Land Tirolo			
Istituzione	1983	Punto più alto	3 058 m	Numero di abitanti nell'area di quiete	0
Superficie	7 770 ha	Punto più basso	690 m	Numero di abitanti nella regione dell'area di quiete	ca. 19 000
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Alpeggi.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Foreste di abeti e larici, utilizzate.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Non vi sono restrizioni particolari.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Non vi sono restrizioni particolari.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Si tratta di un luogo adibito al riposo: nessuna costruzione, ad eccezione degli edifici agricoli.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Vi sono diversi impianti sciistici.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Nessuno attualmente.			Nessuno attualmente.		
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta					
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore		
Riserva della Biosfera Gurgler Kamm	1977	1500 ha	Riserva della Biosfera Gurgler Kamm e Gossenkölle See	La Riserva della Biosfera si trova per la maggior parte nell'Area di Quietè Kalkkögel.	

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Naturale Gruppo di Tessa – Area di Quietè Ötztaler Alpen

Frontiera comune di circa 31 km seguendo una cresta. Altitudine tra 2500 e 3000 m, una parte della frontiera si trova su un ghiacciaio. Ogni anno vi è una transumanza di pecore da una regione all'altra.

Parco Naturale Gruppo di Tessa – Area di Quietè Stubaier Alpen

Frontiera di circa 30 km che arriva ad un'altezza di 3000 m. La frontiera si trova su una cresta, non vi sono attività umane.

Area di Quietè Ötztaler Alpen – Area di Quietè Stubaier Alpen

Frontiera comune di circa 2 km ad un'altitudine variabile tra 1500 e 1800 m. Questa zona è boscosa, la frontiera si trova lungo una fiume in una vallata. In questo punto non vi sono effetti di barriera tra le due aree, il villaggio vicino è poco popolato, la zona di frontiera non lo è per niente.

Area di Quietè Ötztaler Alpen – Parco Naturale Kaunergrat

Le due aree si sovrappongono. Il parco naturale Kaunergrat si trova ad ovest della zona di tranquillità Ötztaler Alpen, circa 1/7 - 1/8 della superficie fa parte della zona di tranquillità. La frontiera si trova praticamente lungo tutta la sua lunghezza al di sopra dei 3000 m.

Area di Quietè Stubaier Alpen - Area di Quietè Kalkkögel

Circa 6 km di frontiere tra i 2500 ed i 3000 m. Alta montagna, si trova su una cresta.

Collegamenti tematici

Vi sono dei progetti per la creazione di un parco naturale nella regione della Zona di Quietè Ötztaler Alpen, che avrebbe addirittura un gestore proprio. Questo faciliterebbe una cooperazione con i Parchi naturali Gruppo di Tessa e Kaunergrat. Nessun progetto simile è previsto per le Zone di Quietè Stubaier Alpen e Kalkkögel, che sono gestite dal governo regionale del Tirolo. Vi è poca cooperazione tra queste aree protette e con altre, ma la loro gestione è orientata in maniera identica.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Alpino Karwendel, Riserva Naturale Karwendel e Karwendel Vorgebirge,
Riserva Naturale Arnspitze

PARCO ALPINO DEL KARWENDEL				
Informazioni generali				
Ubicazione	Austria	Land Tirolo		
Istituzione	1988	Punto più alto	2 749 m (Birkkarspitze)	Numero di abitanti nel parco alpino
				ca. 40 (+ alpeggi estivi)
Superficie	72 736 ha	Punto più basso	591 m	
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	L'80% della superficie forestale è amministrata dall'ente forestale austriaco.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Dipendono da ciascuna area protetta. In generale è vietata la costruzione di infrastrutture, fatta eccezione per gli edifici degli alpeggi nei territori soggetti a vincolo paesistico e nelle aree di quiete. Per altre attività di costruzione (costruzione di strade, case private) l'autorizzazione viene rilasciata dalla competente autorità amministrativa zonale. Sono esclusi dal divieto di costruire "la nuova costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di tipici edifici rurali e forestali".		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursionismo, mountain bike, sci-alpinismo.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione		
Elaborazione di un piano di gestione.		INTERREG II e III "Relax e tempo libero ecocompatibile nel Karwendel".		
Programmi d'incentivazione del governo del Land del Tirolo per habitat speciali.				
Riserve forestali (contratti della durata di 20-25 anni).				
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Riedboden	1982	140 ha	Ministero bavarese per lo sviluppo del territorio e l'ambiente	Situata all'esterno del Parco Naturale.

RISERVA NATURALE KARWENDEL E KARWENDEL VORGEIRGE				
Informazioni generali				
Ubicazione	Germania	Land Baviera		
Istituzione	1983	Punto più alto	2475 m	Numero di abitanti
				< 1000
Superficie	19 100 ha	Punto più basso	725 m	
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Priorità attribuita alla protezione delle foreste montane. Le foreste sono di proprietà del Land della Baviera e vengono gestite dall'ente forestale.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Ai sensi del regolamento edilizio della Baviera, è vietato costruire o modificare infrastrutture.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Rete di percorsi escursionistici, impianti di risalita, rifugi del Club alpino tedesco, escursioni naturalistiche guidate.		

Programmi	
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione
Contratti di protezione della natura, programma per la conservazione dei paesaggi culturali, programma di risanamento delle foreste.	INTERREG II e III "Relax e tempo libero ecocompatibile nel Karwendel".
Progetto di guida e informazione dei visitatori per la protezione degli uccelli limicoli presenti sull'alto Isar.	
Tentativo di realizzare un particolare concetto di caccia (caccia intensiva agli ungulati consentita nella foresta protetta e vietata all'esterno della foresta protetta).	

RISERVA NATURALE ARNSPITZE					
Informazioni generali					
Ubicazione	Austria	Land Tirolo			
Istituzione	1989	Punto più alto	2 196 m	Numero di abitanti	< 1000
Superficie	1 250 ha	Punto più basso	1 000 m		
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	La selvicoltura è gestita dall'ente federale per le foreste.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	E' vietato costruire nuove infrastrutture escursionistiche come cartelli d'informazione turistica.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Rete di percorsi escursionistici.			
Programmi					
	Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione	
	Attualmente nessuno.			Attualmente nessuno.	



COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco alpino Karwendel - Riserva Naturale Karwendel e Karwendelvorgebirge

Le due aree protette hanno in comune un confine di ca. 50 km che corrisponde alla frontiera tra Germania e Austria. L'area di confine, situata tra i 1800 e i 2500 m, è priva di insediamenti. La parte occidentale del confine si trova su una cresta a ca. 2500 m mentre la parte orientale è costituita da pascoli posti ad altitudini inferiori. Non esistono confini fisici: le due aree protette costituiscono un unico territorio interconnesso. Per questa ragione, vi è una stretta collaborazione tra le aree, con l'impegno ad integrare la riserva naturale tedesca nel parco alpino. Il parco alpino di per sé è composto da 3 riserve naturali, 2 aree di quiete e 6 territori soggetti a vincolo paesistico interconnessi.

Parco alpino Karwendel (area di quiete di Eppzirl) - Riserva Naturale Arnspitze

La distanza minima tra le aree protette è di 1 km; la zona tra le aree è larga al massimo 3,5 km. Tuttavia, questa zona presenta insediamenti ed è attraversata da strade e da una ferrovia.

Collegamenti tematici

I gestori di queste 3 aree nel 1999 hanno realizzato insieme un progetto INTERREG, "Relax e tempo libero ecocompatibile nel Karwendel", il cui obiettivo consisteva nell'individuare i deficit e formulare proposte, per rendere possibile una duratura convivenza tra la ricreazione e la protezione della natura. Si è trattato di un primo passo concreto nella direzione di un orientamento comune della gestione. Attualmente, le due aree lavorano a strutture comuni di formazione e informazione ambientale. Si parla inoltre di un piano transfrontaliero di gestione degli habitat.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Nazionale di Berchtesgaden, Riserva Naturale Kalkhochalpen,
Riserva Naturale Tennengebirge

PARCO NAZIONALE E RISERVA DI BIOSFERE DI BERCHTESGADEN				
Informazioni generali				
Ubicazione	Germania	Land della Baviera		
Istituzione	1978	Punto più alto	2 752 m (Watzmann)	Numero di abitanti nel parco nazionale
				0
Superficie	20 808 ha (zona centrale 66%, zona periferica provvisoria 10%, zona periferica permanente 24%)	Punto più basso	605 m (Königssee)	Numero di abitanti nella riserva di biosfere
				ca. 27 000
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura con un programma di modifica delle foreste nella zona periferica provvisoria.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita. Per la caccia viene adottato un programma di gestione della selvaggina nella zona periferica provvisoria. La caccia è gestita dal Parco Nazionale.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita nel Königssee (un pescatore professionista).		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Nessuna attività di costruzione (strade, case, ecc.). Possibili gli ammodernamenti delle infrastrutture alpine (caseifici, ecc.).		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Attività per il tempo libero. Il Königssee attira molti turisti.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione		
Diversi programmi di ricerca con istituti universitari di vari paesi.		INTERREG IIIB "Habitatp".		
Réserves naturelles se situant dans l'espace protégé ou à proximité				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Kalkhochalpen	1984	24 066 ha	Ufficio del governo del Land di Salisburgo	Si trova in Austria (Salisburgo), e è frontaliere con il Parco Nazionale di Berchtesgaden.
Riserva Naturale Tennengebirge	1982	8 542 ha	Ufficio del governo del Land di Salisburgo	Si trova in Austria.

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

La Riserva Naturale Kalkhochalpen ha un confine di 55 km in comune con il Parco Nazionale di Berchtesgaden e ne comprende la parte austriaca. L'area costituisce un'unità ecologica.

La Riserva Naturale Tennengebirge, situata a ca. 2 km ad est della Riserva Naturale Kalkhochalpen, è percorsa da un'importante autostrada (A10) che esercita una funzione di barriera per le possibilità di migrazione della fauna.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Naturale Regionale del Queyras, Parco Naturale del Po Cuneese

PARCO NATURALE REGIONALE DEL QUEYRAS				
Informazioni generali				
Ubicazione	Francia	Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra	Dipartimento delle Alte Alpi	
Istituzione	1977	Punto più alto	3385 m (Fontsancte)	Numero di abitanti
Superficie	60.330 ha	Punto più basso	ca. 1000 m (Guillestre)	2300
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Ca. il 4 - 5% della superficie del Parco è sottoposto a sfruttamento agricolo. L'allevamento predomina negli alpeggi (pecore e vacche).		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Programmi agroambientali per la gestione delle superfici agricole e forestali, es. esperimenti di rigenerazione dei boschi di larice tramite il pascolo delle vacche.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa e gestita dalle associazioni di cacciatori.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Scarsa rilevanza della rete stradale.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Tentativi a livello nazionale per la realizzazione di un turismo sostenibile nel territorio del Parco Naturale Regionale del Queyras.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione		
Programma Leader II (1997-2001): azioni per il paesaggio (indagini ed elaborazione di un atlante dei paesaggi per prevenire la flessione dell'agricoltura), sviluppo di nuovi concetti di turismo, manutenzione del sentiero escursionistico GR 58, sostegno dell'agricoltura e dell'economia forestale (piani per una gestione sostenibile).		INTERREG Alcotra IIIA "Messa in rete dei Parchi naturali del massiccio del Monviso".		
Programma Leader + per lo sviluppo agricolo.		Rilevamento cartografico del Monviso in collaborazione con il Conservatorio botanico di Gap-Charance (F) e l'associazione botanica Alpi Cozie: gestione dell'area di confine e valorizzazione della biodiversità.		
		Programma di reintroduzione dello stambecco (INTERREG I con la Comunità Montana Val Pellice) nel 1995 e 1998. Nel 2003, nel Parco Naturale Regionale del Queyras, si contano ca. 80 animali.		
		INTERREG Alcotra IIIA "Acqua".		
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Val d'Escreins	1965	2 500 ha	PNR Queyras	Situata all'interno del Parco Naturale
Riserva faunistica di Ségure-Ristolas	1948	1200 ha	PNR Queyras / ente per la caccia (ONCFS)	Protezione di camosci e fagiani di monte. Situata all'interno del Parco Naturale
Riserva faunistica di Brèche de Ruine	1990	201 ha	PNR Queyras / ente per la caccia (ONCFS)	Protezione del gallo di montagna. Situata all'interno del Parco Naturale
Riserva Naturale Haut Guil - Monviso	In fase di progetto	ca. 2000 ha	PNR Queyras	Situata all'interno del Parco Naturale

PARCO NATURALE DEL PO CUNEESE					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Piemonte		Provincia di Cuneo, Torino	
Istituzione	1990	Punto più alto	3 841 m (Monviso)	Numero di abitanti nel parco	300
Superficie	7 780 ha (zona protetta 6 640 ha, riserve naturali 986 ha, zone per il tempo libero 154 ha)	Punto più basso	ca. 240 m	Numero di abitanti nella regione del parco	57 282
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Ca. il 70% della superficie è sottoposta a sfruttamento agricolo: coltivazioni di mais e frutta. Nelle piccole aziende, si coltivano sempre più specie locali, sviluppo dell'agricoltura biologica e dell'agriturismo (scoperta di tradizioni locali, dell'agricoltura biologica e delle qualità di frutta locali). Esiste una comunità di lavoro permanente delle organizzazioni agricole: progetti comuni, creazione di un marchio di qualità per i prodotti locali e biologici.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Importanza dell'economia forestale nel Parco: il parco fornisce consulenza ai proprietari tra l'altro per quanto riguarda la selvicoltura e la scelta degli alberi. Misure di protezione delle foreste: il Parco acquista o affitta superfici per ripristinare i boschi.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa nella zona di salvaguardia (disciplinata dalla normativa regionale), vietata nelle riserve naturali e negli spazi attrezzati.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa in tutta l'area (disciplinata dalla normativa regionale).			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Il Parco ha una funzione di consulenza nella concessione delle autorizzazioni edilizie (ufficio tecnico di consulenza, piano paesaggistico). Progetto per la costruzione di dighe artificiali e sbarramenti sul Po (tra Pian Fiorenza e Cardè). Progetto di costruzione di una circonvallazione intorno a Saluzzo.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Nel parco sono presenti infrastrutture turistiche sviluppate (aree picnic, centri visita, percorsi di scoperta, comprensori sciistici). Forti influenze del turismo sugli habitat (paludi) e sulla fauna (stambecchi, camosci, tetraonidi, anfibi).			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Studi e monitoraggio delle popolazioni di stambecchi. Immissione dedatate informazioni raccolte nella banca dati dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica, nella quale vengono raccolte informazioni sugli animali selvatici di tutte le Alpi.			INTERREG Alcotra IIIA "Messa in rete dei Parchi naturali del massiccio del Monviso".		
			INTERREG Alcotra IIIA "Acqua".		
			Progetto di educazione ambientale in collaborazione con il Parco del Po Torinese.		
Studi scientifici e monitoraggio delle popolazioni di salamandre.			Progetto di valorizzazione turistica del Po, finanziato dal Ministero italiano dell'Industria.		
Partecipazione al Programma INTERREG sul lupo (dal 1999): aspetti ecologici, culturali e sociali.					
Studio sulle popolazioni di pipistrelli.					
Studi su anfibi e rettili.					
Programmi sulla flora: inventari botanici, studio su muschi e licheni.					
Progetto Migrans (dal 1996): osservazioni e monitoraggio degli uccelli migratori, rilevamento cartografico degli assi migratori. Studi sugli ospiti invernali. Monitoraggio del gufo e di altre specie di rapaci notturni. Monitoraggio delle attività di nidificazione dei rapaci diurni. Banca dati con informazioni sull'avifauna.					

Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta

Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Rocca di Cavour	1980	72 ha	Parco del Po Cuneese	Situata nella parte settentrionale del Parco, vicino alla città di Cavour, a ca. 7 km dal Po.
Riserva Naturale Pian del Re	1990	465 ha	Parco del Po Cuneese	Riserva Naturale del Monviso.
Riserva Naturale Confluenza del Bronda	1990	136 ha	Parco del Po Cuneese	Situata all'interno del Parco Naturale.
Riserva Naturale Confluenza del Pellice	1990	145 ha	Parco del Po Cuneese	Situata all'interno del Parco Naturale.
Riserva Naturale Confluenza Varaita	1990	170 ha	Parco del Po Cuneese	Situata all'interno del Parco Naturale.

COLLEGAMENTI***Collegamenti territoriali***

I parchi si trovano da ambo le parti della frontiera tra la Francia e l'Italia, nel Massiccio Monviso. Hanno una confine comune di ca. 3,5 km, che si trova su una cresta d'altitudine (2741 a 3171 m). C'è un colle (Col de la Traversette).

Collegamenti tematici

Il Parco Naturale Regionale di Queyras e il Parco Naturale del Po Cuneese attuano numerosi progetti comuni sul territorio del Monviso, come ad esempio un inventario botanico del Massiccio. Vi è inoltre in progetto la pianificazione di una riserva di biosfere (nell'ambito del programma MaB dell'UNESCO), nella quale saranno riuniti non solo il Parco Naturale Regionale di Queyras e il Parco Naturale del Po Cuneese, ma anche i Parchi Naturali italiani Gran Bosco di Salbertrand, Val Troncea, e Orsiera Rocciavré (cfr. "Programmi di cooperazione").

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Riserva Naturale Vilsalpsee, Riserva Naturale Allgäuer Hochalpen

RISERVA NATURALE VILSALPSEE			
Informazioni generali			
Ubicazione	Autriche	Land Tirolo	
Istituzione	1957	Punto più alto	2 274 m
		Numero di abitanti	0
Superficie	1 829 ha	Punto più basso	1 165 m
Attività umane			
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Alpicoltura, prati da falciatura, pascoli di pecore.	
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	L'economia forestale è gestita privatamente dal proprietario delle foreste.	
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita in base alle norme della Regione.	
Pesca	<input type="checkbox"/>	Nella Riserva Naturale non viene praticata la pesca.	
Infrastrutture	<input type="checkbox"/>	La Riserva Naturale è priva di insediamenti urbani. Rifugi.	
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Nella Riserva Naturale vi sono attrezzature turistiche (sentieri escursionistici).	
Programmi			
	Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione
	Attualmente nessuno.		Nessuno.

RISERVA NATURALE ALLGÄUER HOCHALPEN			
Informazioni generali			
Ubicazione	Germania	Land della Baviera	
Istituzione	1992	Punto più alto	2 649 m (Hochfrottspitz)
		Numero di abitanti	11 000
Superficie	20 724 ha	Punto più basso	815 m (Oberstdorf)
Attività umane			
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Vendita diretta in azienda agricola. Commercializzazione di prodotti regionali.	
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Dato non disponibile.	
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Dato non disponibile.	
Pesca	<input type="checkbox"/>	Dato non disponibile.	
Infrastrutture	<input type="checkbox"/>	Si trova vicino alla città di Oberstdorf. Iniziativa per la riduzione dell'utilizzazione dei mezzi di trasporto personali. Creazione di zone di alleggerimento del traffico. Sentieri per la marcia a piedi e piste ciclabili.	
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursioni in montagna, via ferrata, sentiero per passeggiate a cavallo, sport acquatico, sci.	
Programmi			
	Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione
	Iniziative comunali a favore del risparmio dell'acqua e per il trattamento delle acque reflue, per la riduzione dei rifiuti, il risparmio dell'energia, la protezione della natura e dei paesaggi (per es. creazione di una rete dei biotopi, misure di protezione dei corsi d'acqua, divieto di creazione di piste da sci e di terreni da golf).		Non ci sono programmi di cooperazione.
	Gestione turistica dell'ambiente (per es. Agenda Locale 21, determinazione dei limiti di capacità di accoglienza turistica, misure di gestione dei visitatori).		



COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Il confine si trova su un'altra cresta e la sua lunghezza è di 4 km.

Collegamenti tematici

Non esistono particolari programmi di cooperazione tra le due aree protette, poiché nessuna di esse dispone di un proprio ente di amministrazione.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Naturale Alpe Veglia e Devero, Riserva Naturale Binntal

PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E DEVERO					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Piemonte		Provincia di Verbania	
Istituzione	Alpe Veglia 1978, Alpe Devero 1990, unione 1995	Punto più alto	3 553 m (Monte Leone)	Numero di abitanti nel parco	Alpe Veglia: 150 in estate Alpe Devero: 25 permanenti, 250 in estate
Superficie	10 736 ha (parco 8 539 ha, zona protetta 2 197 ha)	Punto più basso	1 600 m	Numero di abitanti nella regione del parco	5 012
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Sui pendii dell'Alpe Veglia allevamento intensivo di bestiame, tuttavia da 15-20 anni in calo. Produzione di piante da foraggio e allevamento di bestiame sui pendii dell'Alpe Devero. Misure ambientali nel quadro del programma Life: razionalizzazione dei pascoli, sistemi di rotazione e introduzione di altre specie, come i cavalli, in sostituzione delle specie tradizionali.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura adeguata alla natura su tutta la superficie boschiva dell'area.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	La caccia è vietata nel parco e permessa nella zona periferica (in questa zona la caccia esercita una forte pressione, soprattutto sui fagiani di monte, ma il parco non ha ancora adottato misure per ridurla).			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	La pesca nei laghi e nei torrenti è consentita (solo con permesso).			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Progetti di ristrutturazione dei due grandi hotel e di costruzione di seconde case nelle vicinanze del parco.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Scarso nell'Alpe Veglia, intenso nell'Alpe Devero (vicino al confine del parco).			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Gli stambecchi sono stati reintrodotti negli anni 70. Monitoraggio di stambecchi e camosci in autunno.			Partecipazione al Progetto Lupo della Regione Piemonte (monitoraggio degli animali dentro e fuori dal parco).		
Monitoraggio ambientale (indagini sulla qualità dell'acqua e sulla gestione delle acque).			Partecipazione alla reintroduzione del gipeto (centro di coordinamento in Val d'Ossola).		
Progetto INTERREG sul fagiano di monte dal 1998 (cattura, marcatura e rilevamenti delle popolazioni).			Progetti per la coltivazione di piante officinali (stella alpina, artemisia mutellina) dal 2001, in collaborazione con il comune di Olivone (Ticino) e gli enti federali per la ricerca agricola di Conthey (Vallese) e Cadenazzo (Ticino).		
Osservazioni ornitologiche annuali: popolazioni del parco, uccelli migratori.			Esistono accordi con il parco naturale del Binntal (CH) per la protezione della farfalla <i>Erebia christi</i> .		
Programma Life: progetti di studio per la gestione dell'area NATURA 2000 (botanica, entomologia, geomorfologia delle paludi), piani di gestione degli habitat, piani d'azione per la conservazione delle specie endemiche (es. per la farfalla <i>Erebia christi</i>), piani per la creazione di una rete ecologica tra l'Alpe Veglia – Alpe Devero e i biotopi limitrofi (Riserva Naturale Binntal e Laggintal, e le aree NATURA 2000 « Rifugio Maria Luisa – Val Formazza », Area di Importanza Naturalistica « Monte Giove »).					
Progetti di ricerca sui pipistrelli (2003 - 2006).					
Osservazioni dei grandi predatori (lince, lupo).					



RISERVA NATURALE BINNTAL			
Informazioni generale			
Ubicazione	Svizzera	Cantone Vallese	
Istituzione	1977	Punto più alto	3 215 m (Punta d'Arbola) Numero di abitanti ca. 150
Superficie	5 084 ha	Punto più basso	1 341 m
Attività umane			
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Allevamento di bestiame. Cerealicoltura con metodi tradizionali.	
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Le foreste sono gestite dai comuni. Interventi minimi di protezione contro i rischi naturali; nessuna rilevanza economica. Esiste una collaborazione con l'ufficio di economia forestale e agricola per il finanziamento di progetti.	
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	La caccia è permessa sotto l'amministrazione del cantone.	
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	La pesca è permessa sotto l'amministrazione del cantone.	
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Le costruzioni di nuove infrastrutture sono limitate, devono essere accettate dalla Commissione della Riserva Naturale Binntal ed essere conformi alle norme cantonali.	
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Percorsi escursionistici, rifugio del Club alpino svizzero SAC, hotel.	
Programmi			
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione	
Progetti per un'agricoltura compatibile con il paesaggio. Pro Natura si avvale degli inventari nazionali per trovare soluzioni a livello locale. Ad esempio, come ottenere una gestione sostenibile dei pascoli nelle zone umide.		Una collaborazione è difficile, poiché la Riserva Naturale della Binntal non possiede strutture amministrative proprie, ma si prevede la creazione di un Parco Naturale Binntal che consentirebbe tra l'altro di migliorare la collaborazione con il Parco Naturale Alpe Veglia e Devero.	
Finanziamento dei progetti: Pro Natura ha in progetto una partecipazione. 1/3 Stato, 1/3 Cantone, 1/3 Comune, Pro Natura e Club Alpino.			

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Le aree protette hanno un confine comune di ca. 10 km, tra i 2400 m e i 3200 m, privo di insediamenti urbani.

Collegamenti tematici

Attualmente non esiste alcuna collaborazione tra le due aree protette, poiché la Riserva Naturale Binntal non ha una propria amministrazione, ma sono in atto riflessioni circa la creazione di un parco naturale Binntal, con una modifica del perimetro, che faciliterebbe la collaborazione, poiché il Parco Naturale, come interlocutore, offre una gestione propria.

Nel Parco Naturale italiano Alpe Veglia e Devero, esiste un progetto di creazione di una rete ecologica transfrontaliera con la Riserva Naturale Binntal nell'ambito di un progetto Life.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Naturale Logarska Dolina, Riserva Naturale Vellacher Kotschna

PARCO NATURALE LOGARSKA DOLINA			
Informazioni generali			
Ubicazione	Slovenia	Posamezna okrožja Celje	
Istituzione	1987	Punto più alto 2 394 m (Planjava pick)	Numero di abitanti nel parco ca. 35
Superficie	2 700 ha	Punto più basso ca. 720 m	
Attività umane			
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Soprattutto allevamento di bestiame e pastorizia. Prevalentemente agricoltura ed economia forestale ecologiche.	
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Il gestore e proprietario del parco è l'impresa Logarska Dolina n.o.o., costituita nel 1992 dal proprietario del suolo. Il Parco Naturale ha un ruolo di consulente nella gestione.	
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Una parte del parco fa parte della riserva di allevamento dello Stato: qui la caccia è vietata, fatta eccezione per le esigenze di riproduzione. L'altra parte del parco è gestita da un'associazione venatoria e la caccia vi è quindi permessa. In entrambi i casi, è consentita la caccia a fini turismo venatorio, con l'accompagnamento del gestore della riserva di caccia.	
Pesca	<input type="checkbox"/>	La pesca non è consentita. Acque di allevamento di trote.	
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	È vietata la costruzione di nuovi edifici; consentite solo opere sugli edifici esistenti.	
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursioni.	
Programmi			
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione	
Attualmente nessuno.		Programmi con il Parco Regionale Kosjanski e con il Parco Nazionale Triglav.	
		È in corso una collaborazione con l'Austria per la costituzione del Parco Karawanken nella Carinzia del sud: scambio di esperienze e progetti comuni.	
RISERVA NATURALE VELLACHER KOTSCHNA			
Ubicazione	Istituzione	Sup.	
Austria - Land Carinzia	1959	578 ha	Questa riserva naturale si distingue per la ricchezza unica di fiori e piante (rarietà come il giglio di carniola, la genziana di Froelich e il papavero delle Karawanken). Attualmente è in discussione l'istituzione del Parco Naturale delle Karawanken che faciliterebbe la collaborazione con la Slovenia.

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Il confine è lungo ca. 1,5 km e l'altitudine varia dai 1800 m ai 2100 m. Tale confine è privo di insediamenti e non rappresenta un'importante barriera per le migrazioni. Nella parte nordoccidentale del confine comune, le due aree protette sono divise da un'area appartenente alla rete NATURA 2000, situata in territorio sloveno, la quale è costituita da una valle e dai due versanti della valle ed è priva di insediamenti.

Collegamenti tematici

Non vi sono ostacoli agli scambi tra le due aree protette, ma non vi è alcun tipo di collaborazione, poiché le riserve naturali non hanno un'amministrazione propria. L'istituzione del Parco Naturale delle Karawanken sarebbe quindi un importante passo in direzione di una migliore messa in rete territoriale e tematica delle due aree protette.

COMPLESSO NAZIONALE
Parco Naturale Regionale e Riserva della Biosfera del Luberon, Parco Naturale Regionale del Verdon, Riserva della Biosfera del Mont Ventoux

PARCO NATURALE REGIONALE E RISERVA DELLA BIOSFERA DEL LUBERON				
Informazioni generali				
Ubicazione	Francia	Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra	Dipartimento della Vaucluse	
Istituzione	1977	Punto più alto	1 125 m	Numero di abitanti 155 000
Superficie	165 000 ha	Punto più basso	50 m	
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	L'agricoltura esercita un ruolo importante. Viticoltura (AOC), frutticoltura, diverse colture. Allevamento di pecore e capre. La scarsa applicazione di misure ecologiche nell'agricoltura rappresenta un problema. Ormai non è in vigore quasi più nessun CTE e sono stati conclusi pochi CAD.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Soggetta alla charta forestale in entrambi i massicci (cfr. Programmi d'azione).		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita in base alle norme della Regione.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita in base alle norme della Regione.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	La densità degli insediamenti urbani è maggiore a sud, dove si trovano le grandi città (Marsiglia, 980.000 abitanti) e ad ovest (Avignone, 88.000 abitanti). La parte nordorientale presenta una minore densità di insediamenti urbani, ma con una crescita superiore al 2% annuo.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Attività per il tempo libero, riserva geologica, museo paleontologico.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione		
La charta forestale, che esiste dalla fine del 2001 ed è stata testata in due aree sperimentali, prevede obiettivi comuni per 12 anni: misure precauzionali contro gli incendi boschivi, economia forestale sostenibile, conservazione della biodiversità, gestione della fauna, accoglienza dei visitatori.		Progetto di cooperazione all'esterno delle Alpi: collaborazione con Marocco (istituzione di un Parco Naturale Regionale), Spagna e Italia.		
Programmi agricoli: speciali programmi d'irrigazione nella piana di Durance.				
Azione "Le Luberon a bon goût" ("Il Luberon ha buon gusto") a sostegno dell'agricoltura biologica.				
Il PNR è candidato a ricevere il titolo di Geoparc dell'UNESCO.				
Esistono azioni di sostegno dell'agriturismo nell'ambito di un contratto tra la Regione e lo Stato.				

PARCO NATURALE REGIONALE DEL VERDON				
Informazioni generali				
Ubicazione	Francia	Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra	Dipartimento Alpi dell'Alta Provenza, Var	
Istituzione	1997	Punto più alto	ca 1500 m	Numero di abitanti 19 500
Superficie	176 961 ha	Punto più basso	ca 500 m	

Attività umane	
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Pascoli, transumanza. L'agricoltura viene incentivata mediante contratti CTE e CAD. Esiste un contratto CTE modello per il Parco. Per i primi contratti, è stata lanciata una campagna di comunicazione. Il Parco partecipa inoltre alla definizione delle direttive per i CAD.
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Partenariato con il CRPF (Centre Régional de la Propriété Forestière- Centro Regionale di Proprietà Forestale) ai fini dell'attuazione della Charta forestale nel Parco. Studi sulle superfici soggette a incendi.
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/> Consentita in base alle norme della Regione.
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/> Consentita in base alle norme della Regione.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/> Forte pressione degli insediamenti: calo dell'agricoltura e costruzione di seconde case sulle superfici agricole. Il Parco può collaborare allo sviluppo di progetti di sfruttamento degli spazi.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Attività per il tempo libero.
Programmi	
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	
Programmi di cooperazione	
Reintroduzione del grifone dal 1999 al 2004, nell'ambito di una collaborazione con l'amministrazione forestale (Office National des Forêts) e l'associazione "Vautours de Haute-Provence".	Progetto inter-GAL (Groupe d'actions locales- Gruppo d'azione locale) nell'ambito di un Programma LEADER+ insieme al Parco per l'istituzione di una banca dati di flora e fauna.
Progetto di reintroduzione del grifone della LPO (Ligue pour la Protection des Oiseaux-lega per la protezione degli uccelli) nell'ambito di un Programma Life.	Contatti con il Parco Naturale Regionale di Queyras riguardo alla tematica dei grandi predatori.
Politica agricola del Parco: Progetto di attuazione di azioni per l'avifauna, finanziato dalla Regione e dal Dipartimento.	
Educazione ambientale: Progetto «Je vis dans le parc» («vivo nel Parco») attuato nelle scuole dei comuni.	
Programma Leader + dal 2001.	

RISERVA DELLA BIOSFERA DEL MONT VENTOUX				
Informazioni generali				
Ubicazione	Francia	Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra		Dipartimento della Vaucluse
Istituzione	1990	Punto più alto	1912 m	Numero di abitanti ca. 26 000 (di cui ca. 100 nell'area di sviluppo e 15 nella zona centrale)
Superficie	Zona centrale 2 126 ha, zona periferica 26 830 ha, area di sviluppo 50 000 ha	Punto più basso	200 m	
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	3000 viticoltori, AOC (Côtes du Ventoux). Pascoli di pecore (500 capi) e altre colture. Misure agroambientali nelle aree NATURA 2000.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Contratto quadro, siglato nel 2000 con l'ente forestale ONF, per l'attuazione di un'economia forestale adeguata nelle aree sensibili.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita in base alle norme della Regione. Nella zona centrale c'è una riserva faunistica di ca. 1000 ha.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita in base alle norme della Regione.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	L'influsso urbanistico è molto grande in questa zona. Il gestore della riserva della biosfera non prende nessuna misura per questo, ma questa tematica sarà affrontata al momento della creazione del Parco Naturale regionale del Mont Ventoux, prevista negli anni prossimi.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Attività per il tempo libero, sci. Gare di auto e biciclette.		

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione
I consorzi dei comuni dei Pays de Sault, della Vallée du Toulourenc e del comune di Lioux hanno siglato una carta ambientale.	Collaborazione tra le riserve di biosfere francesi in campo forestale: gruppi di lavoro, accordi con l'ente forestale ONF.
Giornate dello sviluppo sostenibile nel 1998: scambi su diverse problematiche tra cui le correlazioni tra ambiente e agricoltura.	Cooperazione con altri riserve della biosfera nell'ambito di una rete di riserve della biosfera.
Reintroduzioni di cervi e mufioni.	
Studi riguardo all'allevamento di pecore nella zona centrale.	
Programm LEADER +.	

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Naturale del Verdon - Parco Naturale del Luberon: il confine comune è lungo ca. 15 km. Nella parte meridionale del confine, i parchi sono divisi anche da un comune che non fa parte delle aree protette. Un'autostrada (A 51) scorre lungo il confine. Vi si trovano anche una rete di trasporti e insediamenti urbani, con la città di Manosque e i suoi dintorni.

Collegamenti tematici

I parchi del Luberon e Verdon realizzano una banca dati comune su flora e fauna, accessibile anche al pubblico. Con questo progetto, si mira ad intensificare la cooperazione tra i due Parchi Naturali nel territorio in cui confluiscono il Durance e il Verdon. È inoltre in discussione la creazione di una comune area NATURA 2000, comprendente entrambi i Parchi Naturali Regionali.

Le riserve di biosfere Luberon e Mont Ventoux hanno contatti nel quadro della rete di riserve di biosfere, ma non vengono attuati progetti comuni.

COMPLESSO TRANSFRONTALIERO
Parco Nazionale Les Ecrins, Parco Naturale Regionale del Vercors, Parco Naturale Regionale di Chartreuse, Parco Naturale Regionale del Massif des Bauges

PARCO NAZIONALE DEGLI ECRINS					
Informazioni generali					
Ubicazione	Francia	Regione Rodano-Alpi, Provenza-Alpi-Costa Azzurra		Dipartimento Isère, Alte Alpi	
Istituzione	1973	Punto più alto	4 102 m (Barre des Ecrins)	Numero di abitanti nella zona centrale	0
Superficie	Zona centrale 91 800 ha, zona periferica 179 600 ha	Punto più basso	667 m	Numero di abitanti nella zona periferica	30 280
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Allevamento di bestiame (pecore e vacche). Il Parco Nazionale Les Ecrins sostiene le aziende miste. Pascoli itineranti di pecore, ma in calo. Riduzione del numero di aziende agricole, soprattutto nella parte settentrionale del Parco.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	L'ente forestale (ONF) e il Parco hanno sottoscritto una convenzione per una gestione tradizionale delle foreste nella zona centrale e nell'area periferica del Parco.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Vietata nella zona centrale. Consentita nella zona periferica.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita e gestita dall'associazione dei pescatori, in collaborazione con il Parco Nazionale.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Nel Parco sono stati rilevati 175 edifici. Non vi sono molti insediamenti. Tutte le concessioni edilizie devono essere autorizzate dal Parco.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Comprensori sciistici nell'area periferica, attività per il tempo libero.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Convenzione del 1998 con le Camere per l'Agricoltura dei Dipartimenti Isère e Alte Alpi per il sostegno alle aziende miste che si occupano di agricoltura e allevamento di pecore.			Parco Nazionale degli Alti Tauri – Parco Nazionale Les Ecrins – Parco Nazionale Triglav: progetti comuni per la protezione e la gestione delle aree protette alpine, lo sviluppo di un turismo sostenibile, la conservazione della biodiversità nell'ambito dell'economia forestale e dell'agricoltura di montagna, l'informazione e l'istruzione dell'opinione pubblica locale. Scambi di personale, aggiornamenti e corsi di lingua.		
Il Parco Nazionale fa parte di una rete di osservatori nell'ambito del monitoraggio di determinate specie, volto a sviluppare opportune misure di protezione.					
Reintroduzione dello stambecco.					
			Gruppo di lavoro sulle attività turistiche con i Parchi Naturali del Vercors, di Chartreuse e del Massif des Bauges.		
			Progetto "Emilie".		
			I collaboratori scientifici dei parchi nazionali francesi si incontrano due volte all'anno per uno scambio di esperienze.		
			Programmi di scambio bilaterale con parchi naturali: Vercors, Queyras (partecipazione ad azioni relative al lupo o scambio di personale).		
			INTERREG IIB "Habitalp".		

Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Lauvitel	1995	689 ha	Parco Nazionale Les Ecrins	Situata all'interno del parco nazionale.
Riserva Naturale Versant Nord du Pic de Combeynot	1974	685 ha	Parco Nazionale Les Ecrins	Situata all'interno del parco nazionale.
Riserva Naturale Haute Vallée de la Séveraisse	1974	155 ha	Parco Nazionale Les Ecrins	Situata all'interno del parco nazionale.
Riserva Naturale Grand Lac des Estaris	1974	145 ha	Parco Nazionale Les Ecrins	Situata all'interno del parco nazionale.
Vallon des Combes, Partias et Condamine	1993	746 ha	Riserva volontaria	Confinante con il parco nazionale.

PARCO NATURALE REGIONALE DEL VERCORS					
Informazioni generali					
Ubicazione	Francia	Regione Rodano-Alpi		Dipartimento Isère, Drôme	
Istituzione	1970	Punto più alto	2341 m (Le Grand Veymont)	Numero di abitanti nel parco	35 000
Superficie	172 242 ha	Punto più basso	ca. 200 m	Numero di abitanti nella regione del parco	ca. 450 000
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	700 aziende: produzione di latte, formaggio, carne, noci e vino. Nella parte nordorientale, agricoltura di montagna. La APAP (Association pour la Promotion des Agriculteurs du Parc- Associazione per la promozione degli Agricoltori del Parco), costituita contemporaneamente al Parco e finanziata da quest'ultimo, si occupa di sviluppare un settore agricolo ed offre sussidi agli agricoltori.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Il 70% della superficie del Parco è coperta da foreste. Esiste pertanto la volontà di mantenere e promuovere questo ramo economico, specialmente con modalità sostenibili ed ecocompatibili. Gestione a cura dell'ente forestale ONF (foreste demaniali) e del CRPF (Centre Régional de Propriété Forestière – Centro Regionale di Proprietà Forestale). Nel Parco viene finanziato un ufficio di tali istituzioni, per la gestione dell'economia forestale. Commissione per le foreste composta da ONF, CRPF e PNR, alla quale il Parco fornisce consulenza. Buona collaborazione tra le istituzioni, con l'obiettivo di un'armonizzazione della gestione.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita e gestita in base alle norme della Regione. Vietata nella Riserva Naturale Hauts Plateaux du Vercors.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Consentita e gestita in base alle norme della Regione.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Forte pressione esercitata (a nord) dagli insediamenti di Grenoble e dintorni (416.000 abitanti). Il Parco ha scarse possibilità di intervenire efficacemente sullo sviluppo degli insediamenti urbani, poiché il piano regolatore è stabilito dai comuni che decidono se ingrandirsi o meno.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Sci, attività per il tempo libero. Agriturismo.			

Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione			
Reintroduzione di stambecchi dalla Vanoise nel 1989 e 1990.	Cooperazione con i Parchi naturali regionali di Chartreuse e del Massif des Bauges e con il Parco Nazionale Les Ecrins.			
Contratto per le acque «Vercors Eaux Pures» (Pure acque del Vercors).				
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Hauts Plateaux du Vercors	1985	17 000 ha	Parco Naturale Regionale del Vercors	Allevamento di bestiame, transumanza. Vietato il traffico di veicoli a motore.

PARCO NATURALE REGIONALE DI CHARTREUSE					
Informazioni generali					
Ubicazione	Francia	Regione Rodano-Alpi		Dipartimento Isère, Savoia	
Istituzione	1995	Punto più alto	2062 m (Dents de Crolles)	Numero di abitanti nella zona centrale	32 000
Superficie	69 000 ha	Punto più basso	ca. 700 m	Numero di abitanti nella zona periferica	ca. 500 000
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Agricoltura semintensiva nella parte occidentale (media Chartreuse). Agricoltura intensiva a valle.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura adeguata alla natura.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Nessuna particolare restrizione.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Nessuna particolare restrizione.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Forte densità di insediamenti urbani. Il Parco è circondato da alcune importanti città e dal relativo hinterland: Grenoble (416.000 abitanti), Chambéry (55.000 abitanti) e Voiron (20.400 abitanti).			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Sci, attività per il tempo libero.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Rielaborazione della Charta del Parco.			Cooperazione con i Parchi Naturali Regionali Vercors, Massif des Bauges e con il Parco Nazionale Les Ecrins.		
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta					
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore		
Riserva Naturale Hauts de Chartreuse	1997	4450 ha	Parco Naturale Regionale di Chartreuse	Le attività umane contribuiscono al mantenimento degli ecosistemi locali, come i pascoli sugli altipiani, la caccia per la regolamentazione del patrimonio faunistico e l'economia forestale compatibile con la natura. Pubbliche relazioni e guida dei visitatori.	

PARCO NATURALE REGIONALE DEL MASSIF DES BAUGES					
Informazioni generali					
Ubicazione	Francia	Regione Rodano-Alpi		Dipartimento Savoia, Alta Savoia	
Istituzione	1995	Punto più alto	2217 m	Numero di abitanti nel parco	52 500
Superficie	84 000 ha	Punto più basso	270 m	Numero di abitanti nella regione del parco	ca. 80 000



Attività umane							
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> L'Association des Agriculteurs du PNR du Massif des Bauges (Associazione degli agricoltori del Parco Naturale) promuove un'agricoltura di qualità e compatibile con la natura. 5 prodotti AOC (vin de Savoie, Reblochon, Abondance, Chevrotin, tome des Bauges) e 3 prodotti IGP (Emmental de Savoie, Tomme de Savoie, mele e pere della Savoia). L'abbandono dell'agricoltura è stato arrestato grazie all'introduzione di nuovi prodotti AOC (DOC) e coltivazioni stabili di alberi da frutto.						
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Selvicoltura gestita per il 50% a livello statale dall'ONF e, per il 50%, di proprietà privata. Charta forestale con importanti adempimenti ambientali.						
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/> Consentita e gestita dalle associazioni venatorie locali, secondo le indicazioni dell'ONCFS. Nel Parco c'è una speciale associazione di cacciatori che promuove una migliore comunicazione e quindi un maggiore coinvolgimento della caccia nella struttura del Parco Naturale e nel perseguimento dei suoi obiettivi.						
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/> Consentita.						
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/> Forti insediamenti urbani a nord, con due importanti agglomerati: Annecy (50.350 abitanti) e Aix-les-Bains (26.000 abitanti). Conflitti tra gli interessi degli insediamenti e dell'agricoltura. Nel campo di applicazione della Charta, il Parco può partecipare alle decisioni riguardo ai locali piani di utilizzo degli spazi.						
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Sci, attività per il tempo libero. Corsi d'acqua sfruttati turisticamente.						
Programmi							
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Programmi d'azione all'interno dell'area protetta</th> <th>Programmi di cooperazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Nell'area del Parco, vengono attuati contratti agricoli (CTE e CAD) e un impiegato del Parco fornisce assistenza agli agricoltori che si impegnano a praticare un'agricoltura sostenibile e adeguata alla natura.</td> <td>Cooperazione con i PNR Chartreuse e Vercors.</td> </tr> <tr> <td>Accordo con gli uffici competenti del Dipartimento Savoia e Alta Savoia per una migliore integrazione delle tematiche del Parco Naturale nelle lezioni.</td> <td>Collaborazione con ASTERS e il Conservatoire du Patrimoine Naturel de la Savoie (Conservatorio del patrimonio naturale), per l'emissione e l'adeguamento delle norme agroambientali.</td> </tr> </tbody> </table>		Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione	Nell'area del Parco, vengono attuati contratti agricoli (CTE e CAD) e un impiegato del Parco fornisce assistenza agli agricoltori che si impegnano a praticare un'agricoltura sostenibile e adeguata alla natura.	Cooperazione con i PNR Chartreuse e Vercors.	Accordo con gli uffici competenti del Dipartimento Savoia e Alta Savoia per una migliore integrazione delle tematiche del Parco Naturale nelle lezioni.	Collaborazione con ASTERS e il Conservatoire du Patrimoine Naturel de la Savoie (Conservatorio del patrimonio naturale), per l'emissione e l'adeguamento delle norme agroambientali.
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione						
Nell'area del Parco, vengono attuati contratti agricoli (CTE e CAD) e un impiegato del Parco fornisce assistenza agli agricoltori che si impegnano a praticare un'agricoltura sostenibile e adeguata alla natura.	Cooperazione con i PNR Chartreuse e Vercors.						
Accordo con gli uffici competenti del Dipartimento Savoia e Alta Savoia per una migliore integrazione delle tematiche del Parco Naturale nelle lezioni.	Collaborazione con ASTERS e il Conservatoire du Patrimoine Naturel de la Savoie (Conservatorio del patrimonio naturale), per l'emissione e l'adeguamento delle norme agroambientali.						

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Naturale del Vercors – Parco Naturale di Chartreuse: I due Parchi sono divisi da un territorio con una forte densità di insediamenti urbani, dovuta alla città di Grenoble e al suo hinterland, il quale rappresenta un'importante barriera per gli scambi tra le aree.

Parco Naturale di Chartreuse - Parco Naturale del Massif des Bauges: Il Parco Naturale del Massif des Bauges è circondato da notevoli assi di circolazione ed è separato dal Parco Naturale di Chartreuse dalla città di Chambéry e dal suo hinterland. In prossimità della città di Montmélan i confini dei parchi sono molto vicini, pur essendo divisi da due strade e dai binari della ferrovia. Se esiste ancora una possibilità di scambio tra le due aree, allora la si potrebbe migliorare in questa zona, procedendo alla realizzazione di opportuni passaggi.

Parco Naturale del Vercors - Parco Nazionale Les Ecrins: le due aree protette, nel punto più vicino, sono distanti l'una dall'altra ca. 27 km. La zona tra le due aree a nord presenta insediamenti urbani relativamente consistenti ed è attraversata da una fitta rete stradale. Più a sud, la zona si presenta più montuosa, con alcune strade e una vetta che raggiunge i 2790 m. Qui vi è un asse migratorio tra le due aree che attraversa la zona sudorientale del Vercors (Regione del Dévoluy). Questa zona, che costituisce un diretto collegamento con le Alpi dell'Alta Provenza, è iscritta nella rete NATURA 2000.

Parco Naturale di Chartreuse – Parco Nazionale Les Ecrins: la distanza tra le due aree è di ca. 35 km (sud-est del Parco Naturale di Chartreuse, nord-ovest del Parco Nazionale Les Ecrins). In questa zona vi è però l'agglomerato urbano di Grenoble. Più a nord, come collegamento tra le due aree vi è il Massiccio di Belledonne, ma anche qui occorre superare la rete stradale che circonda il Parco Naturale di Chartreuse.

Collegamenti tematici

I tre Parchi naturali hanno numerose problematiche in comune, soprattutto per quanto riguarda la crescente pressione esercitata dagli insediamenti urbani. Esistono quindi molti progetti comuni, tra i quali si annoverano il progetto bilaterale del Parco Naturale di Chartreuse e del Massif des Bauges di verifica della carta dei parchi naturali ed anche il progetto dei tre parchi per la costituzione di un consiglio scientifico comune. Esiste inoltre uno scambio di informazioni e dati ed anche di personale tra le tre aree ed anche con il Parco Nazionale Les Ecrins.

COMPLESSO NAZIONALE Aree protette dell'Alta Savoia

Le Riserve Naturali di **Passy, Sixt Passy, Carlaveyron, Aiguilles Rouges e Vallons de Bérard** sono collegate tra loro e costituiscono una grande area protetta di 15 350 ettari nel massiccio di Arve-Giffre. La riserva naturale di Contamines-Montjoie è geograficamente separata dal suddetto gruppo di aree protette ma si collega ad esso mediante superfici protette di dimensioni più ridotte. Tutte le aree vengono gestite dall'Associazione ASTERS (*Agir pour la Sauvegarde des Territoires et des Espèces Remarquables ou Sensibles* – Agire per la Salvaguardia dei territori e delle Specie Significative o Sensibili).

Nel loro insieme dette aree protette si presentano in modo unitario, poiché sono tutte gestite dallo stesso amministratore ed ASTERS in quanto ente di gestione ha un ruolo importante nella definizione delle politiche di amministrazione.

Descrizione delle aree protette del gruppo

Riserva Naturale delle Aiguilles Rouges

Creata nel 1974, con una superficie di 3279 ettari, la riserva si colloca ad un'altezza compresa tra i 1200 m ed i 2965 m e rappresenta un habitat particolare con un rilievo imponente ed una natura maestosa.

Riserva Naturale di Carlaveyron

Istituita nel 1991, ha una superficie di 598 ettari e sorge ad un'altezza compresa tra i 1090 m ed i 2305 m. Un rilievo dai forti contrasti con una pluralità di habitat alle varie quote: laghi, torbiere, foreste primarie, brughiere.

Riserva Naturale di Vallon de Bérard

Creata nel 1992, ha una superficie di 539 ettari. La riserva sorge a meno di 5 km dal confine con la Svizzera e completa la Riserva delle Aiguilles Rouges. In quest'area di trovano tutte le varietà di flora delle fasce montane, subalpine e alpine, con relativa fauna.

Le tre riserve delle **Aiguilles Rouges, Carlaveyron e Vallon de Bérard** sono aree di alta montagna che si caratterizzano per la loro natura. Pascoli e silvicoltura hanno un'importanza secondaria. Il turismo ha un ruolo di rilievo, soprattutto data la vicinanza alla Valle di Chamonix.

Riserva Naturale di Passy

Creata nel 1980. Superficie: 1 717 ha. Il punto più alto è a 2 901 m (Grenier de Villy). La riserva è situata tra una zona densamente popolata a quota bassa con molte superfici a pascolo e le zone contigue di alta montagna (Valle di Villy). L'area protetta si estende nelle vicinanze delle valli densamente popolate con presenza di industria.

Riserva Naturale di Sixt-Passy

Creata nel 1977. Superficie: 9200 ha. Altezza: compresa tra i 770 m ed 3100 m in contesto rurale di mezza montagna. L'area è fortemente sfruttata dall'uomo (agricoltura e silvicoltura, turismo). Sono presenti numerose malghe collegate a volte da strade.

Riserva Naturale di Contamines-Montjoie

Creata nel 1979, ha una superficie di 5505 ha. La Riserva Naturale di Contamines-Montjoie è geograficamente separata da quelle menzionate in precedenza ma ad esse è accomunata da vari aspetti: significative attività umane (molti edifici nell'area protetta), aree di alta montagna.

Aspetti di gestione comuni di queste aree protette:

Tutte le aree protette sorgono nel massiccio Arve-Giffre e rappresentano un insieme interconnesso. Ciascuna possiede tuttavia particolarità naturali e caratteristiche proprie che dipendono dalle valli limitrofe e ciò giustifica la suddivisione in più aree protette.

L'ente di gestione ha dunque adattato la sua strategia a tali circostanze, rispettando le particolarità di ciascuna area protetta. Sono invece uguali il programma di gestione e la direzione scientifica delle aree.

- Le riserve naturali e gran parte del massiccio Arve-Giffre rientrano nei siti NATURA 2000. Il documento di gestione dei siti NATURA 2000 costituisce dunque la base per i singoli piani di gestione delle riserve naturali.

- L'agricoltura non è sottoposta a vincoli. In base all'ordinamento vigente rimane libera, a condizione che non metta a repentaglio specie selvatiche di piante ed animali.
- La caccia e la pesca sono disciplinate dalle normali disposizioni regionali. L'associazione ASTERS invita tuttavia cacciatori e pescatori ad esercitare le loro attività pensando ad un'appropriata regolazione della popolazione ittico-faunistica.
- Quale associazione ed ente di gestione dell'area protetta ASTERS non ha la possibilità di attuare misure di tutela al di fuori delle aree protette. L'associazione tuttavia partecipa a varie azioni a livello regionale (direttive regionali per la gestione della fauna e degli habitat con DIREN- la Direzione Regionale per l'Ambiente e l'ONCFS - l'Ufficio nazionale per la Caccia e la Fauna Selvatica), dipartimentale (aree umide e siti NATURA 2000 con l'Associazione per la Protezione degli Uccelli) o locale (gestione delle sponde del fiume Giffre e dei suoi affluenti – ADEGI, l'Associazione per lo sviluppo della valle del Giffre, considerazioni sulla ristrutturazione del monastero di Sixt).

ASTERS: programmi di azione e cooperazione:

- Re-introduzione del gipeto: rilascio di 37 giovani gipeti tra il 1987 ed il 2004 nell'Alta Savoia, monitoraggio di questi animali nell'intero territorio alpino congiuntamente alla *Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture* (Fondazione per la tutela del gipeto) e la Rete delle Aree Protette Alpine.
- Collaborazione con il Parco Nazionale di Vanoise, con il quale vengono discussi i piani di gestione per le riserve naturali.
- Progetto INTERREG COGEVA VAHSA: informazioni, gestione, comunicazione tra la Val d'Aosta e l'Alta Savoia con lo scopo di migliorare lo scambio e la cooperazione nel campo della tutela della natura, dell'amministrazione delle riserve e dei siti NATURA 2000. I Partner del progetto sono la Provincia Autonoma della Val d'Aosta, il Parco Naturale Mont Avic e ASTERS.
- Collaborazione con la città di Ginevra per un progetto INTERREG incentrato sul miglioramento della gestione delle riserve naturali e delle specie protette esposte ad una forte pressione dovuta agli insediamenti umani.

Il ruolo delle aree protette nella rete ecologica:

Nessuna delle riserve di Passy, Sixt Passy, Carlaveyron, Aiguilles Rouges o Vallons de Bérard da sola potrebbe contenere la varietà naturalistica del massiccio Arve-Giffre; per tutelare questo paesaggio montano le aree protette devono adottare un approccio ed un modo di procedere comune.

L'insieme delle aree summenzionate sorge al margine di zone con una sviluppata rete stradale ed infrastrutturale. Nelle vicinanze si trovano anche le aree protette (*sites classés*) del Monte Bianco e del Platé. Si sta cercando di proteggere in modo più efficace il massiccio del Monte Bianco, una zona transfrontaliera alla convergenza delle frontiere di Francia, Svizzera ed Italia, facendolo rientrare nella lista di siti formanti parte del patrimonio dell'Umanità e tutelati dall'UNESCO.

L'area protetta di Contamines-Monjoie crea un collegamento tra il Parco Nazionale di Vanoise, che sorge relativamente vicino (a dividerli c'è una valle) e l'insieme delle aree protette del massiccio di Arve-Giffre al quale è collegata attraverso l'area del Monte Bianco.

Si estende anche al confine del lato italiano del Monte Bianco, classificato totalmente come sito NATURA 2000 (la Val Veny confina con l'area della riserva naturale). Anche la Val Ferret a Nord è un sito NATURA 2000.

COMPLESSO NAZIONALE

Riserva Naturale di Argnaulaz – Tour d’Ai, Riserva Naturale di Le Larzey, Riserva Naturale di La Pierreuse, Riserva Naturale di Le Vanil Noir, Riserva Naturale di Engstligenfälle, Riserva Naturale di Gelten-Iffigen, Riserva Naturale di Spillgarten

RISERVE NATURALI SVIZZERE				
Nome	Instituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale di Argnaulaz – Tour d’Ai	1979	613 ha	Pro Natura Vaud	Pro NATURA amministra il territorio per contratto.
Riserva Naturale di Le Larzey	1982	113 ha	Pro Natura Vaud	Pro NATURA amministra il territorio per contratto.
Riserva Naturale di La Pierreuse	1956	6 282 ha	Pro Natura Vaud	Pro Natura è proprietaria dell’area protetta (2/3 della superficie).
Riserva Naturale di Le Vanil Noir	1983	1 500 ha	Pro Natura Vaud et Fribourg	Pro Natura è proprietaria dell’area protetta.
Riserva Naturale di Engstligenfälle	1948	209 ha	Cantone di Berna (Ispettorato per la tutela della natura/ Naturschutzinspektorat)	La riserva naturale è tutelata da decreti cantonali e è gestite dal Naturschutzinspektorat (Ispettorato per la tutela della natura) del Cantone di Berna.
Riserva Naturale di Gelten-Iffigen	1996	4 674 ha	Cantone di Berna (Ispettorato per la tutela della natura)	La riserva naturale è tutelata da decreti cantonali e è gestite dal Naturschutzinspektorat (Ispettorato per la tutela della natura) del Cantone di Berna.
Riserva Naturale di Spillgarten	1976	1 671 ha	Cantone di Berna (Ispettorato per la tutela della natura)	La riserva naturale è tutelata da decreti cantonali e è gestite dal Naturschutzinspektorat (Ispettorato per la tutela della natura) del Cantone di Berna.



COMPLESSO NAZIONALE
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino,
Parco Naturale Dolomiti Friulane

PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Veneto		Provincia di Belluno	
Istituzione	1990	Punto più alto	2 565 m (Monte Schiara)	Numero di abitanti nel parco	88
Superficie	31 512 ha	Punto più basso	400 m (San Gottardo)	Numero di abitanti nella regione del parco	102 870
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Sugli alpeggi predomina l'allevamento (soprattutto mucche da latte, poche pecore). Agricoltura in costante calo nel parco e nell'intera regione. Il Parco sostiene gli agricoltori nella tutela dei prati alpini e li coadiuva per quanto riguarda l'adeguamento delle infrastrutture.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Superficie boschiva di notevoli dimensioni (ca. 75%), ma scarse attività di economia forestale. Speciale progetto forestale: assistenza tecnica del Parco per la realizzazione di un'economia forestale adeguata alla natura.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Vietata nel Parco. Consentita nelle aree limitrofe in base ai regolamenti regionali (disponibili piani di caccia). Nel 2003, è stata condotta un'indagine, in collaborazione con le vicine associazioni venatorie, riguardo alle migrazioni degli animali selvatici tra il Parco e le aree limitrofe, allo scopo di adeguare i piani di caccia.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Norme specifiche del Parco, volte a promuovere le specie ittiche autoctone.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Nella Val Cordevole, scorre una strada statale che attraversa il Parco: effetti delle infrastrutture sulla fauna, soprattutto di cervi. Scarsa influenza degli insediamenti urbani esterni al Parco, in quanto l'accesso è limitato.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Agriturismo, escursionismo. Soprattutto turismo estivo, scarso nella stagione invernale.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Speciale programma per la fauna del Parco, soprattutto ungulati e tetraonidi.			INTERREG IIIB "Habit alp".		
			INTERREG IIIA "Aquilalp".		
Inventario completo delle specie floristiche del Parco.			Sperimentazione di nuovi metodi di monitoraggio per il cervo ed il camoscio, in collaborazione con il Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino.		
Rilevamento cartografico degli habitat del Parco e studio per la creazione di corridoi ecologici tra il Parco e le aree protette limitrofe (Parco Naturale Paneveggio – Pale di San Martino, Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, Riserva Naturale Val Tovanella, ecc.).			INTERREG II Italia-Austria "Infopoint".		
Programma Life: gestione del territorio NATURA 2000, soprattutto dei prati alpini e dei boschi di pino mugo.					
Carta della qualità del parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (prodotti agro-alimentari tradizionali e biologici, artigianato tipico, turismo, educazione, servizi ed avvenimenti).					

Piano Pluriennale Economico Sociale per i comuni situati all'interno e nelle vicinanze del parco: gestione del patrimonio naturale e culturale, sviluppo economico sostenibile, miglioramento del Sistema Parco.

Certificazione ISO 14 001 per il parco e ISO 9 001 per l'organismo di gestione a partire dal Luglio 2003.

Registrazione EMAS del parco.

Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta

Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Piazza del Diavolo	1971	606 ha	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	All'interno del parco nazionale.
Riserva Naturale Piani Eterni - Errera - Valle Falcina	1975	5 463 ha	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	All'interno del parco nazionale
Riserva Naturale Monti Del Sole	1975	3 032 ha	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	All'interno del parco nazionale
Riserva Naturale Schiara Occidentale	1975	3 172 ha	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	All'interno del parco nazionale
Riserva Naturale Monte Pavione	1975	491 ha	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	All'interno del parco nazionale.
Riserva Naturale Valle Scura	1975	220 ha	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	All'interno del parco nazionale.
Riserva Naturale Valle Imperina	1975	237 ha	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	All'interno del parco nazionale.
Riserva Naturale Vette Feltrine	1975	2 764 ha	Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi	All'interno del parco nazionale.

PARCO NATURALE PANEVEGGIO - PALE DI SAN MARTINO

Informazioni generali

Ubicazione	Italia	Regione Trentino – Alto Adige		Provincia Autonoma di Trento	
Istituzione	1967	Punto più alto	3 192 m (Cima Vezzana)	Numero di abitanti nel parco	30
Superficie	19 711 ha	Punto più basso	env. 1 100 m	Numero di abitanti nella regione del parco	16 779

Attività umane

Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Agricoltura in declino (15% attualmente della superficie del parco). Predominanza degli alpeggi. Finanziamento di misure agro-ambientali della provincia. Il parco sostiene la rinnovazione di costruzioni tradizionali e la conservazione di prati a sfalcio.
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	La superficie boscata rappresenta circa il 50 % del parco. Sviluppo di una selvicoltura sostenibile: considerazione degli aspetti ambientali. Esiste a livello della provincia di Trento una certificazione forestale. Il parco consiglia i comuni nell'elaborazione dei loro piani di gestione forestale.
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Vietata nel parco. Esiste un piano di gestione faunistica su una parte del territorio.
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Vietata nel parco, regolamentata al di fuori.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Il parco é attraversato da due strade fortemente frequentate. Nella Val Cismon, esistono delle limitazioni di velocità (che non sono sempre rispettate) ed anche dei corridoi per l'attraversamento della fauna. Delle ricerche sono condotte per evitare gli incidenti della fauna nella Val Tramignolo.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Forte utilizzazione turistica dell'insieme del parco in estate, soprattutto della regione del Passo Rolle in inverno (stazioni di sci).



Programmi	
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione
Progetto "Parco-Scuola 2004": organizzazione di gite pedagogiche per gli scolari.	Studio su come il cervo ed il camoscio utilizzano lo spazio (spostamenti stagionali, giornalieri...) in cooperazione con il parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed il Servizio forestale regionale.
Monitoraggio della fauna del parco, soprattutto degli ungulati (cervo, camoscio e capriolo) dal 1992.	
Studio sulla ripartizione dei camosci del parco (1998-2001).	INTERREG IIA Italia-Austria-Slovenia "Formaggi alpini a base di latte crudo".
Reintroduzione dello stambecco (2000-2002): rilascio di 30 individui durante questo periodo di tempo, rilievo delle prime nascite nel 2003.	Partecipazione al programma alpino di reintroduzione del gipeto (futuro sito di rilascio).
Studio della biologia del cervo (monitoraggio attraverso la telemetria, cattura, marcatura): studio dell'utilizzazione dello spazio, delle capacità di migrazione degli individui, degli spostamenti stagionali, delle zone di svernamento e della ripartizione dei giovani.	
Studio dei danni causati dagli ungulati sulla vegetazione forestale.	
Studio dei piccoli mammiferi (1993-2001).	
Studio dei rettili (9 specie) e degli anfibi (6 specie) del parco nel 1993-1994.	
Ricerca sull'avifauna del parco (inventari, aree di nidificazione) nel 1995-1996.	
Studio dei chiroterri (2001).	
Ricerche su muschi e licheni.	
Ricerche botaniche in collaborazione con il museo di Rovereto.	
Studi sugli abeti (dendrocronologia, ristrutturazione della foresta e conservazione).	

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Friuli Venezia Giulia		Province di Pordenone e di Udine	
Istituzione	1996	Punto più alto	2 706 m (Cima dei Preti)	Numero di abitanti nel parco	15
Superficie	36 950 ha	Punto più basso	494 m (Lago di Selva)	Numero di abitanti nella regione del parco	ca. 4 500
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Agricoltura molto regolamentata nel parco: essenzialmente utilizzazione dei prati (bovini). Finanziamento di misure per la conservazione dei prati coltivati e praterie alpine (sfalcio e conservazione).			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Attività silvicola ridotta.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Vietata nel parco. Autorizzata nei dintorni. La gestione della fauna è diretta dall'amministrazione del parco (studi sullo stato sanitario delle popolazioni di camosci).			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Autorizzata e gestita a livello regionale.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Il piano di sistemazione del territorio del parco é in revisione. Non ci sono strade nel parco (solo qualche pista é conservata).			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Turismo legato alle escursioni in montagna (5 rifugi). Al di fuori del parco si trovano numerose infrastrutture per il turismo (2 impianti sciistici).			

Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione			
Programma di reintroduzione dello stambecco, monitoraggio e cattura.	INTERREG IIA Italia-Slovenia "Turismo".			
Programma di monitoraggio delle popolazioni di camosci (studi sanitari, evoluzione delle popolazioni).	Programma di cartografia comune con le altre aree protette delle Dolomiti.			
Reintroduzione delle marmotte (provenienti dal parco nazionale dello Stelvio e della provincia autonoma di Bolzano).				
Monitoraggio dell'aquila reale (al di fuori del progetto INTERREG IIIA "Aquilalp").				
Inventario degli uccelli nidificatori del parco.				
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva regionale Forra del Cellina	1998	304 ha	Parco Nazionale Dolomiti Friulane	Caratterizzata dal canyon della Cellina. Chiusa al pubblico fino al 2005 poi aperta ai passeggiatori e ciclisti.
Riserva statale Val Tovanella	1971	1 040 ha	Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (settore selvicoltura)	Caratterizzata da foreste di abeti e querce. Non ci sono interazioni con il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane (poiché si trova in un'altra regione).
Zona di Wilderness della Val Montana	1994	3 380 ha	Regione Veneto	Situata a nord-est del parco.

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi – Parco Naturale di Paneveggio- Pale di San Martino

Le aree protette distano circa 5 km e la zona che le separa é davvero poco densamente popolata. Essa è caratterizzata da un rilievo accidentato e da altitudini superiori ai 1000 m. Una strada poco frequentata attraversa questo territorio.

Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi – Parco Naturale delle Dolomiti Friulane

Le aree protette distano circa 6 km, separate dal fiume Piave. Inoltre, vi si trova la strada S51 e la città di Longarone. Si tratta dunque di una barriera relativamente difficile da superare. La Riserva Naturale Val Tovanella si trova tra queste due aree protette e può svolgere la funzione di biotopo di collegamento.

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi gioca un ruolo centrale in questo complesso di aree protette.

Collegamenti tematici

Ognuna delle aree protette presenti in questo complesso si trova in una regione differente, e questo determina alcune complicazioni per ciò che riguarda la cooperazione tra le aree. La vicinanza territoriale permette tuttavia di stabilire delle relazioni privilegiate tra le aree protette, soprattutto nell'ambito della creazione di una rete ecologica locale.

Esiste una buona cooperazione tra il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed il Parco Naturale di Paneveggio-Pale di San Martino, soprattutto per ciò che riguarda il monitoraggio faunistico (cervidi e popolazioni di camosci).

Tra il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ed il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, esistono meno programmi tra quelli comuni. Il parco nazionale collabora però con la Riserva Naturale Val Tovanella, che si trova anch'essa nella regione Veneto. Il parco naturale delle Dolomiti Friulane collabora di preferenza con le aree protette slovene, in sinergia con gli altri parchi della regione Friuli Venezia Giulia.



COMPLESSO NAZIONALE
Parco Naturale Fanes-Sennes-Prags / Fanes-Sennes-Braies, Parco Naturale Sextner Dolomiti / Dolomiti di Sesto, Parco Naturale Puez-Geisler / Puez-Odle, Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo

PARCO NATURALE FANES-SENNES-PRAGS / FANES-SENNES-BRAIES				
Informazioni generali				
Ubicazione	Italia	Regione Trentino-Alto Adige	Provincia autonoma di Bolzano	
Istituzione	1980	Punto più alto	3 146 m (Hohe Geisl / Croda Rossa)	Numero di abitanti nel parco < 50
Superficie	25 680 ha	Punto più basso	ca. 1 200 m	Numero di abitanti nella regione del parco ca. 15 000
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli e prati montani, falciati una volta all'anno, talvolta utilizzati solo a pascolo. Gestione a cura delle associazioni dei proprietari. L'importo dei contributi per le misure agroambientali all'interno del parco naturale è stato aumentato del 50% rispetto alla restante superficie.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura e sfruttamento del legno gestiti dalle autorità forestali.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	In conformità alle norme provinciali.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	In conformità alle norme provinciali.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Le uniche attività di costruzione consentite sono gli edifici utilizzati per l'agricoltura.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursionismo, alpinismo. Il parco è attraversato da una pista da sci, ma non ci sono impianti di risalita.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione		
Attualmente nessuno.		Amministrazione comune per tutti i parchi naturali di Bolzano.		
		Contatti con le Dolomiti d'Ampezzo, progetti comuni, scambio di esperienze, ecc.		
		INTERREG IIIA "Aquilalp".		

PARCO NATURALE SEXTNER DOLOMITEN / DOLOMITI DI SESTO				
Informazioni generali				
Ubicazione	Italia	Regione Trentino-Alto Adige	Provincia autonoma di Bolzano	
Istituzione	1982	Punto più alto	3 145 m (Cima Tre Scarperi)	Numero di abitanti nel parco 0
Superficie	11 635 ha	Punto più basso	ca. 1 300 m	Numero di abitanti nella regione del parco ca. 8 500
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli. All'interno del Parco Naturale, l'entità dei contributi è stata aumentata del 50% rispetto alla restante superficie.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Amministrata dalla Provincia di Bolzano, Ripartizione Foreste.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Le norme sono le stesse del resto della provincia.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Le norme sono le stesse del resto della provincia.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Non sono consentite attività di costruzione, salvo casi eccezionali, ad esempio per i pascoli. Infrastrutture: malghe, rifugi, uffici informazioni. Nessuna pista da sci.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursionismo, alpinismo.		

Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione	
Attualmente nessuno.			Amministrazione comune per tutti i parchi naturali di Bolzano.	
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Monte Covolo - Alpe di Nemes	1981	210 ha	Ufficio ecologia del paesaggio	Situata all'esterno del parco naturale.

PARCO NATURALE PUEZ-GEISLER / PUEZ-ODLE					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Regione Trentino-Alto Adige		Provincia autonoma di Bolzano	
Istituzione	1977	Punto più alto	3 025 m (Sass Rigais)	Numero di abitanti nel parco	0
Superficie	10 196 ha	Punto più basso	ca. 1 850 m	Numero di abitanti nella regione del parco	ca. 24 000
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Pascoli. All'interno del Parco Naturale, l'entità dei contributi è stata aumentata del 50% rispetto alla restante superficie.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Amministrata dalla Provincia di Bolzano, ripartizione Foreste.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Le norme sono le stesse del resto della provincia.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Le norme sono le stesse del resto della provincia.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Non sono consentite attività di costruzione, salvo casi eccezionali, ad esempio per i pascoli. Infrastrutture: malghe, rifugi, uffici informazioni. Nessuna pista da sci.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursionismo, alpinismo.			
Programmi					
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione		
Attualmente nessuno.			Amministrazione comune per tutti i parchi naturali di Bolzano.		

PARCO NATURALE DOLOMITI D'AMPEZZO					
Informazioni generali					
Ubicazione	Italia	Veneto		Belluno	
Istituzione	1990	Punto più alto	3 243 m (Monte Tofana de Meso)	Numero di abitanti nel parco	7
Superficie	Zona centrale 11 192 ha, zona periferica ca. 26 000 ha (intorno a Cortina d'Ampezzo)	Punto più basso	ca. 1 400 m	Numero di abitanti nella regione del parco	ca. 7 000

Attività umane											
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Solo pascoli (7 - 8% della superficie del parco). Soprattutto allevamento di bovini, sporadicamente di pecore. L'attività agricola era in calo, finché alcuni anni fa furono introdotte misure speciali di incentivazione. Sovvenzione per l'allevamento di bestiame da parte dell'UE e dell'area protetta. All'interno del parco l'entità dei contributi è superiore del 50% rispetto alla restante superficie. Nella zona antistante il parco, vi sono prati da fieno, sovvenzionati dal comune di Cortina d'Ampezzo.										
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Poca silvicoltura nell'area del parco, gestita con metodi tradizionali. L'economia forestale ha un ruolo più importante nella zona antistante il parco (5 000 m ³ /ha/anno).										
Caccia	<input type="checkbox"/> La caccia è vietata nell'area protetta (salvo in caso di malattie ed epidemie dei camosci), nella zona antistante è consentita la caccia agli ungulati secondo le istruzioni del piano venatorio.										
Pesca	<input type="checkbox"/> La pesca è vietata nel parco e consentita nelle aree limitrofe, ma ha scarsa rilevanza.										
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/> Nel parco non vi sono né impianti per gli sport invernali, come skilift o piste, né aree costruite o edifici residenziali. L'area è stata suddivisa in varie zone: prati e boschi (con pascoli e silvicoltura normale) o riserve naturali. Non è consentito l'utilizzo di veicoli a motore, fatta eccezione per i mezzi agricoli delle aziende locali addette alla pastorizia e silvicoltura, i veicoli del soccorso alpino e i mezzi di trasporto per l'approvvigionamento dei rifugi. Strada statale 51: strada ad alta percorrenza. Trattandosi di una strada dello Stato, l'amministrazione del parco ha scarse possibilità di intervenire.										
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Forte carico turistico (500.000 visitatori/anno), soprattutto in inverno.										
Programmi											
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Programmi d'azione all'interno dell'area protetta</th> <th>Programmi di cooperazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Creazione di riserve naturali soggette a rigida protezione sul territorio del parco (12% della superficie): tutela degli habitat prioritari, delle zone umide, di intere valli, ecc.</td> <td>INTERREG IIA "Uffici informazioni per i visitatori".</td> </tr> <tr> <td>Monitoraggio della selvaggina unguolata (indagini patologiche), degli uccelli rapaci (rilevamento cartografico delle zone di nidificazione) e dei tetraonidi (rilevamento cartografico dei luoghi di accoppiamento).</td> <td>Indagini relative a un progetto di reintroduzione degli stambecchi con i parchi naturali Fanes-Sennes-Braies e Dolomiti di Sesto (il parco Dolomiti d'Ampezzo attualmente non desidera partecipare al progetto in quanto nelle Regioni vigono norme diverse in materia di caccia).</td> </tr> <tr> <td>Programma Leader per lo sviluppo dell'agricoltura nei pressi del comune di Cortina d'Ampezzo.</td> <td>Monitoraggio di ungulati e rapaci in comune con i parchi naturali Fanes-Sennes-Braies e Dolomiti di Sesto.</td> </tr> <tr> <td colspan="2">Numerosi programmi regionali e finanziati da privati (banche, ecc.): protezione di piccoli habitat, tutela dell'eredità agricola, ecc.</td> </tr> </tbody> </table>		Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione	Creazione di riserve naturali soggette a rigida protezione sul territorio del parco (12% della superficie): tutela degli habitat prioritari, delle zone umide, di intere valli, ecc.	INTERREG IIA "Uffici informazioni per i visitatori".	Monitoraggio della selvaggina unguolata (indagini patologiche), degli uccelli rapaci (rilevamento cartografico delle zone di nidificazione) e dei tetraonidi (rilevamento cartografico dei luoghi di accoppiamento).	Indagini relative a un progetto di reintroduzione degli stambecchi con i parchi naturali Fanes-Sennes-Braies e Dolomiti di Sesto (il parco Dolomiti d'Ampezzo attualmente non desidera partecipare al progetto in quanto nelle Regioni vigono norme diverse in materia di caccia).	Programma Leader per lo sviluppo dell'agricoltura nei pressi del comune di Cortina d'Ampezzo.	Monitoraggio di ungulati e rapaci in comune con i parchi naturali Fanes-Sennes-Braies e Dolomiti di Sesto.	Numerosi programmi regionali e finanziati da privati (banche, ecc.): protezione di piccoli habitat, tutela dell'eredità agricola, ecc.	
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione										
Creazione di riserve naturali soggette a rigida protezione sul territorio del parco (12% della superficie): tutela degli habitat prioritari, delle zone umide, di intere valli, ecc.	INTERREG IIA "Uffici informazioni per i visitatori".										
Monitoraggio della selvaggina unguolata (indagini patologiche), degli uccelli rapaci (rilevamento cartografico delle zone di nidificazione) e dei tetraonidi (rilevamento cartografico dei luoghi di accoppiamento).	Indagini relative a un progetto di reintroduzione degli stambecchi con i parchi naturali Fanes-Sennes-Braies e Dolomiti di Sesto (il parco Dolomiti d'Ampezzo attualmente non desidera partecipare al progetto in quanto nelle Regioni vigono norme diverse in materia di caccia).										
Programma Leader per lo sviluppo dell'agricoltura nei pressi del comune di Cortina d'Ampezzo.	Monitoraggio di ungulati e rapaci in comune con i parchi naturali Fanes-Sennes-Braies e Dolomiti di Sesto.										
Numerosi programmi regionali e finanziati da privati (banche, ecc.): protezione di piccoli habitat, tutela dell'eredità agricola, ecc.											
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta											
<table border="1"> <thead> <tr> <th>Nome</th> <th>Istituzione</th> <th>Sup.</th> <th>Gestore</th> <th></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Riserva Naturale Somadida</td> <td>1972</td> <td>1676 ha</td> <td>Ministero delle Politiche Agricole e Forestali</td> <td>A sud-est del Parco Naturale</td> </tr> </tbody> </table>		Nome	Istituzione	Sup.	Gestore		Riserva Naturale Somadida	1972	1676 ha	Ministero delle Politiche Agricole e Forestali	A sud-est del Parco Naturale
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore								
Riserva Naturale Somadida	1972	1676 ha	Ministero delle Politiche Agricole e Forestali	A sud-est del Parco Naturale							

Nei parchi naturali dell'Alto Adige, i contributi che gli agricoltori percepiscono per la tutela del paesaggio e le coltivazioni ecologiche sono superiori del 50% rispetto alle zone non protette. Ciò serve ad incoraggiare gli agricoltori a produrre in modo ecocompatibile e sostenibile.

Grazie ai comuni programmi di monitoraggio dei parchi, a livello delle singole specie, esiste già un'avanzata collaborazione. Sulla base dei dati raccolti, i parchi possono rilevare le esigenze e i percorsi di diffusione delle specie nel contesto locale, contribuendo così a fornire informazioni sugli assi di interconnessione necessari e opportuni nonché sulle eventuali zone problematiche esistenti nelle aree.

COLLEGAMENTI

Collegamenti tematici

Le aree protette di Fanes-Sennes-Braies, Dolomiti di Sesto e Puez-Odle sono tutte amministrare dalla Provincia di Bolzano. Le direttive di gestione coincidono quindi ampiamente e, per ogni area protetta, c'è una persona responsabile, per consentire di adeguare la gestione alle peculiarità di ogni area. Esiste inoltre un notevole scambio tra le tre aree protette e il Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo con vari progetti.

Collegamenti territoriali

Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies – Parco Naturale Dolomiti di Sesto

Confine comune lungo circa 13 km che segue una strada e un torrente (a valle). Altezza: 1200 - 1400 m, il che crea un contrasto con l'altitudine media delle due aree protette che va dai 2000 m ai 2500 m.

Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies – Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo

Confine comune di circa 30 km, lungo una cresta, ad un'altitudine di ca. 3000 m. Importante la "Forcella Cocodain" (2.332 m), un punto più basso che consente un passaggio più facile tra le aree protette.

Parco Naturale Dolomiti di Sesto - Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo

Confine comune di circa 5 km ad un'altitudine di ca.1500 m.

Parco Naturale Puez-Odle - PN Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies

Le due aree sono divise da una zona larga 5 km, con un'altitudine che va da 1300 a 2000 m e attraversata da alcune strade. La zona presenta insediamenti urbani, costituiti da alcune cittadine.

Nell'area delle Dolomiti, vi sono riflessioni circa la realizzazione, in collaborazione con la regione di Belluno, di un progetto per l'istituzione di un'area protetta UNESCO che occupi tutte le Dolomiti. In tal modo, si intende coprire e porre sotto protezione le aree naturali più importanti delle Dolomiti. La zona è occupata da numerose aree NATURA 2000 che contribuiscono alla messa in rete delle aree protette.

COMPLESSO NAZIONALE Parco Naturale Alta Valsesia

PARCO NATURALE ALTA VALSESLIA				
Informazioni generali				
Ubicazione	Italia	Regione Piemonte	Provincia di Vercelli	
Istituzione	1979	Punto più alto	4 559 m (Punta Gnifetti)	Numero di abitanti nel parco
Superficie	6 511 ha	Punto più basso	900 m	Numero di abitanti nella regione del parco
				0
				1 135
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Non ha un ruolo significativo. Gestione dei pascoli (mucche, pecore e capre) con metodi tradizionali.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Selvicoltura adeguata alla natura su tutta la superficie boschiva dell'area.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Nel parco la caccia è vietata. Fuori dai confini del parco si applicano le norme regionali.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	La pesca è consentita ed è regolamentata dalla Società Valsesiana Pescatori Sportivi.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Non esistono progetti di ampliamento degli insediamenti urbani e delle infrastrutture di circolazione né nel parco né nell'area limitrofa.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Zone sciistiche ad Alagna Valsesia.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione		
Iniziative di marcatura e monitoraggio di stambecchi e camosci due volte all'anno e cattura di stambecchi in primavera, per il rilevamento dei dati biometrici.		INTERREG III Italia-Svizzera "banca dati ambientali".		
Reintroduzione dello stambecco nel 1989.		Collaborazione regionale per l'inventario floristico della Regione Piemonte (Carta Floristica del Piemonte).		
Studi sugli ecosistemi acquatici.				
Misure di tutela e ripristino degli habitat nelle aree NATURA 2000.				
Buona collaborazione tra le varie aree del parco. La Val d'Egua non rappresenta un ostacolo significativo per i movimenti migratori. L'unico svantaggio proviene dalla caccia, consentita nelle zone tra le singole aree del parco.				

COLLEGAMENTI

Questo Parco Naturale presenta la caratteristica di essere frazionato:

- La parte iniziale (Valsesia), situata a ovest, tocca la frontiera Italia-Svizzera e rappresenta la superficie più grande e più alta del parco.
- Dal 1985, il parco vanta due zone aggiuntive a est, da una parte e dall'altra della Val Mastallone.

Le due parti del parco sono separate l'una dall'altra dalla Val d'Egua, che tuttavia non sembra essere una vera barriera per gli spostamenti delle popolazioni della fauna selvatica. Infatti, malgrado qualche pista da sci, questa zona è relativamente poco frequentata. Si può quindi ritenere che esistano dei corridoi ecologici est-ovest tra le diverse zone del parco.

Inoltre, l'intero parco è un'area appartenente a NATURA 2000 e vi sono 5 ulteriori aree NATURA 2000 confinanti, nelle quali il parco può intervenire, integrando le aree protette esistenti.

COMPLESSO NAZIONALE
Parco Nazionale Kalkalpen, Parco Nazionale Gesäuse, Parco Naturale delle Eisenwurzen della Bassa Austria, Parco Naturale delle Eisenwurzen stiriane, Parco Naturale Buchenberg, Parco Naturale di Ötscher Tormäuer

PARCO NAZIONALE KALKALPEN			
Informazioni generali			
Ubicazione	Austria	Land Bassa Austria	
Istituzione	1990	Punto più alto	1963 m (Hoher Nock)
			Numero di abitanti nel parco
			0
Superficie	20 825 ha	Punto più basso	385 m
			Numero di abitanti nella regione del parco
			Tra 100 000 et 150 000
Attività umane			
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Sfruttamento agricolo. Il parco propone dei contratti ambientali.	
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Non esiste uno sfruttamento economico delle foreste. L'ente federale austriaco per le foreste collabora con il Parco Nazionale alla trasformazione delle foreste.	
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Esclusivamente a cura di cacciatori professionisti per la regolazione della popolazione.	
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Non esiste la pesca, bensì una gestione del patrimonio ittico, avente l'obiettivo di tutelare la trota locale ed eliminare la trota iridea.	
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Sono vietate le nuove costruzioni, fatta eccezione per gli ampliamenti e le ristrutturazioni delle infrastrutture agricole.	
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Escursionismo: sentieri escursionistici, rifugi, malghe, percorsi ciclabili.	
Programmi			
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione	
Karst Spring Monitoring e Event Campaigns nell'ambito del Programma 1994-1997 di ricerca sulle fonte carsiche del Parco Nazionale.		Cooperazione con i Parchi Nazionali Gesäuse e Berchtesgaden nel campo del monitoraggio delle fonti (scambio di esperienze). Il Parco Nazionale Kalkalpen dispone di un laboratorio mobile per il monitoraggio delle fonti.	
		Cooperazione fuori delle Alpi, con le Parchi Nazionali Bayerischer Wald (D), Bükk (HU) e Mala Fatra (SK).	

PARCO NAZIONALE GESÄUSE			
Informazioni generali			
Ubicazione	Austria	Land Stiria	
Istituzione	2002	Punto più alto	2 370 m (das Hochtor)
			Numero di abitanti nel parco
			ca. 2 700
Superficie	11 054 ha	Punto più basso	490 m
			Numero di abitanti nella regione del parco
			7 335

Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Alcuni pascoli all'interno non appartengono al parco.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/> È in fase di elaborazione il piano di gestione delle foreste.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/> Consentita e necessaria. La gestione spetta ai cacciatori professionisti dell'ente forestale della Stiria che, in quanto proprietario del terreno, ha la competenza per la gestione delle foreste e della selvaggina.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/> Nel Parco Nazionale, la pesca viene eseguita da un affittuario (Casting Club Gesäuse) nel principale corso d'acqua, l'Enns. La quantità di capi e il prelievo dei pesci si svolgono secondo le istruzioni e direttive dell'amministrazione del Parco Nazionale.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/> In casi eccezionali, è possibile la costruzione di nuove opere nel Parco Nazionale, tuttavia solo ottemperando i relativi adempimenti in materia ambientale (autorizzazione ambientale, ecc..) e d'intesa con l'amministrazione del Parco Nazionale. Nessuna restrizione nella regione del Parco Nazionale.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/> Stanno per sorgere un ufficio informazioni e un padiglione del Parco Nazionale. Percorsi a tema, mostre.			
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta				
I pascoli sono gestiti secondo criteri compatibili con la natura, stabiliti dal piano del Parco Nazionale.				
Un concetto limnologico in corso di realizzazione ha per scopo di favorire il mantenimento di una popolazione di pesci naturale ed adattata al suo ambiente.				
Programmi di cooperazione				
Programmi con il Parco Nazionale delle Kalkapen e con il Parco Naturale delle Eisenwurzten stiriane.				
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Gesäuse/Ennstal	1958	14000 ha	Ufficio del governo del Land della Stiria	Situata all'esterno del parco.

PARCO NATURALE DELLE EISENWURZEN DELLA BASSA AUSTRIA					
Informazioni generali					
Ubicazione	Austria	Land Bassa Austria			
Istituzione	1987	Punto più alto	1 770 m (Gamsstein)	Numero di abitanti nel parco	Scarsi insediamenti (solo 4 famiglie nell'area del parco)
Superficie	4 943 ha	Punto più basso	450 m	Numero di abitanti nella regione del parco	1 100
Attività umane					
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Apicoltura, pastorizia.			
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	La silvicoltura è gestita dall'ente forestale austriaco, proprietario delle foreste.			
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	La caccia è gestita da privati, in quanto all'interno del parco si trova una riserva privata.			
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Il permesso di pesca si può ottenere a pagamento dal proprietario.			
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	È vietata la costruzione di nuovi edifici mentre sono consentiti l'ammodernamento e la ristrutturazione degli edifici esistenti.			
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Attività ricreative.			

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta

Programmi di cooperazione

È in programma un miglioramento delle infrastrutture.

Collaborazione con i Parchi naturali di Buchenberg e Ötscher Tormäuer che hanno recentemente istituito una comunità di lavoro. Commercializzazione dei prodotti del Parco Naturale e strategie comuni di marketing. Grande progetto turistico comune, volto a stimolare i turisti a visitare tutti e tre i parchi (es. mediante concorsi).

Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta

Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Lechnergraben	1978	245 ha	Ufficio del governo del Land della Bassa Austria	Situata all'esterno del parco.
Riserva Naturale Rothwald I, II et III	1978 (I) 1988 (II) 1998 (III)	580 ha	Ufficio del governo del Land della Bassa Austria	Situata all'esterno del parco.

PARCO NATURALE DELLE EISENWURZEN STIRIANE

Informazioni generali

Ubicazione	Austria	Land Stiria			
Istituzione	1996	Punto più alto	2 224 m	Numero di abitanti	6 078
Superficie	58 500 ha	Punto più basso	400 m		

Attività umane

Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Allevamento di mucche da latte (pascoli).
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	L'economia forestale è gestita dall'ente federale e dall'ente del Land per le foreste.
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	La caccia è consentita senza particolari restrizioni.
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	In alcuni corsi d'acqua, la pesca è consentita, a fronte dell'acquisto di una carta per la pesca presso i comuni o il gestore delle acque private.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	È consentita la costruzione di nuove infrastrutture.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Ci sono molti sentieri. È in fase di elaborazione un progetto escursionistico con una relativa mappa dei sentieri. Non vi sono piste da sci nel Parco Naturale.

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta

Programmi di cooperazione

Il Parco Naturale fa parte della rete Geopark, una rete internazionale di aree protette delimitate dall'UNESCO. Numerosi programmi di cooperazione, tre incontri all'anno con azioni comuni.

Cooperazione con il Parco Nazionale Gesäuse.

Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta

Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Wildalpener Salzatal	1958	51 460 ha	Governo del Land della Stiria	L'area protetta è situata in parte all'interno del Parco Naturale, di cui rappresenta la zona centrale. Esiste una collaborazione tra i gestori della riserva naturale e del parco naturale. Tuttavia, la parte della riserva naturale situata all'esterno del Parco Naturale è gestita in modo totalmente autonomo.



PARCO NATURALE BUCHENBERG

Informazioni generali

Ubicazione	Austria	Land Bassa Austria			
Istituzione	1987	Punto più alto	790 m (Buchenberg)	Numero di abitanti nel parco	0
Superficie	240 ha	Punto più basso	350 m	Numero di abitanti nella regione del parco	12.000

Attività umane

Agricoltura	<input type="checkbox"/>	Non esiste agricoltura, in quanto tutto il territorio è coperto da foreste.
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Economia forestale gestita dallo Stato e dal Comune. Le foreste sono gestite compatibilmente con la natura.
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	La caccia è praticata esclusivamente da persone che lavorano nel parco ed è gestita dallo Stato e dal Comune, esattamente come l'economia forestale.
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Permessa.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Nessun edificio residenziale, infrastrutture del Parco Naturale (Casa del Parco, ecc.), osservatorio, infrastrutture dello zoo.
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Nel parco si trova uno zoo di 8 ha accessibile al pubblico.

Programmi

Programmi d'azione all'interno dell'area protetta

Programmi di cooperazione

Progetti per il mantenimento degli animali dello zoo e per un'economia forestale adeguata alla natura.	Collaborazione con altri parchi naturali, tra cui i Parchi Ötscher Tormäuer e delle Eisenwurzen della Bassa Austria. Progetti comuni di marketing (prodotti agricoli), con offerte comuni. Grande progetto turistico comune, volto a stimolare i turisti a visitare tutti e tre i parchi (es. mediante concorsi).
Collaborazione con altri zoo.	

PARCO NATURALE ÖTSCHER TORMÄUER

Informazioni generali

Ubicazione	Austria	Land Bassa Austria			
Istituzione	1970	Punto più alto	1 893 m	Numero di abitanti nel parco	ca. 1 500
Superficie	9 300 ha	Punto più basso	412 m	Numero di abitanti nella regione del parco	ca. 5 000

Attività umane

Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Agricoltura fortemente sviluppata, soprattutto praticoltura con pascoli (allevamento di bestiame). Misure conformi al Programma ÖPUL.
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	I proprietari forestali ne sono responsabili, in parte sotto la sorveglianza dei servizi forestali (che sono localizzati nelle rispettive circoscrizioni).
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Vi sono molti proprietari diversi nel parco, e dunque altrettante regolamentazioni sull'esercizio della caccia (superficie di un dominio di caccia: 115 ha). Il servizio della caccia (che si trova nella rispettiva circoscrizione) sviluppa per ogni territorio di caccia i piani di caccia con i cacciatori oppure definisce i periodi di caccia per ogni specie.
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Per le misure di costruzioni importanti, è necessario una valutazione di impatto ambientale. Nel parco, si trovano piccole strutture urbane. Altrimenti, il territorio è non costruito e percorso da sentieri di marcia..
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Un « concetto di sviluppo delle attività turistiche » è stato elaborato; esso è attualmente entrato in vigore. 22 progetti isolati come ad esempio: vie di accesso principali, sistemazioni turistiche, aree di gioco, sentieri pedagogici.

Programmi	Programmi d'azione all'interno dell'area protetta	Programmi di cooperazione
	Attualmente nessuno.	Collaborazione con altri parchi naturali, tra cui i Parchi Buchenberg e delle Eisenwurzen della Bassa Austria. Progetti comuni di marketing (prodotti agricoli), con offerte comuni. Grande progetto turistico comune, volto a stimolare i turisti a visitare tutti e tre i parchi (es. mediante concorsi).

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Parco Nazionale Kalkalpen - Parco Naturale delle Eisenwurzen stiriane

Il confine, lungo ca. 11 km e situato tra i 1200 m e i 1500 m, corrisponde al confine tra i Länder federali della Stiria e dell'Alta Austria; non esistono divisioni fisiche tra le due aree.

Parco Nazionale Gesäuse - Parco Naturale delle Eisenwurzen stiriane

Non esiste un confine chiaro, le due aree protette si sovrappongono e questo territorio appartiene sia al Parco Nazionale Gesäuse sia al Parco Naturale delle Eisenwurzen stiriane. Si tratta di una regione montana priva di insediamenti, lunga ca. 15 km e situata tra i 1500 und 1800 m.

Parco Naturale delle Eisenwurzen stiriane –Parco Naturale delle Eisenwurzen della Bassa Austria

Il confine, lungo circa 15 km, corrisponde al confine tra i Länder federali della Stiria e della Bassa Austria. L'altitudine varia dai 1400 ai 1800 m. Il confine non rappresenta un ostacolo alla migrazione.

I **Parchi naturali Buchenberg e Ötscher Tormäuer** sono stati aggiunti a questo complesso a causa dei collegamenti tematici, esistenti tra le aree e il Parco Naturale delle Eisenwurzen della Bassa Austria. Data la distanza delle aree, non esistono tuttavia collegamenti territoriali.

Collegamenti tematici

Parco Nazionale Kalkalpen - Parco Naturale Gesäuse

Alcuni progetti di cooperazione in fase di sviluppo, i quali riguardano tra l'altro i settori acqua / monitoraggio delle sorgenti e la gestione dei trasporti.

Parco Nazionale Gesäuse - Parco Naturale delle Eisenwurzen stiriane

Entrambi i parchi naturali sono situati nel Land federale della Stiria e pertanto collaborano, al fine di creare un'immagine comune del Land, tramite manifestazioni comuni. A ciò vanno aggiunti i progetti comuni di promozione del paesaggio rurale e una strategia comune di marketing.

Inoltre, nell'ambito di LEADER+, è in corso lo sviluppo di un programma concordato di presentazione e formazione nel settore "Geologia". Con il progetto "Xeismobil" si mira ad un miglioramento dei trasporti nella regione (promozione dei trasporti pubblici, ecc.)

Parco Naturale delle Eisenwurzen della Bassa Stiria, Parco Naturale Buchenberg, Parco Naturale Ötscher Tormäuer

I 3 parchi, situati nello stesso Land federale, hanno recentemente istituito una comunità di lavoro. D'altro canto collaborano alla commercializzazione dei prodotti del parco e alla creazione di una linea pubblicitaria simile.

Tra i parchi naturali delle Eisenwurzen della Stiria e della Bassa Austria esiste soprattutto uno scambio di dati.



COMPLESSO NAZIONALE
Parco Naturale Sölktaier, Riserve naturali Ödensee, Raumsau-Dachstein, Steierisches Dachsteinplateau, Stoderzinken-Lechenkogel, Dachstein e Riserve naturali Grundlsee-Toplitzsee, Bräuning-Zinken, Totes Gebirges Ostteil, Totes Gebirges Westteil

PARCO NATURALE SÖLKTÄLER				
Informazioni generali				
Ubicazione	Austria	Land Stiria		
Istituzione	1984	Punto più alto	2 599 m (Großer Knalstein)	Numero di abitanti nel parco
				1 800
Superficie	27 700 ha	Punto più basso	694 m	
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Alpeggi, utilizzazioni agricole praticanti per la maggior parte l'allevamento ed il pascolo. Il parco fa parte dell'associazione dei parchi naturali austriaci (Verband Naturparke Österreich), che stabilisce delle direttive. Si tratta soprattutto di incoraggiare l'agricoltura biologica, che praticano oggi il 50% delle utilizzazioni del parco. Incoraggiamenti nel concludere dei contratti ÖPUL attraverso un grande lavoro di informazione presso gli agricoltori. I tre comuni del parco hanno così concluso tanti contratti quanti il resto della circoscrizione, che conta 150 comuni. 130 misure differenti sono proposte nel parco.		
Selvicoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Delle misure ago-ambientali esistono anche in quest'area. Una parte del parco è classificata zona NATURA 2000 ; le regolamentazioni corrispondenti vi sono dunque applicate.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Autorizzata. Si tratta di una riserva di caccia privata. Non ci sono restrizioni speciali emanate dal parco.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Non ci sono restrizioni speciali emanate dal parco		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Non ci sono restrizioni speciali emanate dal parco riguardanti le costruzioni.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	Il parco si trova nelle vicinanze di un'importante zona di sci. Vi sono dunque qualche pista e seggiovia nel parco.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta		Programmi di cooperazione		
Commercializzazione regionale (prodotti regionali).		Cooperazione intensiva con gli altri cinque parchi naturali della Styrie, per un rafforzamento turistico delle regioni dei parchi. Es: Qualità delle strutture di alloggio. Comunità di lavoro a livello della regione.		
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Bodensee-Sattelbachtal	1982	1 296 ha	Governo del Land della Stiria	E' vicina al parco naturale.
Riserva Naturale Riesachtal in den Schladminger Tauern	1991	1 337 ha	Governo del Land della Stiria	E' vicina al parco naturale.
Riserva Naturale Klafferkessel	1980	1 140 ha	Governo del Land della Stiria	E' vicina al parco naturale.
Riserva Naturale Krakau - Schöder	1987	6 249 ha	Governo del Land della Stiria	E' vicina al parco naturale.

COMPLESSI DI RISERVE NATURALI STIRIANE				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Ödensee	1991	198 ha	Governo del Land della Stiria	Questo complesso é separato dal parco naturale da una zona molto popolata e da una rete stradale densa. Le riserve naturali sono tuttavia circondate da paesaggi protetti che giocano un ruolo di zona tampone e legano le riserve tra loro.
Riserva Naturale Ramsau-Dachstein	1991	198 ha	Governo del Land della Stiria	
Riserva Naturale Steirisches Dachsteinplateau	1964	7293 ha	Governo del Land della Stiria	
Riserva Naturale Stoderzinken-Lechenkogel	1974	165 ha	Governo del Land della Stiria	
Riserva Naturale Dachstein	1963	1450 ha	Governo del Land dell'Alta Austria	
Riserva Naturale Grundlsee-Toplitzsee	1959	9 700 ha	Governo del Land della Stiria	Questo complesso si trova a 5-10 km a nord-est del precedente ed anche lui si trova circondato da paesaggi protetti.
Riserva Naturale Loser-Bräuning-Zinken	1974	1750 ha	Governo del Land della Stiria	
Riserva Naturale Totes Gebirges Ostteil	1991	8 000 ha	Governo del Land della Stiria	
Riserva Naturale Totes Gebirges Westteil	1991	15 300 ha	Governo del Land della Stiria	

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

Interazioni con il Parco Naturale Sölktaier: le riserve naturali sono contigue al parco, le frontiere infatti costeggiano le creste di circa 2400 m di altezza. Queste frontiere non sono popolate. Non vi é cooperazione, essendo le riserve naturali essendo gestite dalle Land. Le riserve naturali sono circondate da paesaggi protetti che hanno la funzione di zone tampone.

Si trovano in Styrie delle riserve naturali all'interno e attorno dei parchi naturali. Questi territori sono circondati da paesaggi protetti, che servono da zona tampone per proteggere dalle influenze esterne. Si crea così un sistema tampone. I paesaggi protetti costituiscono il legame tra i parchi naturali e le riserve naturali. Il Parco Naturale Sölktaier fa tuttavia eccezione poiché esso é contiguo ad una zona fortemente urbanizzata che si trova più a nord.

**COMPLESSO NAZIONALE
Parco di Biosfere Großes Walsertal**

PARCO DI BIOSFERE GROBES WALSER TAL				
Informazioni generali				
Ubicazione	Austria	Land Vorarlberg		
Istituzione	2000	Punto più alto	2704 m (Rote Wande)	Numero di abitanti
Superficie	19.200 ha	Punto più basso	700 m	3 500
Attività umane				
Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/>	Alpeggi.		
Selvicultura	<input checked="" type="checkbox"/>	Il progetto legno (vedi in basso) riunisce 9 aziende artigianali, 6 comuni e proprietari di boschi, ma non si tratta di un progetto diretto dell'amministrazione del parco.		
Caccia	<input checked="" type="checkbox"/>	Si applica la legge regionale, senza speciali restrizioni.		
Pesca	<input checked="" type="checkbox"/>	Si applica la legge regionale, senza speciali restrizioni.		
Infrastrutture	<input checked="" type="checkbox"/>	Si applica la legge urbanistica regionale.		
Turismo	<input checked="" type="checkbox"/>	2 comprensori sciistici.		
Programmi				
Programmi d'azione all'interno dell'area protetta			Programmi di cooperazione	
Commercializzazione comune di vari prodotti (prodotti del latte, vino, ecc.).			Attualmente nessuno.	
Progetto "Bergholz": unione di aziende artigianali e commercializzazione con un solo marchio comune. L'obiettivo consiste nel garantire una gestione ecologica delle foreste e nel conservare posti di lavoro.				
Ufficio di consulenza energetica in collaborazione con l'Istituto per l'Energia del Vorarlberg.				
Nell'ambito della gestione del parco di biosfere, vengono sfruttate le diverse possibilità di incentivazione di un'agricoltura biologica e un'economia forestale sostenibile.				
Certificazione EMAS.				
Riserve naturali interne o confinanti con l'area protetta				
Nome	Istituzione	Sup.	Gestore	
Riserva Naturale Gadental	1987	1336 ha	Ufficio del governo del Land Vorarlberg	Questa riserva naturale è stata dichiarata area centrale del parco di biosfere.
Riserva Naturale Hohe Kugel - Hoher Freschen - Mellental	1979	7651 ha	Ufficio del governo del Land Vorarlberg	Situata all'esterno del Parco di Biosfere.
Riserva Naturale Faludriga Nova	1995	981 ha	Ufficio del governo del Land del Vorarlberg	Questa riserva naturale è stata dichiarata area centrale del parco di biosfere.
Riserva Naturale Streue- und Magerwiesen Montiola	1992	157 ha	Ufficio del governo del Land del Vorarlberg	Situata all'esterno del Parco di Biosfere.

COLLEGAMENTI

Collegamenti territoriali

La Riserva Naturale di Gadental si trova **all'interno** del parco di biosfere e ne rappresenta la zona centrale. Nella Riserva Naturale vigono le leggi del Land. Essendo amministrata dal Land federale, non si può parlare di collaborazione, in quanto la riserva non ha una gestione propria.

Collegamenti tematici

La Riserva Naturale Hohe Kugel - Hoher Freschen - Mellental si trova a nord-ovest della riserva di biosfere Walstertal e le due aree protette hanno un confine comune di ca. 8 km, a un'altitudine di 2000 m. Poiché la gestione è affidata ad istituzioni diverse, non si può parlare di collaborazione.

PROGRAMMI DI COOPERAZIONE

Nome del progetto	Descrizione	Partner	Paese
INTERREG III Italia-Svizzera "Banca dati sull'ambiente"	Creazione di una banca dati sull'ambiente al fine di sviluppare direttive e piani di gestione regionali	Parco Naturale dell'Alta Valsesia	I
		Parco Naturale Alpe Veglia e Alpe Devero	I
		Parco Naturale del Lago Maggiore	I
		Parco della Burcina	I
		Parco delle Gole del Breggia	CH
		Parco delle Bolle di Magadino	CH
INTERREG Alcotra IIIA "Messa in rete dei parchi naturali del massiccio del Monviso"	Educazione all'ambiente, ricerca, cooperazione e sensibilizzazione del pubblico: studi sulla fauna (progetto transfrontaliero sugli stambecchi, (censimento), flora (censimento), paesaggio (habitat, foreste) ricerche socio-economiche, storico-culturali, geologiche, idrologiche e climatiche	Parco Naturale Regionale di Queyras	F
		Parco del Po Cuneese	I
		Parco Naturale Val Troncea	I
		Parco Naturale Orsiera Rocciavré e Riserve di Chianocchio	I
		Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand	I
INTERREG Alcotra IIIA "Acqua"	Studi sulla flora (flora delle aree umide), fauna (insetti, molluschi), idrologia, geologia.	Parco del Po Cuneese	I
		Parco Naturale Val Troncea	I
		Parco Naturale Orsiera Rocciavré	I
		Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand	
		Ente di Gestione Parchi e Riserve Naturali Cuneesi	I
		Parco Naturale delle Alpi Marittime	I
		Parco Nazionale Mercantour	F
		Parc naturel régional du Queyras	F
Conseil Supérieur de la Pêche	F		
INTERREG IIA Italia-Slovenia "Turismo"	Progetto di sviluppo transfrontaliero per il turismo sostenibile nelle aree protette.	Triglavski narodni park (Parco del Triglav)	SI
		Parco Naturale delle Prealpi Giulie	I
		Parco Naturale delle Dolomiti Friulane	I
INTERREG IIA Italia- Austria-Slovenia "Formaggio alpino a latte crudo "	Valorizzazione della realizzazione tradizionale di formaggi alpini a latte crudo (in preparazione su iniziativa della Provincia Autonoma di Trento).	Aree protette italiane	I
		Aree protette austriache	A
		Aree protette slovene	SI

Nome del progetto	Descrizione	Partner	Paese
INTERREG IIIB "Habitatp"	Sviluppo di una banca dati transfrontaliera sul territorio per analizzare i paesaggi alpini, le loro strutture, la diversità e i cambiamenti a lungo termine, soprattutto nei siti NATURA 2000.	Parco Nazionale di Berchtesgaden	D
		ASTERS (Alta Savoia)	F
		Parco Nazionale Vanoise	F
		Parco Nazionale Ecrins	F
		Provincia Autonoma di Bolzano (Parco Naturale dell'Alto Adige)	I
		Parco Nazionale Stelvio / Nationalpark Stifserjoch	I
		Parco Naturale Mont Avic	I
		Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	I
		Parco Nazionale del Gran Paradiso	I
		Parco Nazionale degli Alti Tauri	A
INTERREG IIIA "Aquilalp"	L'obiettivo è individuare le popolazioni di aquila reale nelle principali aree protette delle Alpi Orientali, documentarle in moto unitario e partendo da questi risultati sviluppare strategie di tutela comuni.	Parc Nazional Svizzer / Schweizerischer Nationalpak	CH
		Parco Nazionale degli Alti Tauri	A
		Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina / Naturpark Rieserferner-Ahrn	I
		Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies / Naturpark Fanes-Sennes-Prags	I
INTERREG IIA "Centri informativi per i visitatori"	Sviluppo dell'accoglienza dei visitatori nelle aree protette.	Parco Nazionale delle Dolomiti d'Ampezzo	I
		Parco Nazionale degli Alti Tauri	A
INTERREG II und III "Tempo libero e svago ecocompatibile nel parco alpino di Karwendel"	Studio sugli effetti delle attività del tempo libero (sci, passeggiate, torrentismo-Canyoning...) sulla natura (aquila reale, ungulati, tetraonidi..)	Ministero di Stato Bavarese per lo Sviluppo Regionale e le Questioni ambientali	D
		Ente del Governo Regionale del Tirolo, Direzione Ambiente	A
Progetto "Emilie"	Tesi di dottorato: Ricerca sui metodi di censimento degli ungulati.	Parco Nazionale Vanoise	F
		Parco Nazionale Ecrins	F
		Parco Nazionale Mercantour	F

3.4 Sintesi

Situazione nelle Alpi

Nelle Alpi esistono attualmente 14 parchi nazionali, 91 riserve naturali, 8 riserve della biosfera e ca. 61 parchi naturali con una superficie di oltre 1000 ha. Vi sono inoltre aree protette estese, che occupano una superficie di 43.000 km², corrispondenti a circa il 20% della superficie totale delle Alpi (calcolo con il GIS della Rete Alpina, settembre 2004). Questa percentuale elevata è attribuibile in primo luogo ai parchi nazionali, che occupano circa un terzo della superficie in questione. Le Alpi possono quindi contare sulla protezione di una parte consistente della superficie, benché le norme di protezione applicate nei vari paesi possano variare sensibilmente da una categoria all'altra ed anche all'interno delle singole categorie. Sebbene nei vari paesi, le aree protette siano contraddistinte dalle stesse definizioni, vi sono notevoli differenze tra i parchi naturali regionali francesi e i parchi naturali di Italia o Austria, che occorre tenere presente nella seguente esposizione.

Sono stati isolati 8 grandi complessi di aree protette transfrontaliere che raggruppano le aree protette delle diverse categorie e occupano una superficie di 1.050.000 ha. Esistono inoltre 4 complessi minori di aree protette transfrontaliere, con una superficie di 760.000 ha.

Sono stati selezionati 17 complessi di aree protette nazionali appartenenti a diverse categorie, i quali si estendono spesso oltre i confini interni dei paesi (Länder federali, Regioni, ecc. – livelli 1 e 2 NUTS - e province, cantoni, ecc. – NUTS livello 3).

Aree protette transfrontaliere

Le aree protette transfrontaliere sono importanti come strutture di collegamento oltre i confini e rivestono un ruolo particolare come centri dinamici all'interno del paesaggio protetto delle Alpi. Esistono numerosi esempi di collaborazione, soprattutto in campi tematici (scambio di esperienze, progetti comuni di accoglienza dei visitatori), ma anche a livello di applicazioni pratiche, quali programmi di monitoraggio, direttive di trattamento e piani di gestione comuni nonché importanti iniziative quali lo scambio di personale e i progetti di ricerca. La collaborazione internazionale acquista un'importanza supplementare, laddove tali cooperazioni, come nel caso del PN delle Alpi Marittime (I) e del PN del Mercantour (F), sono concretizzate e previste da un accordo ufficiale di partenariato. Con le loro attività, le aree protette contribuiscono alla nascita e al consolidamento di una regione transfrontaliera che, grazie al grado di accettazione ottenuto presso la popolazione, giova anche al concetto di protezione della natura. Tali accordi consentono di sviluppare e conservare congiuntamente, a livello locale, culture simili e collegate e unità geografiche, come avviene nella zona di confine tra Francia e Italia.

Le aree protette transfrontaliere permettono inoltre agli amministratori di prendere visione del sistema adottato dai paesi vicini e di apprendere come viene affrontata l'amministrazione delle aree

protette all'estero. Per quanto riguarda la gestione di determinati aspetti, come ad esempio il ritorno dei grandi predatori (lupo, lince, orso), questi accordi costituiscono un presupposto essenziale per un'efficace esecuzione dei progetti, in quanto i diversi regolamenti della caccia o il diverso atteggiamento dei singoli paesi nell'affrontare questo tema nei confronti dell'opinione pubblica possono annullare tutti gli sforzi compiuti.

I territori di confine assumono quindi un'importanza particolare ed è proprio qui che diventa importante ampliare e creare nuove aree protette. Le aree protette devono disporre di personale, amministrazione e budget propri, per poter partecipare con successo ai progetti internazionali e creare un'efficace collaborazione che necessita di contatti personali e interlocutori.

Come illustrato al successivo capitolo 4, nei singoli paesi, esistono già numerosi spunti per la progettazione e l'attuazione di reti ecologiche nazionali. Le aree protette transfrontaliere rappresentano i ponti o i contatti tra i singoli sistemi nazionali, permettendo così un collegamento oltre i confini nazionali.

Salvo rare eccezioni, tra le aree protette con un confine comune vi sono contatti più o meno stretti, cosa che invece spesso non accade nei complessi nazionali, collegati tra loro da un confine interno o gestiti da un'amministrazione centrale, incaricata della tutela e della gestione di più aree (soprattutto le riserve naturali).



© Parc national Les Ecrins (F) / Denis Fiat

Illustrazione 10: Esistono numerosi programmi transfrontalieri basati sullo stambecco, soprattutto nell'ambito del programma INTERREG tra il Parco nazionale del Mercantour ed il Parco naturale delle Alpi Marittime

Complesso nazionale di aree protette

I confini amministrativi sono spesso più importanti delle barriere fisiche concrete. Ostacoli, come cime elevate, strade non recintate a scarsa percorrenza o vallate sfruttate in modo estensivo, spesso si superano con relativa facilità mentre, a livello progettuale e teorico, l'istituzione ufficiale di progetti di messa in rete e la collaborazione tra organizzazioni di diverse unità amministrative rappresentano frequentemente un problema di gran lunga superiore.

Dalle indagini dei programmi d'azione delle aree protette è risultato che, in quasi tutte le aree protette alpine, vi sono programmi locali in diversi settori e con diversi obiettivi, i quali tuttavia si limitano generalmente alla superficie delle aree protette ed esistono solo alcuni esempi isolati, come quello del Parco Nazionale degli Alti Tauri (A), in cui i programmi e le misure di incentivazione sono estesi oltre i confini diretti del parco, sino alle superfici confinanti (regione del parco nazionale). Ciò si spiega naturalmente con le limitate possibilità di influenza che le aree protette hanno sull'ambiente esterno ai confini del parco e con gli scarsi mezzi di cui dispongono in termini di finanze e personale. Eppure, ai fini di un'efficace messa in rete territoriale delle aree protette, occorre cercare di estendere gli sforzi della politica di protezione e di sviluppo oltre i limiti dei parchi, sino ai territori contigui, per rendere accessibili ai movimenti di scambio e migrazione, mediante opportune misure, le superfici che separano un'area protetta dall'altra.

I programmi di cooperazione internazionale per la messa in rete si svolgono quasi esclusivamente nel quadro di programmi inter-regionali o leader, vale a dire nell'ambito degli aiuti finanziari europei. A parte questi programmi europei, vi sono poche cooperazioni tra le aree protette.

I partner intervistati nelle aree protette vedono possibilità di messa in rete principalmente a livello locale. I corridoi e i collegamenti territoriali devono essere creati laddove la situazione locale li rende necessari ed esistono i presupposti per la creazione di tali collegamenti. Spesso, questi progetti di messa in rete riguardano la fusione di unità geografiche, come nelle Dolomiti o intorno al Massiccio del Monviso. A livello locale, esistono già alcuni sforzi che vanno nella direzione della creazione di reti territoriali locali, come ad esempio quella transfrontaliera tra il Parco Naturale Alpe Veglia/Alpe Devero e il Parco Naturale svizzero del Binntal.

In questi casi, è opportuno riunire più aree protette esistenti in altre categorie di protezione, come in una riserva della biosfera dell'UNESCO o in un parco naturale. Infatti, forme di protezione, come le riserve della biosfera, offrono particolari opportunità, in quanto costituiscono uno degli strumenti più idonei per la messa in rete, attualmente a disposizione nelle Alpi, e, tramite la zonizzazione delle aree, consentono di mantenere le aree protette esistenti con il grado di protezione di cui già godono. Nel contempo, si può agire sulle superfici situate tra le aree protette e, con adempimenti, limitazioni e decreti, con-



Illustrazione 11: La conservazione dei vari paesaggi tradizionali è anche un dovere delle aree protette

figurare il paesaggio in modo da creare corridoi e consentire gli scambi tra le popolazioni delle aree.

Azioni delle aree protette

Nelle aree protette, è già in atto, con diverse intensità, un lavoro di ricerca e monitoraggio delle varie specie, soprattutto per quanto riguarda le specie emblematiche, vale a dire lo stambecco, il camoscio, il cervo, il lupo e l'orso, ed è disponibile una grande quantità di materiali e dati. Esistono rilevamenti cartografici, inventari e studi sul comportamento, ma purtroppo, nella maggior parte dei casi, queste indagini si limitano alle superfici o anche solo ad alcune parti delle aree protette e non vengono estese alle aree limitrofe. I risultati degli studi scompaiono spesso nei cassetti delle amministrazioni oppure vengono utilizzati solo internamente. Vengono raccolti e archiviati dati, ma generalmente le iniziative concrete, basate sugli esiti degli studi, sono scarse o addirittura inesistenti e comunque non vanno mai oltre il territorio dell'area protetta. Invece, le conoscenze acquisite, uni-

tamente alle osservazioni di altri operatori, quali agricoltori e cacciatori, che possono fornire informazioni ed osservare la situazione all'esterno dei parchi, dovrebbero confluire nelle pianificazioni territoriali e paesaggistiche.

I programmi e le azioni delle aree protette mostrano come quest'ultime non siano sufficientemente implicate nell'elaborazione e, soprattutto, in seguito nell'applicazione dei modelli di lavoro in rete. Ci sono solamente poche aree protette che, nell'ambito delle loro azioni e delle loro ricerche, prendono in conto la tematica della creazione di una rete di habitat al di là dei limiti del loro spazio (ad esempio il Parco naturale Alpe Veglia e Alpe Devero in Italia). Le aree protette alpine inoltre non sono implicate nei progetti nazionali e locali. Durante l'elaborazione di modelli di reti ecologiche nazionali, le aree protette vi sono incluse come elementi chiave, tuttavia non vi è scambio né riflessione su una vera integrazione delle aree protette in questi modelli. E' per questo motivo che delle azioni per la promozione del lavoro in rete delle aree protette non fanno più parte dei piani di gestione delle aree.

Vi è un gran numero di aree protette che sono legate tra loro al di là delle frontiere nazionali o all'interno di uno stesso paese. Più di 250 km di frontiere internazionali comuni tra le diverse categorie di aree protette dimostrano che le aree protette transfrontaliere e la collaborazione tra queste aree rappresentano un potenziale di sviluppo importante e che nell'ambito di una rete ecologica alpina, esse possono costituire un motore dinamico importante per la creazione di queste connessioni.

Rilevamento del patrimonio di aree protette comprese nella Rete Alpina sulla base dei dati disponibili

Nell'ambito dello studio, sono state registrate, all'interno dei singoli Stati parte della Convenzione delle Alpi, le 12 aree protette transfrontaliere, le aree protette di grandi dimensioni (oltre 1000 ha) e 17 consorzi di aree protette, i quali rappresentano gli elementi già esistenti, i nodi, della futura rete di aree protette prevista dall'articolo 12 del Protocollo di Protezione della natura della Convenzione delle Alpi.



4 Misure e collegamenti

4.1 Misure e programmi per il miglioramento della messa in rete degli habitat nei singoli Stati alpini

La conservazione della biodiversità alpina nel lungo periodo non si può realizzare solo nelle aree protette. Per un'efficace protezione della natura e per la tutela della varietà, ad essa connessa, occorre un comportamento compatibile con la natura su tutto il territorio, anche all'esterno delle aree protette. Tramite misure mirate e programmi di promozione, queste aree possono diventare interessanti per la protezione della natura e dare quindi un contributo all'attuazione di una rete ecologica, consentendo la messa in rete degli habitat e delle aree protette.

Negli Stati alpini, esistono numerosi programmi e misure in grado di contribuire ad un migliore concatenamento degli habitat, i quali, a seconda del paese e delle relative norme di legge, sono disciplinati a livello nazionale o ad altri livelli (cantoni, Länder federali, regioni o livelli più locali).

Con l'aiuto di queste misure e programmi speciali in campo agricolo, forestale e di tutela del paesaggio, si mira ad ottenere miglioramenti sul piano ecologico, nel settore agricolo, ad esempio, tramite programmi di incentivazione e sovvenzioni per determinate modalità di coltivazione estensiva, per nuove colture e per la cura di siepi ed altri elementi strutturali, per la considerazione degli aspetti ecologici nelle coltivazioni (es. fasce di confine dei campi, rotazione delle colture, momenti e metodi di raccolto). Queste misure, se hanno lo scopo di creare strutture guida ed elementi di collegamento e in generale aumentano l'accessibilità del paesaggio alle migrazioni di piante e animali, possono fungere da superfici di collegamento della rete.

4.1.1 Misure dei paesi alpini

Le principali misure che, con diverse intensità, vengono promosse e incentivate in tutti i paesi, sono le seguenti:

- regolamenti per l'impiego di concimi, erbicidi e pesticidi,
- stimoli alla manutenzione e alla sistemazione di fasce lungo i torrenti, fasce ai confini dei campi, campi coltivati ad alberi da frutto in ordine sparso, singoli alberi e gruppi di arbusti, boschetti, canali di irrigazione, stagni, laghetti, cumuli di sassi e muretti a secco,
- maggese,
- sostegno ai sistemi di coltura tradizionali (viticoltura, campi coltivati ad alberi da frutto in ordine sparso, coltivazioni a terrazze, ecc.),
- creazione di zone cuscinetto ai bordi delle pareti, lungo il corso dei torrenti, ecc.,
- gestione estensiva di campi e pascoli, sistemi tradizionali di pascolo in bosco,

- regolamentazione della mietitura (periodi, rimozione del raccolto, ecc.),
- misure di rinaturalizzazione delle acque, formazione di sponde dei torrenti, realizzazione di scale di monta per i pesci, manutenzione delle vecchie forme di irrigazione,
- protezione di strade e ferrovie contro gli incidenti con animali selvatici, creazione di passaggi faunistici,
- considerazione degli aspetti ecologici nella sistemazione e pianificazione del territorio.

Anche in altri settori, come l'economia forestale, la pianificazione territoriale, la caccia e la pesca, la gestione delle risorse idriche, la pianificazione dei trasporti e delle infrastrutture sino a settori più distanti, come la formazione ambientale e le pubbliche relazioni, vi è un forte impegno a considerare e trasmettere l'importanza della messa in rete e del collegamento degli habitat.

Negli Stati alpini, l'importanza di tali misure è ampiamente riconosciuta e viene evidenziata e favorita anche dalla politica dell'UE (es. Direttiva CE n. 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche; risoluzioni e disposizioni della Conferenza ministeriale sul tema "Protezione delle foreste in Europa" tenutasi a Lisbona nel 1998, Regolamenti dell'UE n. 1257/99 e n. 2078/92 relativi alla concessione di premi per la tutela del paesaggio).

Nel presente lavoro, dati il numero e la varietà di tali programmi e misure e l'avanzata armonizzazione nei singoli paesi alpini, essi non verranno elencati singolarmente, bensì si affronteranno solo i programmi e le misure particolarmente importanti per lo studio.

In termini generali, si può parlare di un effetto positivo dei programmi e delle misure sulle superfici da essi trattate, ma si noti che, per essere applicabili ed efficaci, essi devono essere adeguati alle particolari condizioni delle regioni montane e delle aree protette.

4.1.2 Settori rilevanti per l'applicazione di misure

L'adozione di un'agricoltura e di un'economia forestale specifiche per le montagne è indispensabile per il mantenimento di habitat straordinari, come quelli presenti nelle Alpi. Circa un quarto della superficie delle Alpi è attualmente gestito in termini di economia agricola e forestale (CIPRA 2002). Questi settori rivestono quindi un ruolo particolare.

4.1.2.1 Agricoltura

L'agricoltura nelle Alpi

Sino ad un'epoca avanzata del XX secolo, l'agricoltura costituiva l'unica forma di sostentamento per la popolazione delle Alpi (BMLFUW 2000). I diversi metodi di gestione, le colture e gli stili di vita hanno contribuito a determinare la varietà non solo del paesaggio ma anche del mondo animale e vegetale. Pertanto, il contributo dell'agricoltura di montagna, talvolta molto frazionata, va ben oltre la semplice creazione di reddito agricolo e aziendale.

Date le condizioni climatiche e geografiche, l'agricoltura di montagna non può competere con l'intensificazione dell'agricoltura di pianura. Ai fini del mantenimento dell'agricoltura nelle aree montane, assume un ruolo particolare la salvaguardia di metodi tradizionali ed ecologicamente compatibili, poiché, alla luce delle condizioni esterne, l'adozione di metodi industriali è esclusa nella maggior parte dei casi. In molte aree di montagna, si assiste quindi ad una concentrazione e intensificazione delle attività agricole nelle zone a valle (es. Val Venosta) e ad un abbandono delle zone ad altitudini più elevate. Per evitare l'emigrazione da parte dei giovani e l'abbandono di queste zone, occorre quindi considerare e promuovere questa particolare forma di agricoltura.

Soprattutto nelle Alpi, l'agricoltura ha influito e influisce sul paesaggio. Il rischio di perdere la varietà paesaggistica e quindi naturale è grande, in quanto essa è spesso una conseguenza della gestione tradizionale. Oltre all'applicazione di norme a tutela dell'ambiente quali le restrizioni allo spargimento di concimi, i limiti al numero di capi di bestiame per ettaro e simili, ai fini della protezione della natura rivestono una grande importanza anche la promozione e il sostegno di tali forme tradizionali e quindi in grado di contribuire alla conservazione e alla conformazione del paesaggio (ad esempio, tramite il programma di promozione delle zone umide del Tirolo, in Austria; il programma per la gestione di biotopi specifici del Cantone di Berna, in Svizzera; il programma di conservazione delle forme tradizionali di coltivazione nel Parco Nazionale Triglav, in Slovenia). Questi paesaggi vari e strutturati con coltivazioni estensive e adeguate alla natura, come ad



Illustrazione 12: Paesaggio con campi divisi da siepi e gruppi di alberi del Champsaur (F)

esempio il paesaggio di siepi di Champsaur nel Parco Nazionale degli Ecrins in Francia, possono esercitare un importante ruolo come superfici di interconnessione e ricollegare tra loro habitat frammentati.

Ulteriori possibilità di estensivizzazione dell'agricoltura e di metodi di coltivazione più ecologici consistono nei programmi di protezione della natura mediante la stipulazione di contratti (es. "contratti di gestione ambientale" nel Parco Naturale dell'Adamello in Italia), nei premi per le misure di tutela del paesaggio (Programma OLAE/Opérations Locales Agri-Environnementales) per la conservazione, la tutela e il rinnovamento del paesaggio di siepi di Champsaur-Vagaudemar in Francia) ma anche in ampie strategie, quali un miglioramento della promozione delle vendite a livello regionale e l'istituzione di marchi e certificati di qualità (il marchio "Echt Entlebuch" della Riserva di biosfere di Entlebuch in Svizzera o il distintivo di qualità dell'associazione ambientalista tedesca Naturschutzbund NABU per i prodotti della frutticoltura in ordine sparso in Germania). La valorizzazione di prodotti regionali, realizzati secondo criteri ecologici, rappresenta una possibilità di promuovere forme di coltivazione ecologiche e adeguate alla natura, senza ricorrere a sovvenzioni o incentivi, evitando inoltre l'eccessiva dipendenza degli agricoltori dai sussidi statali o europei. Le misure vengono eseguite indipendentemente dalle condizioni finanziarie dei fondi di promozione, poiché vengono finanziate direttamente grazie al valore aggiunto, applicabile ai prodotti certificati.

La situazione dell'agricoltura si differenzia molto da un paese all'altro, ma in nessuno dei paesi dell'area alpina costituisce la principale attività economica, a causa della scarsa produzione e dei costi elevati. L'agricoltura è stata quindi largamente sostituita dal terziario, dal turismo e dall'industria, settori più redditizi rispetto all'agricoltura. Pertanto, la superficie coltivata si riduce e il numero delle aziende e della popolazione attiva cala (-22% in Italia nell'arco di 10 anni, -42% in Francia in 15 anni). Poiché l'età media degli agricoltori di montagna aumenta e l'agricoltura spesso costituisce solo un'attività secondaria, si rischia di perdere un patrimonio di esperienza e conoscenze tradizionali, con relative conseguenze sulla natura e il paesaggio. Gli effetti dell'abbandono delle coltivazioni, quali la diffusione di arbusti, l'impoverimento del paesaggio ed altre conseguenze, come l'aumento del rischio di valanghe sono nettamente visibili nelle aree interessate, quali il Trentino o le Dolomiti orientali in Italia. Ciò dimostra che, nella promozione dell'agricoltura, contano anche gli aspetti sociali, in quanto influiscono indirettamente sul paesaggio e sul valore ecologico delle superfici.

I paesi hanno riconosciuto che la conservazione dell'attività agricola nelle regioni montane rappresenta un fattore importante, come dimostrano ad esempio programmi come il "Kulturlandschaftsprogramm" bavarese (tutela e reintroduzione di forme specifiche di utilizzo del suolo). In Austria l'agricoltura esercita "un importante ruolo nella conservazione di paesaggi multifunzionali"; in Svizzera, nel 1996, in occasione della modifica della Costituzione, si è ridefinito il ruolo dell'agricoltura, attribuendole la denominazione di "agricoltura multifunzionale" che deve contribuire ad uno sfruttamento sostenibile delle risorse. In tutti questi casi, si tratta di garantire la sopravvivenza dell'agricoltura e dei suoi effetti sulla natura e il paesaggio nelle zone marginali svantaggiate.

L'importanza dell'agricoltura nel territorio delle Alpi viene affrontata anche nel Protocollo Agricoltura di montagna. Gli Stati parte sottolineano che a un "paesaggio rurale, coltivato in modo estensivo deve essere attribuita una funzione essenziale come habitat per flora e fauna alpine". All'articolo 7 "Incentivazione dell'agricoltura di montagna" viene richiesta un'adeguata compensazione del contributo che l'agricoltura fornisce nell'interesse generale e che supera gli obblighi normali.

Il ruolo dell'agricoltura in una rete ecologica

Le particolari condizioni che gli agricoltori si trovano ad affrontare nelle Alpi e le relative conseguenze, la concentrazione e l'intensificazione dell'agricoltura nelle valli sono già stati ampiamente illustrati nel Capitolo 1.

Dal punto di vista del funzionamento degli ecosistemi, le migrazioni tra le varie altitudini sono di importanza fondamentale per il mantenimento degli habitat. I meccanismi di diffusione si esplicano generalmente nelle zone a valle e raramente attraverso i passi alla fine delle valli o nelle zone elevate. La coerente applicazione di misure acquista quindi un'importanza essenziale nelle zone a valle, caratterizzate da coltivazioni e insediamenti urbani intensivi e pertanto frammentate.

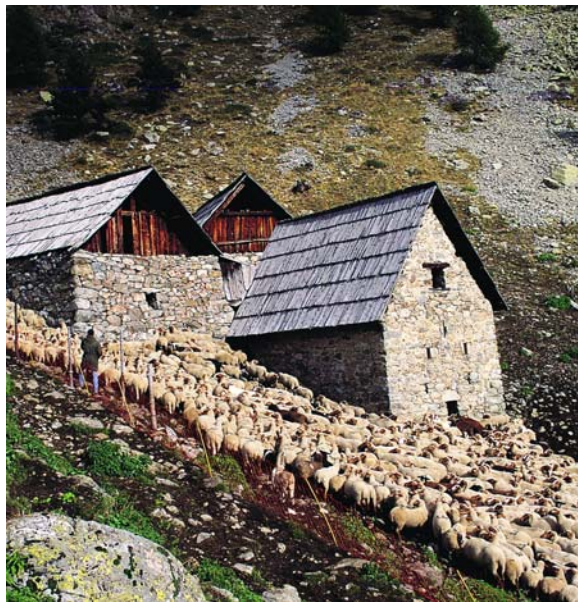


Illustrazione 13: Il pascolo ovino estensivo, uno strumento per la conservazione del paesaggio

La Politica Agraria Comune (PAC) dell'UE fornisce un quadro e un ampio ventaglio di possibilità di incentivazione per l'agricoltura (Regolamento n. 1257/99/CEE, che prevede un "sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG)" e una ridefinizione degli obiettivi dei programmi relativi all'ambiente agricolo). Le misure offerte sono tuttavia più vantaggiose per l'agricoltura di pianura, in quanto non sufficientemente adeguate alle condizioni delle regioni montane.

Le misure e i programmi adottati in agricoltura possono contribuire a rendere le superfici agricole più interessanti come habitat per la flora e la fauna oppure a collegare tra loro spazi vitali idonei. Si possono escludere dalla coltivazione le aree importanti sul piano ecologico oppure si può coltivarle con particolari metodi ecologici.

Esempi di tali misure consistono nei pagamenti diretti, ad esempio, a titolo di aiuto per il mantenimento dei pascoli (contratti di alpicoltura nel Parco Nazionale Alti Tauri, in Austria) o di sostegno all'agricoltura biologica (programma relativo all'ambiente agricolo "Agriculture demain" nel Parco Nazionale degli Ecrins). Esistono inoltre programmi orizzontali, attuati in tutto il territorio dello Stato, in base ai quali gli agricoltori ottengono incentivi per l'applicazione di determinate pratiche agricole (es. norme per lo spargimento dei concimi), ed anche programmi relativi ad aree particolari. In tal caso, vengono effettuati pagamenti per misure attuate oppure omesse in determinate aree: così si promuove il lavoro nelle aree e nei territori sensibili di particolare rilevanza ecologica (Rete delle Aree Protette Alpine, dossier n. 11, 2004).

Esempi di programmi dei singoli paesi:

- Germania: Kulturlandschaftsprogramm (KULAP)
- Programma francese per l'ambiente agricolo: contratti di agricoltura durevole (CAD)
- Programma agroambientale italiano
- Programma austriaco di promozione di un'agricoltura compatibile con l'ambiente (ÖPUL)
- Ordinanza svizzera sulla qualità ecologica (OQE)
- Programma agroambientale sloveno

L'importanza di tali misure e programmi agricoli risiede nei loro effetti sulla biodiversità e sul paesaggio. Essi infatti formano il paesaggio e lo rendono più gradevole e accessibile per la flora e la fauna, facendogli acquisire il ruolo di elemento di interconnessione all'interno di una rete ecologica. Spesso le misure e i programmi permettono di conservare un'agricoltura di montagna, particolarmente importante dal punto di vista culturale, agricolo e naturale per il territorio alpino.

4.1.2.2 Economia forestale

Economia forestale e foreste nelle Alpi

Anche le foreste sono oggetto di specifiche risoluzioni a livello europeo, ad esempio nell'ambito della "Conferenza ministeriale per la protezione delle foreste in Europa", e data la loro importanza per le Alpi, vengono trattate distintamente dal Protocollo Foreste montane della Convenzione delle Alpi.

Lo sfruttamento delle foreste rappresenta il secondo settore in ordine di grandezza per quanto riguarda l'utilizzo del suolo nelle regioni alpine. Un terzo della superficie è coperto da foreste che caratterizzano quindi il paesaggio (CIPRA 2002). Le foreste esercitano dunque i loro effetti ben oltre il luogo di diffusione (protezione delle acque e del suolo, clima, catastrofi naturali) e la loro importanza come area vitale, ricreativa, naturale ed economica è universalmente riconosciuta. I boschi presenti nelle valli, soprattutto le preziose foreste ripariali, sono stati fortemente danneggiati e trasformati dagli insediamenti urbani, dalle infrastrutture e dalla regolamentazione dei corsi fluviali. Gran parte delle aree boschive è quindi oggi concentrata sui pendii montani, dove occupano ancora vasti territori. Pur essendo sfruttate in tutte le Alpi, la loro funzione di protezione contro frane e valanghe resta comunque in primo piano. La maggioranza delle foreste è ancora in uno stato relativamente naturale, ma, per non pregiudicarne la funzione protettiva, le dinamiche naturali, vale a dire l'accettazione di una fase di decadimento, sono state in gran parte escluse (WWF, CIPRA, ALPARC, ISCAR 2004).



Illustrazione 14: Una grande parte delle Alpi è boscosa

Nell'economia forestale, per le aree montane e per lo sfruttamento delle foreste montane, gli incentivi significano soprattutto, oltre agli aiuti generici, validi per tutte le zone (es. sostegni alla commercializzazione e alla costruzione di sentieri), aiuti per la conservazione dei boschi di protezione (anche tramite gli aiuti alla selvicoltura) e per la sistemazione dei pascoli boschivi (EURAC 1996). A tale proposito, è importante anche un'opportuna

gestione della caccia che consenta di ottenere foreste adeguate alla natura e quindi condizioni ottimali di vita e diffusione per una vasta gamma di specie. Tra gli incentivi si annoverano inoltre i contributi al ripristino successivo alle catastrofi naturali (uragani e bufere di neve).

Analogamente all'agricoltura, anche nel campo dell'economia forestale, vengono compiuti sforzi a vari livelli per l'attuazione di modalità di gestione ecologiche. A livello europeo, esistono le misure forestali (rimboschimento, potenziamento delle funzioni protettive, ruolo multifunzionale dell'economia forestale) comprese nelle disposizioni esecutive della PAC (Regolamento n. 1257/99/CEE). Nei singoli paesi vengono stipulati contratti con i proprietari dei boschi, al fine di incentivare determinate forme di sfruttamento (programma di gestione delle foreste del Cantone di Berna, Svizzera; contratti forestali del Parco Nazionale degli Alti Tauri, in Carinzia, Austria; promozione dei boschi di larici in Tirolo, Austria). Tra l'altro vengono incentivate misure di protezione nel campo della cura degli alberi giovani (recinzioni, interventi di manutenzione), conservazione e cura di particolari patrimoni forestali (tassi e pini mugo nel territorio del comune di Argentière-La-Bessée nel Dipartimento Hautes Alpes in Francia), sviluppo di piani di gestione delle foreste e della caccia e promozione del ringiovanimento della natura.

Anche nel Protocollo Foreste Montane della Convenzione delle Alpi, all'articolo 11, vengono sollecitate l'incentivazione e la compensazione di opportune prestazioni nell'ambito dell'economia forestale e soprattutto delle misure, indicate negli articoli da 6 a 10 (funzione protettiva, funzione economica, funzioni di carattere sociale ed ecologico, sfruttamento alle foreste, riserve forestali).

La percentuale di foreste è in aumento nelle Alpi (European Observatory of Mountain Forests, 2000) ed è soprattutto in atto il rimboschimento delle aree abbandonate dall'agricoltura.

Il ruolo dell'economia forestale e del bosco in una rete ecologica

A causa della diffusione e delle loro peculiarità, ma soprattutto date le grandi dimensioni delle superfici interconnesse, le foreste rivestono un ruolo importante, come habitat ma anche come corridoio di diffusione per numerose specie. La loro idoneità e quindi la qualità come corridoio variano in funzione del tipo di utilizzo e dell'intensità. Per questa ragione, oltre all'agricoltura, si è proceduto ad un attento esame dell'economia forestale.

Se le foreste non sono sfruttate in modo troppo intensivo (e ciò generalmente non avviene nelle Alpi, a causa dei rilievi e delle condizioni) e non vengono sottoposte a forti sollecitazioni per le attività turistiche e ricreative, esse possono essere utilizzate come corridoio per le specie che vi dimorano. Numerosi fattori depongono a favore della qualità e dell'idoneità delle foreste come corridoio ecologico: la percentuale di alberi morti e vecchi, la conformazione dei confini dei boschi, il concatenamento di preziosi biotopi all'interno delle aree boschive, ma anche

la gamma di specie di alberi e il rapporto di combinazione tra loro.

All'articolo 10 del Protocollo Foreste Montane, le Parti contraenti si impegnano a delimitare le riserve forestali naturali e le riserve transfrontaliere. Tali riserve, poiché ne vengono salvaguardate le dinamiche naturali, hanno un importante ruolo nell'ambito di una rete ecologica alpina, indipendentemente dalle dimensioni, e devono essere gestite in modo da poter entrare a fare parte della rete. Esse possono fungere da base di partenza per la diffusione delle specie e rappresentano un tranquillo rifugio. La delimitazione delle riserve deve avvenire mediante una tutela su base contrattuale a lungo termine.

4.1.2.3 Turismo

Il turismo nelle Alpi

L'industria turistica e il numero di turisti di cui si registra ogni anno la presenza nelle Alpi, negli ultimi anni, gioca un importante ruolo nella trasformazione del paesaggio alpino, tra l'altro a causa della creazione di grandi comprensori sciistici e delle relative infrastrutture o della costruzione di seconde case.

Con circa 5 milioni di posti letto, 500 milioni di pernottamenti e 120 milioni di turisti, le Alpi rappresentano una delle più grandi regioni turistiche del mondo. I centri turistici sono concentrati principalmente in alcune zone particolari, come i laghi o le valli (Dolomiti, Val d'Aosta), mentre le aree turistiche estese su un intero territorio (Baviera, Vorarlberg) sono piuttosto rare (TEMME 2002). Anche l'analisi socioeconomica di BÄTZING basata su dati a livello comunale dimostra che nelle Alpi il turismo non rappresenta un fenomeno di superficie, bensì vive piuttosto all'ombra dell'urbanizzazione e si presenta quindi maggiormente nelle aree con forti insediamenti urbani (BÄTZING 2003).



Illustrazione 15: Il turismo nelle Alpi

In alcune aree delle Alpi il turismo risale alla metà del XIX secolo. Le aree alpine offrono un'ampia scelta di attività turistiche per ogni stagione. L'influenza del turismo sulla regione alpina diventa evidente, se si pensa che in Austria esso rappresenta il 15% del prodotto interno lordo (PIL), nei comprensori sciistici francesi si stimano 120.000 posti di lavoro tra stagionali e fissi (1996) e in Italia alcune aree, come Trento, Bolzano e la Val d'Aosta, ospitano da 50 a 100 visitatori per abitante.

Il turismo presenta diversi effetti diretti di natura ecologica sull'ambiente: la trasformazione spesso totale delle aree sfruttate turisticamente, con la perdita della tradizionale biodiversità e la sostituzione delle specie locali con altre meno esigenti e più tolleranti. Anche i rilievi, la struttura del suolo e il bilancio idrico ne risultano influenzati. Esistono inoltre numerosi effetti indiretti, quali l'ampliamento degli insediamenti urbani e delle infrastrutture, con la conseguente frammentazione del paesaggio e la chiusura delle aree, cui si aggiungono il traffico legato al turismo e i suoi effetti su flora e fauna (BÄTZING 2003).

Importanza del turismo per una rete ecologica

La grande importanza del turismo per l'economia della regione alpina gli conferisce un particolare valore posizionale. Le infrastrutture e le opere edili connesse al turismo di massa possono rappresentare aree di conflitto all'interno di una rete ecologica, soprattutto se si trovano in aree importanti e sensibili oppure se, in virtù di particolari rapporti di collaborazione (skipass e skilift condivisi da più territori comunali, come ad esempio nella regione "Trois Vallées" nella Savoia, Francia), le aree interessate si estendono su vaste superfici.

Nel territorio alpino, esistono ca. 600 "comuni turistici" (comuni con monostruttura turistica; cfr. BÄTZING/PERLIK 1995), spesso all'interno di comprensori sciistici ed escursionistici, che in tutte le Alpi formano circa 300 comprensori sciistici. Tali aree sono distribuite in modo non uniforme nell'arco alpino; solo nella zona occidentale delle Alpi orientali (Baviera, Vorarlberg, Tirolo, Salisburgo, Carinzia, Alto Adige) il turismo è presente in forma più o meno intensa in tutte le valli principali e nelle valli secondarie e laterali. Maggiori concentrazioni di località turistiche distribuite in modo puntiforme si trovano nell'Oberland Bernese, nel Vallese, nei Grigioni, nella Savoia e Alta Savoia, nelle Dolomiti, in Val d'Aosta, Val Susa/Piemonte e sul versante nord delle Alpi liguri.

Per integrare il fattore turismo in una rete ecologica, come indicato all'articolo 1 del Protocollo Turismo della Convenzione delle Alpi, occorre attuare un turismo sostenibile che tuteli l'ambiente, salvaguardando gli interessi delle popolazioni locali e dei turisti, e contribuisca ad uno sviluppo sostenibile del territorio alpino. Soprattutto l'ampliamento del turismo invernale e delle relative infrastrutture deve avvenire secondo criteri compatibili con la natura.

4.1.2.4 Pianificazione territoriale

La pianificazione territoriale nelle Alpi

Generalmente, nei singoli paesi, non esiste una pianificazione territoriale ad hoc per le aree montane e strumenti classici, come i piani di sviluppo, sono talvolta previsti nel quadro di direttive e progetti a livello regionale. Rispetto al passato, quando la pianificazione era focalizzata sugli insediamenti urbani, oggi si riscontra un orientamento verso l'integrazione dei piani di sfruttamento del suolo urbano e rurale, avente l'obiettivo di creare un quadro comune per tutte le forme di utilizzo del suolo. Ciò è particolarmente importante nelle aree montane, dove, accanto a territori agricoli e urbanizzati, si trovano lotti agricoli abbandonati o inutilizzati e altre aree prive di insediamenti urbani.

Esistono alcuni speciali strumenti di pianificazione, appositamente sviluppati per le aree montane:

- Il sistema delle nuove unità turistiche (Unité Touristique nouvelle - UTN) in Francia, ovvero un insieme di norme volte a proteggere il paesaggio montano nel caso in cui i comuni pianificassero la creazione o l'ampliamento di un'area sciistica o di altri analoghi interventi sul paesaggio. A tale scopo, occorre richiedere un'autorizzazione al ministero dei trasporti. Gli effetti ecologici, economici e sociali a breve e lungo termine vengono valutati dai comitati regionali delle UTN i quali tengono conto degli interessi delle comunità locali. La decisione definitiva spetta allo Stato. Se manca la base finanziaria oppure se il progetto deve essere realizzato su un'area protetta, di norma viene respinto.
- Il piano delle Alpi in Baviera, vale a dire uno strumento specifico per il coordinamento delle attività ricreative nelle aree montane mediante la delimitazione di zone di protezione e sfruttamento (orientato verso la protezione della natura e la tutela del paesaggio). Il piano delle Alpi, che sin dal 1972 fa parte del programma di sviluppo regionale della Baviera, disciplina tra l'altro l'ammissibilità di progetti di sfruttamento, quali strade, impianti di risalita e piste da sci. Nell'ambito del piano, il territorio alpino bavarese è suddiviso nelle tre zone A, B e C. Nella zona A (35% della superficie) sono sostanzialmente possibili progetti di sfruttamento, nella zona B (23% della superficie) le misure di sfruttamento sono consentite a determinate condizioni e nella zona C (42% della superficie) non sono ammessi progetti di sfruttamento, fatta eccezione per la necessaria gestione dei sentieri alpini e forestali (Ministero della Baviera per lo sviluppo regionale e le questioni ambientali 1999).

Un punto focale della pianificazione territoriale nelle Alpi consiste nella gestione dei rischi e nella prevenzione dei pericoli e delle catastrofi naturali. I principali pericoli sono rappresentati da inondazioni, frane, smottamenti e valanghe e, nelle zone meridionali, dagli incendi boschivi. L'abbandono dello sfruttamento tradizionale del suolo spesso aumenta il rischio di tali catastrofi. Pertanto, alla luce della situazione dell'agricoltura di montagna già illustrata, diventa sempre più importante tenere conto di questi aspetti nella pianificazione. Naturalmente, la gestione

dei rischi ha la precedenza, ma si può e si deve tenere in considerazione anche la possibilità di un miglioramento della messa in rete degli habitat, nonché la conformazione ecologica e compatibile con la natura di queste aree.



Illustrazione 16: La coordinazione dell'utilizzazione del suolo: un dovere della sistemazione del territorio

Le attività di costruzione, in atto nelle valli alpine (insediamenti urbani, ampliamento delle aree residenziali e creazione di nuovi centri industriali e d'attività) costituiscono uno dei fattori essenziali per la formazione di barriere, al quale va attribuita un'importanza superiore, poiché la trasformazione delle superfici in terreni edificabili e le attività di costruzione isolano continuamente i corridoi faunistici. Queste aree sono irrimediabilmente perse come territori ecologici, poiché tali decisioni sono generalmente irreversibili e, una volta delimitato ed edificato un terreno, è impossibile modificarne la destinazione d'uso. Tutti gli altri fattori sono invece più o meno reversibili; ad esempio, l'impenetrabilità di una rete di trasporti può, benché solo a determinate condizioni e a fronte dei costi relativi, essere eliminata. In questo campo, la pianificazione territoriale ha quindi una responsabilità particolare e, nella definizione dei piani di sfruttamento delle superfici, occorre quindi rispettare i criteri della messa in rete.

Il ruolo della pianificazione territoriale per una rete ecologica

La pianificazione territoriale esercita un ruolo chiave nell'ambito dell'attuazione di una rete ecologica. Infatti, è compito della pianificazione territoriale tenere conto nei singoli progetti dei risultati degli studi sui corridoi ecologici e sulla messa in rete degli habitat e rispondere con le relative misure costruttive fisiche e di pianificazione territoriale.

L'approccio della pianificazione territoriale classica, il cui compito consiste generalmente in un'armonizzazione delle diverse forme di sfruttamento del suolo, non è adeguato alla gestione dei grandi spazi naturali sensibili delle Alpi.

Infatti, la pianificazione del territorio e dello sfruttamento delle superfici praticamente non prevede alcun tipo di indagine a proposito dei rischi e degli obiettivi prioritari da attribuirsi ai territori naturali, tra l'altro per quanto riguarda la loro funzione di reti ecologiche, determinata dalla conformazione geomorfologica delle Alpi.

Pertanto, oltre i 1500-1600 m, la vegetazione e le biocenosi della zona alpina si trovano, a seconda della pendenza, in una cosiddetta "zona di combattimento", caratterizzata da una scarsissima dinamica di sviluppo e quindi da un rallentamento della capacità di rigenerazione e reazione.

Le valli e i pendii meno scoscesi, invece, presentano biocenosi dinamiche e adattabili che tuttavia sono esposte ad una forte e crescente pressione da parte dell'uomo.

Alla luce di queste particolari condizioni naturali, pertanto, qualsiasi ampliamento o sviluppo di attività turistiche che richiedano nuove opere edili e la creazione di nuove infrastrutture, dovrebbe essere tassativamente preceduto da una seria analisi del funzionamento degli ecosistemi del paesaggio e dalla realizzazione di mappe dei corridoi ecologici e dei rischi naturali, prima di essere inserito nei piani di sviluppo.

Partendo da queste conoscenze di base, è possibile definire, congiuntamente e consensualmente, piani territoriali e principi di sfruttamento degli spazi che prevedano le reti ecologiche, collegate agli habitat e agli spazi naturali sensibili, e zone di sviluppo del turismo.

Il Protocollo "Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile" della Convenzione delle Alpi prevede un'armonizzazione a livello nazionale e internazionale delle politiche di pianificazione territoriale, di sviluppo e di protezione. All'articolo 3 si sollecitano tra l'altro la conservazione e il ripristino dell'equilibrio ecologico, della biodiversità e della varietà dei paesaggi naturali e rurali di valore, nonché la tutela degli ecosistemi rari e il ripristino degli ambienti degradati.

4.1.2.5 Trasporti

Il traffico nelle Alpi e i suoi effetti sulla rete ecologica

Oltre allo sfruttamento intensivo del suolo e agli insediamenti urbani, anche le infrastrutture per i trasporti contribuiscono in modo decisivo al frazionamento degli spazi vitali. Numerosi importanti assi di collegamento attraversano le Alpi da Sud a Nord, spesso strade e ferrovie a grande percorrenza scorrono paral-

lamente le une alle altre a fondo valle, creando barriere invalicabili per molte specie.

A livello europeo, nell'ambito della Cooperazione europea nel settore della ricerca scientifica e tecnica (Coopération européenne dans le domaine de la recherche scientifique et technique) esiste l'azione COST 341 "Frammentazione di habitat dovuta a infrastrutture di trasporti" (con al momento 16 Stati partecipanti). Lo scopo del programma consiste nel "promuovere a livello europeo infrastrutture per i trasporti sicure e sostenibili, proponendo misure e procedure di pianificazione, volte a preservare la biodiversità, a minimizzare il frazionamento e a ridurre gli incidenti tra mezzi di trasporto e animali selvatici" (Memorandum d'intesa). Tutte le conoscenze relative alla frammentazione degli habitat ad opera delle infrastrutture vengono raccolte in Europa in un'apposita banca dati. Inoltre, è stato preparato un manuale europeo con principi sostenibili e soluzioni tecniche. Occorre allargare il campo delle conoscenze riguardo alla frammentazione degli habitat ad opera delle infrastrutture, promuovere maggiori scambi tra gli esperti in tema di protezione della natura e trasporti, stimolare lo sviluppo di strategie nazionali e migliorare la ricerca e la collaborazione interdisciplinare e internazionale.



Illustrazione 17: La rete stradale è una delle ragioni principali della frammentazione degli habitat

Il significato dei trasporti per una rete ecologica

Le infrastrutture per i trasporti e le conseguenze dirette del traffico attraverso gli effetti margine lungo le strade e le ferrovie delle Alpi sono la causa principale della crescente frammentazione degli habitat, soprattutto nelle valli, dove si ha la maggiore concentrazione.

Nella creazione di una rete ecologica, occorre individuare i punti di conflitto tra i trasporti e gli assi migratori e tenerne opportunamente conto nelle località scelte, realizzando opportune possibilità di attraversamento (ponti verdi, gallerie), evitando gli incidenti dovuti alle recinzioni o adottando altre misure, quali la temporanea chiusura di strade (es. nel periodo di migrazione degli anfibi), mediante l'attenuazione del traffico (divieto di trasporti pesanti, modifica delle strade, limiti di velocità). In questo campo vi sono già alcuni esempi positivi, come l'istituzione di una nuova "autostrada ferroviaria" sulla tratta del Moncenisio tra la Francia e l'Italia o l'asse Lione-Torino-Lubiana e il tunnel di base sotto il Monte d'Ambin, che consentono di ridurre il traffico su strada.

Nel Protocollo Trasporti della Convenzione delle Alpi è previsto lo sviluppo di strategie e progetti che tengano conto sia delle esigenze dell'economia e della società sia dell'ambiente (articolo 3). Occorre ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, mediante il trasferimento dei trasporti su rotaia e la creazione di infrastrutture adeguate (articolo 1). Ciò comporterà anche la prevenzione di ulteriori effetti di frazionamento del paesaggio dovuti al traffico.

Le Alpi sono attraversate da numerosi assi principali di trasporto di cui occorre tenere particolare conto nella pianificazione e nello sviluppo di una rete ecologica. Si tratta ad esempio dell'autostrada del Brennero, dell'asse tra il Nord d'Italia e la Slovenia, del passaggio per Ventimiglia che presentano una forte crescita del traffico oppure delle tratte del Gottardo o dei passaggi di Francia del Nord/Italia che negli ultimi tempi presentano una situazione stagnante.

4.1.3 Reti ecologiche negli accordi internazionali

Vertice mondiale 2002 a Johannesburg

A livello globale, l'importanza delle reti ecologiche è stata riconosciuta in occasione del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD) tenutosi a Johannesburg nel 2002 e, al punto 44g del piano di attuazione (Plan of Implementation) si sollecita la creazione di reti e l'istituzione di corridoi ecologici a livello nazionale e regionale.

Ulteriori documenti importanti per l'attuazione di una rete ecologica nelle Alpi:

4.1.3.1 Convenzione delle Alpi

Lo scopo della convenzione per la protezione e lo sviluppo integrato e sostenibile delle Alpi, siglata nel 1991 ed entrata in vigore nel 1995, consiste nel preservare il più grande territorio naturale presente nell'Europa centrale e promuovervi uno sviluppo sostenibile, mediante una politica omogenea e intersettoriale. La Convenzione delle Alpi è un trattato di diritto internazionale, ratificato da 8 Stati alpini (Germania, Francia, Italia, Liechtenstein, Monaco, Austria, Svizzera, Slovenia) e dall'Unione Europea, nel quale le Parti contraenti si impegnano a garantire un utilizzo di tutto il territorio alpino, compatibile con l'ambiente. Essa è composta da un documento di principio e da diversi protocolli attuativi sui temi Pianificazione territoriale, Trasporti, Protezione della natura, Turismo, Foreste montane, Difesa del suolo, Energia e Agricoltura di montagna, sottoscritti tra il 1994 e il 2002 da tutti gli Stati aderenti. Per i singoli protocolli vengono concordate la ricerca comune, l'osservazione sistematica, la collaborazione tecnica e lo scambio di informazioni tra gli Stati alpini. Il Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio" riveste una particolare importanza per la natura e prevede la creazione di un sistema di interconnessione ecologica.

4.1.3.2 Rete ecologica paneuropea

Per il miglioramento della diversità biologica e paesaggistica, è in atto la costituzione in Europa della rete ecologica paneuropea (REP), nella quale sono contenute e collegate tra loro le zone di interesse speciale per la protezione (rete Emeraude della Convenzione di Berna, NATURA 2000 dell'UE). Nell'ambito della strategia di questa rete che prevede la creazione, entro il 2005, di un sistema collegato per la libera migrazione di piante e animali, i singoli Stati devono sviluppare strategie e programmi d'azione nazionale, contribuendo così all'applicazione della convenzione sulla biodiversità (CBD, Rio 1992). La rete ecologica paneuropea consiste in un coerente raggruppamento di zone contenenti gli elementi naturali e seminaturali del paesaggio che devono essere conservati e preservati, per mantenere gli ecosistemi, gli habitat e le specie nonché i paesaggi di rilevanza europea in un adeguato stato di protezione. Le direttive generali per la creazione della rete paneuropea sono state stabilite in occasione della 3ª Conferenza del Consiglio per la strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica 1999.

4.1.3.3 Siti RAMSAR

Programma Internazionale del 1971 per la protezione delle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici. Gli attuali 92 Stati aderenti si impegnano a provvedere affinché i siti vengano sottoposti a protezione, sviluppo sostenibile, sorveglianza e ricerca. Questi siti esercitano un ruolo all'interno di una rete alpina, come aree centrali, soprattutto per gli uccelli, ma anche per gli anfibi, gli insetti e le piante idrofile.

4.1.3.4 Rete NATURA 2000

Il sistema di aree protette NATURA 2000 si basa sulla Direttiva UE "habitat" (Direttiva 92/43/CEE) e sulla "Direttiva Uccelli" (79/409/CEE) e prevede la creazione, nel territorio dell'UE, di una rete coerente di habitat naturali di importanza comunitaria, al fine di promuovere su tali basi la conservazione della diversità biologica (preambolo e articoli 2 e 3 della Direttiva "habitat") e in particolare la conservazione delle specie, degli habitat e dei processi naturali che, per i gravi pericoli che corrono, necessitano di tale protezione.

Per istituire la rete NATURA 2000, i singoli Stati devono dichiarare all'UE le aree presenti sul loro territorio. Anche le aree protette della Direttiva "uccelli" fanno parte della rete NATURA 2000.

I concetti "coerente" e "rete" presuppongono collegamenti e interazioni tra gli habitat da conservare. Per ottenere un sistema di interconnessione di habitat o biotopi (cfr. anche articolo 10 della Direttiva "habitat"), occorre creare una rete di aree protette che copra tutta l'Unione Europea e garantisca una funzionale coerenza ecologica e un'opportuna copertura territoriale. A tale scopo, ai sensi dell'articolo 10 della Direttiva "habitat", occorre salvaguardare gli elementi del paesaggio che garantiscono la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche, e promuoverli nell'ambito delle politiche nazionali di riassetto del territorio e di sviluppo.

Nell'ambito dello studio, le aree della rete NATURA 2000 sono considerate come importanti elementi di collegamento tra le aree protette. Poiché sono presenti in tutti gli Stati alpini (con l'eccezione della Svizzera) e, all'interno delle molteplici e disomogenee categorie di protezione, formano una categoria a sé, esse rivestono una grande importanza in una rete alpina, tanto più che la loro delimitazione è legata a priori all'applicazione di criteri di messa in rete. Il fatto che esse debbano disporre di un piano di gestione non fa che accrescerne l'importanza. Inoltre, in futuro potranno essere utilizzate come strumento di protezione di eventuali corridoi

4.1.3.5 SMERALDO (EMERALD)

Il comitato permanente della Convenzione di Berna nel 1989 ha richiesto l'istituzione di aree protette d'interesse speciale (ZISC) ai fini della conservazione di habitat e specie. Questa rete, denominata "rete smeraldo", è stata formalmente costituita nel 1996 mediante un'apposita risoluzione. Le disposizioni della rete smeraldo raccomandano ai governi di delimitare le aree protette ZISC e di segnalarle alla Segreteria della Convenzione e al Consiglio d'Europa. La rete smeraldo costituisce il programma svizzero e di altri stati non membri dell'Unione Europea corrispondente alla rete NATURA 2000.

4.1.3.6 Direttiva quadro sulle acque

Va inoltre menzionata la Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE), la quale prevede, entro il 2015, la creazione o il ripristino di un buono stato ecologico delle acque e degli habitat delle acque superficiali. Nell'applicazione della Direttiva, si tiene conto dei bacini idrografici che, alla luce dell'importante funzione delle acque correnti come assi di collegamento, rivestono una notevole importanza per la creazione di un sistema di interconnessione transfrontaliera dei biotopi.

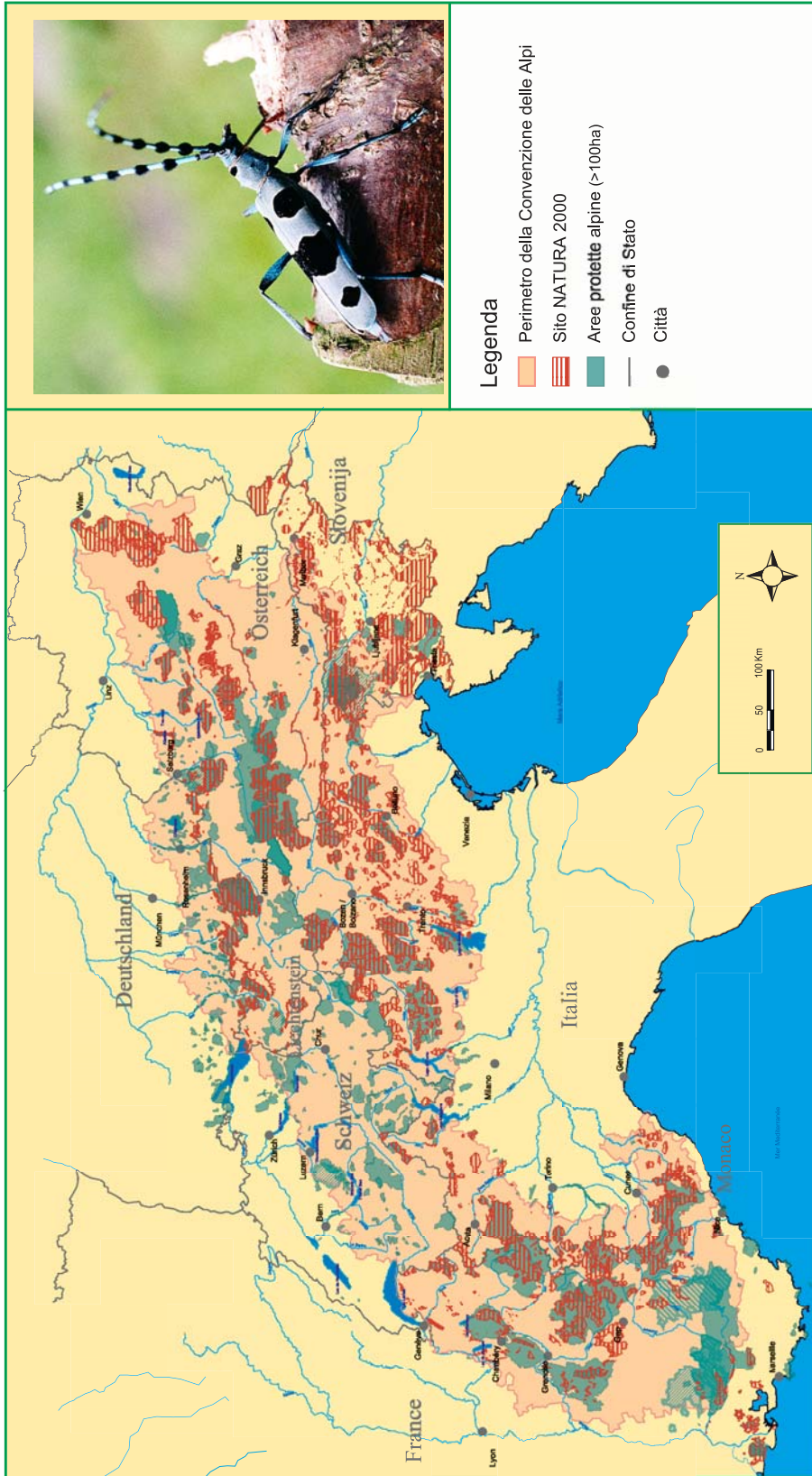


Illustrazione 18: La rete idrografica: un habitat alpino importante



Siti NATURA 2000 nel perimetro della Convenzione delle Alpi
(Giugno 2004)

alpenkonvention konvention alpine konventionen delle alpi alpska konvencija



09 / 2004
Map of the Natura 2000 sites provided by the European Commission for the Alpine Convention

Carta 8: Siti NATURA 2000 nel perimetro della Convenzione delle Alpi (Giugno 2004)

4.2 Misure e programmi nazionali per il miglioramento della messa in rete degli habitat

4.2.1 Svizzera

Essendo la Svizzera uno stato confederale, le competenze per le questioni ambientali spettano ai cantoni e ai comuni mentre il governo federale è responsabile solo per gli aspetti che gli sono affidati ufficialmente dalla costituzione della Confederazione. I cantoni sono preposti all'applicazione del diritto in materia di protezione dell'ambiente mentre il governo federale fa la sua parte, in termini di aiuti finanziari, personale e ricerca.

Agricoltura ecologica

La promozione di un'agricoltura multifunzionale, sostenibile che contribuisca alla "conservazione delle basi naturali della vita" (UFAFP, 2004b) è stata deliberata nel 1996. Dal 1998, l'esecuzione di prestazioni ecologiche da parte degli agricoltori costituisce il presupposto per il percepimento degli incentivi. L'iscrizione di una quota del 7% della superficie agricola utile (SAU) di un'azienda come superficie di compensazione ecologica costituisce il presupposto della prova che le esigenze ecologiche sono rispettate (PER) da presentarsi, in virtù dell'Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD) per ottenere gli incentivi diretti. Nel 2001, la Confederazione ha promulgato l'Ordinanza sulla qualità ecologica (OQE), la quale concede importi supplementari a fronte di prestazioni aggiuntive facoltative, in base a criteri di qualità o interconnessione delle superfici ecologiche. I contributi per l'interconnessione di superfici di compensazione ecologica sono concessi solo se le superfici sono disposte e gestite conformemente alle disposizioni di un progetto di interconnessione regionale approvato dal Cantone. Tali misure hanno per obiettivo la conservazione e la promozione della biodiversità e sono volte a stimolare l'interconnessione delle superfici di compensazione. Le misure sono finanziate dalla Confederazione e dai Cantoni in funzione della capacità finanziaria dei cantoni



Illustrazione 19: Misure agro-ambientali sulle praterie a sfalcio

stessi (sino al 70-90% da parte della Confederazione). I comuni e le associazioni private contribuiscono al finanziamento. I contratti vengono stipulati per una durata di 6 anni. La compensazione ecologica costituisce pertanto una preziosa integrazione dei parchi naturali, oltre a contribuire alla conservazione delle strutture e degli elementi tradizionali dell'agricoltura.

Grazie ai numerosi accordi bilaterali con l'Unione Europea, la politica agricola della Svizzera coincide ampiamente con la Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione Europea. Rispetto al sistema europeo, il modello svizzero tuttavia illustra più esattamente le misure da applicarsi e tiene in maggior considerazione i punti di vista ambientali, soprattutto nelle aree montane.

Interconnessione degli habitat

È in fase di allestimento una Rete Ecologica Nazionale (REN – Réseau Ecologique National), avente l'obiettivo di creare una rete interconnessa di preziose superfici ecologiche, nell'ambito della quale si vogliono conservare e ampliare gli habitat naturali e seminaturali esistenti e crearne di nuovi che offrano alle specie spazio vitale, cibo e rifugio, servano da luogo di riproduzione e svernamento e da percorso di dispersione e nel contempo contribuiscano a migliorare la qualità estetica del paesaggio (UFAFP 2004b).

In Svizzera, come in tutta l'area alpina, la frammentazione degli habitat costituisce una delle principali ragioni della scomparsa di alcune specie. Le migrazioni dei grandi mammiferi sono impedita da strade e ferrovie. Per evitare conflitti tra la mobilità umana e faunistica, il Dipartimento dell'Ambiente, dei Trasporti, dell'Energia e delle Comunicazioni (ATEC) nel novembre 2001 ha emanato delle opportune direttive. In un rapporto dell'UFAFP dal titolo "I corridoi faunistici in Svizzera" sono esaminate e localizzate queste aree di conflitto (UFAFP, 2001a). Sulla base dei risultati ottenuti, è già stata iniziata la costruzione di passaggi per gli animali selvatici e ulteriori interventi di eliminazione degli effetti delle barriere, tramite infrastrutture, sono in fase di progettazione per varie specie animali. La REN integra queste conoscenze, introducendovi le esigenze di mobilità della restante fauna.

Mediante la raffigurazione cartografica delle zone essenziali per la flora e fauna locali nonché dei potenziali assi di interconnessione disponibili (corridoi), la REN intende individuare le lacune presenti nell'interconnessione degli habitat. Vengono inoltre rilevate le zone problematiche, come ad esempio le aree di conflitto tra la fauna e la rete stradale e ferroviaria, le zone sottoposte ad agricoltura intensiva e i deficit di rivitalizzazione dei corsi d'acqua. In tal modo, la REN localizza le superfici da rivitalizzarsi mediante misure ecologiche di compensazione.

I progetti locali hanno lo scopo di riunire e armonizzare le superfici di compensazione nelle aree in cui si presentano tali lacune, affinché possano assolvere il loro compito di elementi di collegamento. La REN registra i collegamenti regionali e transcantionali e può fungere da base per i progetti da realizzarsi oltre i confini regionali. Quando viene proposto un progetto, si tiene conto di altri progetti, volti a proteggere le risorse naturali o la pia-

nificazione del territorio, nonché delle specie presenti in Svizzera e della loro distribuzione sul territorio (dati del Centro Svizzero di Cartografia della Fauna /CSCF – Centre Suisse de la Cartographie de la Faune e del centro della rete di raccolta dati sulla flora CRSF - Centre du Réseau Suisse de Floristique), del potenziale floristico e faunistico e degli aspetti storico-culturali del paesaggio. I progetti vengono definiti e concepiti per le singole specie. La REN può inoltre fornire i principi per l'elaborazione di progetti di sviluppo del paesaggio e piani di orientamento cantonale.

La REN costituisce un importante elemento del progetto "Paesaggio 2020" dell'UFAFP ed è inserita nella "Concezione Paesaggio Svizzero" (CPS), approvata dalla Confederazione nel 1997, con l'obiettivo di promuovere la messa in rete degli habitat a livello nazionale, regionale e locale. I risultati definitivi della REN si attendono nell'autunno del 2004. Essa rappresenta il contributo svizzero alla Rete Ecologica Paneuropea (REP), ovvero alla strategia paneuropea per la diversità biologica e paesaggistica.

Economia forestale adeguata alla natura

Il Programma forestale svizzero (PF-CH), presentato nel 2004, fissa il fulcro della futura politica forestale della Confederazione sulla stabilità delle foreste protette e sulla conservazione della diversità biologica. Sono stati inoltre stabiliti standard ecologici minimi per la gestione delle foreste (KLAUS 2004). Ai fini della promozione della biodiversità, la Confederazione, oltre alla selezione delle riserve forestali (riserve forestali naturali e riserve forestali speciali), attribuisce sempre maggior peso alla messa in rete degli habitat e alla salvaguardia delle forme tradizionali di sfruttamento (es. boschi di castagni, pascoli in bosco).



Illustrazione 20: Riserve di foreste naturali e foreste di montagna

Misure di protezione e inventari

Gli sforzi per la messa in rete sono accompagnati in Svizzera da una serie di altre misure. La Confederazione effettua inventari dei biotopi e dei paesaggi nazionali significativi (es. inventario federale dei paesaggi palustri, inventario federale delle zone golenali, inventario federale dei siti di riproduzione degli anfibi), adotta misure di protezione per le specie animali e vegetali a rischio e sorveglia la tutela della biodiversità in Svizzera. Come accennato, gli inventari vengono presi in considerazione nella progettazione della REN, mentre le specie animali e vegetali a rischio vengono adottate come riferimenti per la scelta delle superfici di compensazione e l'attuazione dei progetti locali di messa in rete.

Un'importante misura di attuazione dei progetti di sviluppo del paesaggio svizzero (UFAFP 1998) consiste nell'allestimento di piani di sviluppo paesaggistico a livello cantonale e regionale, i quali, pur non essendo giuridicamente vincolanti, devono servire come base di pianificazione per tutti gli altri progetti.

Nell'ambito della pianificazione cantonale, si tiene conto anche dei risultati delle indagini sui corridoi per gli animali selvatici, delimitando nel piano di orientamento i corridoi o gli assi di diffusione storici e quelli ancora esistenti d'importanza regionale e ultraregionale. Non si tratta solo di tenere in considerazione questi assi migratori nei progetti di costruzione, bensì anche di ripristinare i collegamenti preesistenti. Nelle pianificazioni e nei progetti con forti effetti di separazione vengono adottate misure volte a preservare l'accessibilità per animali e piante.

Esempio: i risultati di un rapporto relativo ai corridoi faunistici presenti nel Cantone San Gallo sono stati utilizzati come base per il piano di orientamento del cantone e, nelle zone di conflitto individuate, sono state previste misure costruttive, come passaggi per la selvaggina.

Nel complesso, la Svizzera dispone, a vari livelli di pianificazione, di strumenti che le consentono di inserire gli aspetti connessi alla protezione della natura nella pianificazione delle infrastrutture. Poiché tuttavia il rispetto di tali principi talvolta non è giuridicamente vincolante (come nel caso dei piani di sviluppo paesaggistico), non se ne tiene conto coerentemente nelle varie pianificazioni di settore.

4.2.2 Germania

Agricoltura ecologica

In Germania esistono leggi quadro, mediante le quali la Federazione dà ai Länder le istruzioni per l'elaborazione della legislazione regionale. Nel settore agricolo, ciascun Land federale ha promulgato un proprio programma agrario contenente misure adeguate al contesto agricolo regionale. La maggior parte di tali programmi ricorre alle due componenti di base proposte a livello nazionale, vale a dire l'estensivizzazione dell'agricoltura e il passaggio all'agricoltura biologica. Ad esempio, in Baviera, il

Kulturlandschaftsprogramm (KULAP) consente la messa a riposo di lotti per lunghi periodi a fini ecologici o la reintroduzione di determinate forme di sfruttamento del suolo.

Interconnessione degli habitat

La Legge federale sulla protezione della natura (Bundesnaturschutzgesetz - BNatSchG) costituisce la normativa quadro tedesca in materia e contiene disposizioni che i singoli Länder devono recepire. Nella nuova versione della Legge federale sulla protezione della natura (BNatSchG 2002, art. 3 interconnessione di biotopi), viene sollecitata l'attuazione, su almeno il 10% del territorio nazionale, di un'interconnessione dei biotopi, grazie alla quale gli habitat devono essere disposti in maniera tale da consentire alle specie animali e vegetali protette di diffondersi e moltiplicarsi sulle superfici individuate. L'individuazione e la protezione giuridica delle aree scelte per l'interconnessione dei biotopi sono di competenza dei Länder. In Baviera, ciò avviene mediante l'ampia strategia denominata "BayernNetzNatur" e la decisione di creare un'interconnessione dei biotopi all'interno del Land è prevista dall'articolo 1 comma 2 punto 6 della Legge bavarese sulla protezione della natura. Dalle grandi zone centrali (es. parchi naturali), le specie si devono poter diffondere tramite i "biotopi di passaggio" mentre le superfici intermedie vengono sfruttate secondo criteri sostenibili e compatibili con la natura.

La Legge federale sulla protezione della natura prevede quindi un utilizzo sostenibile del suolo nella prospettiva di renderlo in futuro più compatibile con la natura, l'ambiente e il paesaggio. A tale scopo, vengono ad esempio formulati i requisiti per una buona pratica di gestione del suolo, delle foreste e della pesca, in un'ottica di protezione della natura.

Incentivi per misure che rendano più attraente il paesaggio rurale come spazio di vita e diffusione vengono offerti tra l'altro dal KULAP, che offre agli agricoltori una compensazione economica per le prestazioni rese in campo ecologico. Sono inoltre possibili incentivi alle misure di protezione della natura tramite le Direttive di tutela del paesaggio e gestione dei parchi naturali (Landschaftspflege- und Naturparkrichtlinien - LNRL) e il programma bavarese di contratti per la protezione della natura (Bayerische Vertragsnaturschutzprogramm - VNP). Ulteriori esempi della gamma di possibilità di incentivazione offerte dalla Baviera sono la compensazione per le difficoltà, gli incentivi del fondo bavarese per la protezione della natura, l'incentivo statale per l'acquisto di terreni ed altri programmi di incentivazione dello Stato e dell'UE.

Interconnessione dei biotopi „BayernNetzNatur“

Nell'ambito del sistema "BayernNetzNatur" per la creazione in Baviera di un'interconnessione dei biotopi, esistono attualmente oltre 300 progetti di interconnessione di biotopi, molti dei quali in atto nelle Alpi e Prealpi, che, coinvolgendo tutti i possibili operatori e soprattutto gli agricoltori che mettono a disposizione le proprie superfici, mirano ad ottenere una messa in rete delle superfici e degli habitat preziosi.

Per il finanziamento dei progetti di interconnessione dei biotopi, possono essere richiesti gli incentivi previsti dai suddetti programmi al Ministero bavarese per l'ambiente, la salute e la tutela dei consumatori (StMUGV), al Ministero bavarese per l'agricoltura e le foreste (StMLF), allo Stato e all'Unione Europea (UE).

Il fatto che gli attuali risultati del sistema di interconnessione dei biotopi siano stati ottenuti grazie a numerosi singoli progetti, realizzati su base volontaria, dimostra che, nella popolazione, esiste la volontà di attuare tale progetto. Nel raggiungimento e nel mantenimento di un tale grado di accettazione, giocano certamente un ruolo di primo piano le pubbliche relazioni e il lavoro con gli operatori in loco.

Esempio: il progetto "interconnessione di Seeon-Eggstätt/Hemhof" nel distretto dell'Alta Baviera (Rosenheim e Traunstein), il cui obiettivo consiste nella creazione di un sistema di interconnessione dei biotopi tra i parchi naturali di Eggstätt-Hemhofer-Seenplatte e Seeoner Seen. Il collegamento tra queste due aree può essere ottenuto grazie all'Ischler Achen e alle zone umide che lo circondano, creando sponde naturali al corso delle acque e ai fossi che attualmente confinano direttamente con superfici agricole sfruttate intensamente. Inoltre, si punta ad una trasformazione dei campi in pascoli e si vuole rendere estensivo l'utilizzo agricolo delle superfici a stretto contatto con i laghi glaciali. A questo progetto collaborano tra gli altri le autorità preposte alla protezione della natura, l'ufficio forestale ed altri operatori.

Misure di protezione e inventari

In entrambi i programmi statali, denominati "Programma di protezione delle specie e dei biotopi" (Arten- und Biotopschutzprogramm - ABSP) e "Progetto di tutela del paesaggio della Baviera" (Landschaftspflegekonzept Bayern - LPK), vengono presentati i paesaggi che rivestono una particolare importanza per l'interconnessione dei biotopi a livello nazionale.

L'ABSP è un programma specialistico per la protezione della natura e la tutela del paesaggio. Lo scopo dell'iniziativa parlamentare del 1984 consiste nel definire un quadro per le necessarie misure di protezione della natura. Sulla base del rilevamento cartografico dei biotopi e delle specie o di speciali indagini, viene preparato un catalogo di obiettivi e misure per ogni provincia, che viene realizzato con la collaborazione delle autorità preposte alla protezione della natura, ma non viene concordato con gli altri utilizzatori del suolo.



Illustrazione 21: Lista rossa delle specie protette: la Rosalia delle Alpi (Rosalia alpina)

Contemporaneamente è stato avviato lo sviluppo di un progetto di tutela del paesaggio (LPK) con raccomandazioni tecniche per lo sviluppo del paesaggio stesso, nel quale si spiegano le modalità tecniche di realizzazione della messa in rete dei biotopi.

Agli sforzi per la messa in rete si accompagna una serie di altre misure, tra le quali contano innanzitutto strumenti, quali il rilevamento cartografico dei biotopi e delle specie da proteggere, il catasto delle superfici ecologiche, i programmi di protezione delle specie e dei biotopi, i progetti di sviluppo del paesaggio e delle paludi, le liste rosse e il sistema informativo per la protezione della natura.

Esempio: progetto Paludi di Loisach-Kochelsee (Alta Baviera, province di Bad Tölz-Wolfratshausen, Weilheim-Schongau e Garmisch-Partenkirchen). Si tratta di un territorio composto da zone umide e acquitrinose e da torbiere alte. Il progetto, mediante il coinvolgimento delle autorità preposte alla protezione della natura, dell'ente di gestione delle risorse idriche e degli enti forestali, dei comuni e di altri operatori, mira a ripristinare il regime naturale delle acque, attraverso un utilizzo e una cura adeguati ai biotopi, al fine di conservare il paesaggio.

Economia forestale adeguata alla natura

Dal 2002, l'Amministrazione forestale della Baviera partecipa con 10 progetti alla realizzazione e all'ampliamento della rete di progetti bavaresi di interconnessione dei biotopi "BayernNetzNatur".

Il modello di riferimento di un'economia forestale orientata al futuro prevede, oltre ad una produzione sostenibile della materia prima legno, anche una vasta considerazione delle funzioni sociali ed ecologiche delle foreste. La partecipazione all'interconnessione dei biotopi rientra tra i compiti dell'economia forestale per il bene comune. Le superfici significative ai fini della protezione della natura, situate all'interno ma anche all'esterno delle foreste, si possono collegare solo tramite boschi gestiti correttamente, patrimoni di alberi e boschi o per mezzo di superfici di rimboschimento e di successione (KONOLD 2004).

Le superfici interconnesse devono essere gestite almeno secondo i principi dell'economia forestale adeguata alla natura (WINKEL & VOLZ 2003), vale a dire soprattutto una scelta delle specie di alberi consona all'ubicazione, la riorganizzazione delle zone a popolamento puro e degli alberi alloctoni, il miglioramento della struttura d'età, la promozione del ringiovanimento della natura e l'aumento della diversità strutturale.

4.2.3 Austria

In Austria le competenze sono distribuite tra l'amministrazione federale (ambiente, foreste, acque e trasporti), i Länder (es. pianificazione territoriale, caccia, protezione della natura, strade provinciali) e comuni (pianificazione territoriale locale). La protezione della diversità biologica è perseguita a livello nazionale mediante varie misure nazionali.

Agricoltura ecologica

Nel quadro di Agenda 2000 è stato sviluppato il programma austriaco per l'ambiente ÖPUL 2000 (Österreichisches Programm umweltschonender Landwirtschaft – programma austriaco per un'agricoltura ecocompatibile), poi recepito nel decreto VO 1257/99 "Programma austriaco per lo sviluppo del territorio rurale" (Österreichisches Programm für die Entwicklung des ländlichen Raums - ÖPFEL), il quale mira a promuovere una gestione ecologica delle superfici agricole. Le prestazioni ambientali degli agricoltori sono finanziate dall'ÖPUL.

Il programma di base impone agli agricoltori la coltivazione estensiva di prati e campi e comprende altre misure facoltative, quali la tutela dei pascoli alpini e dei biotopi sensibili, interventi di tutela del paesaggio, ecc. Non esiste tuttavia ancora un impegno a collegare le misure e le superfici protette, per creare elementi lineari di collegamento e una rete interconnessa. In diversi Länder (es. Salisburgo) sono però in atto discussioni sui progetti di creazione di una rete di biotopi che verranno presto attuati.

Economia forestale adeguata alla natura

Con circa 850 000 ha, la Österreichische Bundesforste AG (ÖBfAG) (SpA proprietaria delle foreste austriache) è il più grande proprietario terriero. Le foreste assumono quindi un ruolo particolare nell'ambito della messa in rete degli habitat naturali. Per far fronte a tale responsabilità, nel 2002, la ÖBfAG ha avviato un'iniziativa, volta ad istituire una "associazione strategica per la messa in rete degli habitat" transfrontaliera e settoriale, di cui fanno parte i Ministeri austriaci per l'agricoltura e le foreste e quelli per i trasporti, l'innovazione e la tecnologia, il WWF,



Illustrazione 22: Il capriolo è spesso vittima di incidenti sulle strade

l'ente federale per l'ambiente, le associazioni venatorie, la ÖSAG (società per la costruzione di strade) e vari istituti universitari e il cui obiettivo consiste nel garantire a lungo termine la pianificazione territoriale delle aree importanti per il flusso dei geni e la migrazione dei grandi mammiferi.

I primi successi nell'inserimento di importanti corridoi ed elementi di collegamento nella pianificazione territoriale sono stati conseguiti ad esempio nella Stiria, dove tutti i significativi corridoi transregionali per gli animali selvatici sono stati inseriti nei programmi di sviluppo regionali.

Misure di protezione e inventari

Focalizzazione sui passaggi della fauna selvatica

Il Ministero federale per i trasporti, l'innovazione e la tecnologia (BMVIT) ha avviato una modifica della direttiva "Protezione della selvaggina" (RVS 3.01), la quale prevede che, nella pianificazione dei trasporti e nella progettazione concreta delle strade nonché nelle verifiche d'impatto ambientale, si tenga conto degli aspetti ecologici riguardanti la fauna selvatica, attenendosi alla direttiva che stabilisce i requisiti minimi delle strade per quanto concerne gli attraversamenti della stessa. La Österreichische Autobahnen und Schnellstrassen GmbH (ÖSAG) ha contribuito alla realizzazione (cfr. SCHWARZEL e altri 2000).

Con l'aiuto dello strumento della pianificazione territoriale ecologica per la fauna (Wildökologische Raumplanung - WÖRP), sviluppato nel 1983 dall'Istituto di ricerca per la fauna e l'ecologia di Vienna, è stato realizzato un progetto basilare di ecologia della fauna selvatica in numerosi Länder austriaci, nonché nel Cantone dei Grigioni in Svizzera e nel Liechtenstein, il cui obiettivo consiste in una permanente integrazione delle specie faunistiche nel paesaggio rurale, raggiungibile mediante l'armonizzazione della messa in rete dei biotopi e le indagini sul patrimonio faunistico. Lo WÖRP contiene una vasta pianificazione territoriale, riferita alla distribuzione territoriale delle popolazioni di animali selvatici (pianificazione basilare nazionale) e una pianificazione dettagliata regionale.

Con il patrocinio dell'ente federale per l'ambiente, sono state redatte per l'Austria liste rosse dei biotopi a rischio.

4.2.4 Francia

In Francia esistono vari programmi ambientali, attuati sotto la guida degli enti per l'agricoltura dei singoli dipartimenti. Gli enti per l'agricoltura, assieme agli enti regionali per l'ambiente, sono responsabili anche dell'applicazione delle norme ambientali in campo agricolo, poiché a livello dei dipartimenti non esistono enti per l'ambiente.

Agricoltura ecologica

A livello nazionale, nel campo dell'agricoltura, esiste un programma di contratti di sostegno dei metodi ecologici di coltivazione. Il decreto 2003-675 del luglio 2003 modifica le disposizioni per il territorio agricolo e sostituisce i contratti territoriali di sfruttamento (Contrats Territoriaux d'Exploitation - C.T.E.) con i contratti per un'agricoltura sostenibile (Contrats d'Agriculture Durable - C.A.D.), i quali hanno l'obiettivo di imporre all'agricoltore che li sottoscrive di tenere conto delle funzioni ecologiche, sociali ed economiche dell'agricoltura. Le funzioni ecologiche di cui occorre tenere conto sono tra l'altro la conservazione della biodiversità, degli ecosistemi e del paesaggio. Gli aspetti ecologici rappresentano però una parte relativamente ridotta del contratto ed inoltre gli incentivi prevedono importi massimi, rivelandosi così scarsamente idonei per le aree montane.

A livello dei dipartimenti, esistono strumenti di promozione di misure volte alla protezione e alla conservazione delle aree sensibili o di superfici agricole abbandonate: Nelle Alpi, ad esempio nella Savoia, un fondo per la gestione degli spazi naturali (Fonds Départemental de Gestion des Espaces naturels - FDGEN) o nel Dipartimento dell'Isère il Programma di conservazione delle zone a rischio d'abbandono (Programme d'Entretien des Zones Menacées d'abandon - PEZMA). Inoltre, nelle Alpi, vengono compiuti sforzi per il mantenimento di una rete di superfici adibite a pascolo per la transumanza (promossi tra l'altro dal Dipartimento dell'Alta Savoia).



Illustrazione 23: Conservazione delle strutture e degli edifici tradizionali

Misure di protezione e inventari

Come negli altri Stati alpini, anche in Francia vi è una serie di categorie di protezione conformi alle direttive internazionali e nazionali. Una di queste categorie, importante ai fini dello studio, in quanto prevede un inventario delle superfici rilevanti sul piano ecologico effettuato a livello centrale e in base alle stesse direttive, è rappresentata dalle Zone naturali di interesse ecologico, faunistico e floristico (ZNIEFF – Zones naturelles d'intérêt écologique, faunistique et floristique). Tali zone sono importanti per una rete ecologica come biotopi di passaggio e, a seconda delle dimensioni, anche come aree centrali.

Il programma nazionale introdotto nel 1982 prevede un inventario nazionale degli habitat naturali intesi come ZNIEFF, nel quale si distinguono due tipi di zone:

- zone del tipo I: di dimensioni ridotte e di particolare rilevanza biologica (specie notevoli di flora e fauna o habitat)
- zone del tipo II: habitat naturali o conformi ad una situazione naturale interconnessi, dotati di un elevato potenziale biologico.

L'inventario viene eseguito a livello regionale e attestato dal consiglio scientifico regionale (Conseil scientifique régional du patrimoine naturel – CSRPN). I dati vengono raccolti a livello nazionale. La registrazione di un'area nel suddetto inventario non ha alcuna rilevanza giuridica e non le conferisce alcuna tutela particolare. L'inventario consente solo di identificare le zone di elevato interesse biologico. La registrazione degli ZNIEFF non avviene ancora per tutta la superficie, ma se ne persegue la realizzazione in occasione della rielaborazione del processo. Le superfici identificate vengono pubblicate e se ne tiene conto nella pianificazione territoriale. Le superfici rilevate possono risultare importanti come biotopi di passaggio nell'attuazione di una rete ecologica e se ne deve assolutamente tenere conto.

Rete di riserve naturali

In Francia esiste la rete delle riserve naturali (Réseau des réserves naturelles de France) nella quale si cerca di riunire tutti gli amministratori e i proprietari di riserve naturali e di perseguire una politica comune e una gestione omogenea delle aree naturali. Vengono armonizzati i piani di gestione, fissate linee comuni di monitoraggio e sviluppati metodi di rilevamento dei dati. Vari gruppi di lavoro e comitati collaborano in diversi settori (zone umide, insetti, contratti di protezione della natura, pubbliche relazioni, ecc.). Si tratta di una rete tematica di relazioni, basata sullo scambio di esperienze e sui contatti tra le persone, la quale costituisce però una buona base di partenza per una collaborazione e una messa in rete territoriale.

Nell'ambito della pianificazione territoriale, le superfici dotate di peculiarità paesaggistiche e naturali vengono classificate come zone particolari nel PLU (Plan local d'urbanisme). In questi piani vengono inserite anche le superfici agricole, allo scopo di coordinare e controllare lo sfruttamento del suolo e le zone di insediamento urbano.

Gli ulteriori strumenti di pianificazione territoriale sono, a livello regionale, le direttive territoriali di sistemazione del territorio (DTA – Directives Territoriales d'Aménagement) e, a livello comunale, gli schemi di coerenza territoriale (Scot- Schéma de cohérence territoriale).

Nell'ambito della strategia per la biodiversità, è prevista, entro il 2020, la creazione di una rete ecologica che comprenda le superfici già protette grazie a norme di legge o contratti o ad altri accordi (accordi contrattuali con i comuni e misure di utilizzo del suolo). Le aree centrali della rete devono essere quindi superfici sulle quali le misure agrarie (CAD) e le carte forestali vengono attuate con maggiore intensità. Ai fini della creazione di corridoi tra le aree centrali, è prevista tra l'altro l'applicazione di misure di costruzione (ponti verdi), ma questo progetto è ancora in fase di sviluppo.

Legge sulla montagna

La legge n. 85-30 del 9 gennaio 1985 per lo sviluppo e la protezione delle montagne (loi montagne) consente agli operatori locali e regionali di gestire autonomamente lo sviluppo dei propri territori. Essa si pone inoltre l'obiettivo della protezione del territorio naturale delle montagne e delle superfici forestali, agricole e adibite a pascolo. Nella pianificazione dello sfruttamento e nella progettazione delle infrastrutture, si applicano le norme di questa legge che esercita un importante ruolo soprattutto nell'ambito dell'autorizzazione dei progetti per il turismo e delle nuove decisioni per quanto riguarda lo sfruttamento del suolo.

4.2.5 Liechtenstein

Con i suoi 160 km², il Liechtenstein è il penultimo in ordine di grandezza tra gli 8 Stati alpini e 2/3 del suo territorio sono rappresentati da montagne disabitate. Tuttavia, nell'ambito di una rete ecologica alpina, questo paese riveste un importante ruolo di collegamento tra la Svizzera e l'Austria.

Agricoltura ecologica

I principi fondamentali della legislazione del Liechtenstein in campo agricolo sono strettamente allineati alle leggi svizzere. Infatti, molte delle norme svizzere riguardanti l'impiego di strumenti, l'estensivizzazione dell'agricoltura e la promozione di speciali coltivazioni ecologiche coincidono con la legislazione nazionale del Liechtenstein. Gli agricoltori possono richiedere finanziamenti per la delimitazione di superfici di compensazione ecologica tramite contratti facoltativi. Nell'ambito della produzione integrata e dell'agricoltura biologica, il 5-7% della superficie aziendale è protetta dal punto di vista ecologico. Nella scelta delle superfici ecologiche di compensazione viene tenuto conto dei criteri di messa in rete (cfr. sistema svizzero).

Interconnessione degli habitat

IL'articolo 7 della nuova "Legge relativa alla protezione della natura e del paesaggio" promulgata nel 1996 prevede la "messa in rete di habitat ecologicamente rilevanti". In base a tale disposizione, il paese e i comuni devono impegnarsi a collegare tra loro gli habitat rilevanti sul piano ecologico, adottando le misure opportune in tutto il paesaggio. Nelle aree sfruttate in maniera intensiva, il paese e i comuni devono inoltre provvedere ad un'adeguata compensazione ecologica, elaborandone e attuandone congiuntamente i progetti e i concetti. È prevista inoltre la partecipazione della popolazione in base alle norme di comportamento della "Agenda 21 locale".

Il progetto di sviluppo ha il compito di registrare le aree prioritarie (aree protette esistenti e potenziali, con delimitazione, individuazione dei contenuti di protezione e delle misure di tutela stabilite) e di proporre misure di conservazione. Le ulteriori aree prioritarie presenti nel paesaggio devono essere collegate tra loro da superfici di compensazione e interconnessione. Il progetto di sviluppo del paesaggio prevede la concreta assegnazione territoriale delle aree centrali, delle zone di sviluppo naturale, delle zone cuscinetto e delle zone di collegamento. L'obiettivo consiste nel creare un sistema di interconnessione delle superfici, vale a dire un'interconnessione dei biotopi. Esistono due approcci, volti a consentire sia la protezione delle specie sia la conservazione della diversità, tramite il mantenimento degli habitat a rischio ai fini della protezione delle specie e dei gruppi di specie (liste rosse) e l'innalzamento del potenziale ecologico del paesaggio. Nel Liechtenstein ciò significa concretamente:

- Proteggere la natura negli insediamenti umani mediante piani verdi e paesaggistici.
- Adottare forme di utilizzo delle aree sfruttate intensamente, compatibili con la cultura nazionale, che garantiscano un minimo di compensazione ecologica (agricoltura ed economia forestale adeguate, conservazione degli elementi naturali).
- Le superfici naturali devono essere lasciate prevalentemente e, in alcune zone, esclusivamente al dominio della natura.
- Creazione di strutture di interconnessione nel paesaggio.

A tale scopo, vengono preparate mappe di utilizzo delle superfici, sulle quali sono chiaramente visibili le aree prioritarie, e viene eseguita un'analisi del grado prevalente di interconnessione dei biotopi, allo scopo di elaborare le necessarie misure di conservazione e ripristino. Inoltre viene redatta una mappa dei tipi di elementi, nella quale sono rilevate le strutture ecologicamente rilevanti (es. rilevamento della struttura delle acque correnti), sono fornite informazioni circa la diffusione e la distribuzione delle aree ecologiche di compensazione nonché una mappa-

tura delle specie indicatrici del mondo animale. I risultati vengono raccolti in una mappa d'inventario del paesaggio e l'interconnessione viene eseguita con progetti locali.

Economia forestale adeguata alla natura

In tutto il Liechtenstein si applica il principio di un'economia forestale adeguata alla natura. Uno dei criteri per una selvicoltura compatibile con la natura consiste nella mappatura delle foreste dell'intera superficie. Ai fini della tutela dei processi ecologici, della promozione delle specie e della conservazione delle foreste e delle forme di gestione tradizionali, vengono istituite riserve forestali e superfici forestali speciali. La strategia forestale e venatoria per il 2002 fissa le direttive in materia di gestione delle foreste e della caccia, volte a risolvere i problemi generati dall'elevata percentuale di danni da fauna selvatica nelle foreste. Per la "qualità del bosco" e quindi per l'idoneità delle foreste come corridoio, rivestono una grande importanza le misure che accompagnano questa strategia, quali le misure di miglioramento degli habitat e un orientamento ragionato delle attività ricreative. Inoltre, esiste un programma di configurazione delle aree forestali adeguata alla natura.



Illustrazione 24: Selvicoltura vicina alla natura

Aree prioritarie

Le aree prioritarie sono territori che presentano generalmente una lunga storia di formazione, spesso di secoli o millenni. La loro distruzione comporta quindi una perdita irrecuperabile, tanto più che spesso sono generate da relitti e, con le odierne condizioni climatiche, non potrebbero più formarsi. Pertanto devono essere sottoposte ad una tutela assoluta.

Misure di protezione e inventari

Esiste una comunità di lavoro incaricata di affrontare i problemi della fauna selvatica, nella quale rappresentanti del Liechtenstein, di Svizzera e Austria collaborano alla realizzazione di misure comuni di gestione della stessa, tra le quali si annovera ad esempio la costruzione di passaggi per la fauna selvatica sopra l'autostrada. Le informazioni riguardo ai corridoi e ai percorsi migratori vengono rilevate per mezzo delle statistiche venatorie.

Esempio di collaborazione transfrontaliera:

Sulla base delle indagini, condotte in Svizzera, e dell'invito della Confederazione a ripristinare i corridoi faunistici, esistono piani di attraversamento dell'autostrada della Valle del Reno (UFAFP 2001). Nell'ambito della pianificazione concreta delle possibilità di costruzione di tali passaggi, sono stati consultati gli esperti del Liechtenstein, allo scopo di scambiare informazioni in merito agli aspetti ecologici di tali ponti per il Liechtenstein stesso. Le costruzioni si trovano in territorio svizzero, ma sono stati necessari accordi coordinati per adeguare i passaggi alla situazione paesaggistica del Liechtenstein. Queste misure sono inoltre importanti ai fini delle potenzialità di scambio con il Vorarlberg, poiché, alla luce della situazione demografica e del vasto sfruttamento del territorio, ciò è possibile ormai solo attraverso il Liechtenstein, in quanto, nella Valle del Reno a sud del Lago di Costanza, non è più ripristinabile l'accessibilità del territorio alla fauna selvatica (VÖLK 2001).

Il passaggio dei corridoi da est a ovest attraverso la valle del Reno sino in Svizzera e nel Vorarlberg (UFAFP 2001a) è importante soprattutto per i cervi (cfr. capitolo relativo ai corridoi).

4.2.6 Slovenia

Agricoltura ecologica

La Slovenia dispone di una politica agraria integrata. Il programma agroambientale sloveno, dal 2000, offre agli agricoltori contratti e incentivi per l'utilizzo di modalità di coltivazione estensive e più compatibili con la natura. La politica attuale prevede un sostegno mediante pagamenti diretti e un sostegno strutturale. I programmi relativi all'ambiente agricolo sono rivolti a circa il 50% delle aziende che adottano misure note e controllate.

Questo programma si rivolge a tutti gli agricoltori, ma in particolare a quelli delle aree protette. Tra gli obiettivi del programma vi sono uno sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e la protezione della varietà delle specie e degli elementi tipici del paesaggio. Con gli agricoltori vengono stipulati contratti della durata di 5 anni. Rispetto alla restante superficie nazionale, le sovvenzioni sono superiori del 20% nei parchi nazionali, del 15% nei parchi naturali regionali e del 10% nelle altre aree protette.

A causa delle difficili condizioni naturali, dell'ubicazione delle aree montane e dei numerosi territori che risentono della presenza di confini transnazionali, in Slovenia l'agricoltura è carat-

terizzata da una frammentazione degli spazi. La metà delle superfici agricole del paese consiste in pascoli seminaturali. Pertanto, l'agricoltura professionale e industriale è ancora relativamente rara e la produzione non molto elevata (Ministero dell'Agricoltura Slovenia 2003). Il programma sloveno relativo all'ambiente agricolo si rivolge, come accennato, soprattutto agli agricoltori, operanti all'interno delle aree protette, al fine di garantire soprattutto in questi luoghi il rispetto degli aspetti ecologici nelle coltivazioni.



Illustrazione 25: Modi di utilizzazione tradizionale in Slovenia

Economia forestale adeguata alla natura

Le foreste rivestono un ruolo particolare in Slovenia. Con una percentuale del 56,4% in rapporto al territorio nazionale, la Slovenia si colloca al terzo posto in Europa. Inoltre, la superficie forestale è in costante aumento, a causa dell'abbandono delle aree agricole. La selvicoltura si fonda sui principi della sostenibilità, di un'economia adeguata alla natura e della multifunzionalità.

Nel "Programma di sviluppo delle foreste slovene" del 1996 sono riportati i fatti più importanti per quanto riguarda le foreste stesse e la loro funzione ai fini della conservazione della biodiversità. In considerazione del buono stato di conservazione delle foreste, della notevole superficie che ricoprono e della presenza di numerose specie che in Europa sono ormai a rischio, queste foreste sono di particolare importanza per una rete alpina. Gli habitat e le zone umide rilevanti a livello ecologico presenti all'interno delle foreste e le riserve forestali sono sottoposti a particolare tutela.

Il programma di sviluppo prevede la partecipazione delle autorità forestali nonché delle autorità venatorie e delle associazioni di cacciatori alla pianificazione territoriale, soprattutto nella pianificazione delle infrastrutture, al fine di garantire la conservazione degli habitat per la fauna.

Misure di protezione e inventari

La legislazione della Slovenia in materia ambientale coincide con la politica ambientale europea. Rispetto ad altri Stati dell'Europa centrale, la Slovenia possiede numerose aree che hanno conservato una notevole biodiversità. Il governo sloveno ha quindi introdotto il programma nazionale di azione ambientale (Nacionalni program varstva okolja), nel quale la conservazione della biodiversità è indicata come una delle priorità. Alla fine del 2001 è stata inoltre promulgata una strategia per la conservazione della biodiversità (Strategija ohranjanja biotske raznovrstnosti v Sloveniji), volta a proteggere e mantenere tale diversità ed a garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse.

La strategia per la biodiversità della Slovenia prevede la creazione di una rete ecologica di aree protette che, andando oltre la rete NATURA 2000 dell'Unione Europea, colleghi tra loro le aree protette e fornisca meccanismi, anche di tipo finanziario, per la protezione e un utilizzo sostenibile del suolo. Il documento contiene un elenco degli obiettivi e delle direttive per una proficua attuazione della strategia e per l'istituzione della rete nonché per una duratura conservazione della diversità. Le misure da adottarsi sono ampiamente descritte, distintamente per settori, quali l'agricoltura e l'economia forestale, la tutela del paesaggio, la protezione delle specie.

4.2.7 Italia

Agricoltura ecologica

In Italia, i programmi di incentivazione dell'agricoltura sono definiti a livello regionale. Ciascuna Provincia stabilisce, mediante un piano di sviluppo agricolo, gli obiettivi delle misure contrattuali. I programmi agroambientali sono finanziati da Stato e Regioni.



Illustrazione 26: Monitoraggio della flora e della fauna

Oltre ai programmi agrari propriamente detti, esistono anche programmi relativi al paesaggio rurale, nei quali vengono proposte misure per la tutela e lo sviluppo del paesaggio. Ai fini della conservazione del paesaggio rurale tradizionale, soprattutto nelle aree montane, si provvede tra l'altro a mantenere importanti elementi strutturali storici del paesaggio, come muretti di pietra a secco o siepi, ed a promuovere altre misure di tutela del paesaggio (es. contributi ad hoc per recinti e canali di irrigazione tradizionali). I contributi per la tutela del paesaggio sono finalizzati alla conservazione di singoli elementi del paesaggio rurale. Per il mantenimento di habitat particolarmente preziosi, esistono i premi incentivanti per la tutela e il mantenimento del paesaggio (premi di superficie). Le varie Regioni elaborano linee guida, inventari e piani per la natura e il paesaggio, in base ai quali si orientano le misure e gli incentivi. Ad esempio, i maggiori oneri derivanti da coltivazioni tradizionali e introiti ridotti sono compensati dai premi incentivanti per la tutela e il mantenimento del paesaggio.

Esempio dell'Alto Adige

In Alto Adige, sin dal 1990, vengono versati contributi ecologici diretti. Per la tutela del paesaggio e le speciali forme di coltivazione, gli agricoltori operanti nelle aree protette ricevono aiuti finanziari in misura superiore del 50% rispetto ad altri che coltivano superfici non protette.

Il piano di settore "Linee guida natura e paesaggio Alto Adige" relativo al Piano provinciale di sviluppo e di coordinamento territoriale (LEROP) del 1994 fornisce una disciplina per lo sviluppo sostenibile. Le singole misure e strategie di protezione della natura e tutela del paesaggio, adottate sinora, entreranno a far parte di un progetto complessivo che prevede un maggiore coinvolgimento dei soggetti che utilizzano il suolo, al fine di creare una più stretta collaborazione tra la tutela del paesaggio e la pianificazione del territorio.

Interconnessione degli habitat

Il Ministero italiano dell'Ambiente ha emesso, nel 1999, le direttive e gli obiettivi di una rete ecologica nazionale (Rete Ecologica Nazionale REN). Per la delimitazione della rete ecologica, in Italia, si è scelta una procedura riguardante determinate specie e gruppi di specie. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio hanno commissionato un lavoro relativo alla progettazione di una rete che contribuisse alla protezione dei vertebrati (BOITANI e altri, 2002) che si è basato sulla raccolta di dati riguardanti le esigenze biologiche ed ecologiche delle specie di vertebrati selezionate.

Economia forestale adeguata alla natura

Un utilizzo delle foreste in armonia con gli obiettivi della protezione della natura ha lo scopo di mantenere un paesaggio intatto. Lo sfruttamento delle foreste secondo principi ecologici garantisce le diverse funzioni (utilizzo, mantenimento, protezione). Grazie all'intensificazione della collaborazione tra le

autorità preposte alla tutela del paesaggio e delle foreste, si punta a migliorare gli aspetti ecologici e paesaggistici di alcune parti e specie importanti di bosco. L'utilizzo coordinato degli strumenti esistenti (es. piani di gestione del bosco, schede boschive, piani di gestione dei pascoli) può contribuire ad individuare le zone di particolare importanza ecologica ed a valutare la situazione delle superfici adibite a bosco, pascolo e dei pendii alpini.

Inventari e misure di protezione

A livello nazionale e comunale sono previsti numerosi nuovi strumenti di pianificazione per un migliore coordinamento della pianificazione del paesaggio e del territorio, quali ad esempio i piani guida del paesaggio e gli inventari paesaggistici (per il rilevamento delle unità maggiori e minori, quali torbiere, prati aridi ed elementi del paesaggio rurale), utili come base per ulteriori pianificazioni e per la concessione degli incentivi.

4.3 Esempi nazionali di modelli di Reti Ecologiche

4.3.1 Il modello svizzero della REN (Rete Ecologica Nazionale)

Il progetto di creazione di una "Rete Ecologica Nazionale" (REN) risale al 1995, allorché i ministri europei decisero di attuare la strategia paneuropea di promozione della biodiversità, e rientra ormai tra i principali obiettivi del Concetto "Paesaggio Svizzero" (CPS) del 1997 (UFAFP e altri 1998).

Per arrestare la distruzione della natura e la frammentazione degli habitat, occorre selezionare e garantire opportuni collegamenti tra le aree preziose dal punto di vista ecologico ancora esistenti in Svizzera. La REN rappresenta la visione di un sistema di interconnessione degli habitat a livello nazionale. I risultati si basano sui dati disponibili su flora e fauna, sulla loro elaborazione mediante un modello di calcolo e su una verifica e un'integrazione di tali dati da parte degli esperti locali.

I principi essenziali per l'attuazione di una rete ecologica nazionale sono stati definiti a livello europeo (Direttive per la costituzione di una Rete Ecologica Paneuropea REP). Nell'ambito del progetto svizzero per la REN, tuttavia, sono state sviluppate numerose metodologie proprie per il rilevamento cartografico e la descrizione dettagliata delle strutture di base e delle funzionalità di un sistema di interconnessione di tale natura, al fine di tenere conto delle specifiche condizioni della Svizzera.

La rete deve scaturire da un rilevamento cartografico sistematico degli habitat naturali e seminaturali, integrato con i dati degli inventari delle specie rappresentative di flora e fauna.

Il modello della rete è stato sviluppato in 3 tappe:

In una prima fase di preparazione, si è proceduto all'approntamento delle mappe provvisorie della REN e dei documenti di lavoro, allo scopo di verificare le ipotesi di partenza. In questa fase, si è partiti da alcune ipotesi per la scelta delle aree centrali, per la classificazione dei tipi di habitat prescelti e per l'analisi delle aree di conflitto all'interno della rete. Nell'elaborazione della documentazione si è fatto ricorso ai dati disponibili (utilizzo del suolo, distribuzione degli habitat, ecc.) e all'ausilio degli uffici nazionali competenti e degli studi programmatici.

Sulla base di tali dati, è stato sviluppato un modello di calcolo che consentisse di valutare la possibile estensione del continuum nel paesaggio. Tale processo ha permesso di progettare una rete provvisoria semplificata.

Successivamente si è proceduto alla raffigurazione cartografica del continuum ecologico nel paesaggio, come presupposto per la mappatura delle reti ecologiche. La REN svizzera opera con 5 tipi di continuum da identificarsi in ogni paesaggio svizzero: aree boschive, zone umide, corsi d'acqua, prati aridi e aree agricole. La rete ecologica nasce dalla sovrapposizione delle varie reti specifiche.

Infine, utilizzando gruppi di indicatori e confrontandoli con i dati noti nonché mediante simulazioni di calcolo, sono stati eseguiti test di coerenza.

Nella seconda fase, si è proceduto a verificare le mappe provvisorie e i risultati dei Cantoni e ad inserire nella REN le informazioni supplementari provenienti dai Cantoni. I dati sono stati verificati sul posto, tenendo conto delle esperienze degli esperti locali. Utilizzando lo strumento di analisi e grazie il lavoro con i dati del GIS, messi a disposizione dei Cantoni, è possibile un costante miglioramento del sistema.


L'ultima tappa consiste nello sviluppo della REN definitiva. Le mappe finali sono in scala 1:100.000 che corrisponde all'unità di misura usata dalle amministrazioni nel loro lavoro. Si tratta quindi di una sintesi e di una fase di valutazione dei dati che fornisce i presupposti cartografici e permette una ponderazione della REN definitiva.

Le mappe di sintesi della REN forniscono un panorama dello sviluppo dei sistemi di interconnessione specifici per i singoli habitat e della frammentazione degli ecosistemi svizzeri.

Questo modello può essere utilizzato per la messa in rete delle superfici di compensazione ecologica in agricoltura, per la gestione

Continuum:

totalità degli habitat, utilizzabili da una determinata comunità ecologica e costituiti da elementi collegati tra loro (senza interruzioni geografiche tra gli habitat).



dei corridoi rilevati, per concrete pianificazioni del territorio, per la progettazione di ponti verdi e passaggi per gli animali selvatici nonché come strumento per la protezione della natura.

4.3.2 Rete Ecologica Nazionale italiana (REN)

Negli ultimi tempi, il tema delle reti ecologiche è sempre più al centro dell'attenzione della politica nazionale e internazionale. Le reti ecologiche nazionali rappresentano di fatto un importante strumento per la protezione della natura e lo sviluppo sostenibile. Sulla scia delle numerose iniziative europee (Commissione Europea e Consiglio d'Europa), anche l'Italia ha varato un programma per la definizione e lo sviluppo di una rete ecologica nazionale. Una rete ecologica nazionale è uno strumento operativo di grande utilità per l'orientamento e la programmazione della pianificazione territoriale e dell'utilizzo delle risorse naturali. Nel quadro di tale programma, il Ministero dell'Ambiente ha quindi commissionato uno studio sulla rete ecologica dei vertebrati italiani, conclusosi nel 2002.

Lo scopo del progetto consisteva nel rappresentare una rete o una raccolta di superfici di diversa qualità ecologica e con diverse priorità in termini di protezione della natura e nell'evidenziare gli eventuali elementi di collegamento tra queste aree chiave, allo scopo di prevenire l'ulteriore frammentazione degli habitat e dei percorsi di diffusione dei vertebrati.

La prima fase del lavoro è consistita in una sintesi delle conoscenze attuali sulla distribuzione e l'ecologia dei vertebrati italiani, da cui è scaturita una banca dati che comprende 504 specie di diversi gruppi tassonomici, tra cui 81 specie di pesci d'acqua dolce, 34 specie di anfibi, 43 di rettili, 244 di uccelli e 102 specie di mammiferi.

La Banca Dati Faunistica 2002 è stata creata per fungere da strumento per lo sviluppo della REN e come base per la protezione di tutti i vertebrati. Si tratta di una verifica della banca dati del 1992 del Ministero dell'Ambiente. L'acquisizione, l'organizzazione e l'accesso ai dati scientifici sono indispensabili per lo sviluppo e l'applicazione di un progetto di protezione. La banca dati è stata realizzata con l'aiuto di 19 esperti per i vari gruppi tassonomici, i quali hanno verificato, sintetizzato e aggiornato le informazioni. Le varie specie della Banca Dati sono

descritte in schede riportanti la descrizione tassonomica e biologica, la biologia e l'ecologia, le proprietà di utilizzo dell'habitat e la raffigurazione cartografica della distribuzione della specie in Italia.

L'aggiornamento della distribuzione territoriale delle specie ha comportato la raccolta dei dati in formato digitale. I nuovi dati sono stati successivamente interpretati e confermati da un esperto.

La raffigurazione cartografica della distribuzione delle specie, aggiornata per la Banca Dati, ne fa un importante strumento di pianificazione territoriale e una piattaforma per scambi e discussioni scientifiche, aggiornabile costantemente.

In una fase successiva sono stati sviluppati modelli relativi all'utilizzo degli habitat da parte delle specie.

Grazie a questi modelli, è stato possibile analizzare e integrare le interazioni tra le specie e il loro ambiente, realizzando per ogni specie una mappa degli spazi potenzialmente utilizzabili. Le mappe e i modelli sono stati prodotti, sfruttando le potenzialità dei sistemi GIS e utilizzando diversi dati geografici (CORINE Land cover, rete idrografica, rete stradale). I modelli coprono l'intera superficie italiana in scala 1:100 000.

Infine, nell'ambito del progetto, sono state definite varie reti:

- una rete globale che tiene conto di tutte le specie di vertebrati,
- una rete specifica per ogni gruppo tassonomico,
- una rete per tutte le 149 specie animali a rischio comprese nella lista rossa (Libro Rosso delle Specie Minacciate).

le quali sono state confrontate tra loro e con la mappa attuale delle aree protette italiane, allo scopo di evidenziare le differenze qualitative, quantitative e territoriali tra le varie reti. Dal confronto tra la rete globale e la rete delle specie minacciate è emerso che in Italia la distribuzione delle specie a rischio coincide ampiamente con la distribuzione delle aree caratterizzate da una particolare biodiversità.

Il confronto con la rete delle aree protette italiane ha dato risultati incoraggianti, in quanto le aree protette, che occupano importanti zone delle reti, esercitano un ruolo estremamente importante per le reti ecologiche.

5 Analisi delle 8 aree esempio

Nel seguente capitolo, si analizzano più da vicino le 8 aree esempio selezionate, esaminandone nel dettaglio i corridoi e le interconnessioni con le aree limitrofe, presenti all'interno e verso l'esterno. Vi si illustrano l'attuale collaborazione tra le aree protette, lo sfruttamento e l'applicazione delle potenzialità identificate, fornite dalle condizioni quadro della politica, e si avanzano proposte di miglioramento. Le aree esempio, scelte secondo una distribuzione rappresentativa in tutto l'arco alpino, sono intese come esempi dell'attuazione della rete nel territorio alpino.

Inoltre, si è tenuto conto dei risultati dello studio "Le Alpi: un patrimonio naturale unico" (WWF 2004), pubblicato insieme dal WWF, dalla Rete delle Aree Protette Alpine, dalla CIPRA (Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi) e dall'ISCAR (Comitato Scientifico Internazionale per la Ricerca Alpina), nonché delle aree prioritarie in esso identificate per la protezione della natura (di seguito denominate anche Priority Conservation Areas).

Le aree scelte sono le seguenti, da Sud-Ovest a Nord-Est:

- **1:** Parco Nazionale del Mercantour (F), Parco Naturale delle Alpi Marittime (I), Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro (I) (Priority Area A)
- **2:** Parco Naturale Regionale del Vercors (F), Parco Naturale Regionale Chartreuse (F), Parco Naturale Regionale Massif des Bauges (F), Parco Nazionale Les Ecrins (F) (Priority Areas E, B)
- **3:** Parco Nazionale della Vanoise (F), Parco Nazionale del Gran Paradiso (I), Parco Naturale del Mont Avic (I), (Espace Mont Blanc, CH/F/I) (Priority Area B)
- **4:** Riserve naturali nei cantoni di Berna (Riserve Naturali delle Cascate di Engstligen, di Gelten-Iffigen e di Spillgerten), Friburgo (Riserva Naturale Vanil Noir, Vaud Argnaulaz -Tour d'Ai) e Vaud (Riserva Naturale La Pierreuse, Le Larzey) (CH) (Priority Area F)
- **5:** Parco Nazionale Svizzero (CH), Parco Nazionale dello Stelvio (I), Parco Naturale dell'Adamello (I), Parco Naturale Adamello Brenta (I) (Priority Area L)
- **6:** Parco Nazionale Hohe Tauern, Parco Naturale Zillertaler Hauptkamm, Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina (I), Riserva Naturale Valsertal (A), Parco Nazionale Nockberge (A) (Priority Area T)
- **7:** Parco Nazionale di Berchtesgaden (D), Riserva Naturale Kalkhochalpen (A) (Priority Area S)
- **8:** Parco Nazionale Gesäuse (A), Parco Nazionale Kalkalpen (A), Parco Naturale Steierische Eisenwurzen (A), Parco Naturale Eisenwurzen (A), Riserva Naturale Wildalpener Salzatal (A) (Priority Area W)

(tra parentesi la denominazione delle Priority Conservation Areas del WWF)

Le aree esempio selezionate corrispondono talvolta ai complessi transfrontalieri o nazionali rilevati al Capitolo 3, ma rispetto a questi ultimi si è preso in esame un territorio più vasto. Nel caso dell'area esempio 2, si è posto in risalto il Dipartimento francese dell'Isère che ha adottato un'iniziativa esemplare per quanto riguarda il tema della messa in rete delle aree protette. Nel caso dell'area esempio 4, si è esaminata una regione geografica della Svizzera che presenta numerose piccole riserve naturali.

L'analisi delle aree è stata effettuata con l'ausilio degli indicatori descritti al Capitolo 2: densità degli insediamenti urbani, infrastrutture per i trasporti, utilizzo del suolo (in base ai dati del CORINE Land Cover), altitudine e distanza territoriale tra le aree. Le mappe con la rappresentazione di tali dati per la relativa area esempio sono riportate alla fine di ogni esempio. Oltre ai dati puramente cartografici, si è inoltre tenuto conto delle informazioni degli esperti operanti nelle aree protette, raccolte nelle descrizioni delle aree protette al Capitolo 3.

Al termine della presentazione di ogni area esempio, sono riportati suggerimenti concreti riguardo alle possibili integrazioni,

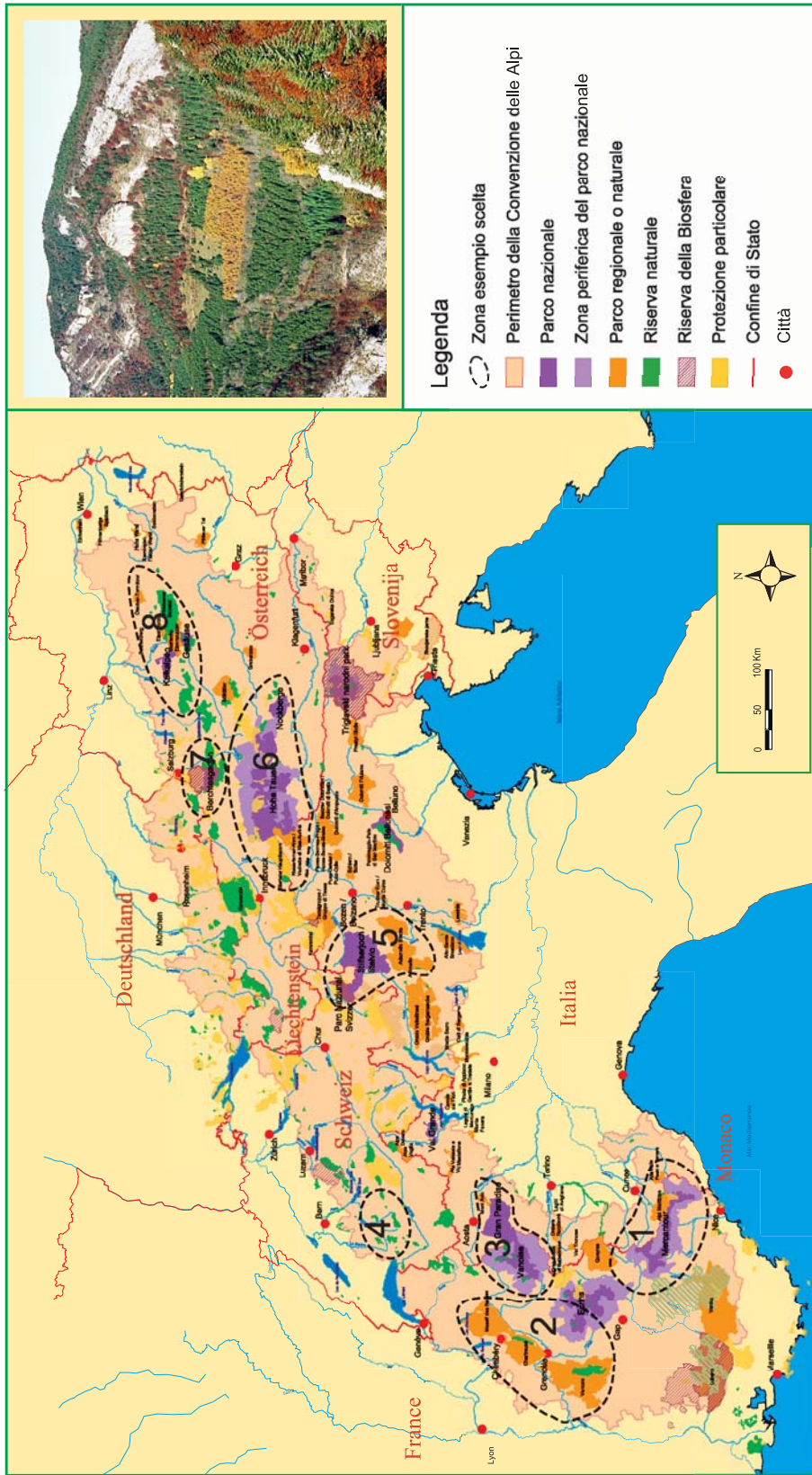
i quali sono stati formulati sulla base dei dati a nostra disposizione. Non hanno alcuna pretesa di completezza, ma l'esclusiva funzione di stimolo e impulso all'attuazione dei primi passi in direzione della creazione di una rete ecologica di aree protette alpine. Nella parte cartografica, che segue la presentazione di ogni area esempio, si trova una mappa raffigurante le zone, ritenute idonee come potenziali aree di ampliamento e integrazione nonché per la costituzione di elementi di collegamento.

Per quanto riguarda i suggerimenti, si noti che in alcuni casi si è proposta la creazione di aree protette, come riserve di biosfere o parchi naturali regionali. Sebbene le aree appartenenti a queste categorie non presentino uno status di protezione sufficiente per assumere la funzione di corridoio ecologico, la creazione di tali aree comporta l'istituzione di un ufficio di gestione del territorio che può influire sulla determinazione, la delimitazione e la considerazione di tali corridoi ecologici nell'ambito dello sviluppo territoriale. Tale istituto centrale di gestione per lo sviluppo di una regione consente inoltre un'applicazione mirata ed efficace di misure e programmi con gli operatori locali che possono contribuire ad un miglioramento della messa in rete degli habitat.

Carta 9: Zone esempio scelte



Zone esempio scelte



5.1 Area esempio 1

Parco Nazionale Mercantour - Parco Naturale delle Alpi Marittime Parco - Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro

Questa area è stata scelta per l'intensa ed esemplare collaborazione esistente da anni tra le aree protette dei due paesi. Soprattutto il Parco Nazionale Mercantour e il Parco Naturale delle Alpi Marittime vantano una lunga cooperazione, iniziata sin dal 1987 con l'allora Parco Naturale Argentera, con la firma dell'accordo di partenariato e l'assegnazione del Diploma europeo. Successivamente, il partenariato si è esteso e, nel 2003, è stato costituito nei parchi un primo gruppo di lavoro transfrontaliero. Attualmente è in fase di ulteriore sviluppo anche la collaborazione con il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro.

La rete di aree protette transfrontaliere formata dal Parco Nazionale Mercantour, dal Parco Naturale delle Alpi Marittime e dal Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro è collocata su entrambi i versanti del confine italo-francese, occupa una superficie totale pari ad oltre 249.000 ha e comprende numerose categorie di protezione, quali le aree centrali e periferiche del Parco Nazionale, un parco naturale italiano, riserve naturali ed altre tipologie, quali le aree NATURA 2000, i biotopi protetti, ecc. L'intero territorio è caratterizzato da catene montuose elevate che ospitano una notevole diversità biologica e culturale.

Posizione dell'area nell'arco alpino

L'area, ubicata all'estremità sud-occidentale dell'arco alpino, ha un importante ruolo di collegamento con le altre catene montuose italiane.

Sul versante francese, il Parco Nazionale Mercantour confina con la Riserva Geologica della Haute-Provence ed è vicino al Parco Naturale Regionale del Verdon (distanza ca. 20 km), con il quale esiste un collegamento attraverso il corso del fiume Verdon. A nord vi sono il Parco Naturale Regionale Queyras e il Parco Nazionale Les Ecrins a una distanza di ca. 10 km.

Le aree protette presenti sul versante italiano sono distanti ca. 10 km l'una dall'altra e confinano entrambe con l'area centrale e periferica del Parco Nazionale Mercantour.

Collegamenti territoriali all'interno dell'area esempio

Il Parco Naturale delle Alpi Marittime sul versante italiano e il Parco Nazionale Mercantour sul versante francese costitui-



© Parc national du Mercantour (F) / P. Pierini

Illustrazione 27: Parco nazionale del Mercantour (F)

scono un tutt'uno dal punto di vista geografico. Essi condividono infatti un confine di 33 km che corre lungo le linee di cresta. Anche dal punto di vista rurale, le due aree confinanti sono relativamente vicine, tanto che si può parlare un'unità locale che rappresenta uno dei presupposti essenziali dell'efficace collaborazione tra le aree protette.

Il territorio del Parco Nazionale Mercantour (anche l'area centrale) è attraversato da alcune strade. La D 2205, asse di collegamento con i grandi comprensori sciistici presenti nelle vicinanze del Parco, percorsa ogni anno da più di un milione di veicoli, costituisce, soprattutto in inverno, un notevole ostacolo per le migrazioni della fauna. Tali comprensori sciistici (es. Auron e Isola 2000) confinano direttamente con l'area centrale del Parco, ai dintorni della quale arrecano notevole disturbo alla fauna. Anche le strade del Col de la Bonette e del Col de la Cayolle (D 2202) si trovano nell'area del Parco e d'estate sono molto sfruttate turisticamente (cfr. mappa delle infrastrutture di trasporto di questa area esempio).

A sud del Parco Nazionale Mercantour, nel territorio del Col di Tenda, vi sono problemi con le infrastrutture di trasporto, soprattutto a causa delle differenti priorità attribuite da Italia e Francia all'ampliamento ed allo sviluppo degli assi di circolazione. Mentre da parte francese non vi è interesse ad un ulteriore sviluppo di questo tratto, da parte italiana vi è la volontà di procedere ad un ampliamento (anche del tunnel) rappresentando questo uno dei collegamenti più rapidi e favorevoli tra la Liguria di ponente e il Piemonte.

La strada statale francese N 204 prosegue in Italia con la S 20. Sul versante italiano, il territorio è ampiamente sfruttato e vi sono poche superfici intatte. Tra il Parco Naturale delle Alpi Marittime e il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro vi sono ca. 12 km

di distanza, e la S 20 divide i due versanti della valle sui quali si trovano i comprensori sciistici di Limone Piemonte e Limonetto, che costituiscono un'ulteriore barriera. Per questa ragione, gli spostamenti della fauna avvengono soprattutto lungo il territorio situato in Francia a ovest del confine.

Misure di protezione della natura all'interno dell'area esempio

Attività umane

Nel territorio del Parco Nazionale Mercantour predomina un allevamento estensivo di pecore. A sostegno delle misure eco-compatibili di economia agricola e forestale, attualmente il Parco ricorre a strumenti di carattere nazionale, ma sono in fase di progettazione programmi del Parco stesso per lo sviluppo di piani per i pascoli. Fatta eccezione per gli incentivi statali, agli agricoltori non vengono concesse altre sovvenzioni.

Nei territori del Parco Naturale delle Alpi Marittime e del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro si nota un progressivo abbandono delle attività agricole (pascoli e prati da sfalcio). Nel quadro dei programmi regionali e nazionali, sono stati assunti vari impegni per il mantenimento di un'agricoltura compatibile con la natura.

Poiché le aree protette non offrono programmi e incentivi propri, in questo campo non vi sono accordi transfrontalieri.



Illustrazione 28: Progetti comuni di reintroduzione dello stambecco

Corridoi esistenti

Partendo dal Parco Naturale delle Alpi Marittime, il corso del torrente Gesso rappresenta un asse di collegamento tra il Parco Naturale e le altre aree protette poste più a valle.

Sul versante francese, il territorio tra il Parco Nazionale Mercantour e il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro è relativamente poco sfruttato e presenta ancora numerose superfici libere. Tuttavia, vi passa la N 204, lungo la quale vi sono alcuni paesi. La distanza tra le due aree è di ca. 15 km. In questa zona, una fascia lungo il confine forma un corridoio per gli ungulati, che collega il territorio del Parco Nazionale con quello del Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro.

Partendo dal Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, sono presenti corridoi che collegano la Valle Pesio con le Valli Ellero, Corsaglia, Casotto e Tanaro, che proseguono poi nell'entroterra di Imperia (Monte Toraggio e Pietravecchia, Monte Beltrand e Bosco delle Navette). Questi corridoi, generalmente utilizzati dai lupi provenienti dalle Alpi Liguri, rivestono una particolare importanza ecologica, soprattutto poiché in alcune aree, attraversate dai corridoi stessi, la caccia esercita forti pressioni (Provincia di Imperia).

Esiste inoltre un collegamento, che qui comunque non viene analizzato, tra le Alpi e gli Appennini, attraverso la Valle Monregalesi.

Anche in Francia è presente una popolazione stabile di lupi che viene occasionalmente integrata da immigrazioni provenienti dall'Italia. Partendo dal Parco Nazionale Mercantour, nella zona occidentale, si sono sviluppate alcune popolazioni centrali.

Cooperazione nell'ambito dell'area esempio

Rapporti tra le aree protette

La collaborazione tra il Parco Nazionale Mercantour e il Parco Naturale delle Alpi Marittime esiste sin dalla costituzione del Parco Naturale nel 1980. Successivamente, nel 1988, è stato siglato un accordo ufficiale di partenariato (charte de jumelage) e, da allora, tra le due aree protette, si verifica un'intensa collaborazione in tutti i campi, tra cui il progetto Interreg "Area protetta transfrontaliera Mercantour – Alpi Marittime" e le azioni comuni di monitoraggio, specialmente dello stambecco, del gipeto e del lupo.

I contatti con il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro sono meno intensi, ma in fase di espansione.

Ulteriori importanti cooperazioni

La collaborazione tra il Parco Nazionale Mercantour e le associazioni venatorie delle aree limitrofe è ottima. Nei piani delle associazioni venatorie, si tiene conto dei risultati dei censimenti e del monitoraggio nonché dei piani di gestione, attuati dal Parco per gli ungulati. Anche nei progetti di reintroduzione o introdu-

zione (per esempio la introduzione del muflone nella parte occidentale del Parco), esiste una stretta collaborazione con i cacciatori. È assolutamente necessario mantenere e ampliare questi rapporti, poiché la caccia riveste una grande importanza, soprattutto per il corridoio di diffusione da sud a ovest (Verdon). In questa zona il territorio presenta pochi insediamenti urbani ed uno scarso utilizzo del suolo. Dati questi presupposti, è da ritenersi quindi idoneo quale corridoio ecologico. L'effettivo utilizzo del territorio come asse di diffusione è dimostrato dal monitoraggio di alcuni stambecchi marcati con targhe auricolari, che sono migrati dal Parco Nazionale Mercantour in direzione sud-ovest nel territorio della Riserva Geologica della Haute Provence. Alcune zone della riserva offrono habitat particolari e vaste superfici non sfruttate e, pertanto, presentano i requisiti opportuni per fungere da elemento di collegamento ecologico. Vi sono indicazioni circa un utilizzo del territorio da parte del lupo (proveniente dal territorio del Mercantour o del Verdon) ed anche di numerosi rapaci, come il gipeto (proveniente dal territorio del Mercantour o dalla Savoia) ed altre specie di avvoltoi (scambi con la popolazione di Rémusat nel Drôme). Il Massiccio di Monge riveste un importante ruolo nella migrazione annuale degli uccelli. Le buone caratteristiche del corridoio sono però limitate dalla forte pressione esercitata dalla caccia e dal bracconaggio. Occorrerebbe sfruttare la possibilità di delimitare importanti aree, ad esempio come superfici della rete NATURA 2000 (Massiv de Monge, Haute Bléone).

Il progetto del nuovo Parco Naturale Regionale Préalpes d'Azur potrebbe contribuire alla messa in rete delle aree protette attraverso la Valle della Luye ed andrebbe quindi opportunamente sostenuto. Questa nuova area protetta confinerebbe infatti a ovest con il Parco Naturale Regionale del Verdon e, ad est e nord-est, raggiungerebbe quasi l'area periferica del Parco Nazionale Mercantour.

Inoltre, esso potrebbe contribuire alla nascita di un'importante rete di aree protette: dai parchi naturali delle Alpi Marittime (I) e Alta Valle Pesio e Tanaro (I), confinanti con il Parco Nazionale Mercantour, da quest'ultimo, attraverso la Valle della Luye, al futuro Parco Naturale Regionale Préalpes d'Azur (pianificato), collegato a sua volta, attraverso la Valle del Var, al Parco Naturale Regionale del Verdon, a sua volta confinante con il Parco Naturale Regionale Luberon. A partire da quest'ultimo, attraverso i futuri parchi naturali regionali di Ventoux (pianificato) e Alpilles (pianificato) e Baronnies (pianificato), sarebbe possibile creare un collegamento in direzione nord con il Parco Nazionale Les Ecrins e con i Parchi Naturali Regionali di Vercors, Chartreuse e Massif des Bauges, per chiudere il cerchio a sud con il Parco Nazionale Mercantour, grazie alla vicinanza del Parco Nazionale Les Ecrins al Parco Naturale Regionale di Queyras.

La pianificazione delle citate aree protette previste nella Regione francese Alpes-Provence-Côte-d'Azur (PACA) ha raggiunto stadi diversi per le varie aree. Sono già stati eseguiti i primi studi, ma i progetti devono essere ancora controllati e autorizzati dal Consiglio Regionale PACA, mentre il progetto per il Parco Naturale Regionale Alpilles è già stato approvato.



Suggerimenti di possibili collegamenti

Come accertato, vi sono alcune zone che, partendo dalle aree protette, vengono già utilizzate come assi di diffusione e migrazione o presentano i requisiti per fungere da corridoio o zone di integrazione e ampliamento delle aree protette esistenti. Uno dei principali problemi in queste aree potenzialmente idonee è dato dalla caccia. Per questa ragione, occorre adottare opportune misure, quali ad esempio accordi con i cacciatori o l'istituzione di zone di quiete soggette a divieto di caccia, al fine di ridurre la pressione in tali zone.

Nella parte settentrionale del Parco Nazionale Mercantour sono presenti numerose zone potenzialmente adatte, nelle quali, tramite aree della rete NATURA 2000, sarebbe possibile creare corridoi (contrassegnate con le lettere A e B sulla mappa). In queste zone occorrerebbe utilizzare in modo ecologico e sostenibile anche i territori circostanti, attenendosi ai piani di gestione delle vicine zone della rete NATURA 2000. Soprattutto le aree tra il Parco Nazionale nell'area del Verdon e la Riserva Geologica

della Haute-Provence offrono un potenziale elevato (zona C della mappa).

Il Parco Naturale delle Alpi Marittime, come già discusso in passato, potrebbe essere ampliato verso nord, allo scopo di prolungare il confine in comune con il Parco Nazionale francese e disporre di una superficie di contatto anche con la parte settentrionale del Parco Nazionale (zona D della mappa). Ciò andrebbe tra l'altro a vantaggio delle popolazioni di stambecchi che vi soggiornano. Sarebbe ipotizzabile anche un allargamento verso sud, lungo la linea di confine e la cresta, sino a giungere ad un collegamento con il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro.

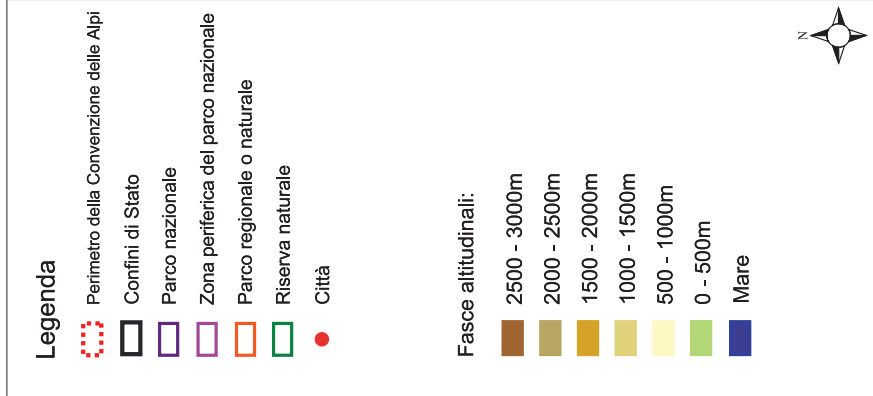
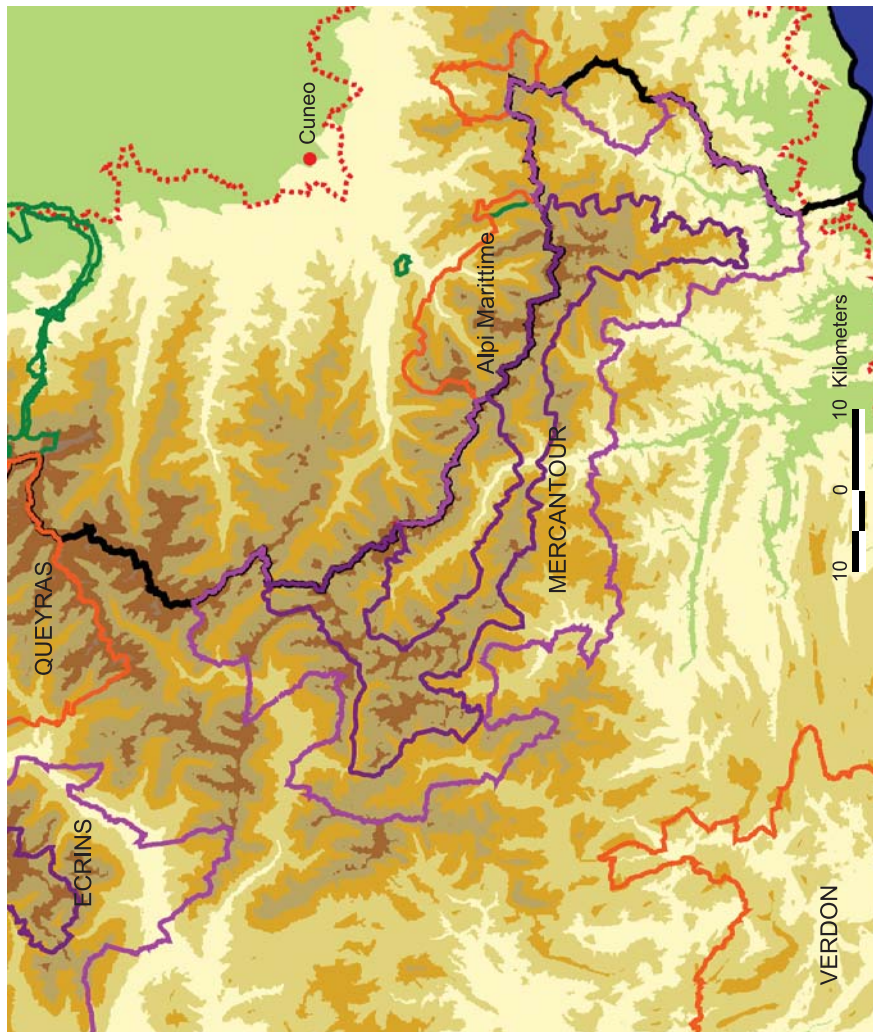
Sulla base degli indicatori scelti, vale a dire altitudine, utilizzo del suolo e infrastrutture di trasporto, e tenendo conto della densità di insediamenti urbani, nella parte settentrionale del Parco Naturale delle Alpi Marittime è stata messa in luce una zona idonea al potenziale ampliamento dell'area protetta, quale allargamento dell'area attuale o quale possibile superficie per la creazione di una forma complementare di protezione.

Tabella 7: Suggerimenti per l'area esempio 1

Sintesi dei suggerimenti	
1	<i>Verifica delle possibilità di ampliamento e integrazione del Parco Naturale italiano delle Alpi Marittime nelle aree citate.</i>
2	<i>Protezione e ampliamento dei potenziali corridoi indicati: in Italia verso nord-est (ad esempio verso gli Appennini), in Francia verso nord (Parco Naturale Regionale di Queyras, Parco Nazionale Les Ecrins) e sud-ovest (in direzione del Parco Naturale Regionale del Verdon, lungo il Verdon o il Bleone).</i>
3	<i>Opportuna distribuzione e adeguata gestione, in questa zona, delle superfici della rete NATURA 2000, estremamente rilevanti quali elementi di collegamento, ad esempio in direzione del Parco Naturale Regionale di Queyras.</i>
4	<i>Adeguata gestione della caccia e negoziazione di accordi con i cacciatori per l'istituzione di aree faunistiche di quiete e di restrizioni alla caccia nelle aree di collegamento potenzialmente sensibili.</i>
5	<i>Sostegno ai progetti di costituzione di nuove aree e di ampliamento delle aree esistenti (Parchi Naturali Regionali pianificati di Ventoux, Alpilles, Baronnies e Préalpes d'Azur), al fine di ottenere una coerente copertura della superficie con aree protette.</i>
6	<i>Impegno per uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile dei comprensori sciistici della Regione (Isola 2000, Auron, Limone Piemonte) d'intesa con le aree protette e in considerazione dei possibili corridoi ecologici.</i>



Fasce altitudinali della zona esempio 1



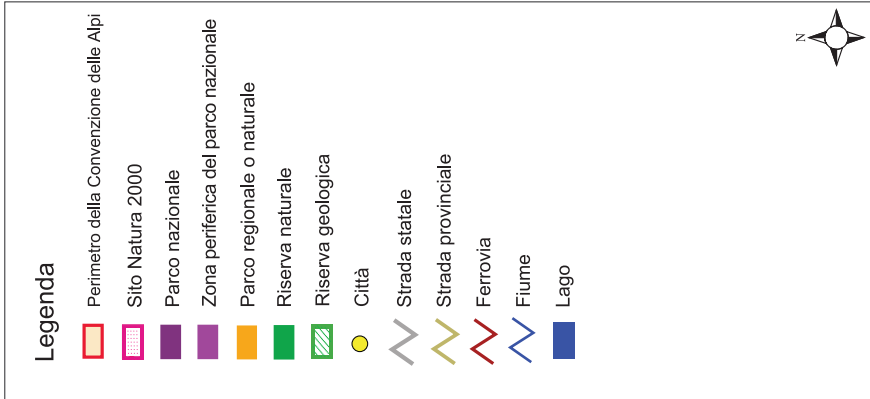
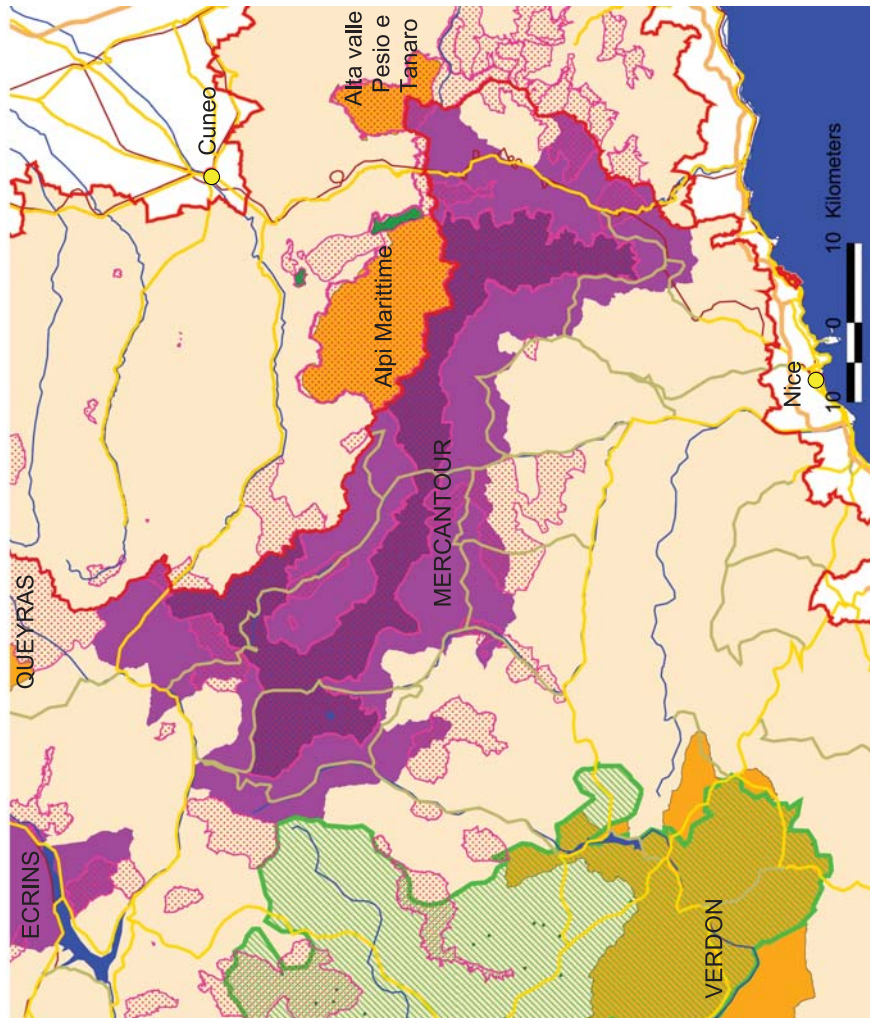
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale, Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1); EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Carta 10: Fasce altitudinali dell'area esempio 1

Infrastrutture di trasporto della zona esempio 1



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics ; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics ; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.

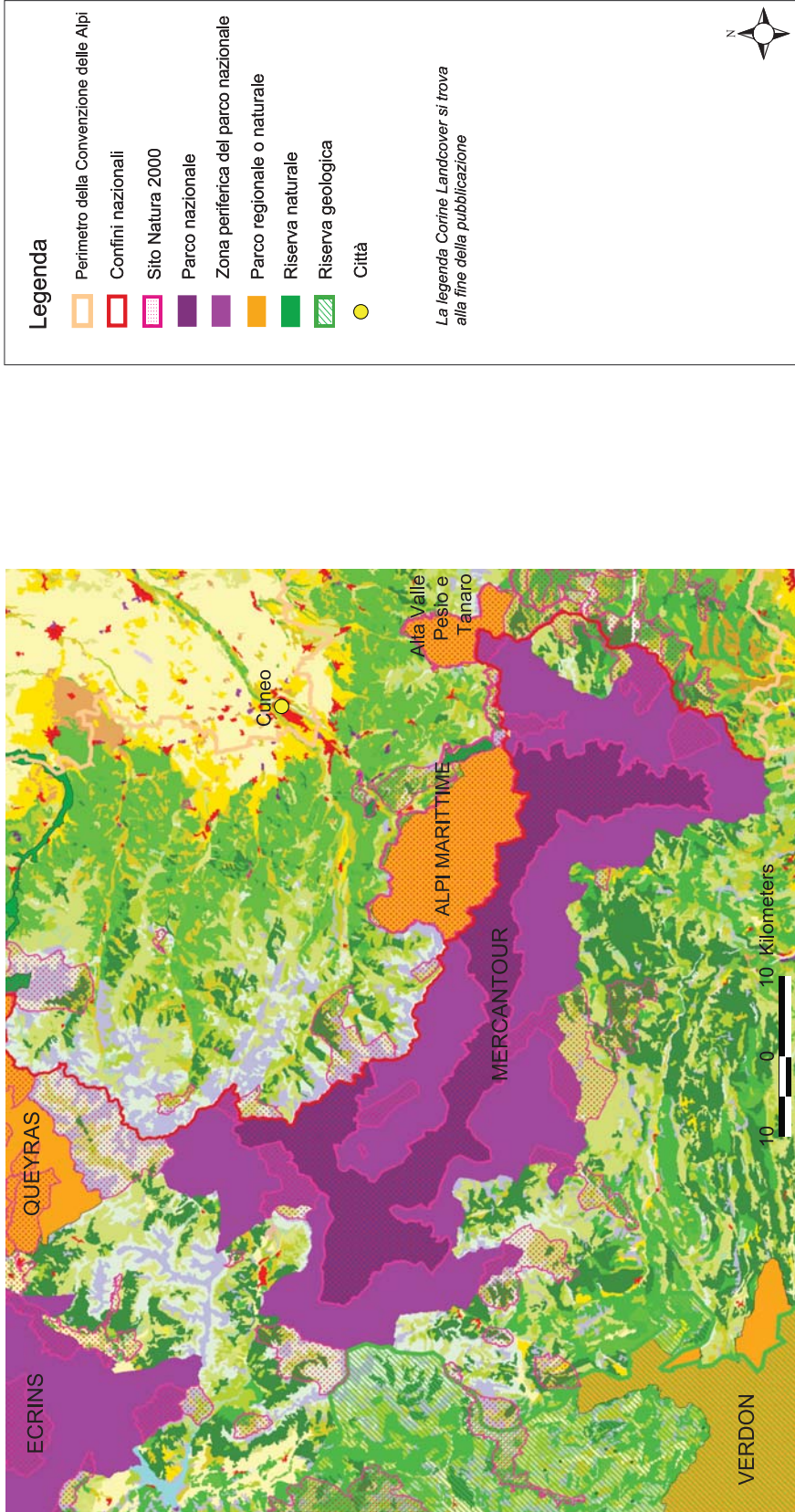


09 / 2004





Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nella zona esempio 1



- Legenda**
- Perimetro della Convenzione delle Alpi
 - Confini nazionali
 - Sito Natura 2000
 - Parco nazionale
 - Zona periferica del parco nazionale
 - Parco regionale o naturale
 - Riserva naturale
 - Riserva geologica
 - Città
- La legenda Corine Landcover si trova alla fine della pubblicazione

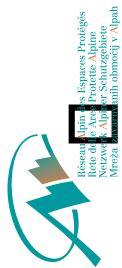
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001_V1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap V1.1 ©EuroGeographics; Corine Landcover Europa ©EEA, Copenhagen, 2000 (www.eea.eu.int); DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



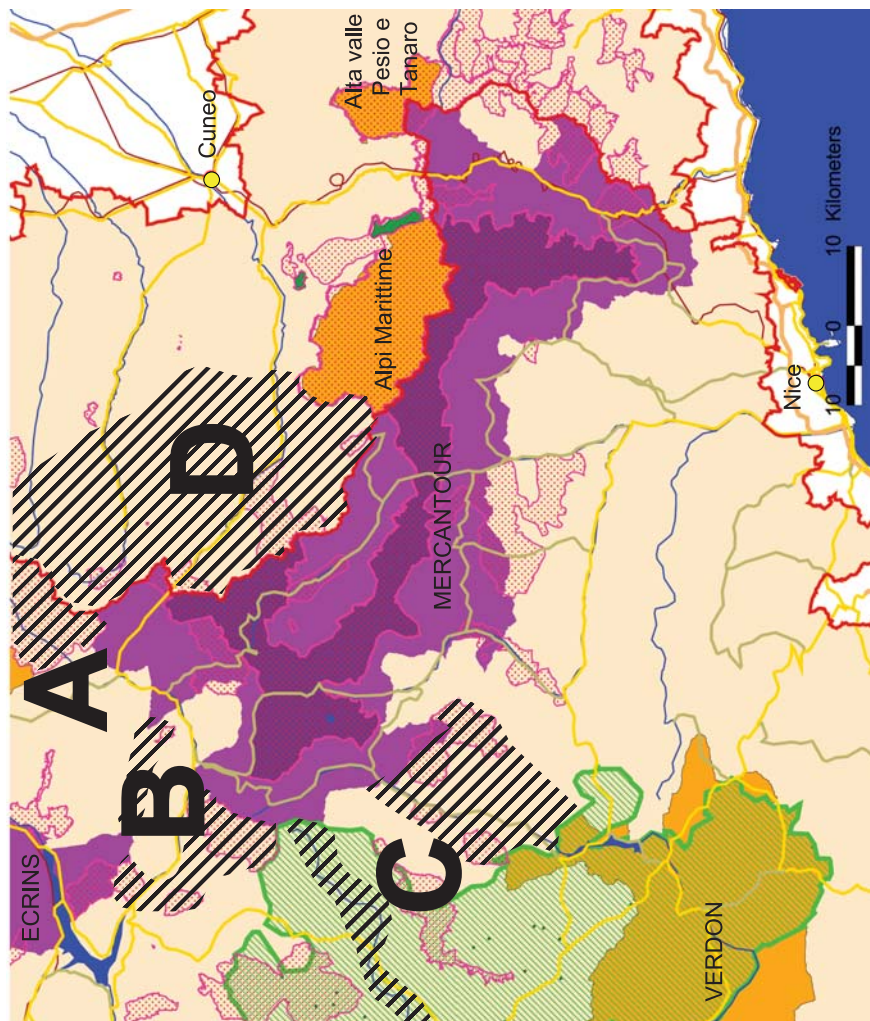
09 / 2004

Carta 12: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 1

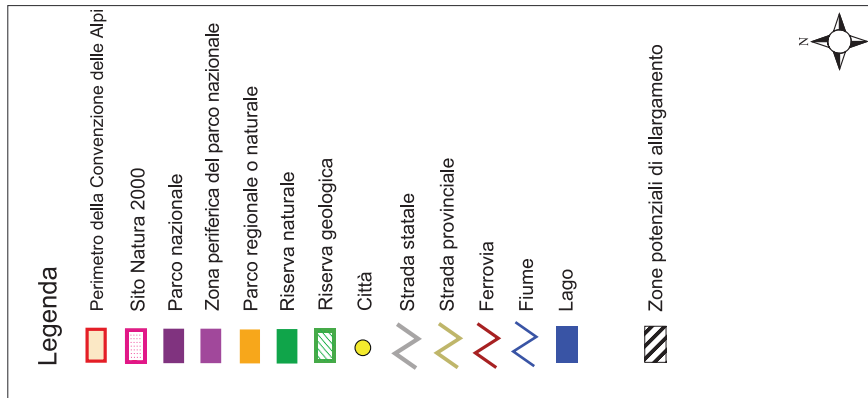
Zona potenziale di allargamento per la zona esempio 1



alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpijska konvencija



Carta 13: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 1



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics ; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics ; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

5.2 Area esempio 2

Parco Naturale Regionale Vercors – Parco Naturale Regionale Chartreuse Parco Naturale Regionale Massif des Bauges – Parco Nazionale Les Ecrins

Per quanto riguarda questa area esempio, si descrivono i collegamenti tra i parchi naturali regionali Vercors, Chartreuse e Massif des Bauges e il Parco Nazionale Les Ecrins. Il complesso, formato dai parchi naturali Vercors, Chartreuse e Massif des Bauges, è caratterizzato da una continuità geografica, ma purtroppo anche da una notevole pressione da parte degli insediamenti urbani e da una serie di assi di trasporto nelle aree a margine, che isolano quasi completamente i tre parchi naturali gli uni dagli altri.

Di seguito, si affronta la situazione dell'intero Dipartimento dell'Isère, che ha svolto, di propria iniziativa, una vasta indagine sui corridoi ecologici del Dipartimento stesso, che si è impegnato tra l'altro ad applicare i risultati nella politica locale

Il complesso, formato dai parchi naturali regionali Vercors, Chartreuse e Massif des Bauges, si estende nei Dipartimenti francesi Drôme, Isère, Savoia e Alta Savoia ed occupa una superficie pari ad oltre 325.000 ha. Il Parco Nazionale Les Ecrins è situato a sud-est di tale complesso e, comprendendo le aree periferiche, ha una superficie di 271.000 ha (area centrale 98 000 ha).

Posizione dell'area area esempio nell'arco alpino

La posizione geografica di queste aree protette nell'arco alpino consente numerosi collegamenti con le altre aree protette francesi, situate internamente alle Alpi. Esse formano inoltre dei ponti con gli habitat, ubicati ad ovest esternamente alle zone montuose, vale a dire con i territori francesi e svizzeri del Giura intorno al Massiccio del Dévoluy. Sono quindi molto importanti dal punto di vista ecologico per il collegamento nord-sud in questa zona delle Alpi occidentali.



© Parc naturel régional de Chartreuse (F) / Philippe Lheureux

Illustrazione 29: Parco naturale regionale della Chartreuse (F)



Collegamenti territoriali all'interno dell'area esempio

I tre parchi naturali regionali Vercors, Chartreuse e Massif des Bauges non formano una rete interconnessa di aree protette, in quanto le grandi città di Grenoble e Chambéry, con il relativo hinterland, costituiscono delle barriere per i movimenti di flora e fauna. Tra l'altro la barriera tra il Parco Naturale Regionale Vercors e il Parco Naturale Regionale Chartreuse appare attualmente invalicabile.

Il territorio della Chartreuse è caratterizzato dalla presenza di superfici boschive e sporadici lotti agricoli. Secondo le informazioni, fornite dal Parco Naturale Regionale Chartreuse, nell'area del Parco, vi sono alcune linci, provenienti dal Giura che, attraversando le estese superfici boschive, hanno raggiunto il Massiccio della Chartreuse. Un'ulteriore diffusione di questi animali in direzione del Parco Naturale Regionale Vercors è tuttavia impedita dalla barriera, costituita dall'area che divide i Parchi che è caratterizzata da forti insediamenti urbani e da uno sfruttamento intensivo per la presenza della città di Grenoble e del suo hinterland, alla quale si aggiunge la barriera del fiume Isère.

Tali informazioni sono confermate anche da uno studio del Conservatorio Botanico Nazionale Alpino di Gap, nell'ambito del quale sono state esaminate le siepi e il loro sistema nel territorio, al fine di analizzarne il relativo contributo alla messa in rete territoriale. Da questo studio è emerso che, negli ultimi 20 anni, il sistema di siepi si è ridotto del 50%. Lo studio giunge alla conclusione che non esiste più alcun collegamento biologico tra le due aree, poiché la continuità tra i due massicci è interrotta e non è più possibile uno scambio (BONET 2001).

La superficie di separazione tra i parchi naturali regionali Chartreuse e Massif des Bauges, invece, è di più agevole superamento. Infatti, presso il comune di Myans, i confini delle due aree sono molto vicini e, con opportune misure, vi si potrebbero favorire le migrazioni. Con il previsto inserimento del comune di Myans nel Parco Naturale Regionale Chartreuse si creerebbe una zona di contatto diretto tra le due aree protette che potrebbe contribuire all'applicazione di misure atte a migliorare la messa in rete territoriale.

In base alla valutazione dei dati topografici ed alle informazioni del Parco Naturale Regionale Vercors, a sud-est del Parco, è presente un importante corridoio migratorio nella regione del Dévoluy, un'area inserita nella rete Natura 2000.

I rilevamenti cartografici del fagiano di monte e della pernice bianca confermano infatti un continuum tra questa zona e l'interno dell'arco alpino. Il Dévoluy, un territorio con scarsi insediamenti urbani, che ha un numero relativamente elevato di habitat naturali e dispone di una particolare diversità di piante, potrebbe fungere da corridoio ecologico tra il Parco Naturale Regionale Vercors e il Parco Nazionale Les Ecrins, a condizione che sia garantito il mantenimento di queste caratteristiche.

Analogamente, il Parco Naturale Regionale Chartreuse è collegato al Parco Nazionale Les Ecrins attraverso un massiccio montuoso (Massif de Belledonne), sebbene occorra superare alcuni importanti assi di circolazione. Tuttavia, in quest'area non

esistono indagini o dati che possano provare l'utilizzo del suolo come corridoio. In questa area è situata anche la Riserva Naturale Luitel che potrebbe fungere da elemento di collegamento.

Il complesso, formato dai parchi naturali regionali Vercors, Chartreuse e Massif des Bauges, in futuro sarà meglio collegato a sud con i parchi naturali regionali di Luberon e Verdon. Infatti, è attualmente in corso una verifica sulla possibile creazione di numerosi nuovi parchi naturali regionali ed è prevista l'istituzione del Parco Naturale Regionale Les Baronnies, nelle immediate vicinanze del Parco Naturale Regionale Verdon a diretto contatto con il Parco Naturale Regionale Ventoux (attualmente in fase di pianificazione, ma esiste già una riserva di biosfere Mont Ventoux), il quale a sua volta avrà un confine in comune con il Parco Naturale Regionale Luberon. In tal modo, in questa area delle Alpi meridionali, nascerà una rete di aree protette quasi interconnesse. Se questi progetti venissero portati a termine, il Parco Naturale Regionale Les Baronnies potrebbe essere inaugurato a fine 2006 / inizio 2007 e il Parco Naturale Regionale Ventoux nel 2007.

Il Parco Naturale Regionale Massif des Bauges dista ca. 40 km dal Parco Nazionale della Vanoise. In questa area, si trovano parecchie valli soggette ad un forte sfruttamento turistico o industriale, con importanti assi di trasporto. Le barriere fisiche e paesaggistiche dell'area sono quindi troppo rilevanti perché si possa prendere in considerazione la creazione di corridoi ecologici.

Misure di protezione della natura all'interno dell'area esempio

In Francia, i parchi naturali regionali sono soggetti ad un regime di protezione sostanzialmente meno rigoroso rispetto alle riserve naturali o alle aree centrali dei parchi nazionali. Il loro obiettivo è il perseguimento dello sviluppo economico sostenibile di una regione; essi rivestono un importante ruolo per il turismo e presentano insediamenti urbani. All'interno dei parchi naturali Vercors e Chartreuse vi sono ampie riserve naturali (Riserva Naturale Hauts Plateaux du Vercors e Riserva Naturale Hauts de Chartreuse) che, sul piano delle norme di protezione, sono paragonabili alle aree centrali dei parchi nazionali, con restrizioni per la caccia, divieto di operare misure strutturali e rigidi adempimenti in materia di protezione. In queste aree, esiste quindi una sorta di zonizzazione, laddove il Parco Naturale costituisce un'area cuscinetto intorno all'area centrale rigorosamente protetta.

Il mantenimento di un'agricoltura sostenibile ed ecocompatibile è uno degli obiettivi dei parchi naturali. Per il sostegno e l'incentivazione di coltivazioni ecologiche e compatibili con gli equilibri naturali vengono sfruttate le possibilità offerte dalle misure e dai programmi messi a disposizione dallo Stato, dalle Regioni e dall'UE (es. i contratti CAD o i contratti per un'agricoltura sostenibile).

Nel Parco Naturale del Vercors, esiste la APAP (Association pour la Promotion des Agriculteurs du Parc – Associazione per la promozione degli Agricoltori del Parco) che riunisce gli agricoltori dell'area ed è finanziata dal Parco. L'associazione, costituita nel 1970, è responsabile per le questioni agricole nell'area del

Parco Naturale. Il ruolo dell'APAP consiste nel sottoporre al Parco proposte di azioni in campo agricolo e nel rappresentare gli orientamenti degli agricoltori nelle decisioni relative alle azioni del Parco riguardanti l'agricoltura. La APAP risponde inoltre dell'attuazione dei programmi d'azione autorizzati.

Essa fornisce anche assistenza nell'attuazione dei contratti agricoli (CTE, tipo "Vercors"), propone un progetto agricolo ed ecologico per ogni settore, si incarica del corretto smaltimento dei liquami provenienti dagli allevamenti e della tutela della qualità dell'acqua, ed è inoltre impegnata nella corretta integrazione delle attività agricole e nella regolamentazione del rimboschimento.

Oltre ad occuparsi di agricoltura ed ambiente, l'APAP è incaricata della valorizzazione dei prodotti locali e del patrimonio rurale della regione e si assume il compito di curare le pubbliche relazioni e la comunicazione.

Anche nel Parco Naturale vengono impiegati gli strumenti citati (CTE e CAD). Il Parco mette a disposizione un suo funzionario che, insieme alla Camera dell'Agricoltura, sbriga le domande degli agricoltori del Parco e fornisce loro consulenza e sostegno.

Il Parco non opera al di fuori dei propri confini, ma, nei territori circostanti, ci sono uguali possibilità di incentivazione e gli agricoltori possono inoltre trarre profitto dalle esperienze del Parco, trattandosi delle stesse persone che lavorano alla Camera dell'Agricoltura.

Tali misure sono attuate anche nel Parco Naturale Chartreuse.

Anche il Parco Nazionale Les Ecrins ricorre a queste misure e, nel 1998, ha siglato un accordo con la Camera dell'Agricoltura dei Dipartimenti Hautes-Alpes e Isère relativo all'incentivazione dell'agricoltura, all'esecuzione di azioni per la conservazione della diversità paesaggistica e biologica, alla valorizzazione di prodotti biologici di qualità, al sostegno delle infrastrutture agricole ed alla diversificazione della produzione nonché alla partecipazione a programmi transnazionali di cooperazione (Atlas PNE, 2001). Ciò corrisponde agli obiettivi agricoli ed ecologici del piano di gestione.



Illustrazione 30: Parco naturale regionale del Vercors (F)

Nel Parco Nazionale, sono stati inoltre attuati vari Programmi OLAE (Opération Locale Agri-Environnementale – Progetti agroambientali locali), quali il Programma “Conservazione, tutela e ripristino delle siepi del Champsaur” del 1999, finanziato per il 50% dall'UE e per il 50% dalla Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, che prevede misure di mantenimento e ripristino delle siepi. Con gli agricoltori vengono stipulati contratti quinquennali volti a finanziare misure di tutela e ricostruzione. Le siepi sono importanti a livello locale per la messa in rete degli habitat e rivestono un ruolo significativo come elementi strutturali del paesaggio e delle strutture guida.

Il progetto “Agricoltura domani” (Agriculture demain) è un ulteriore esempio di attuazione dei Programmi OLAE nel territorio del Parco Nazionale. Si tratta di un programma di assistenza a due progetti OLAE, uno nel Dipartimento Isère e l'altro nel Dipartimento Hautes-Alpes, i cui elementi principali sono la tutela delle specie e degli habitat rari e l'adattamento dell'agricoltura e della pastorizia a tali aree sensibili. Il programma è stato finanziato, per il 50%, dall'UE e, a seconda del Dipartimento, dallo Stato o dalla Regione e dal Conseil Regional.

Nel Parco Nazionale, è stato inoltre siglato un contratto tra l'ente forestale (ONF) e il Ministero dell'Ambiente relativo alla particolare gestione del patrimonio forestale (come area Natura 2000), i cui obiettivi sono la conservazione delle zone di riproduzione del fagiano di monte e azioni per la salvaguardia e la cura del tasso e del pino mugo.

Il programma di tutela del patrimonio originario e di gestione delle aree montuose del Parco Nazionale Les Ecrins costituisce un esempio di progetto avviato e finanziato da un parco nazionale, destinato a contribuire, mediante la stipulazione di contratti, al ripristino di elementi del paesaggio (Rete delle Aree Protette Alpine, 2004, dossier 11, protezione contrattuale della natura e marchio di qualità – esempi provenienti da paesi e aree protette delle Alpi).

Cooperazione nell'ambito dell'area esempio

Anche se tra i tre parchi naturali Vercors, Chartreuse e Massif des Bauges non esiste un collegamento territoriale completo, essi costituiscono tuttavia un unico complesso tematico, in quanto si trovano in condizioni e affrontano problemi simili.

Le tre aree protette sono interessate da un aumento di densità della popolazione, dovuto alla particolare posizione rispetto alle metropoli di Grenoble e Chambéry. La crescente espansione degli insediamenti urbani rappresenta tuttavia una minaccia per la protezione dell'ambiente dei parchi, e l'incremento delle attività turistiche contribuisce ad aggravare questa problematica.

Per quanto riguarda lo sviluppo degli insediamenti, i parchi possono intervenire sui piani di utilizzo del suolo dei comuni interessati, ma il loro campo di azione è comunque limitato, poiché non esistono principi giuridici che consentano di imporre effettive restrizioni.

Tra il Parco Naturale Regionale Massif des Bauges e il Parco Naturale Regionale Chartreuse esiste, tra l'altro, una collaborazione per la rielaborazione contemporanea della rispettiva carta. Le due aree, che affrontano problemi comuni, stanno elaborando un metodo per la valutazione delle politiche del parco e per la valutazione del territorio.

Ulteriori progetti di cooperazione esistono tra le amministrazioni dei parchi naturali regionali di Vercors e Chartreuse, che collaborano ad esempio nella gestione dei pascoli, nell'architettura tradizionale e nella gestione del turismo, sebbene si tratti generalmente più di uno scambio di metodi che di progetti, condotti e finanziati in comune.

I parchi Massif des Bauges e Vercors si scambiano dati su sport e turismo.

È in progetto la costituzione di un comune comitato scientifico dei parchi Vercors, Chartreuse e Massif de Bauges.

Le quattro aree protette di questo complesso (Parchi Naturali Vercors, Chartreuse, Massif des Bauges e Parco Nazionale Les Ecrins) hanno costituito un gruppo di lavoro comune sul tema delle attività per il tempo libero, che ha favorito rapporti e contatti tra i collaboratori delle singole aree protette ed ha facilitato lo scambio di dati ed esperienze ed anche di personale. Tale collaborazione e i contatti personali tra le aree costituiscono un importante presupposto per un'efficace ed intensa cooperazione, che a sua volta rappresenta uno degli elementi essenziali per una messa in rete territoriale delle aree nel lungo periodo.



© Parc national Les Ecrins (F) / Jean-Pierre Nivollet

Illustrazione 31: Parco nazionale degli Ecrins (F)

Speciale iniziativa: rete ecologica del Dipartimento dell'Isère

In questa area si segnala inoltre un'iniziativa particolare del Dipartimento dell'Isère:

Nel Dipartimento dell'Isère, posto sulle ultime propaggini delle Alpi, gli insediamenti urbani e le infrastrutture delle valli hanno subito una forte espansione. Al fine di prevenire un'ulteriore frammentazione degli habitat e del paesaggio, nel 2001 il Dipartimento ha preso l'iniziativa di commissionare uno studio per il rilevamento dei corridoi ecologici, dal quale è scaturita una mappatura dei corridoi presenti in tutto il territorio del Dipartimento stesso ed un'analisi dei punti di conflitto tra i trasporti, gli insediamenti e gli animali selvatici. I risultati di tale studio dovranno essere ora recepiti dagli organi politici.

Nel quadro di un gruppo di lavoro, composto da urbanisti del Dipartimento e rappresentanti dei comuni e delle associazioni ambientaliste, si mira ora a trovare soluzioni ai punti critici individuati ed a stabilire misure applicative concrete.

Alcuni esempi di criticità sono:

- la Cluse di Voreppe (ampia valle creata da un ghiacciaio; collegamento Vercors-Chartreuse),
- il passaggio di Grésivaudan (collegamento Belledonne-Chartreuse nella Valle dell'Isère),
- Corridoio della valle della Romanche.

Descrizione del progetto REDI (Réseau Ecologique Départemental de l'Isère - rete ecologica del Dipartimento dell'Isère):

Il Dipartimento è situato tra le Alpi e le propaggini meridionali del Giura, su un asse da sud-ovest a nord-est. Le principali associazioni vegetali sono distribuite lungo questo asse in base alle caratteristiche geologiche e climatiche.

Questa particolare morfologia influisce anche sui corridoi migratori esistenti. Dal punto di vista biologico, la Regione Rodano-Alpi esercita infatti un importante ruolo, oltre i confini regionali sui movimenti migratori della fauna nell'Europa centrale. Ai piedi delle Alpi, sul prolungamento del Giura e nella valle del Rodano, si trovano importanti assi di migrazione e diffusione, come dimostrano le osservazioni di specie simbolo, quali la lince e il lupo, ma anche di altre specie, quali il cervo e il cinghiale.

Vi sono tre grandi corridoi aerei, utilizzati dagli uccelli migratori, con una larghezza di numerosi chilometri, che si sviluppano attraverso i rilievi montuosi. I tre corridoi rivestono un'importanza internazionale, in quanto canalizzano i movimenti transeuropei degli uccelli migratori e favoriscono la diffusione di insetti e pipistrelli.

Il rilevamento della rete ecologica dell'Isère è stato effettuato in quattro tappe, secondo il modello svizzero:

- 1: analisi della frammentazione del paesaggio, mediante il rilevamento cartografico delle barriere naturali e artificiali – questa fase fornisce la suddivisione in settori biologici, che rappresentano unità funzionali nate dalla frammentazione del paesaggio.
- 2: identificazione dei biotopi prioritari, utili quali biotopi fondamentali per i diversi gruppi ecologici – queste superfici, che si distinguono per le dimensioni della popolazione, la diversità delle specie o le particolari estensioni, sono generalmente rilevate e rese note mediante inventari o banche dati.
- 3: identificazione del continuum per ciascun gruppo ecologico.
- 4: selezione della rete di corridoi.

Una rete ecologica provvisoria viene elaborata in base ad una combinazione del potenziale continuum e dei dati disponibili sui percorsi migratori della fauna. Le zone del continuum situate nelle aree protette vengono classificate come aree centrali, mentre le zone del continuum poste all'esterno delle aree protette rappresentano le zone di diffusione. Tale risultato viene integrato con le superfici, appartenenti ad un percorso migratorio faunistico presunto o calcolato, ma non comprese in un continuum, al fine di rilevare in tal modo tutte le possibili zone di scambio.

I dati utilizzati provengono da vari inventari nazionali (ad esempio lo ZNIEFF) e dalla mappatura di uso del suolo CORINE Land Cover. Inoltre, sono state utilizzate mappe della rete stradale, ferroviaria e idrografica, un modello digitale del terreno, il rilevamento cartografico della vegetazione e, per verificare la rete provvisoria, cartine topografiche in scala 1:25.000, nonché immagini da satellite (SPOT IMAGE).

Sulla base di tali dati, si è proceduto a realizzare carte provvisorie che individuano le aree centrali e i continui, poi modificate e validate mediante controlli sul territorio e colloqui con

gli esperti locali (cacciatori, ente per la protezione della natura, associazioni ambientaliste, ufficio per la circolazione, ecc.).

Quale risultato del lavoro, sono state prodotte carte in scala 1:20.000, 1:100.000 e diverse carte tematiche in scala 1:25.000, le quali potranno servire come base per progetti locali. Sulle carte non è possibile riportare tutte le informazioni, in quanto si tratta di reti diverse, in funzione della specie o del gruppo ecologico. Ci sono anche delle descrizioni dei punti di conflitto (incidenti con animali selvatici, incidenti dell'avifauna, barriere per i pesci).

Nell'ambito delle indagini, sono stati definiti numerosi importanti corridoi, quali ad esempio i due corridoi acquatici lungo l'Isère e il Rodano, di importanza regionale o nazionale (Rodano), almeno per i pesci e gli anfibi, ma anche per altre specie legate all'acqua, come il castoro o la lontra.

Vi sono inoltre due importanti corridoi terrestri di rilevanza nazionale e internazionale in aree a bassa quota, parzialmente coperte da foreste ed altri due a quote più elevate, coperti di boschi. Essi rivestono un'importanza internazionale per i grandi mammiferi, anche se è presente un'interruzione tra i parchi naturali Chartreuse e Vercors dalla Cluse di Voreppe presso Grenoble.

I risultati e le carte trovano i seguenti campi di applicazione:

- i risultati dell'indagine devono contessere presi in considerazione nei piani urbanistici locali e nei progetti di sviluppo regionale (ai diversi livelli di pianificazione).
- i risultati devono essere valutati nelle verifiche di impatto ambientale e in tutti gli importanti progetti di costruzione della Regione.
- i risultati possono rivelarsi utili come strumento di analisi delle questioni più disparate.

Nel Dipartimento dell'Isère esiste inoltre una fitta rete di superfici naturali protette sensibili, di cui ca. 30 sono di proprietà del Dipartimento e di un centinaio dei comuni, le quali sono state considerate come aree centrali della rete ecologica del Dipartimento stesso.

I continui ecologici rappresentano la totalità delle superfici che, a lungo o a breve termine, possono essere utilizzate dalle specie caratteristiche di un gruppo ecologico faunistico. Ciascun continuum corrisponde a un'area di potenziale diffusione, utilizzabile da un gruppo ecologico. Esempi di tali continui sono le foreste delle quote più basse (< 1400m); le zone acquatiche e umide; le superfici termofile.



Suggerimenti di possibili collegamenti

Sulla base dell'analisi cartografica di questa area, effettuata con indicatori quali il CORINE Land Cover, le reti stradale e ferroviaria, la rete idrografica e con le ulteriori informazioni, ricavate dalle carte topografiche e fornite dagli esperti intervistati, è stato possibile individuare le seguenti zone di collegamento per l'area esempio e formulare i seguenti suggerimenti.

I collegamenti tra i parchi naturali regionali di Vercors e Chartreuse sono di grande importanza, poiché qui vengono divise aree in precedenza unite e soprattutto habitat situati a quote più basse (zona A sulla mappa). Occorre quindi assolutamente sfruttare tutte le possibilità strutturali e le ulteriori misure volte ad eliminare tali interruzioni. Come illustrato, in questa area, la messa in rete è resa particolarmente difficile dall'intenso sfruttamento, ma occorrerebbe comunque sperimentare opportune misure strutturali. Concretamente, si può suggerire la realizzazione di un sottopassaggio per la fauna. Esistono già due passaggi di questo tipo che, tuttavia, a causa delle loro proprietà strutturali, non vengono utilizzati dalla fauna stessa.

Nella zona tra il Parco Naturale Regionale Vercors e il Massiccio Belledonne, occorrerebbe, tra l'altro, conservare e migliorare il corridoio tra le zone umide del Vercors e l'area paludosa del Belledonne, mediante l'ampliamento o la trasformazione del canale e del territorio tra il rilievo di Echirolles e Champs du Drac, utilizzando gli elementi idrologici esistenti.

Il collegamento tra il Parco Naturale Regionale Chartreuse e il Massiccio Belledonne è particolarmente importante per i grandi mammiferi. Per questa ragione, all'altezza di Pontcharra, tra

Barraux e il comune di Chapareillan, sarebbe necessario creare un corridoio sufficientemente ampio, adatto per queste specie. In questa zona, vi sono molti altri luoghi di importanza prioritaria che qui non è tuttavia possibile elencare. Nel progetto REDI sono riportate numerose di queste aree prioritarie (ECONAT 2001). Qui citiamo ancora il corridoio di Bernin, che passa vicino alla città di Grenoble ed è minacciato dalla prevista costruzione di un'area industriale, del quale occorre tassativamente tenere conto nella futura pianificazione della zona.

Il collegamento tra il Parco Naturale Regionale Chartreuse e il Parco Naturale Regionale Massif des Bauges potrebbe essere ripristinato con relativa facilità, ma anche in questo caso occorre pianificare opportune misure strutturali (zona B della mappa).

E' necessario sostenere i progetti di costituzione delle già citate nuove aree protette a sud di questa zona, poiché offrono la possibilità di porre sotto protezione un'area di grandi dimensioni, nonché di creare e conservare importanti assi di collegamento.

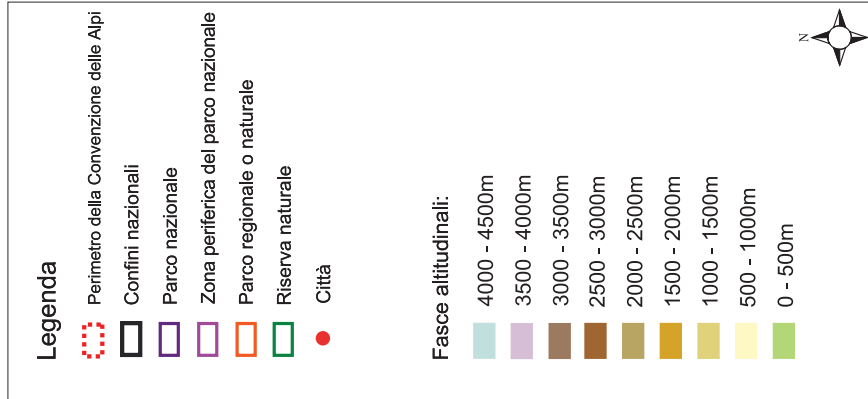
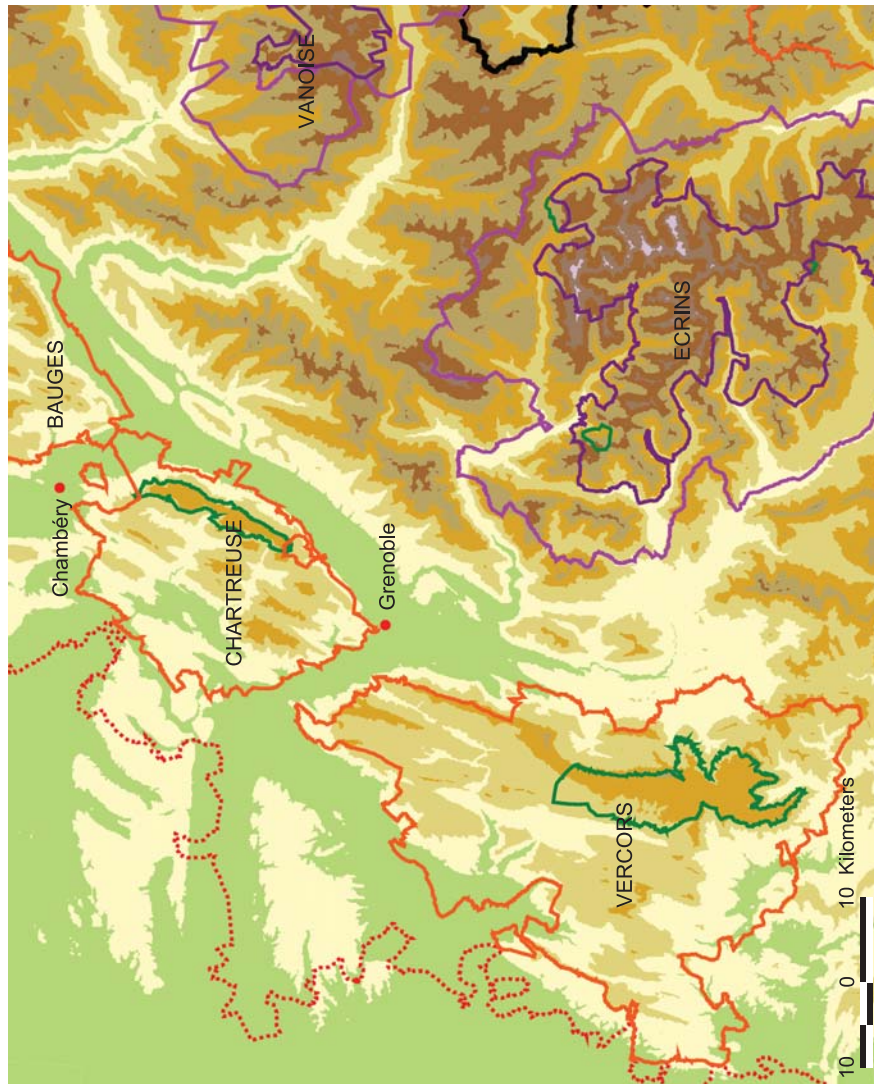
Pianificazioni come il progetto REDI dell'Isère sono da considerare importanti iniziative e devono essere poste in risalto, per allargarle ad altre aree alpine.

Nell'ambito del progetto REDI, il Dipartimento è stato suddiviso in 13 distretti naturali, per ciascuno dei quali lo studio fornisce un'ampia descrizione, per tipo di habitat, dell'interconnessione delle singole reti definite. Inoltre, sono elencate concretamente le criticità che necessitano urgentemente di misure strutturali e di pianificazione territoriale. Tali misure suggerite a livello locale devono essere preparate anche per altre aree sensibili delle Alpi, integrandone i risultati ai diversi livelli di pianificazione.

Tabella 8: Suggerimenti per l'area esempio 2

Sintesi dei suggerimenti	
1	<i>Indagini a livello locale e pianificazione di misure strutturali concrete sui passaggi tra i parchi naturali regionali Vercors, Chartreuse e Massif des Bauges (zone A e B della mappa).</i>
2	<i>Sostegno ai progetti di creazione di nuovi parchi naturali regionali in questa area, allo scopo di creare una grande rete coerente di superfici protette da sud a nord.</i>
3	<i>Indagini più precise sugli assi di collegamento esistenti tra i parchi naturali regionali Chartreuse e Massif des Bauges e il Parco Nazionale Vanoise. Protezione di tali superfici, ad esempio come aree della rete NATURA 2000.</i>
4	<i>Determinazione di misure concrete di conservazione della funzione di elemento di collegamento tra il Parco Naturale Regionale Vercors e il Parco Nazionale Les Ecrins, esercitata dal Massiccio Dévoluy (zona C della mappa).</i>
5	<i>Sostegno e promozione di progetti di messa in rete, come il progetto sopra descritto del Dipartimento dell'Isère. Messa in pratica dei risultati concreti, ottenuti a livello locale da tali studi, ai diversi livelli di pianificazione e decisionali.</i>

Fasce altitudinali della zona esempio 2



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geacsys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



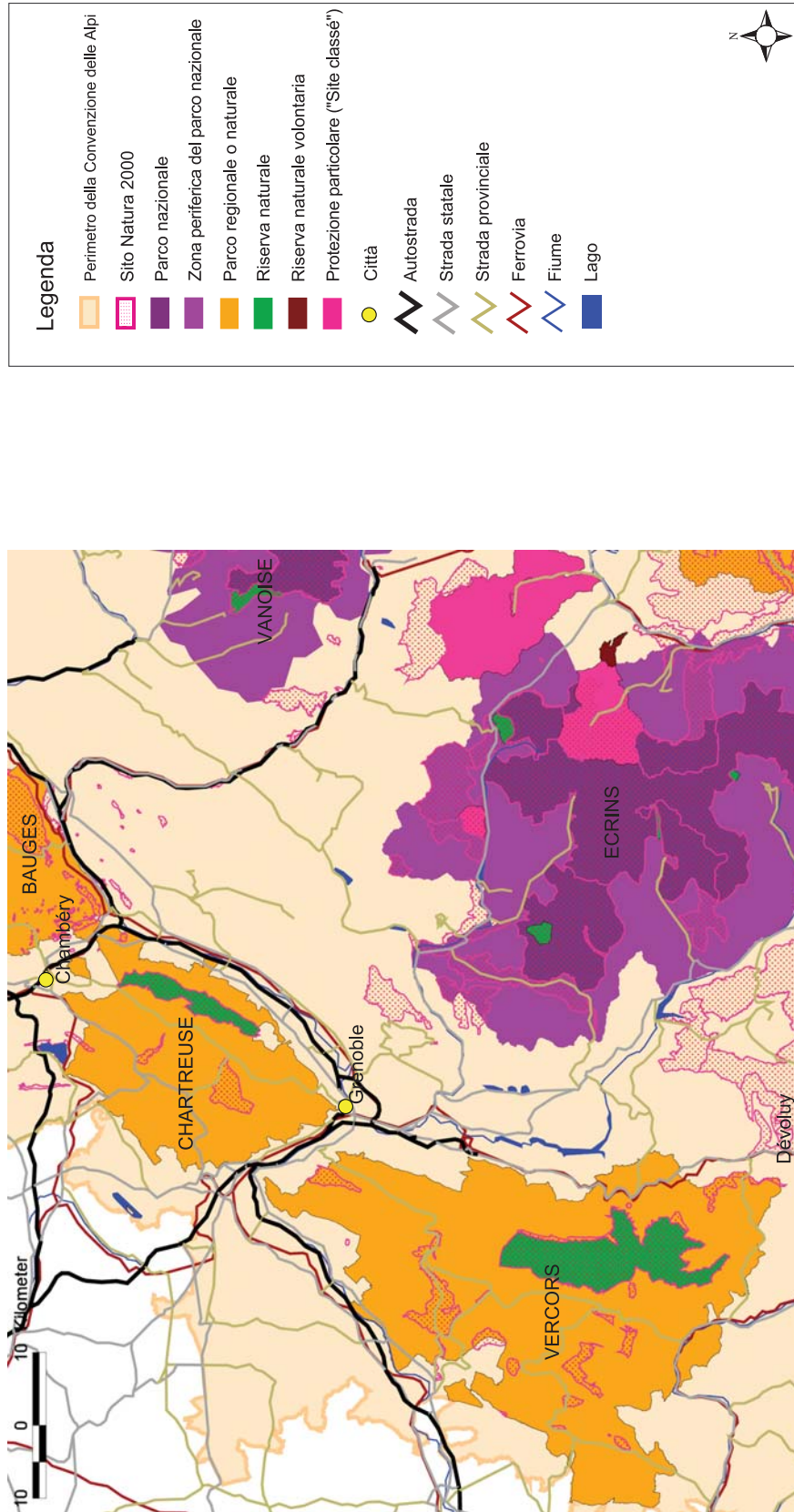
09 / 2004

Carta 14: Fasce altitudinali dell'area esempio 2

Infrastrutture di trasporto della zona esempio 2



alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpiška konvencija



Carta 15: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 2

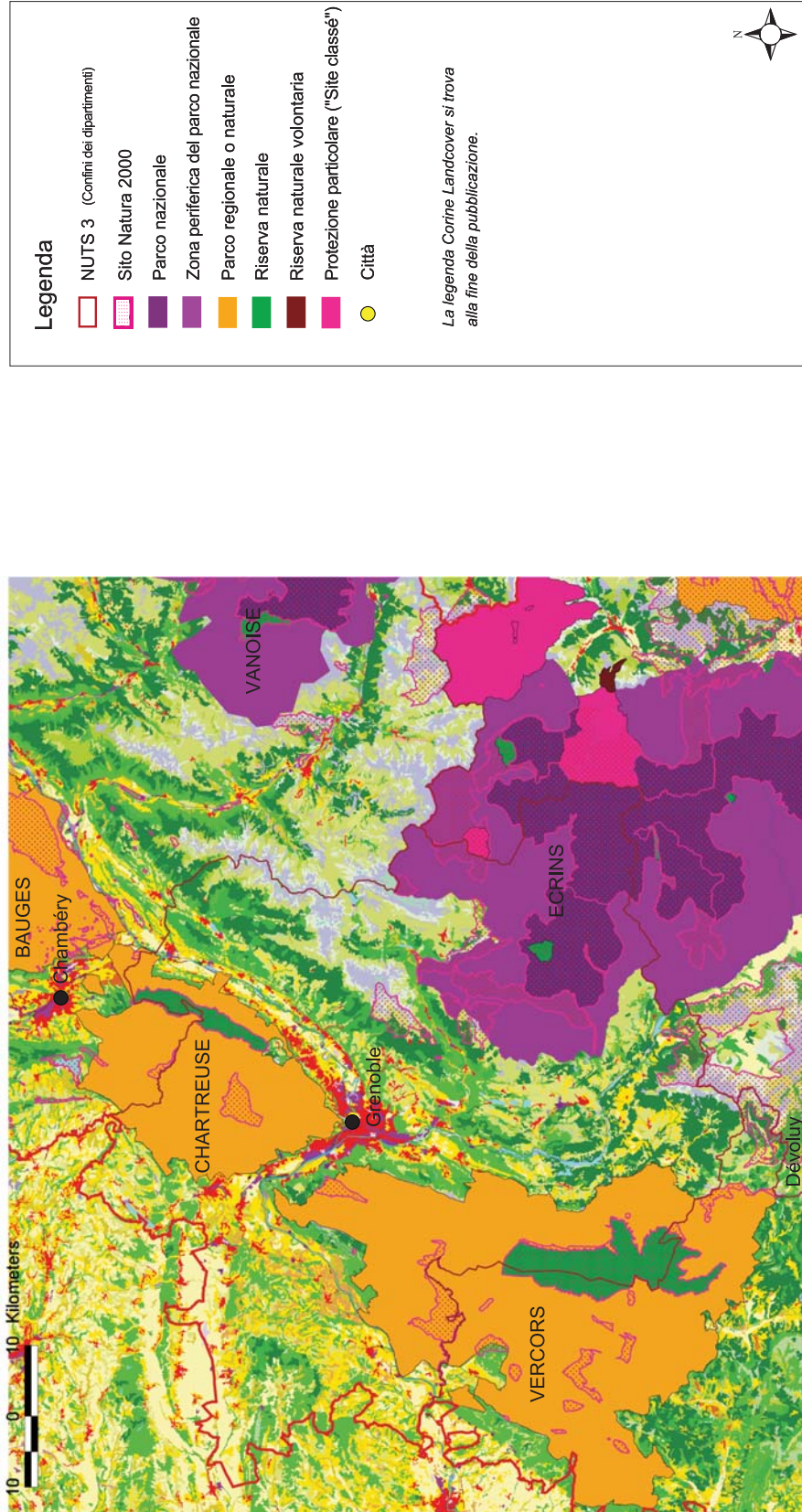
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC. Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics ; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics ; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004



Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nella zona esempio 2



- Legenda**
- NUTS 3 (Confini dei dipartimenti)
 - Sito Natura 2000
 - Parco nazionale
 - Zona periferica del parco nazionale
 - Parco regionale o naturale
 - Riserva naturale
 - Riserva naturale volontaria
 - Protezione particolare ("Site classé")
 - Città

La legenda Corine Landcover si trova alla fine della pubblicazione.

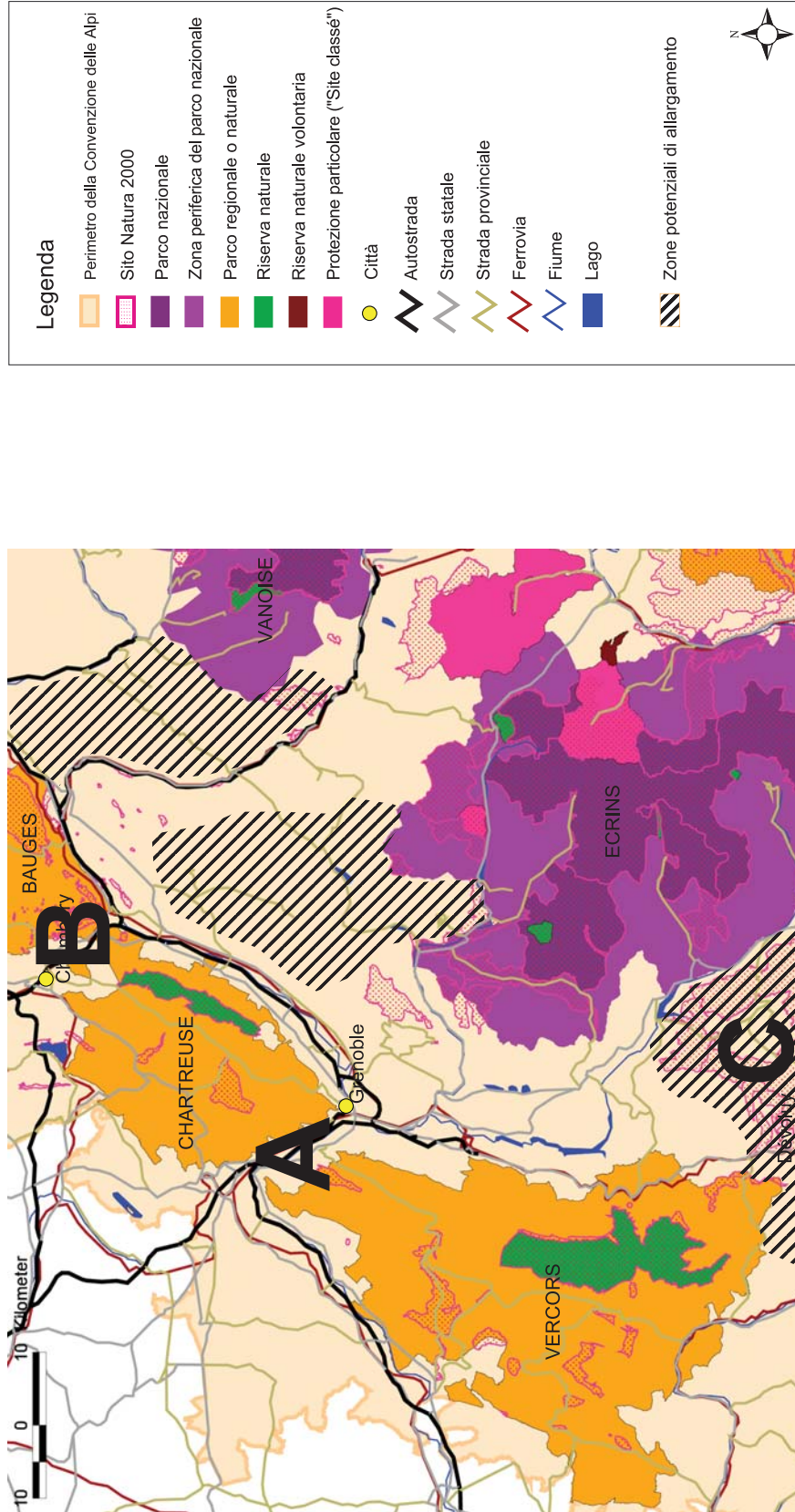
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; Corine Landcover ©EEA, Copenhagen, 2000 (www.eea.eu.int); DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Carta 16: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 2

Zona potenziale di allargamento per la zona esempio 2



Carta 17: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 2

Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics ; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics ; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.

5.3 Area esempio 3

Parco Nazionale della Vanoise - Parco Nazionale del Gran Paradiso - Parco Naturale del Mont Avic

Questa area esempio al confine italo-francese è stata scelta per la particolare collaborazione fra le aree protette, soprattutto per quanto riguarda la tematica dello stambecco. Inoltre, grazie alla posizione geografica, riveste un ruolo particolare come elemento di congiunzione in una rete ecologica alpina.

La rete di aree protette transfrontaliere, formata dal Parco Nazionale della Vanoise, dal Parco Nazionale del Gran Paradiso e dal Parco Naturale del Mont Avic, situata su entrambi i versanti del confine italo-francese, occupa una superficie complessiva di oltre 270.000 ha e comprende più categorie di protezione: aree centrali e periferiche dei parchi nazionali, un parco naturale italiano, riserve naturali ed altre tipologie, quali le aree appartenenti alla rete NATURA 2000, i biotopi protetti, ecc. L'intero territorio è caratterizzato da catene montuose elevate che ospitano una grande diversità biologica e rurale.

Posizione dell'area nell'arco alpino

La posizione geografica di questa rete di aree protette nell'arco alpino consente molteplici interazioni con altre aree protette.

Sul versante francese, il Parco Nazionale della Vanoise è situato nelle vicinanze delle riserve naturali dell'Alta Savoia (gestite dall'Associazione Agir pour la Sauvegarde des Territoires et des Espèces Remarquables ou Sensibles – ASTERS), ubicate nella parte settentrionale del parco. La riserva naturale Contamines-Monjoie è divisa dal Parco Nazionale solo dalla valle della Tarentaise, con una distanza di soli 11 km circa.

Il Parco Nazionale della Vanoise vanta inoltre collegamenti con il Parco Nazionale Les Ecrins. Tra le due aree protette, distanti ca. 25 km, si trovano due zone militari (campo di addestramento di Galibier – GR Rousses e campo di addestramento di Rochilles Mont Thabor) che possono contribuire alla creazione di un corridoio ecologico tra i parchi nazionali⁶.



© Parc national de la Vanoise (F) / Philippe Benoit

Illustrazione 32: Parco nazionale della Vanoise (F)

⁶ Il fatto che, in funzione dell'intensità d'uso e del tipo di manovre, i campi di addestramento delle truppe possano costituire particolari habitat ecologici è dimostrato dall'esempio della riserva naturale di Argnaulaz – Tour d'Al in Svizzera. In questo caso, tuttavia, le possibilità di integrare i campi di addestramento come elementi di collegamento in una rete ecologica sono scarse, poiché non si tratta di superfici delimitate e l'area è soggetta ad uno sfruttamento turistico relativamente consistente. .



Esistono inoltre possibilità di collegamento con le aree protette, situate a sud lungo il confine, tra l'altro con i parchi naturali Gran Bosco di Salbertrand, Orsiera Rocciavré e Val Troncea in Italia. Qui è in fase di pianificazione un progetto di creazione di una riserva di biosfere intorno al Massiccio del Monviso che dovrebbe comprendere anche il Parco Naturale Regionale di Queyras in Francia e il Parco Naturale del Po Cuneese (I). Questa nuova area protetta potrebbe contribuire alla creazione di un corridoio ecologico in direzione nord-sud che, partendo dal complesso transfrontaliero del Parco Nazionale Mercantour e del Parco Naturale delle Alpi Marittime, passerebbe lungo il confine sino a raggiungere le riserve naturali della Alta Savoia e comprenderebbe anche il Massiccio del Monte Bianco. Per questa area sono in atto sforzi per la messa sotto protezione. In tal modo, l'area protetta potrebbe essere quasi completamente tutelata, contribuendo a sostenere e garantire le migrazioni transfrontaliere, grazie al rafforzamento dei collegamenti tra Italia e Francia.

Si deve tuttavia constatare che, sul versante italiano, vi sono scarsi collegamenti tra le aree protette della rete e con altre aree protette alpine. Queste ultime sono infatti relativamente distanti e separate tra loro da valli con notevoli insediamenti urbani e fortemente sfruttate, come la Valle d'Aosta.

Collegamenti territoriali all'interno dell'area esempio

La rete di aree protette, formata dal Parco Nazionale della Vanoise, dal Parco Nazionale del Gran Paradiso e dal Parco Naturale del Mont Avic, è delimitata a nord e ad est dalla Valle d'Aosta, che presenta importanti insediamenti urbani e un notevole sfruttamento (città di Aosta, Châtillon-St Vincent, Verrès, Ivrea, ecc.) oltre a rilevanti assi di trasporti (autostrada e strade statali, ferrovie, fiume Dora Baltea). Tra la Valle d'Aosta e le aree protette, ci sono alcune zone che, vista la presenza di rilievi montuosi, presentano scarsi insediamenti e uno sfruttamento di scarsa rilevanza e potrebbero quindi fungere da aree cuscinetto, sebbene non dispongano di alcuno status ufficiale di protezione (fatta eccezione per la caccia che, in queste zone, è sottoposta ad una gestione piuttosto rigida mediante piani di caccia). Ciò riguarda tra l'altro la zona intorno al Monte Emilius (a nord del Parco Nazionale del Gran Paradiso e ad ovest del Parco Naturale del Mont Avic), dove ci sono alcuni comprensori sciistici, e la zona del Monte Giavino (a est del Parco Nazionale del Gran Paradiso), mentre le restanti superfici sono relativamente intatte. Tali rilievi possono tuttavia rappresentare una barriera naturale per le migrazioni da nord a sud. Parte di queste eventuali aree cuscinetto è stata inserita nella rete NATURA 2000.

Il confine meridionale del Parco Nazionale del Gran Paradiso è formato dalla Val Locana, con scarsi insediamenti urbani. Più a sud c'è una serie di altre valli, orientate da ovest a est (Val Grande, Val di Ala, Val di Viù), situate in una zona caratterizzata da rilievi scoscesi e altitudini elevate. La Val Susa consente un collegamento transfrontaliero con il Parco Nazionale della Vanoise (nella zona del Passo del Mont Cenis).

Sul versante francese, il Parco Nazionale della Vanoise è delimitato a nord e nord-ovest dalla Valle della Tarentaise (Regione

di Beaufortain), nella quale si trovano diversi importanti comprensori sciistici ed è quindi molto frequentata d'inverno. A sud-ovest, l'area protetta arriva sino alla Valle della Maurienne, ad interessata da uno sfruttamento relativamente intenso, soprattutto nel fondovalle, dove è presente un importante asse di trasporto (autostrada, strada statale, futura tratta del TGV Lione-Torino, corso del fiume Arc, ecc.).

Collegamenti territoriali tra le aree

Nel maggio del 2003, il Parco Naturale del Mont Avic è stato ampliato nella zona sud-occidentale ed oggi ha un confine di ca. 4 km in comune con il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Tale collegamento si trova ad altitudini elevate (ca. 2750 - 3100 m) e nella zona sono presenti numerosi ghiacciai. L'inserimento della Alta Val Dondeza nel Parco Naturale del Mont Avic ha consentito di porre sotto protezione un'area di particolare interesse ecologico (qui ci sono tra l'altro vasti prati alpini e particolari terreni calcarei). Questa area è da sempre un importante corridoio migratorio ecologico per numerose specie, tra cui gli ungulati e i tetraonidi. Attualmente sono in corso studi, allo scopo di rilevare entità e direzione dei movimenti migratori, ad esempio di uccelli o di insetti. La superficie di espansione del Parco Naturale del Mont Avic resta tuttavia relativamente scarsa, tra l'altro a causa del limitrofo comprensorio sciistico di Champorcher.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso ha un confine di ca. 15 km in comune con l'area centrale del Parco Nazionale Vanoise, corrispondente al confine tra Italia e Francia, situato lungo una linea di cresta tra i 2950 e i 3350 m, dove si trovano anche numerosi ghiacciai (i ghiacciai delle sorgenti dell'Isère o del Col de la Vache, Glacier Rhêmes-Calabre, Glacier de Basagne e Glacier de Derrière les Lacs sul versante francese; i ghiacciai di Fond, di Losa, di Carro e di Nel sul versante italiano). L'area periferica del Parco Nazionale della Vanoise si estende lungo il confine, a nord sino al Passo del Piccolo San Bernardo e a sud sino al Tunnel del Fréjus. Le riserve naturali Grande Sassièrre e Bailletaz, situate nell'area periferica del Parco, si trovano, in corrispondenza del confine, nelle vicinanze del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Tra l'area periferica del Parco Nazionale della Vanoise e il Parco Nazionale del Gran Paradiso c'è la Val Gisenche, una valle con scarsi insediamenti urbani ed una particolare diversità biologica che, fatta eccezione per la riserva faunistica del Benevolo (situata sul versante italiano di fronte alla riserva naturale della Grande Sassièrre), non gode però di un particolare status di protezione. Sebbene non siano state adottate particolari misure di protezione, questa zona può fungere tuttavia da corridoio ecologico ed area di integrazione tra i due parchi nazionali.

Misure di protezione della natura all'interno dell'area esempio

L'agricoltura viene gestita in modo decisamente diverso dalle due parti del confine. Anche se, in entrambe le aree protette, si promuove un'agricoltura sostenibile ed adeguata alla natura, non esiste una politica agricola comune. Le misure agroambientali adottate sono principalmente quelle esistenti a livello nazionale o regionale (CAD in Francia, misure specifiche della Regione Autonoma della Valle d'Aosta) o a livello europeo (protezione di determinati habitat nell'ambito della rete NATURA 2000, aiuti per il mantenimento dei prati da sfalcio). Nelle aree protette l'agricoltura è in calo ed è gestita ancora in modo tradizionale. Per conservare questi metodi di coltivazione, vi sono sforzi ed incentivi per la valorizzazione dei prodotti locali e regionali (esempio il marchio di qualità AOC per il Beaufort), ma anche misure di incentivazione per la conservazione del patrimonio agricolo mediante aiuti per le infrastrutture.



Illustrazione 33: Parco nazionale del Gran Paradiso (I)

Nel campo dell'economia forestale, nelle tre aree protette, vi sono forti intese per quanto riguarda la gestione. In Francia l'amministrazione è di competenza dell'ente forestale statale ONF. Gli orientamenti dei gestori delle aree protette confluiscono in un piano di gestione, soprattutto in relazione alle aree boschive sensibili, rilevate cartograficamente sull'intera superficie del Parco Nazionale. In Italia, ciascuno dei parchi realizza un proprio piano di settore, volto a garantire una gestione forestale sostenibile e compatibile con gli equilibri naturali. Nel Parco Naturale del Mont Avic, il 100% della superficie boschiva è protetta (boschi utili per la protezione contro l'erosione e le slavine e per la gestione delle risorse idriche).

La caccia è vietata sulla maggior parte della superficie di questa rete di aree protette (con l'unica eccezione dell'area periferica del Parco Nazionale della Vanoise) e la gestione della fauna è relativamente omogenea in tutta la rete. Ciò consente un'efficace protezione del patrimonio faunistico, soprattutto delle specie rappresentative dei parchi, quali stambecchi e camosci, che spesso migrano da un versante all'altro.

Lo sfruttamento turistico delle aree è molto diverso in Francia e in Italia. Le aree delle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte sono poco sfruttate turisticamente, mentre rilevante è lo sfruttamento in Francia, con numerosi comprensori sciistici ed anche un forte turismo estivo che comporta disturbo ed influisce sulle risorse idriche della regione.

Misure di protezione per flora e fauna

Le misure di protezione della natura, adottate dai Parchi Nazionali e dal Parco Naturale sono rigide. Le aree particolarmente sensibili (es. zone umide, prati da sfalcio ed aree boschive sensibili) godono tra l'altro di un ulteriore grado di protezione, in virtù del programma INTERREG "Habitatp" o nell'ambito della strategia NATURA 2000. Le aree centrali fanno parte della rete NATURA 2000 ed intorno alle aree protette vi sono altre aree conformi alla Direttiva "habitat".

Anche nell'area periferica del Parco Nazionale della Vanoise, ci si sta impegnando per la protezione delle aree sensibili, anche se ciò è realizzabile con difficoltà, a causa del forte sfruttamento da parte dell'uomo. Ad esempio, nel 1991, con un'ordinanza, è stata decisa la protezione botanica del biotopo del Mont Cenis. Anche le riserve naturali confinanti con l'area periferica contribuiscono alla protezione delle aree sensibili.

Corridoi di flora e fauna

Esiste un progetto INTERREG relativo alle migrazioni transfrontaliere dello stambecco che comprende molti campi di attività, tra cui il monitoraggio delle migrazioni transfrontaliere di individui, dotati di collari GPS. In tal modo, è stato possibile seguire esattamente gli spostamenti di 30 animali. Allo stato attuale non è ancora disponibile l'analisi di questi dati, che consentirà di individuare gli eventuali corridoi transfrontalieri esistenti. Comunque ci sono alcuni risultati, ad esempio riguardo alle migrazioni stagionali degli stambecchi, in base ai quali si è potuto constatare che in generale gli stambecchi migrano in Francia d'estate e successivamente ritornano nei loro rifugi invernali in Italia. Si è potuto inoltre accertare che numerosi individui utilizzano, per i loro spo-

stamenti, la Val Grisenche tra il Parco Nazionale della Vanoise e il Parco Nazionale del Gran Paradiso. Infine, si è notato che le strategie migratorie sono generalmente individuali e che non esistono significative migrazioni di gruppo. Il programma INTERREG comprende anche lo studio transfrontaliero delle malattie degli stambecchi, al quale partecipano attivamente entrambi i parchi nazionali.

Sono state effettuate anche altre indagini sui movimenti migratori degli stambecchi, ad esempio tra la riserva naturale Contamines-Montjoie e la Valle della Tarentaise (PNV) o tra il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Parco Naturale del Mont Avic, nella zona recentemente annessa al Parco Naturale.

Le popolazioni di lupi, presenti sul versante italiano, provengono dal sud d'Italia e sono risaliti nella Val di Susa che, essendo a quota non elevata, facilita le migrazioni. Anche i lupi, osservati nel Parco Nazionale della Vanoise (nella Valle della Maurienne) provengono da là. Alcuni individui sono molto probabilmente tornati dalla Valle della Tarentaise nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, attraversando quindi tutto il Parco Nazionale, prima di rientrare in Italia.

Le linci, osservate in Francia, provengono dalla Valle della Maurienne, mentre le linci del Parco Nazionale del Gran Paradiso e del Parco Naturale del Mont Avic arrivano molto probabilmente dalla Svizzera attraverso il Gran San Bernardo. Non vi sono quindi movimenti di diffusione noti sul confine italo-francese.

Il Parco Nazionale della Vanoise è fortemente coinvolto nel programma di reintroduzione del gipeto, sebbene il parco di per sé non sia sito di rilascio. Qui viene però effettuato il monitoraggio degli uccelli, liberati nelle riserve naturali dell'Alta Savoia, nel complesso Mercantour – Alpi Marittime, nel Parco Nazionale Svizzero, nel Parco Nazionale dello Stelvio e nel Parco Nazionale Hohe Tauern. Date le grandi dimensioni della superficie e la posizione centrale nelle Alpi, l'area è frequentata da numerosi gipeti. Per quanto riguarda l'aquila reale, viene svolto un monitoraggio in comune con il Parco Nazionale Les Ecrins.

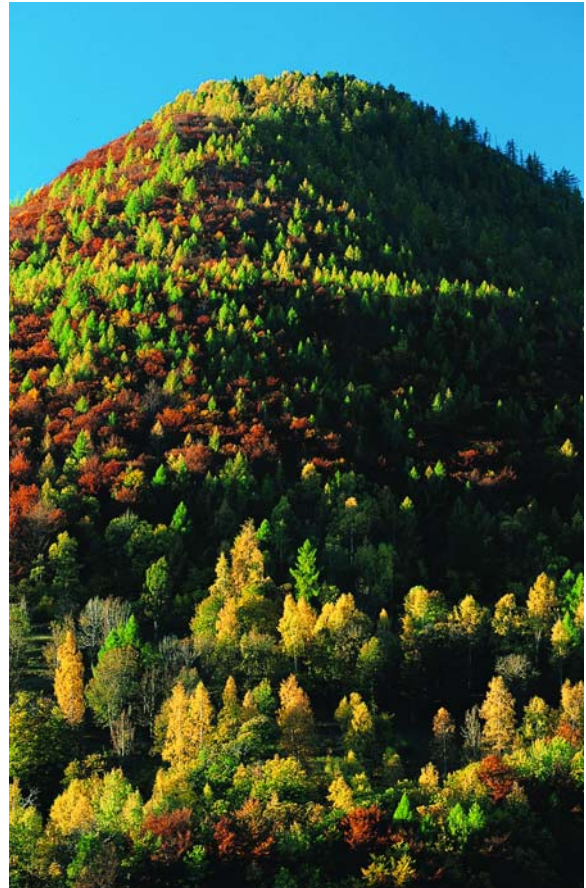
Cooperazione nell'ambito dell'area esempio

Rapporti tra le aree protette

I rapporti tra il Parco Nazionale della Vanoise e il Parco Nazionale del Gran Paradiso sono molto buoni ed esiste un'efficace collaborazione in molti campi: monitoraggio della fauna, inventari botanici, scambi di esperienze e know-how, banche dati comuni.

C'è da sempre anche una forte collaborazione tra il Parco Nazionale del Gran Paradiso e il Parco Naturale del Mont Avic, anche prima dell'ampliamento, soprattutto per quanto riguarda il comune aggiornamento del personale e il monitoraggio (tetraonidi).

Il rapporti tra il Parco Nazionale della Vanoise e il Parco Naturale del Mont Avic non sono molto intensi, a causa della distanza.



© Parco Naturale Mont Avic (I) / Stefano Unterthiner

Illustrazione 34: Parco naturale del Mont Avic (I)

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso assume in questo caso un ruolo centrale di elemento di congiunzione tra le due aree.

Suggerimenti di possibili collegamenti

Le varie migrazioni rilevate (stambecco, camoscio) tra le tre aree di questa rete evidenziano l'importanza delle aree protette transfrontaliere. Soprattutto verso nord, quest'area potrebbe costituire una zona di potenziale integrazione ed ampliamento sul versante italiano, tanto più che la riserva naturale della Grande Sassière si trova in in questa zona in corrispondenza del confine italiano. L'importanza della Val Grisenche per le migrazioni annuali degli ungulati è già stata illustrata (zona A della mappa).

Si potrebbe dunque creare un collegamento lungo il confine da sud a nord (Mercantour/Alpi Marittime – Queyras/aree protette del Monviso – Vanoise/Gran Paradiso – Massiccio del Monte Bianco – riserva naturale dell'Alta Savoia).

Anche a nord e a sud del Parco Nazionale della Vanoise, occorrerebbe valutare le possibilità di creazione di collegamenti (zone B e C della mappa). Sebbene queste zone siano fortemente sfruttate, andrebbero indagate con maggiore esattezza le pos-

sibilità di un miglioramento dell'accesso alle aree nelle valli della Tarentaise e della Maurienne. Lo stesso vale per i collegamenti in direzione ovest (Parchi Naturali Regionali Massif des Bauges e Chartreuse).

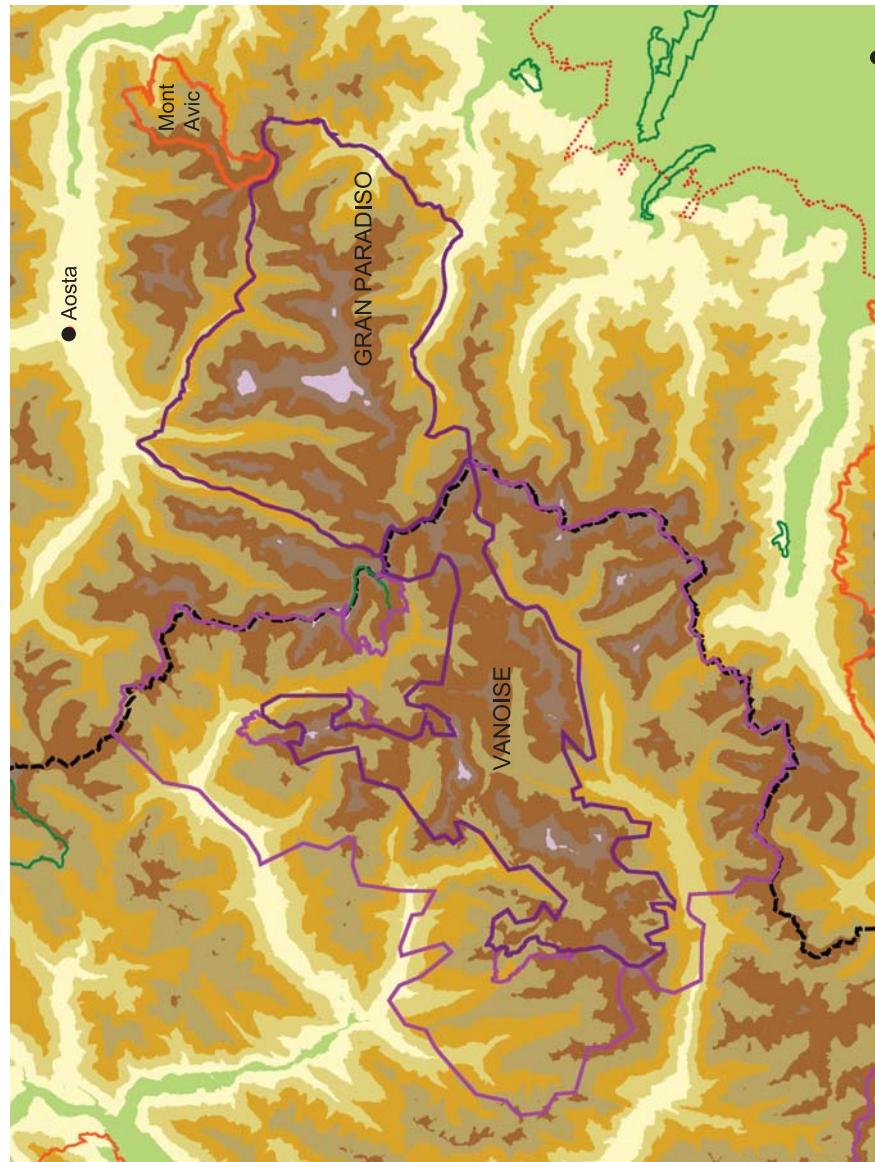
Resta inoltre da verificare se i due campi di addestramento militare succitati, attualmente né spesso né intensamente utilizzati, possano essere coinvolti nella protezione (zone C della mappa). Al momento, ciò non sembra possibile, poiché le aree non sono delimitate e la zona è sottoposta ad uno sfruttamento turistico relativamente intenso, anche se la situazione potrebbe variare con un'opportuna delimitazione e con l'imposizione di direttive. Occorrerebbe inoltre stabilire restrizioni alla caccia per creare una zona di quiete.

Nel quadro della delimitazione delle aree NATURA 2000 intorno alle aree protette, occorrerebbe tenere conto in particolare della loro funzione nell'ambito di una rete ecologica di aree protette alpine, come ad esempio per le aree NATURA 2000 a sud del Parco Nazionale della Vanoise, le quali possono fungere da passaggio tra i due Parchi Nazionali della Vanoise e Les Ecrins. La messa in rete delle aree protette alpine e la rete europea NATURA 2000 sono due reti complementari che si integrano reciprocamente.

Tabella 9: Suggerimenti per l'area esempio 3

Sintesi dei suggerimenti	
1	Verifica delle possibilità di ampliamento indicate, nelle aree a nord e a sud del complesso transfrontaliero, rilevate per mezzo degli indicatori.
2	Sostegno alla creazione di un coerente collegamento lungo il confine italo-francese, mediante l'inserimento delle aree protette esistenti e di quelle previste (ad esempio l'eventuale area protetta del Massiccio del Monte Bianco o la prevista riserva di biosfere del Monviso).
3	Indagini riguardo al miglioramento della messa in rete tra il Parco Nazionale della Vanoise e i Parchi Naturali Regionali Chartreuse e Massif des Bauges situati a ovest.
4	Verifica delle possibilità di inserimento dei campi di addestramento militare in una rete ecologica come biotopi di passaggio.

Fasce altitudinali della zona esempio 3



Legenda

- Perimetro della Convenzione delle Alpi
- Confini nazionali
- Parco nazionale
- Zona periferica del parco nazionale
- Parco regionale o naturale
- Riserva naturale
- Città

Fasce altitudinali:

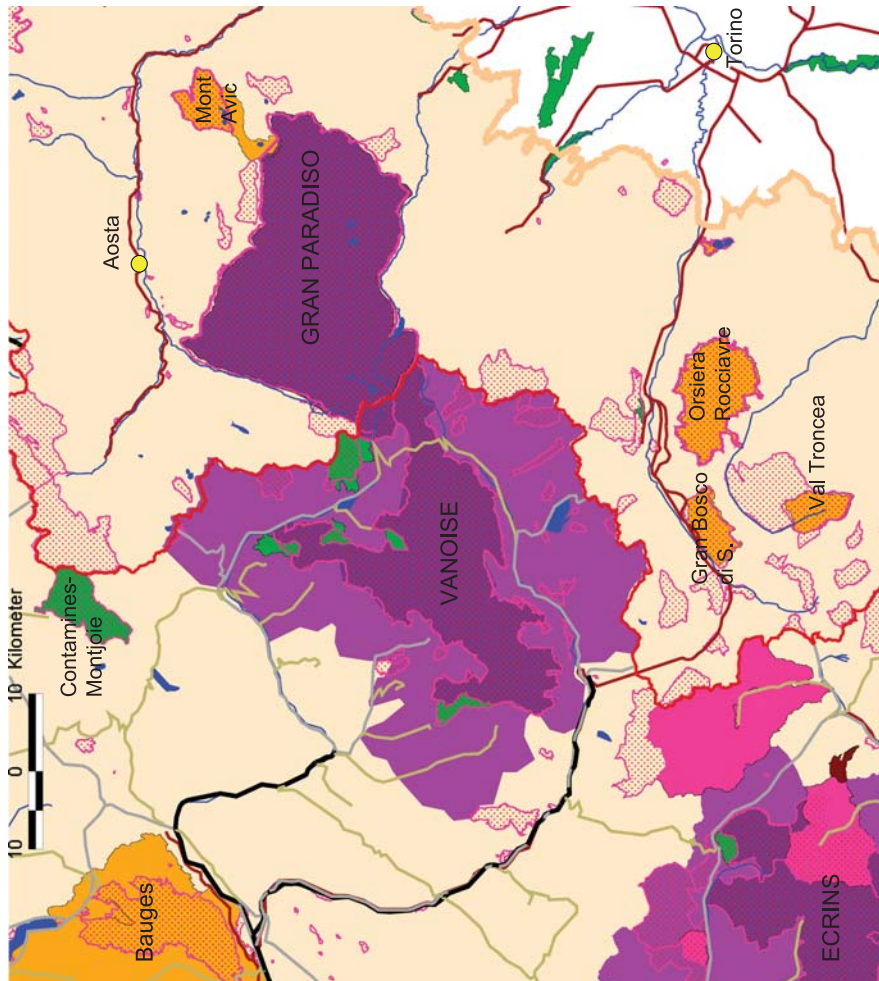
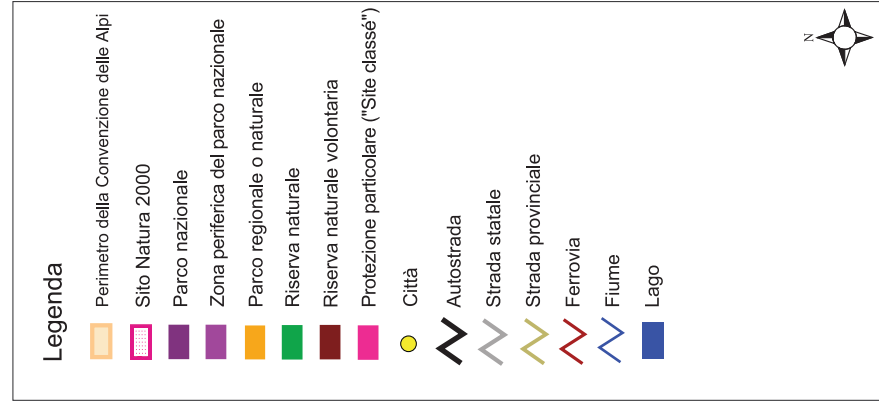
- 4000 - 4500m
- 3500 - 4000m
- 3000 - 3500m
- 2500 - 3000m
- 2000 - 2500m
- 1500 - 2000m
- 1000 - 1500m
- 500 - 1000m
- 0 - 500m

Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC. Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.

© 09 / 2004



Infrastrutture di trasporto della zona esempio 3



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.

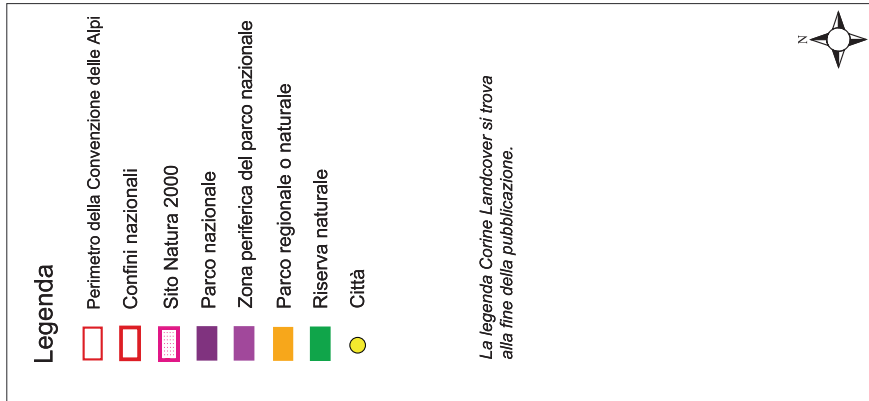
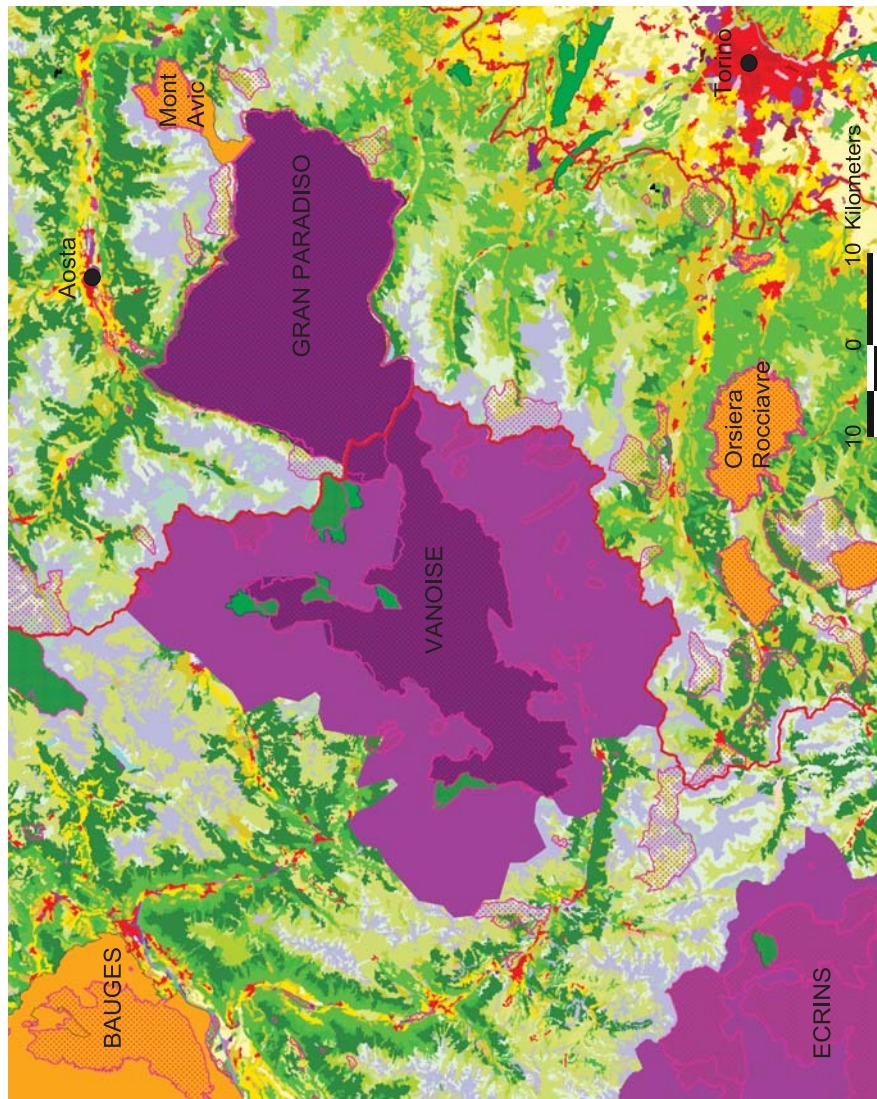


Carta 19: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 3

Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nella zona esempio 3



alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpiška konvencija



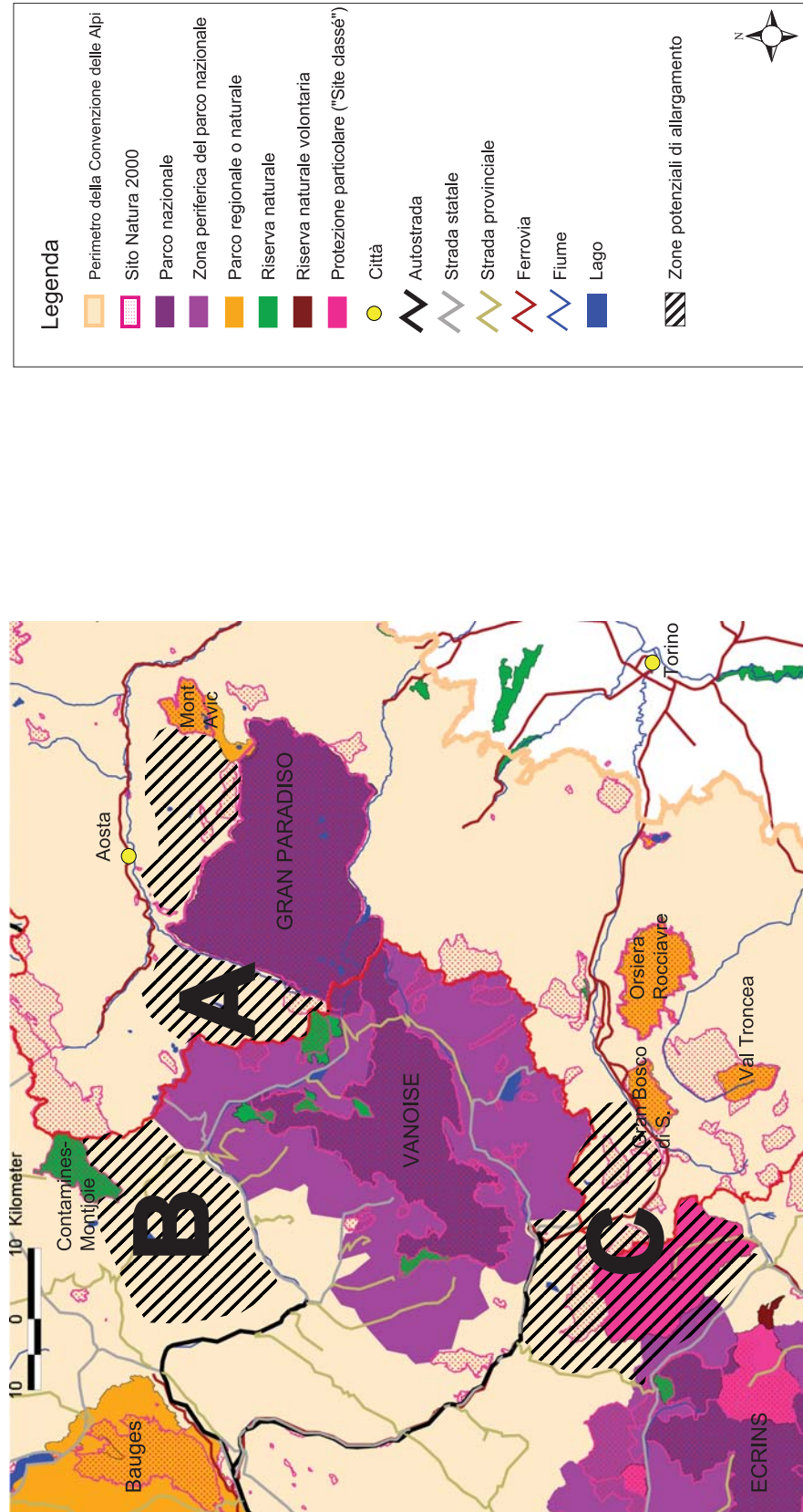
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; Corine Landcover Europa ©EEA, Copenhagen, 2000 (www.eea.eu.int); DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004



Zona potenziale di allargamento per la zona esempio 3



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Carta 21: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 3

5.4 Area esempio 4

Riserva Naturale di Argnaulaz – Riserva Naturale di Le Larzey - Riserva Naturale di la Pierreuse - Riserva Naturale di Le Vanil Noir - Riserva Naturale delle Cascade di Engstligen - Riserva Naturale di Gelten-Iffigen - Riserva Naturale di Spillgerten

Il seguente esempio si distingue dagli altri complessi. Non si tratta, in questo caso, di un gruppo di aree protette contigue con confini in comune, bensì di aree protette situate in una regione geografica. Il territorio in esame si trova nei Cantoni di Vaud, Friburgo e Berna e, nell'ambito di una ricerca comune svolta da WWF, ISCAR, CIPRA und ALPARC⁷, è stato indicato quale una delle aree naturali prioritarie delle Alpi. (Studio "Le Alpi: un patrimonio naturale unico - uno scenario comune per la conservazione della biodiversità").

Posizione geografica di quest'area esempio nell'arco alpino

L'area prescelta abbraccia 7 aree naturali protette, le quali sono state identificate sulla base della loro biodiversità (flora e fauna). Esse illustrano inoltre i diversi sistemi di gestione delle aree naturali protette in Svizzera (Amministrazione cantonale o tramite Associazioni private come Pro NATURA).

In quest'area si considerano le seguenti aree protette:

- Riserva naturale di Argnaulaz – Tour d'Ai (Cantone di Vaud, 1979, 613 ha)
- Riserva naturale di Le Larzey (Cantone di Vaud, 1982, 113 ha)
- Riserva naturale di la Pierreuse (Cantone di Vaud, 1956, 6282 ha)
- Riserva naturale di Le Vanil Noir (Cantone di Vaud e Friburgo, 1983, 1500 ha)
- Riserva naturale delle Cascade di Engstligen (Cantone di Berna, 1948, 209 ha)
- Riserva naturale di Gelten-Iffigen (Cantone di Berna, 1996, 4674 ha)
- Riserva naturale di Spillgerten (Cantone di Berna, 1976, 1671 ha)

Attualmente, per la riserva di Le Vanil Noir, esistono dei progetti per la creazione di un parco naturale regionale.

Gestione delle aree naturali protette e cooperazione:

Le aree protette sono state analizzate secondo il Cantone di appartenenza. Essendo la Svizzera uno Stato confederale, la gestione delle riserve naturali spetta ai Cantoni che in questo settore sono relativamente autonomi.

Inoltre, mentre nel Cantone di Berna le aree naturali protette vengono gestite dall'amministrazione cantonale, nei Cantoni di Vaud e Friburgo della gestione si occupa l'Associazione Pro NATURA. Ne consegue che lo scambio e la collaborazione tra i due gruppi è minimo.

Cantoni di Vaud e Friburgo

Le aree protette vengono amministrare dall'Associazione privata Pro NATURA.

Due sono i casi che si presentano: o Pro NATURA è proprietaria dell'area protetta oppure l'area protetta viene gestita, con un contratto privato d'uso, da Pro NATURA assieme al proprietario..

1° caso: Pro NATURA è proprietaria dell'area

E' il caso delle riserve naturali di La Pierreuse (2/3 della superficie) e di Vanil Noir.

Pro NATURA gestisce in questo caso l'attività agricola e forestale di queste aree. Tuttavia si tratta più di compiti di gestione comuni predefiniti che di una cooperazione tematica.

Va rilevato comunque che nel caso della riserva di Vanil Noir si assiste ad una collaborazione concreta tra Pro NATURA di Vaud e Pro NATURA di Friburgo, che gestiscono ciascuna la porzione di area protetta che si trova nel proprio Cantone. Tuttavia, nonostante l'intensa collaborazione tra le parti, data l'importanza dei Cantoni, la gestione rimane separata tra le due diverse istituzioni.

Pro NATURA non si occupa di gestione venatoria. Essa è autorizzata nei territori, poiché un proprietario privato non può proibire l'attività venatoria sui propri territori, salvo che l'area non si trovi all'interno di una riserva di caccia.

2° caso: Pro NATURA amministra il territorio per contratto

In questo caso la gestione del territorio viene demandata, per contratto, a Pro NATURA: tra il proprietario del terreno e l'Associazione viene stipulato un contratto di diritto privato. E' il caso delle riserve naturali di Argnaulaz – Tour d'Ai e Larzey.

Non esiste alcuna forma di collaborazione tra le riserve naturali. Nel caso della riserva di Argnaulaz – Tour d'Ai è stato stipulato un contratto con l'esercito, che su questo territorio detiene

⁷ ALPARC: Acronimo della Rete delle Aree Protette Alpine

un campo di addestramento militare. Una parte di questo campo di addestramento militare fa parte dell'area naturale protetta.

All'interno dell'area naturale protetta non vengono realizzate infrastrutture, gli impianti sulla rimanente area vengono concordati con Pro NATURA. Inoltre si sta discutendo sulla possibilità di estendere l'area protetta a tutto il campo di addestramento militare.

La caccia è consentita, come nel primo caso, in conformità con le norme di legge.

Cantone Berna

Le riserve naturali sono tutelate da decreti cantonali e sono gestite dal Naturschutzinspektorat (Ispettorato per la tutela della natura) del Cantone di Berna.

Relativamente a queste aree protette, tra gli Amministratori vi è una stretta collaborazione riguardo alla gestione, il monitoraggio, la tutela e gli interventi a favore della fauna selvatica.

La caccia è consentita a norma di legge.

Collegamenti tra le Aree protette considerate

Le distanze tra le aree protette variano tra i 25 e i 50 km.

Nel territorio in cui si trovano le riserve naturali di Spillgarten, delle Cascade di Engstligen e Gelten-Iffigen si estendono ampie aree agricole, come si può constatare guardando la cartina sull'utilizzo del territorio relativa a quest'area. La rete stradale, come evidenzia la cartina delle infrastrutture di trasporto, non costituisce affatto una barriera.

La regione ad Ovest, compresa tra le riserve di Le Vanil Noir e La Pierreuse, si trova a bassa altitudine, quasi a valle. Qui si trovano zone umide ed il fondovalle è attraversato da una strada e dalla ferrovia. Attorno alla riserva naturale di Le Vanil Noir si trovano diverse aree agricole coltivate.

Misure di tutela della natura all'interno dell'area esempio

In tutte le aree protette vi sono aree coltivate in modo estensivo che ricevono incentivi in base a disposizioni nazionali o dalle Associazioni. Questo sostegno varia a seconda della gestione dell'area protetta.

Se le aree naturali protette sono gestite dal Cantone (come ad esempio le riserve di Gelten-Iffigen, cascate di Engstligen e Spillgarten) è possibile chiedere che una parte del territorio formi oggetto di un contratto con l'Ispettorato per la tutela della natura: queste aree dovranno essere coltivate in modo estensivo e sottostare al controllo dell'Ispettorato. Di fatto nelle riserve summenzionate gran parte del territorio è sottoposto a contratto:

lo è la riserva di Gelten-Iffigen (per la gran parte) e Spillgarten (100% della superficie).

All'interno delle aree protette si cerca, per quanto possibile, di collegare tra loro le superfici coltivate in modo estensivo. Questo intervento è promosso e sostenuto dalla direttiva nazionale sulla promozione di queste aree (Ökoqualitätsverordnung -Ordinanza sulla qualità ecologica).

Se le riserve naturali sono gestite da Pro NATURA, vi sono due possibilità:

Se Pro NATURA è proprietaria dell'area naturale protetta (come ad esempio le riserve di La Pierreuse -2/3 della superficie - e Vanil Noir), la politica agricola viene definita dall'Associazione Pro NATURA la quale punta ad incentivare un'agricoltura ecologica ed estensiva.

Se Pro NATURA amministra il territorio per contratto, l'agricoltura non sarà pianificata e gestita con gli stessi rigidi criteri adottati nei territori 'propri'. L'obiettivo rimane tuttavia lo stesso: la conservazione di uno sfruttamento agricolo e forestale tradizionale e sostenibile (nessun insediamento turistico, divieto di edificare nuove costruzioni).

Il corridoio esistenti di flora e fauna

In Svizzera, l'ordinanza sulla qualità ecologica promuove, a colpi di legge, il programma di collegamento delle aree ecologiche di rilievo. Questa ordinanza prevede che il 7% dei territori ad uso agricolo venga messo a disposizione come superficie di compensazione ecologica. Recentemente, il collegamento tra queste aree di compensazione viene promosso anche a livello locale, in progetti che coinvolgono da 5 a 10 comuni.

Come esempio di un progetto simile possiamo citare, nell'area esempio considerata, quello che è stato attuato tra le riserve naturali di La Pierreuse e Le Vanil Noir. Obiettivo del progetto non è quello di realizzare un collegamento tra le riserve naturali, quanto piuttosto di intervenire su scala ridotta, creando un collegamento locale tra aree del fondovalle. Il progetto nasce da un'iniziativa volontaria di alcuni agricoltori e viene coordinato dall'Associazione regionale degli agricoltori (Association pour le développement du Pays d'En Haut – Associazione per lo sviluppo regionale Pays d'En Haut). Le specie cui si rivolge il progetto sono alcune specie di uccelli nidificanti, scelti come indicatori, nonché la macrofauna.

Un altro progetto di creazione di reti nel territorio in esame, di seguito specificato più in dettaglio, viene attuato nel Cantone di Friburgo. Riunisce 8 Comuni ed i coltivatori dell'Unione Mouvement Agricole de l'Inthiamon – Movimento agricolo di Inthiamon. Il progetto copre una superficie di ca. 1500 ha ed ha una durata di 6 anni. Il piano, che coinvolge tutta la valle, è stato messo a punto con l'aiuto di un biologo.

Il progetto si articola in tre fasi:

Una tappa cartografica nella quale vengono rilevati i diversi habitat, nonché la flora e la fauna del territorio e le specie presenti minacciate. Successivamente vengono suddivise le superfici

di compensazione ecologia e viene condotto uno studio per analizzare l'inventario botanico di questi territori. Vengono selezionate alcune aree di grande rilevanza ecologica che servono come base per lo sviluppo di una rete ecologica e formano le aree centrali. Nella fase successiva le superfici di compensazione ecologica vengono opportunamente distribuite intorno a queste aree centrali in modo da permettere il collegamento tra le aree centrali stesse.

Nell'ambito di questo progetto sono stati selezionati due diversi gruppi di indicatori specifici:

- Le specie prioritarie che sono minacciate e rivestono una particolare importanza per gli habitat della regione interessata dal progetto. I provvedimenti proposti hanno lo scopo di proteggere queste specie minacciate. Alcuni esempi di questo progetto: lo stiacchino (*Saxicola rubetra*) e due specie di farfalle del genere *Maculinea*: *M. teleius* e *M. nausithous*.
- Specie caratteristiche degli habitat tipici del territorio interessato dal progetto. I provvedimenti proposti servono in questo caso a conservare gli habitat naturali e seminaturali. Alcuni esempi di questo progetto: la lepre europea (*Lepus europaeus*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e il timo serpillino (*Thymus serpyllum*).

Vengono inoltre selezionate zone e habitat prioritari e si definiscono provvedimenti di salvaguardia di questi habitat e delle specie che lo abitano. Ad esempio:

- Lo stiacchino, minacciato principalmente dai pascoli di montagna, dai pascoli su prati durante il periodo di incubazione o dallo sfruttamento intensivo del terreno (e soprattutto dal

conseguente ritorno delle popolazioni di insetti). Le aree di nidificazione devono essere dichiarate aree di compensazione ecologica oppure occorre rendere estensivo l'utilizzo di queste aree nel periodo di incubazione.

- l'averla piccola è legata alla presenza di siepi e pruni, le misure mirano in questo caso a conservare le siepi esistenti e a piantare nuovi elementi strutturali di questo tipo.

Il progetto sta riscuotendo un grande successo, vi hanno aderito 35 delle 50 aziende agricole della regione. Il progetto che attua questa strategia di interconnessione in Svizzera sarà ulteriormente sviluppato e incentivato. Nel Cantone di Friburgo sono già stati proposti 8 progetti simili.

Raccomandazioni per collegamenti ragionevoli

L'analisi dell'indicatore relativo alle infrastrutture di trasporto ha dimostrato che la riserva naturale di La Pierreuse è circondata quasi interamente da una rete viaria costituita da strade, binari ferroviari e corsi d'acqua. Queste barriere, soprattutto in direzione dell'area naturale protetta di Le Vanil Noir, a Nord, sono difficilmente valicabili. In questo senso occorre esaminare meglio la permeabilità della barriera nonché eventuali interventi costruttivi.

Il territorio in esame riveste una grande importanza per le zone umide presenti al suo interno. Come risulta dalla cartina relativa all'utilizzo del territorio in questa regione, le zone umide si trovano prevalentemente nei fondovalle tra le riserve de La Pierreuse e Le Vanil Noir e più in basso, nella zona compresa tra le due riserve naturali appena menzionate e le aree natu-



Illustrazione 35: Podalirio (*Iphiclides podalirius*)

© Parco Nazionale Gran Paradiso (I) / Luciano Ramires

rali protette di Gelten-Iffigen, Cascate di Engstligen e Spillgerthen.

L'analisi sulla situazione delle interconnessioni delle zone umide in questa regione, condotta nell'ambito dello sviluppo della Rete Ecologica Nazionale Svizzera (REN), ha rivelato per questa regione una situazione di interconnessione degli habitat medio alta. Si tratta comunque di risultati ottenuti da un'analisi condotta su larga scala, comprendente tutto il territorio svizzero (1 : 500 000), la situazione di interconnessione può infatti evidenziare lacune a livello locale. Anche l'interconnessione degli habitat "i boschi ad altitudini elevate (> 1200 m)⁸" è soddisfacente in quest'area (BUWAL 2004).

La situazione delle interconnessioni della rete ecologica specifica dell'habitat "agricoltura estensiva", invece, è abbastanza negativo. Se da un lato si riscontrano molte superfici utilizzate

in modo estensivo, queste sono comunque estremamente frammentate. Le iniziative progettuali descritte rivestono perciò un'enorme importanza proprio in questo settore e devono essere incentivate ed incoraggiate. Collegando, coordinando e adeguando più progetti a livello locale sarà possibile attuare un'interconnessione degli habitat e di vari tipi di habitat, anche a grandi distanze.

A livello cantonale, è necessario definire le zone prioritarie da dichiarare aree di compensazione ecologica, in rapporto al loro ruolo all'interno di una rete ecologica, al fine di creare in tal modo reti coerenti e specifiche costituite da particolari categorie di biotopi. È il caso, nella regione in esame, degli habitat tipici delle superfici agricole a coltivazione estensiva.

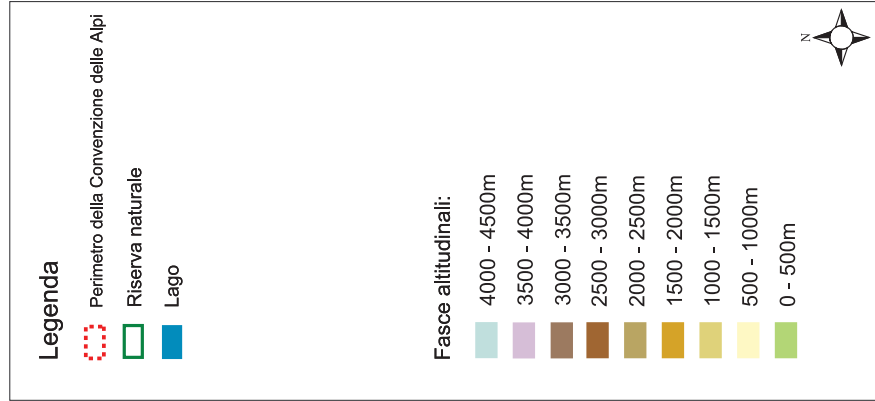
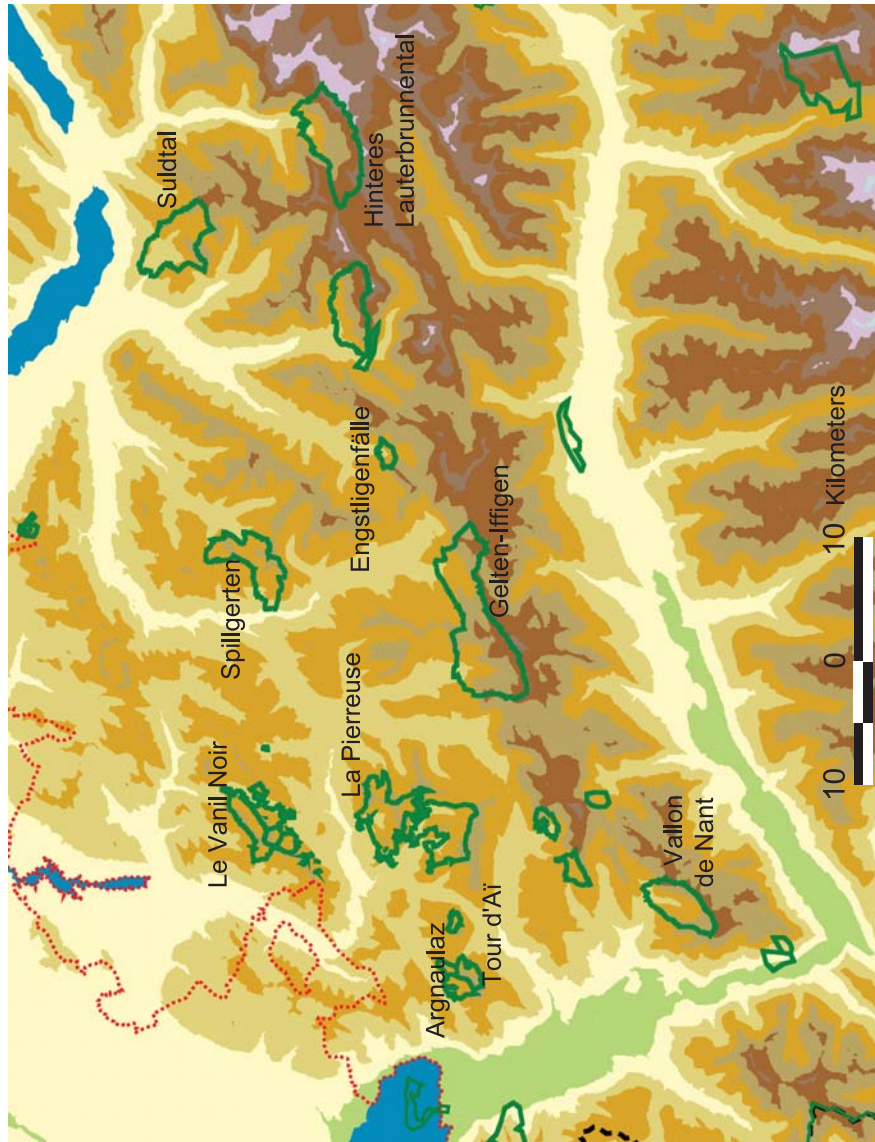
Tabella 10: Suggerimenti per l'area esempio 4

Suggerimenti	
1	<i>Analisi della situazione delle infrastrutture di trasporto attorno all'area naturale protetta di Le Vanil Noir. La regione è completamente circondata da strade e tracciati ferroviari. Anche in considerazione degli anfibi che vivono nelle principali aree umide situate in questo territorio, è necessario realizzare interventi edilizi (sottopassaggi) o provvedimenti straordinari (blocco periodico delle strade durante le migrazioni stagionali, limitazione della velocità).</i>
2	<i>Per la stesura dei progetti locali di interconnessione, sul modello dell'esempio citato, è necessario considerare gli habitat delle superfici agricole a coltivazione estensiva, poiché queste ultime, nella regione considerata risultano fortemente frammentate.</i>
3	<i>Incoraggiare e incentivare iniziative locali volte a realizzare progetti concreti di interconnessione.</i>
4	<i>Considerare la posizione e la funzione delle superfici scelte come aree SMARAGD⁹ per la rete SMARAGD svizzera. Scegliere queste aree, anche in vista dell'importanza che rivestono all'interno della rete ecologica delle aree protette.</i>

⁸ E' uno dei tipi di habitat scelti all'interno della Rete Ecologica Nazionale Svizzera (REN).

⁹ Aree protette di particolare interesse (ZICS), selezionate per iniziativa della Convenzione di Berna, che devono essere notificate al Consiglio d'Europa per formare la rete SMARAGD che equivale al programma svizzero NATURA 2000.

Fasce altitudinali della zona esempio 4



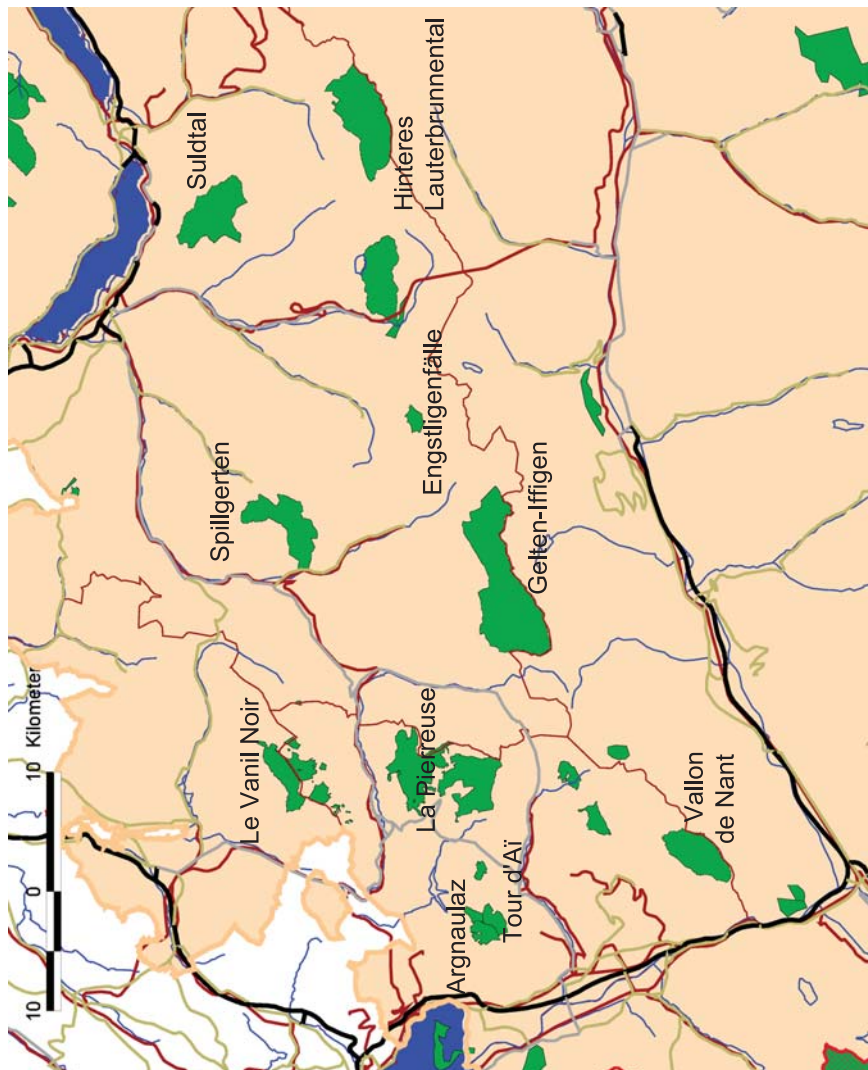
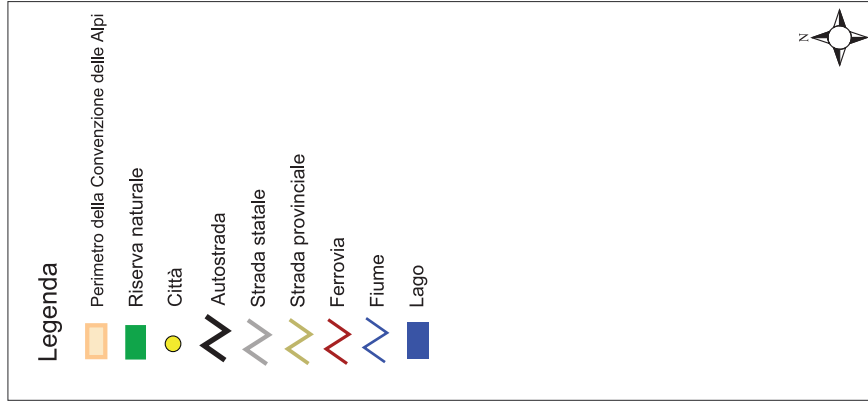
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004



Infrastrutture di trasporto della zona esempio 4

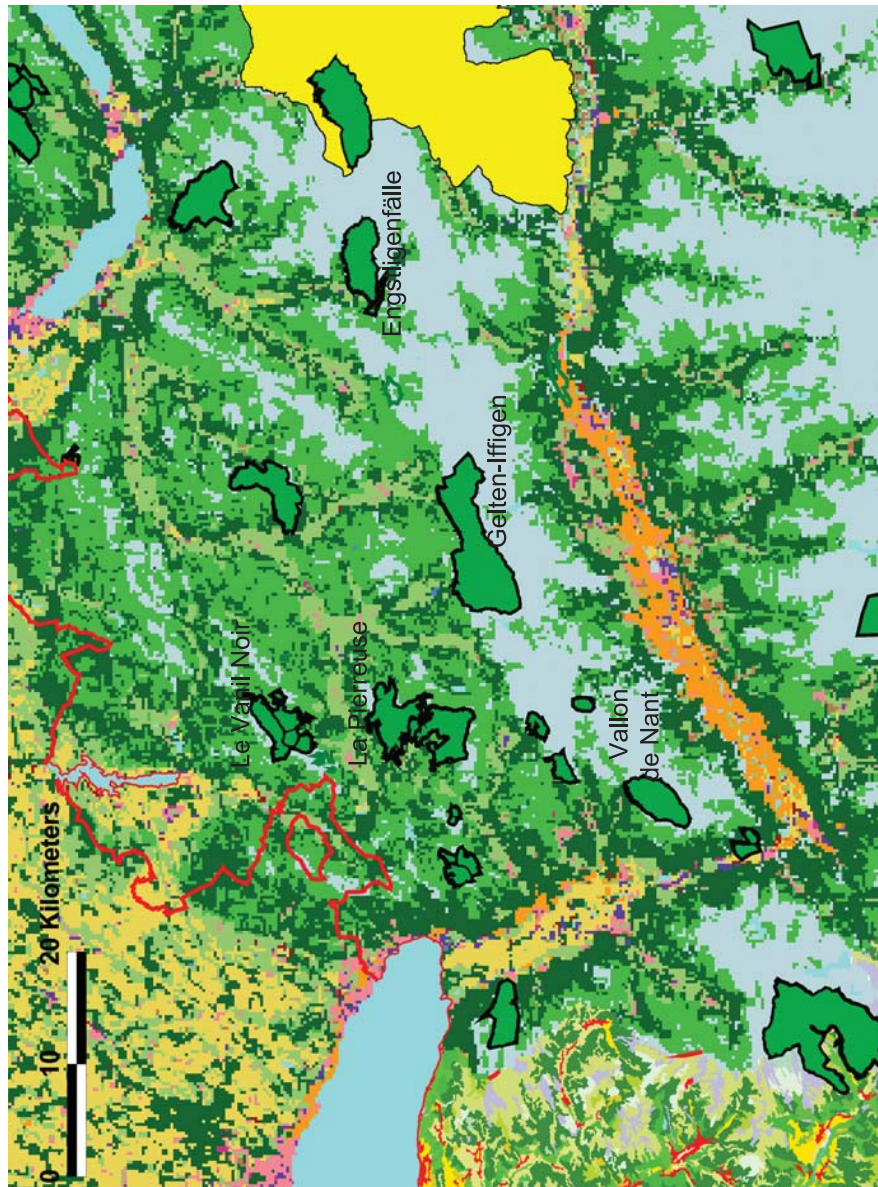


Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics ; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics ; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



Carta 23: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 4

Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nella zona esempio 4



Legenda

- Perimetro della Convenzione delle Alpi
- Riserva naturale
- Patrimonio mondiale naturale UNESCO Jungfrau-Aletsch-Bietschhorn

N

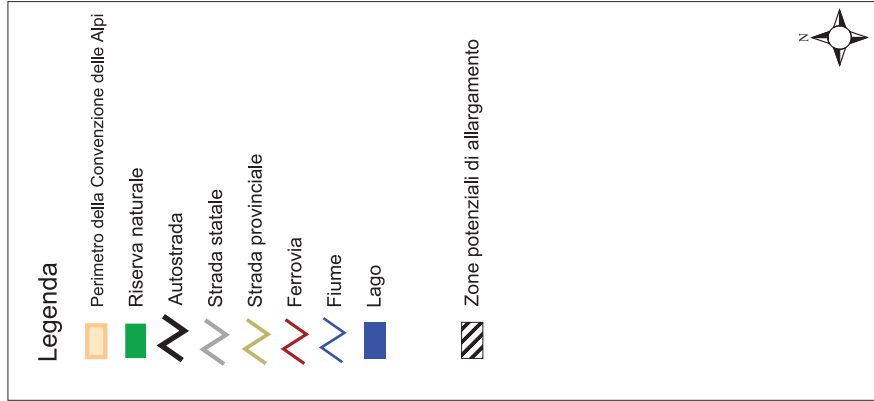
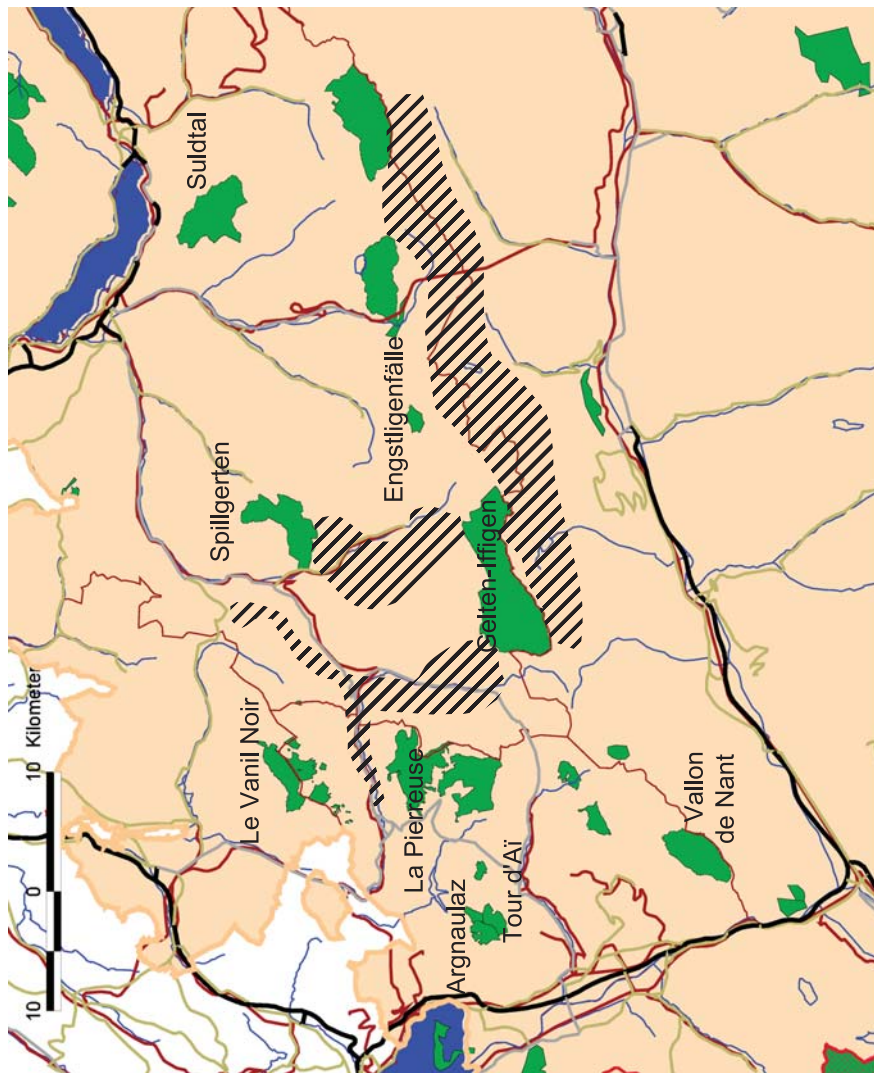
La legenda Corine Landcover si trova alla fine della pubblicazione.

Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; Corine Landcover Europa ©EEA, Copenhagen, 2000 (www.eea.eu.int); DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Zona potenziale di allargamento per la zona esempio 4



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



5.5 Area esempio 5

Parco Nazionale dello Stelvio – Parco Nazionale Svizzero Parco Naturale dell'Adamello – Parco Naturale dell'Adamello Brenta

Quest'area è stata scelta per la sua particolare posizione, immersa nel cuore delle Alpi. Il Parco Nazionale Svizzero è l'unico Parco Nazionale della Svizzera soggetto a disposizioni di salvaguardia particolarmente severe. Il Parco Nazionale dello Stelvio figura fra le maggiori aree protette delle Alpi.

Le aree protette di questa regione sono situate nel cuore delle Alpi e coprono una superficie di ca. 270 000 ha. Le aree protette transfrontaliere del Parco Nazionale dello Stelvio e del Parco Nazionale Svizzero favoriscono uno scambio transfrontaliero.

Posizione geografica di quest'area esempio nell'arco alpino

Le aree protette del Parco Nazionale dello Stelvio, del Parco Nazionale Svizzero, del Parco Naturale dell'Adamello e del Parco Naturale dell'Adamello Brenta si trovano in posizione centrale nell'arco alpino. La grande estensione, sia in direzione Nord-Sud che Est-Ovest consente loro di interagire con altre aree protette.

A Sud-Ovest si trova il Parco Naturale dell'Adamello, nei pressi delle aree protette del Massiccio delle Orobie (Parco

Naturale Orobie Valtellinesi e Parco Naturale Orobie Bergamasche). Tra queste regioni si situa la Val Camonica, tanto intensamente popolata da costituire una barriera significativa per le migrazioni faunistiche.

A Sud è possibile uno scambio tra le due aree protette del Massiccio dell'Adamello (Parchi Naturali dell'Adamello e dell'Adamello Brenta) e le aree protette della regione del Lago di Garda (Parco naturale dell'Alto Garda Bresciano e Parco naturale della Lessinia).

A Nord Est sono possibili collegamenti tra il Parco Nazionale dello Stelvio, il Complesso transfrontaliero del Parco Naturale del Gruppo del Tessa e i territori di grande quiete sul versante austriaco.

I Parchi Nazionali dello Stelvio e il Parco Nazionale Svizzero formano un'unità geografica. Hanno confini comuni che corrono per ca. 19 km lungo una cresta (ca. 3000 m) ma attraversano anche avvallamenti profondi (Lago di Livigno, ca. 2000 m).



Illustrazione 36: Parco nazionale Svizzero (CH)

Collegamenti all'interno dell'area in esame

Il Parco Nazionale Svizzero, a causa dei rilievi e delle particolari caratteristiche è circondato da territori poco sfruttati e scarsamente popolati. Intorno al parco si trova una sorta di area cuscinetto naturale.

A Nord del Parco Nazionale dello Stelvio si trova la Valle dell'Adige (Vinschgau / Val Venosta), il cui fondovalle è intensamente sfruttato (allevamenti e frutticoltura intensiva) e densamente popolato.

A Sud, tra il Parco Nazionale dello Stelvio e il Massiccio dell'Adamello si trovano la Val Camonica e la Val di Sole, altrettanto densamente popolate. Inoltre, la Val Camonica forma una barriera per i Parchi Naturali del Massiccio delle Orobie.

Tra il Parco Nazionale dello Stelvio e i Parchi Naturali dell'Adamello e Adamello Brenta, per la presenza delle due valli, la Val Camonica e la Val di Sole, i collegamenti sono scarsi, nonostante la presenza di un confine comune lungo 3,5 km tra il Parco Nazionale e il Parco Naturale dell'Adamello. In questa zona si trovano numerose piste da sci. L'area non protetta compresa tra il Parco Nazionale e il Parco Naturale dell'Adamello è oltretutto molto stretta (tra 3 e 5 km e fin a 10 km di lunghezza) e ciò, nonostante sia densamente popolata.

I Parchi Naturali dell'Adamello e dell'Adamello Brenta hanno un confine comune lungo 20 km che coincide con il confine tra la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Lombardia. La regione di confine si trova tra i 2600 e i 3400 m di altitudine e qui si trova un grande ghiacciaio. Quest'area forma, assieme al Massiccio dell'Adamello, un'unità geografica.

La notevole estensione in direzione Nord-Sud dell'insieme delle aree protette offre, d'altro canto, buone possibilità di movimento per le migrazioni di fauna e flora (da Nord a Sud ca. 80 km).



Illustrazione 37: Parco nazionale dello Stelvio (I)

Misure di tutela della natura adottate nella regione in esame

Nel Parco Nazionale Svizzero non si registrano attività antropiche: quanto allo sviluppo, la regione è completamente abbandonata a se stessa. Nelle aree protette italiane sono presenti allevamenti più o meno estensivi e, specialmente nella zona altoatesina del Parco Nazionale dello Stelvio, si registra anche un'agricoltura relativamente intensiva. Al fine di promuovere, nelle aree protette, metodi di coltivazione a basso impatto ambientale, si stanno attuando le misure adottate a livello nazionale e regionale. Inoltre nelle regioni sono stati presentati piani di sviluppo speciali (ad es. Provincia Autonoma di Trento, piani di sviluppo delle Comunità Montane della Lombardia).

I corridoi esistenti di flora e fauna

Il Parco Naturale dell'Adamello-Brenta è il partner capo-fila del programma Life Ursus. Nella regione di Trento sono stati reintrodotti alcuni orsi che oggi vivono in questa regione ma che hanno anche affrontato lunghi spostamenti che li hanno condotti fino in Austria e nel Parco Nazionale degli Alti Tauri. Queste migrazioni -nel corso delle quali gli orsi sono stati avvistati mentre attraversavano larghe strade, incontrando talvolta delle auto - sottolineano l'importanza di questi corridoi che in futuro possono facilitare tali migrazioni, consentendo il ritorno naturale degli orsi nelle Alpi. Il Parco naturale dell'Adamello-Brenta contribuisce alla realizzazione di questo progetto, monitorando gli spostamenti degli orsi sul proprio territorio.

Esistono dei programmi comuni con il Parco Naturale dell'Adamello per la reintroduzione e la stabilizzazione delle popolazioni di stambecchi. A questo scopo, dal 1995 sono stati rilasciati in questa regione 60 esemplari. Tra i due parchi naturali si continuano a registrare movimenti migratori.

Annualmente si registrano movimenti migratori di cervi tra l'area altoatesina del Parco Nazionale dello Stelvio ed il Parco Nazionale Svizzero. Questi animali costeggiano la Val Venosta e la Val Müstair e valicano i confini.

I confini comuni tra il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Naturale dell'Adamello fungono da asse di migrazione soprattutto per i cervi ma anche per altre specie di ungulati selvatici. Nell'alta Val Camonica, invece, non si registrano scambi, per la presenza dei centri abitati di Ponte di Legno, Temu e Vezza d'Oglio e i comprensori sciistici attigui.

Nella Val di Sole sono presenti invece dei passaggi di fauna, compresi tra il parco naturale dell'Adamello Brenta e il Parco nazionale dello Stelvio e dal momento che lungo le aree protette vi sono zone poco utilizzate e scarsamente popolate, queste fungono da zone cuscinetto, consentendo il passaggio degli animali nei fondovalle più intensamente sfruttati. Queste zone sono state in parte dichiarate siti NATURA 2000.



La cooperazione nell'ambito dell'area in esame

In questa regione, i problemi legati ai confini interni sono evidenti e svolgono un ruolo di primo piano. La regione del Massiccio dell'Adamello forma, dal punto di vista geografico, un unico elemento naturale. Il confine geografico tra la regione Lombardia e la Provincia autonoma di Trento la suddivide in due aree protette. Le due aree protette hanno in comune molti progetti di ricerca, canalizzazione dei visitatori e tutela ambientale. Permangono tuttavia importanti differenze nella struttura gestionale attuata dalle due regioni, che ostacola di fatto la collaborazione.

Una situazione simile la ritroviamo nel Parco Nazionale dello Stelvio il quale è suddiviso in tre parti più o meno indipendenti l'una dall'altra, nonostante si tratti di un'unità geografica. La collaborazione tra i due parchi naturali funziona abbastanza bene (programmi comuni relativamente alla fauna).

Raccomandazioni per collegamenti ragionevoli

Il Parco Nazionale Svizzero copre attualmente 172 km². Per la sua superficie ridotta viene annoverato tra i parchi nazionali più piccoli delle Alpi. Nel territorio del parco nazionale si trovano svariati habitat che tuttavia non sono sufficientemente estesi per le piante e gli animali che popolano quest'area. Tra l'altro, le zone umide dei laghi e degli acquitrini si trovano al di fuori del territorio del parco. Per questo motivo sarebbe opportuno esaminare la possibilità di allargare la superficie anche allungando i confini comuni con il Parco Nazionale dello Stelvio in Italia, creando altresì una zona esterna o un'altra forma di tutela dell'ambiente (si sta discutendo ad esempio della creazione di un'area di sviluppo per la riserva della biosfera). In questo modo

sarebbe possibile promuovere, nell'area circostante il parco, un'economia e uno sviluppo sostenibili, i quali contribuirebbero allo sviluppo di corridoi ecologici. Questi sforzi necessitano di un forte sostegno (zone A della cartina).

Un prolungamento del confine tra il Parco Nazionale Svizzero e il Parco Nazionale dello Stelvio favorirebbe inoltre le migrazioni stagionali dei cervi sopra menzionate.

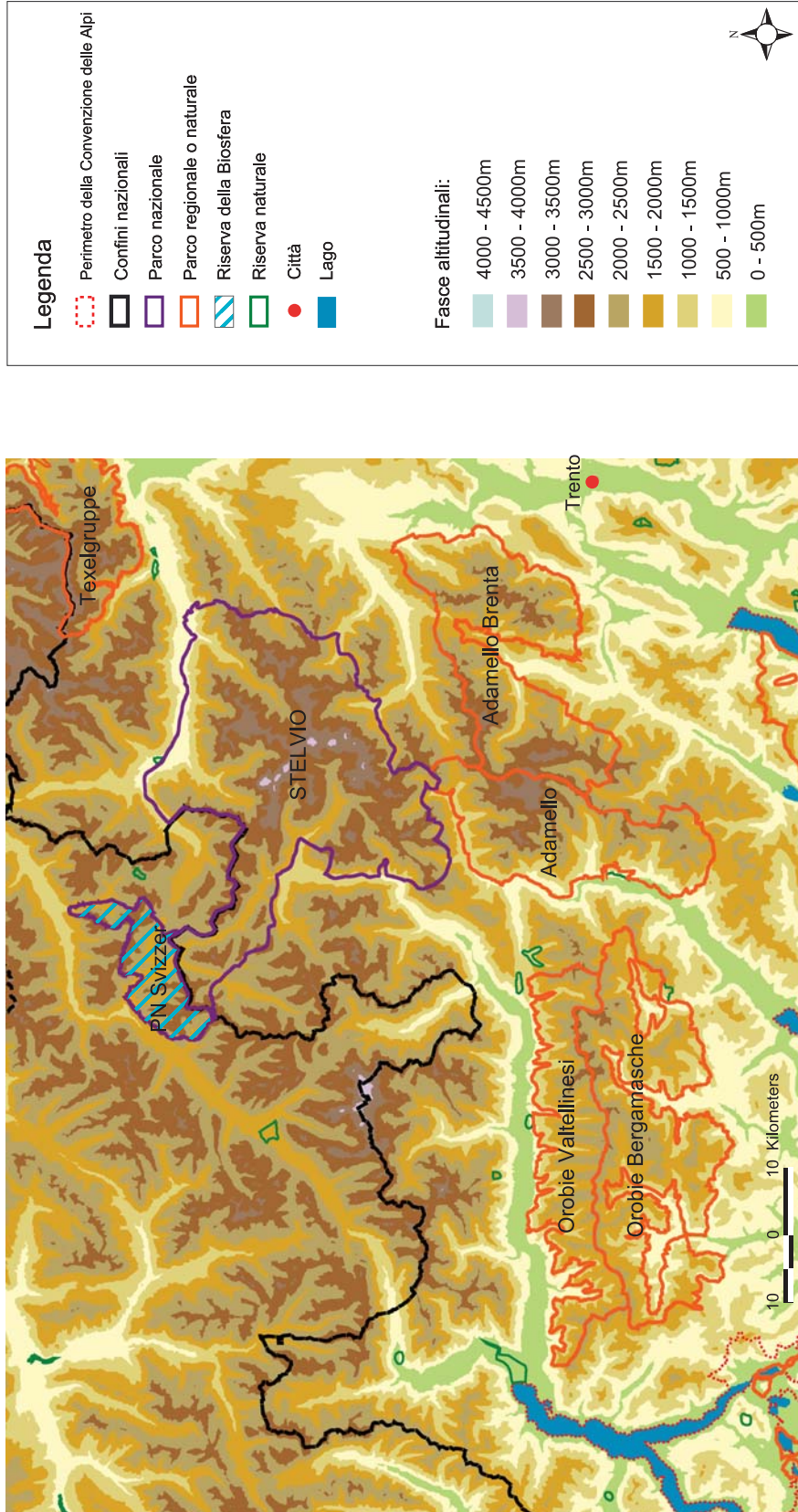
Occorre analizzare in modo più approfondito la possibilità di creare un corridoio in direzione del Gruppo del Tessa (soprattutto per gli ungulati) (zona B sulla cartina). La situazione al momento è problematica, sia per l'uso intensivo della regione, che per gli importanti assi di trasporto che la attraversano. Si registrano in quest'area sporadiche migrazioni di cervi che vengono però ostacolate soprattutto da strade, ferrovie e fiumi. E' necessario perciò esplorare, a livello locale, le possibilità di creare dei passaggi, anche attraverso opere edili.

All'interno del Parco naturale dell'Adamello e Adamello Brenta, le aree di fondovalle dovrebbero essere meglio amalgamate e rese più transitabili attraverso adeguati interventi (zona C della cartina). Particolare rilievo rivestono le due valli Val Camonica e Val di Sole, situate tra i parchi naturali e il parco nazionale dello Stelvio. La situazione è già migliorata grazie al progetto NATURA 2000, tuttavia le aree di fondovalle dovrebbero essere tenute in maggiore considerazione. Qui si dovrebbero adottare alcuni provvedimenti in materia di caccia oltre che interventi concreti nell'ambito delle infrastrutture di trasporto. Misure analoghe si debbono prevedere anche nella zona che a Sud divide in due il parco naturale dell'Adamello Brenta, unito alla parte settentrionale attraverso una striscia sottile. In particolare la reintroduzione e il ritorno degli orsi in questa regione rafforza la necessità di adottare simili misure.

Tabella 11: Suggerimenti per l'area esempio 5

Sintesi delle raccomandazioni	
1	<i>Esame della possibilità di migliorare i corridoi menzionati, situati tra il Parco nazionale dello Stelvio e le aree protette orientali (ad es. il parco naturale del Gruppo del Tessa) e pianificazione dei relativi interventi.</i>
2	<i>Nella Val Camonica e Val di Sole sono urgenti misure che migliorino la permeabilità del territorio, come ad esempio una ragionevole segnalazione di ulteriori aree al progetto NATURA 2000 o ad altre categorie di tutela ambientale, nonché interventi costruttivi o di pianificazione delle infrastrutture di trasporto.</i>
3	<i>Integrazione del Parco Nazionale Svizzero in una forma complementare di area protetta o ampliamento della superficie esistente, tale da garantire, a lungo termine, la conservazione della biodiversità dell'area.</i>

Fasce altitudinali della zona esempio 5



Legenda

- Perimetro della Convenzione delle Alpi
- Confini nazionali
- Parco nazionale
- Parco regionale o naturale
- Riserva della Biosfera
- Riserva naturale
- Città
- Lago

Fasce altitudinali:

- 4000 - 4500m
- 3500 - 4000m
- 3000 - 3500m
- 2500 - 3000m
- 2000 - 2500m
- 1500 - 2000m
- 1000 - 1500m
- 500 - 1000m
- 0 - 500m

Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA. Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geacsys. Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.

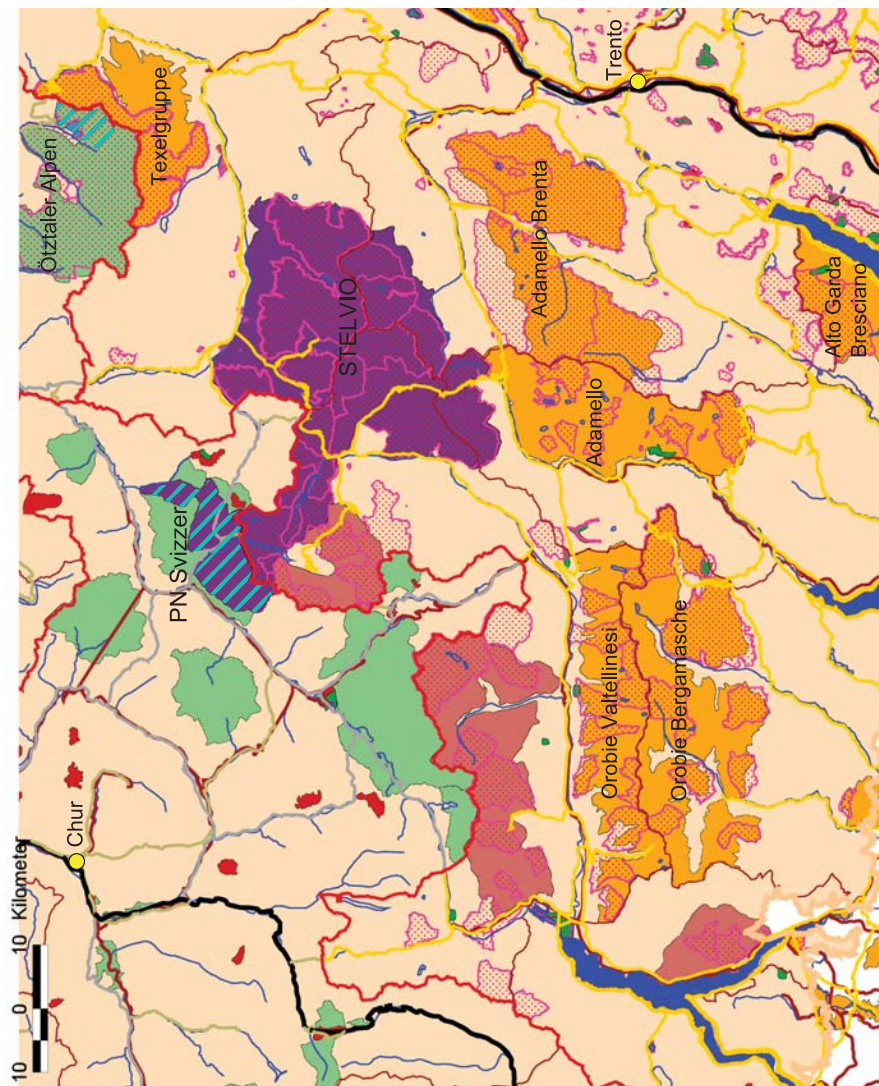


Carta 26: Fasce altitudinali dell'area esempio 5

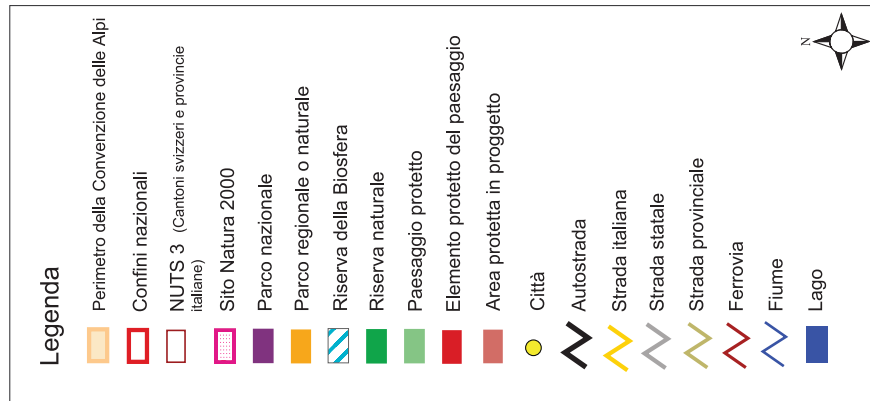
Infrastrutture di trasporto della zona esempio 5



alpenkonvention convention alpine convention delle alpi alpiška konvencija



Carta 27: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 5

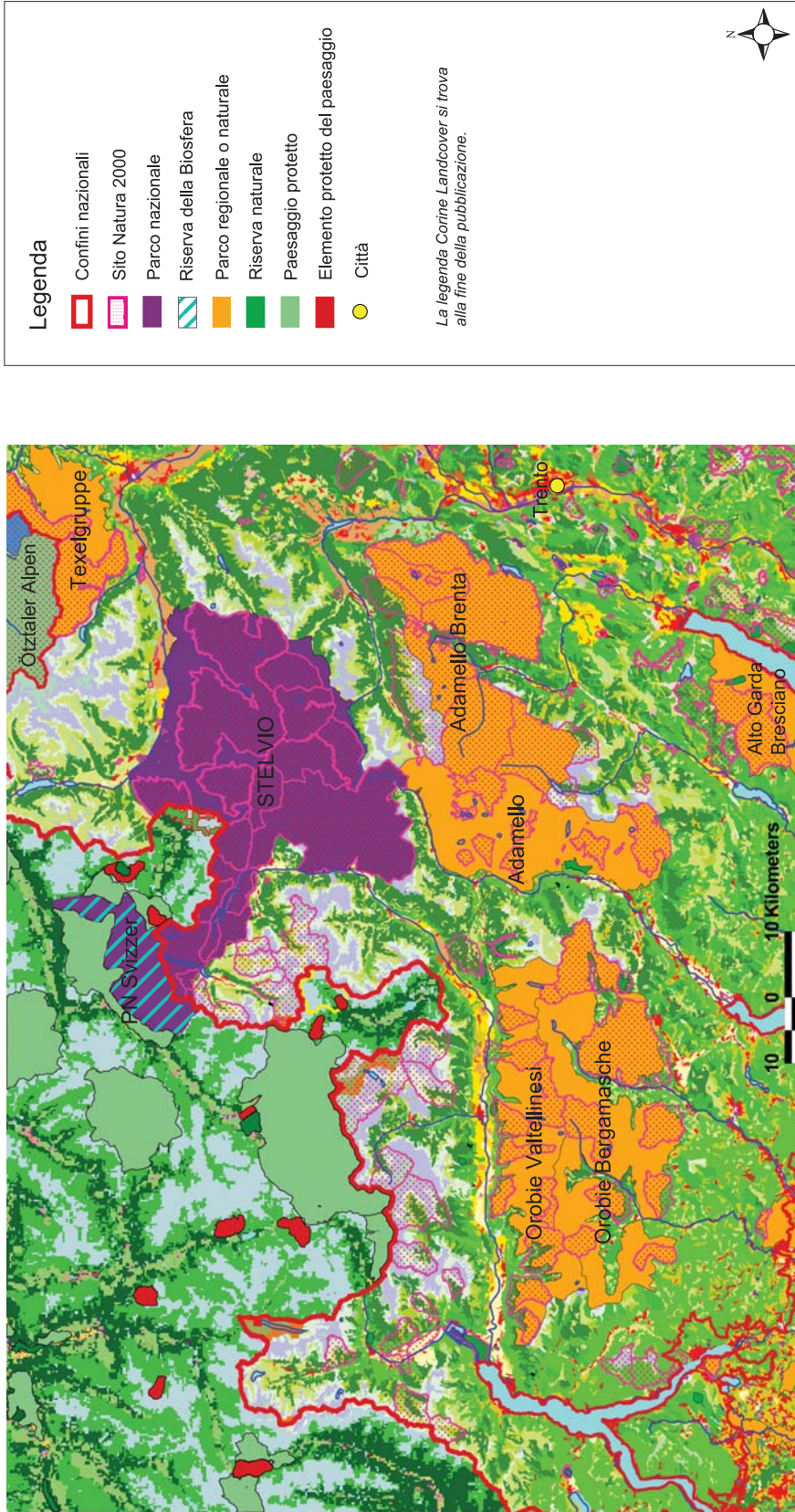


Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nella zona esempio 5

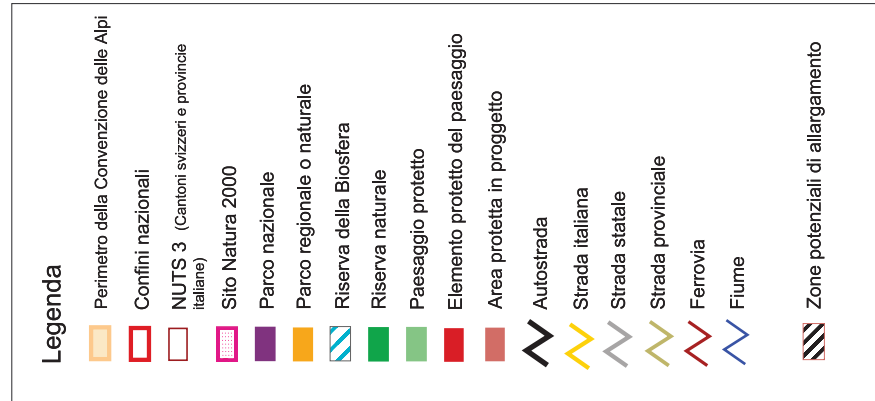
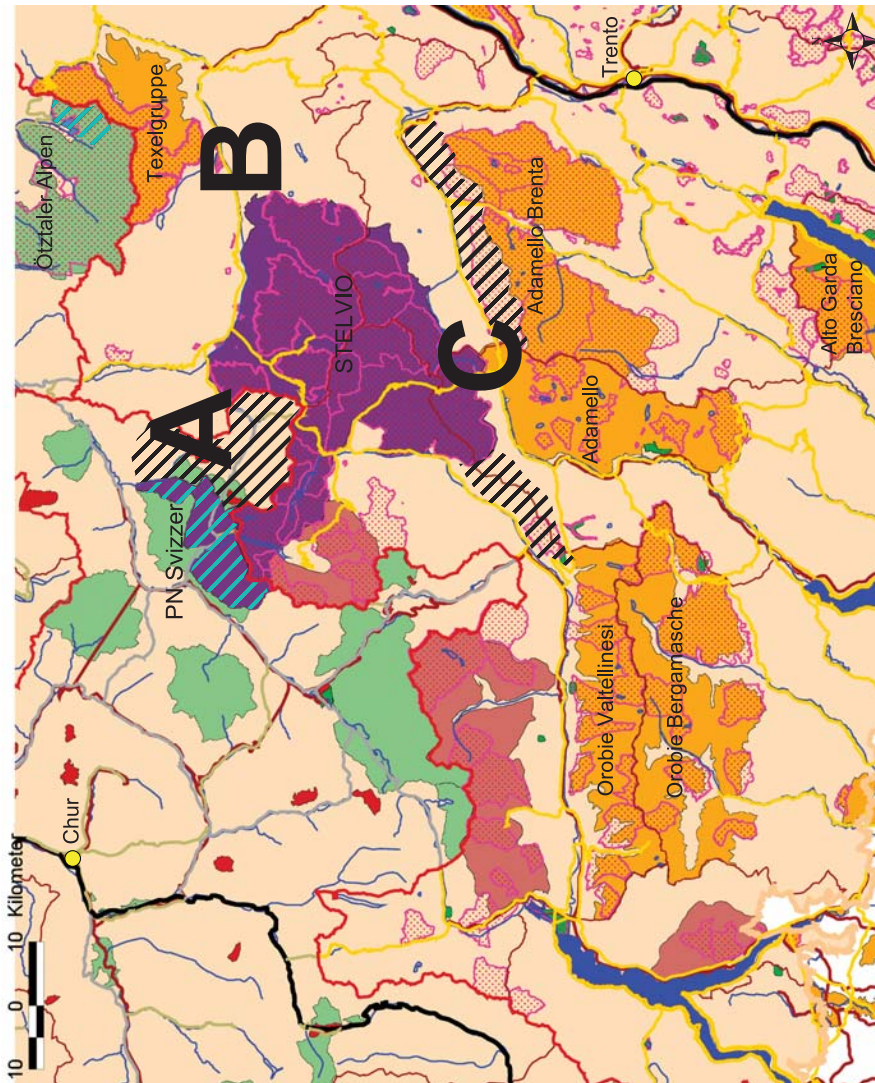


Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale, Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; Corine Landcover Europa ©EEA, Copenhagen, 2000 (www.eea.eu.int); DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.

Carta 28: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 5



Zona potenziale di allargamento per la zona esempio 5



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



5.6 Area esempio 6

Parco Nazionale Alti Tauri – Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina Parco Naturale della Cresta della Zillertal – Parco Nazionale dei Monti Nockberge

Questo complesso è stato scelto poiché le aree protette che lo compongono costituiscono un'unità interdipendente. Il Parco Nazionale dei Monti Nockberge viene considerato infatti appartenente a questo complesso perché, grazie alla regione del parco naturale, è possibile lo scambio e il collegamento tra queste aree. Nei parchi nazionali e nei parchi naturali stessi ci sono numerose iniziative e programmi atti a promuovere lo sviluppo della bio-diversità ed il legame tra i vari habitat, anche al di là degli immediati confini delle aree protette. Questo è inoltre di fondamentale importanza per i flussi migratori tra il Sud Tirolo e le Dolomiti attraverso l'Austria verso i Carpazi.

Il gruppo di aree protette costituito dal Parco Nazionale degli Alti Tauri, il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina, ed il Parco Naturale della Cresta della Zillertal si trova a cavallo del confine italo-austriaco.

Copre un'area totale di oltre 247 000 ha. Il Parco Nazionale dei Monti Nockberge si trova ad est di questa area ed ha una superficie di 18 430 ha.

Il Parco Nazionale dei Monti Nockberge non è tuttavia riconosciuto come tale a livello internazionale; l'Austria sta attualmente valutando la possibilità di cambiarne lo status in "riserva della biosfera" o in una categoria simile. È necessario perciò tenere presente nelle seguenti considerazioni che nel caso del Parco Nazionale dei Monti Nockberge non valgono le rigide direttive di tutela di un parco nazionale.

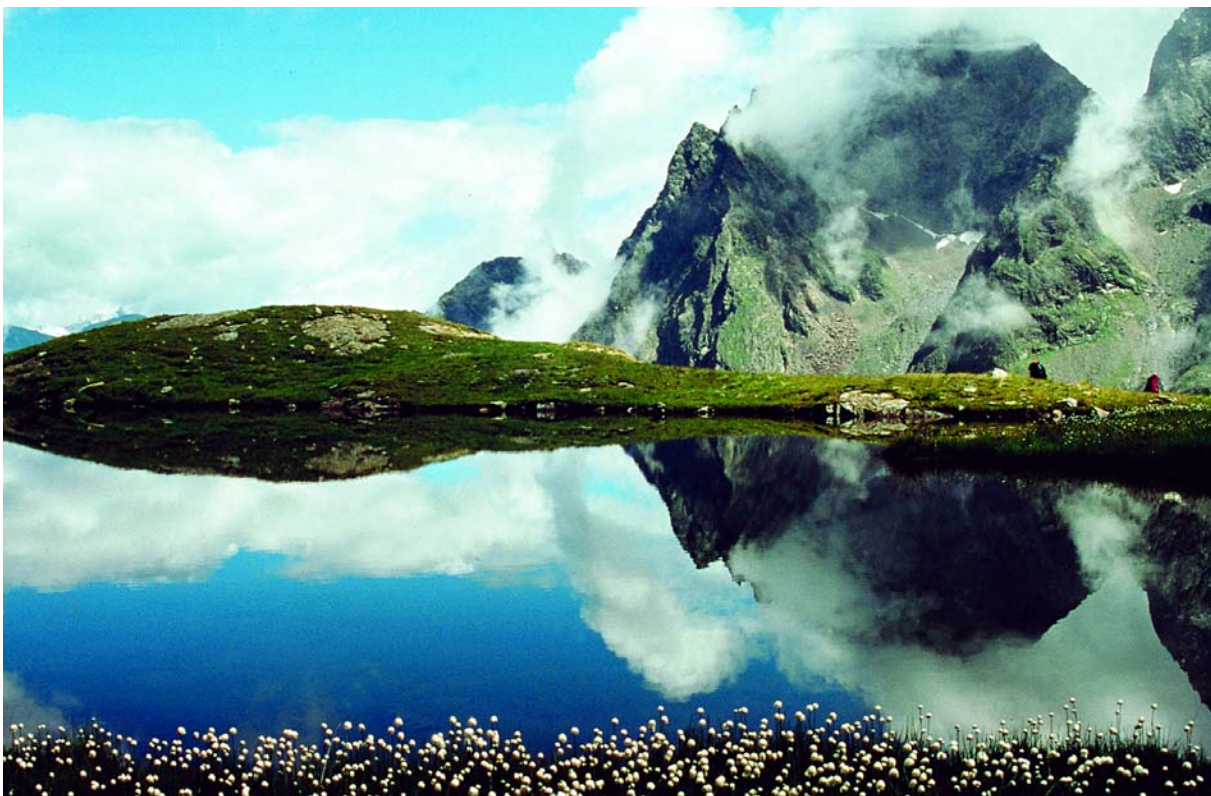



Illustrazione 38: Parco nazionale del Hohe Tauern (A)



Posizione geografica di questa area esempio nell'arco alpino

Le aree protette del Parco Naturale delle Vedrette di Ries-Aurina, del Parco Naturale della Cresta della Zillertal e del Parco Nazionale degli Alti Tauri formano il complesso di aree protette più esteso d'Europa.

Il Parco Nazionale degli Alti Tauri è diviso in tre parti e si estende nelle regioni federali austriache della Carinzia, Salisburghese e Tirolo. Insieme al Parco Naturale delle Vedrette di Ries-Aurina in Italia e al Parco Naturale della Cresta della Zillertal in Austria, l'area è un buon esempio di collaborazione transfrontaliera tra riserve naturali. Il gruppo di aree protette, grazie ai legami tra i parchi e alle loro azioni congiunte contribuisce a creare una identità comune.

Le tre riserve naturali insieme formano in effetti la più grande area protetta interdipendente delle Alpi e addirittura d'Europa. Non si tratta di un'unione determinata giuridicamente, bensì di una stretta collaborazione tra aree protette nata con il progetto "Grenzwege" elaborato tra il 1994 e 1999 nel quadro del programma Interreg II Italia/Austria. Il risultato di questo progetto è una pubblicazione comune sui tre parchi, pubblicata nel 2002¹⁰. Da allora le amministrazioni dei tre parchi si incontrano ogni anno. In questa occasione non si incontrano solo gli amministratori ed i dipendenti delle aree protette ma anche la popolazione.

Il Parco Nazionale dei Monti Nockberge si trova ad est del Parco Nazionale degli Alti Tauri, e dista circa 30 km da esso. La regione del Parco Nazionale Alti Tauri confina proprio con il Parco Nazionale dei Monti Nockberge. Entrambi collaborano strettamente, in particolare nei settori della promozione, pubbliche relazioni, scienza e ricerca.

L'amministrazione del Parco Nazionale dei Monti Nockberge dipende da quella del Parco Nazionale Alti Tauri.

Collegamenti all'interno del gruppo di aree protette

Per collegare le aree e per una migliore collaborazione, nel 1994 il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina è stato ampliato di circa 10 000 ha; in questo modo è stato allungato il confine con il Parco Nazionale degli Alti Tauri rendendo possibile una maggiore cooperazione.

L'area tra il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina ed il Parco Naturale della Cresta della Zillertal può essere integrata nel parco naturale se così lo desiderano i comuni, ma non esiste un obbligo immediato perché in questa zona il paesaggio è sufficientemente "permeabile" e non costituisce quindi una barriera. Inoltre, lo sviluppo dell'area attraverso progetti edilizi e di paesaggio è relativamente bene assicurato.

La regione del Parco Nazionale Alti Tauri rappresenta un elemento di unione con il Parco Nazionale dei Monti Nockberge. I parchi nazionali degli Alti Tauri e dei Monti Nockberge hanno delle differenze: il Parco Nazionale Alti Tauri riunisce una varietà di cime elevate, tra le quali il Großglockner (3797 m), mentre l'altezza media delle cime del Parco Nazionale dei Monti Nockberge è di 2200-2300 m circa. Gli habitat presenti nei due parchi non sono quindi del tutto paragonabili: il paesaggio agricolo nell'area del Parco Nazionale dei Monti Nockberge ha un ruolo determinante, mentre nel cuore del Parco Nazionale Alti Tauri proprio per l'altezza dei monti, esso non è quasi presente. In entrambe le aree protette vi sono tuttavia ecosistemi paragonabili come ad esempio le comunità boschive.

Il Parco Nazionale Alti Tauri è circondato dalla regione del Parco Nazionale formata dai comuni del parco. La Comunità di Lavoro della Regione del Parco Nazionale degli Alti Tauri è l'organizzazione finanziaria del Parco stesso. Scopo della comunità di lavoro è la gestione dell'iniziativa comunitaria LEADER¹¹.

Vengono creati gruppi locali di azione (GAL), che sono associazioni di attori privati e pubblici della regione, il cui ruolo è quello di sostenere e di guidare il processo di sviluppo della regione, dare vita a idee e a istanze di progetto nonché iniziare e attuare progetti veri e propri.

Temi fondamentali sono, tra gli altri, i provvedimenti per il miglioramento della qualità della vita ed per un uso sostenibile del potenziale naturale e culturale della regione. La regione Parco Nazionale degli Alti Tauri si estende fino al confine del Parco Nazionale dei Monti Nockberge, e può quindi essere considerata elemento di unione delle due aree protette. Attraverso iniziative per una economia sostenibile ed eco-compatibile e per la tutela e la gestione degli elementi tradizionali del paesaggio e altri strumenti, il Parco Nazionale può infatti influire sulla modificazione del paesaggio.

Anche le aree paesaggistiche protette intorno al parco nazionale fungono da zone cuscinetto ed elementi di unione. Le aree paesaggistiche protette servono a salvaguardare i paesaggi più belli e particolari. Per questo motivo, nel regolamento per la creazione di un'area di paesaggio protetta vi sono, tra le altre, direttive per una gestione rispettosa dell'ambiente e del paesaggio, a tutela di habitat particolari. Ci sono per esempio limitazioni all'impiego della tecnologia nell'agricoltura e restrizioni delle colture intensive. In questo modo si respingono gli influssi delle zone esterne sul parco e al contempo il paesaggio confinante diventa più piacevole, aumentando così l'accessibilità per piante e animali.

Vi contribuiscono anche le restrizioni relative ai piani territoriali, per esempio nel caso di ampliamento di insediamenti o di nuove infrastrutture.

Attraverso aree di paesaggio protette, tra l'altro, si creano collegamenti al Parco Naturale della Sölketal e all'oasi naturalistica delle Alpi dello Stubai.

¹⁰ Editore: Ufficio per i Parchi naturali di Bolzano, Parco Nazionale Alti Tauri, Unione per la gestione del Parco Naturale delle Alpi della Zillertal (2002): *Cammini di confine*. 157 S.

¹¹ „Liaison entre actions de développement de l'économie rurale”, *Legame tra azioni di sviluppo dell'economia rurale*.

La regione del parco naturale è percorsa da alcune strade e da una autostrada. A questo riguardo esiste perciò una barriera significativa per la fauna e la flora.

Entrambi i parchi nazionali sono legati anche dal punto di vista tematico: le possibilità di incentivazione, derivanti dalla regione, sono simili.

La tutela ambientale all'interno di questa area esempio

Nella zona esterna del Parco Nazionale degli Alti Tauri, il 60 % circa della superficie viene utilizzato come terreno agricolo, soprattutto per il pascolo. Ci sono programmi interni di incentivazione del parco, finanziati dal bilancio dello stesso a sostegno di determinate attività agricole ecologiche ed eco-compatibili, per esempio dei pascoli alpini. Anche le aree boschive sono sfruttate secondo il principio della sostenibilità e la cura dei boschi protetti in base a impegni siglati.

Questi programmi finanziati dal parco vengono utilizzati anche al di là dei confini dello stesso parco, nella regione del parco nazionale. Il parco nazionale contribuisce così anche nelle regioni confinanti, attraverso la collaborazione con gli agricoltori, a creare un legame immediato tra aree protette vicine.

Nel Parco Naturale della Cresta della Zillertal c'è un progetto di conservazione del paesaggio coltivato: si tratta di un sostegno finanziario per la conservazione di un paesaggio particolare, nonché dell'agricoltura tradizionale.

Nel Parco Naturale delle Vedrette di Ries-Aurina in Italia gli agricoltori ricevono contributi più elevati dei colleghi in aree non protette. In questo modo, specialmente nelle aree protette del Sud Tirolo, le attività di agricoltura estensiva nei pascoli alpini andrebbero convertite.

La conclusione di accordi sulle attività di tutela ambientale viene particolarmente favorita nel Parco Nazionale dei Monti Nockberge; sono stati conclusi con i proprietari terrieri 440 accordi, sui seguenti temi:

- indennità generale
- indennità per pascoli alpini non sfruttabili per la costruzione di strade
- indennità per pascoli alpini sfruttabili per la costruzione di strade
- Set-aside

I provvedimenti sono sovvenzionati dal governo regionale della Carinzia.

Provvedimenti a tutela di fauna e flora.

Ci sono progetti per la reintroduzione delle trote da ruscello e del gipeto.

I passaggi degli stambecchi ed i corridoi di passaggio degli orsi sono considerati vie di collegamento tra le aree protette.

Collaborazione all'interno di questa area esempio

Tra le tre zone del Parco Nazionale degli Alti Tauri vi è una buona collaborazione per creare all'interno del parco una unità compatta.

Il Parco Nazionale Alti Tauri si estende su 3 regioni federali, ed è per questo diviso in tre zone: Alti Tauri Tirolo, Alti Tauri Salisburgo e Alti Tauri Carinzia. Queste tre zone hanno la loro propria amministrazione, e gli accordi e progetti comuni vengono eseguiti dal Consiglio del parco nazionale.

Per ogni zona vi è una propria legge del parco nazionale, in quanto anche le leggi regionali sono diverse.

Comunque vi è un'ottima collaborazione tra le tre zone, tanto da poter essere considerate una unità. Ogni 2 anni si elegge il presidente del Consiglio per il parco nazionale: ruolo svolto a turno dai direttori della zona del Salisburghese, Tirolo o Carinzia.

Nel parco nazionale vi sono inoltre numerosi programmi comuni, relativi alla ricerca, l'ambiente e le pubbliche relazioni. Anche la formazione dei responsabili del parco nazionale è simile.

L'unità del parco nazionale non è solo tematica, bensì anche spaziale. Pur estendendosi su un vasto territorio, non vi sono barriere fisiche, e il parco viene perciò considerato dall'amministratore quale unità ecologica.

Raccomandazioni per lavori di completamento ragionevoli

Le singole aree del cuore del Parco Nazionale degli Alti Tauri costituiscono un'unità ecologica. Tuttavia, per collegarsi al Parco Nazionale dei Monti Nockberge è necessario attraversare una autostrada (A11) (sulla cartina zona A). Questa autostrada, secondo le analisi austriache (VÖLK 2001), è sufficientemente "permeabile" nelle zone tra Villaco e la Galleria delle Karawanke. In questo territorio si trova il corridoio faunistico della Carnia, dalle alpi della Gailtal attraverso le alpi slovene fino a quelle dinariche.

Oltre alla A11, entro questo corridoio è necessario attraversare anche l'autostrada A2, che non è sufficientemente accessibile tra Villaco e Tarvisio; in questo tratto sono necessarie misure strutturali per migliorarne l'attraversabilità. Una parte importante di questo corridoio si trova in Italia, fino all'autostrada della Val Canale, tra Tarvisio e Gemona.

Nella parte italiana l'area finora non protetta tra il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina ed il confine austriaco in direzione del Parco Naturale della Cresta della Zillertal si presterebbe ad un ampliamento; tuttavia, vista l'attuale situazione (sfruttamento estensivo, nessun problema particolare di accessibilità) non sussiste il bisogno urgente di intervento (sulla cartina Zona B). Il territorio tra il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina e le Dolomiti più meridionali, il Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies ed il Parco



Naturale delle Dolomiti di Sesto si presta per il collegamento tra queste due „grandi aree“, le Dolomiti e l'enorme complesso protetto intorno al Parco Nazionale Alti Tauri (sulla cartina Zona C).

Ad Ovest e a Nord di questo territorio i corridoi faunistici del Brennero hanno un ruolo importante (sulla cartina Zona D). Il corridoio Nord-Sud del Brennero a cavallo dell'autostrada (A12,

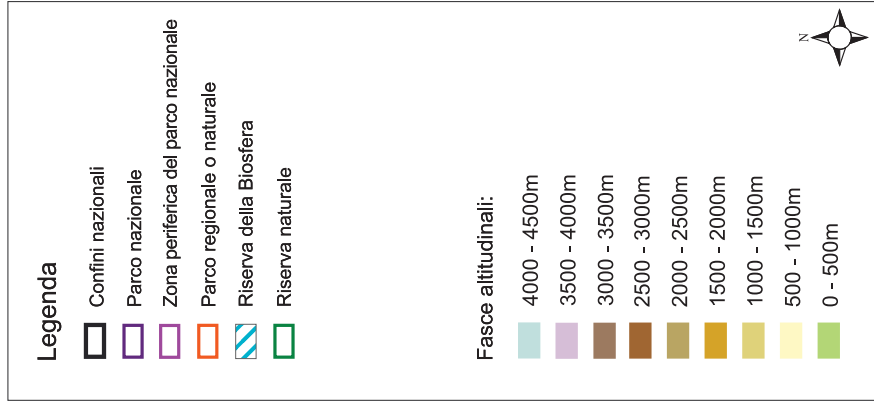
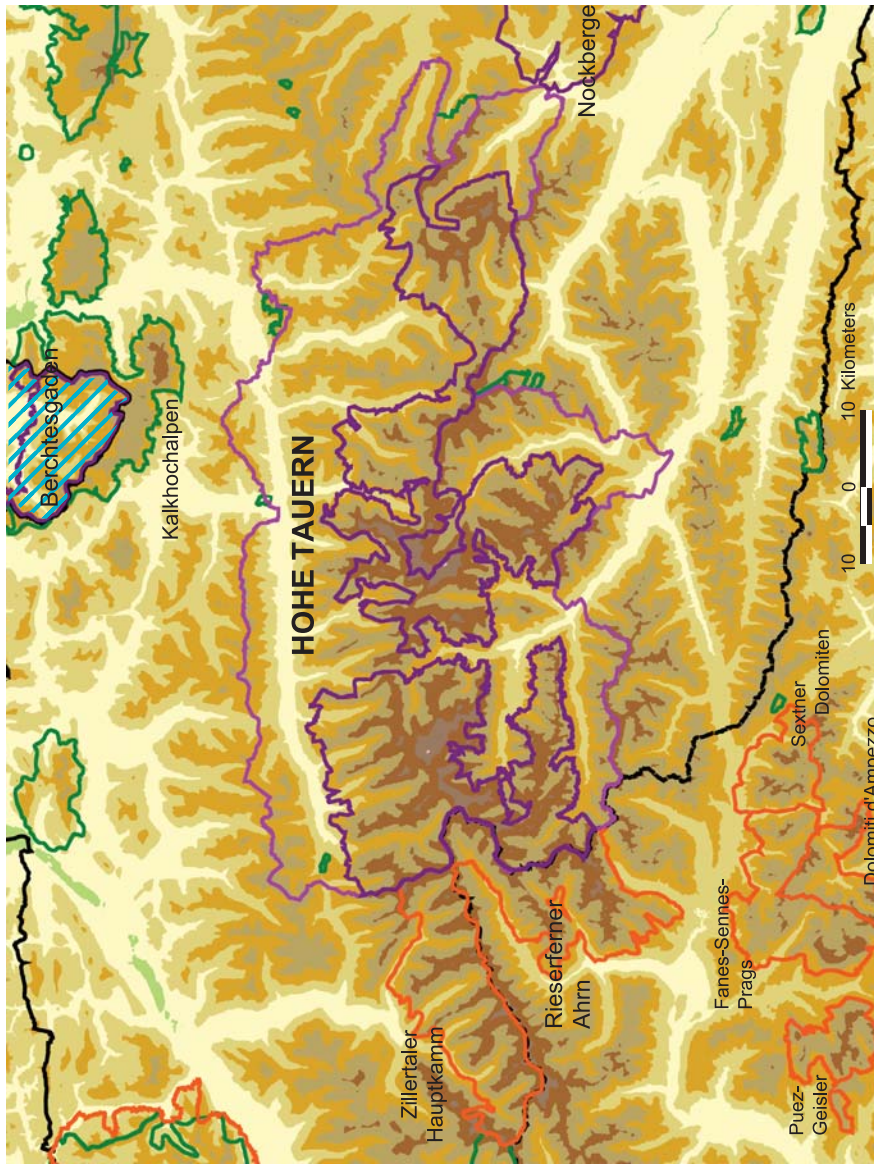
A 13) funge da collegamento tra le Alpi bavaresi e le Alpi sud tirolesi. La A12 ad Ovest e ad Est di Innsbruck è in gran parte poco permeabile; sono necessari provvedimenti al riguardo. La A13, che riguarda il corridoio Est-Ovest come collegamento tra le Alpi altoatesine (le Dolomiti), le Alpi austriache e le Alpi orientali svizzere, è abbastanza permeabile¹² nel tratto tra Innsbruck ed il Brennero; dove è possibile uno scambio.

Tabella 12: Suggerimenti per l'area esempio 6

Sintesi delle raccomandazioni	
1	<i>Nei tratti citati della A2, nel territorio del corridoio di collegamento alle Alpi slovene, sono necessari provvedimenti strutturali e territoriali per rendere l'area accessibile.</i>
2	<i>Il territorio è fondamentale come elemento di collegamento tra la parte orientale delle Alpi, le Alpi italiane (per esempio le Dolomiti) ed i Carpazi. Per questa ragione è necessario studiare a livello più locale i corridoi che vi si trovano ed elaborare opportune misure atte al loro miglioramento e conservazione.</i>
3	<i>Il Parco Nazionale Alti Tauri sostiene e finanzia misure ecologiche anche al di là dei confini immediati del parco. Tali provvedimenti e programmi dovrebbero essere attuati se possibile anche in altre aree protette affinché migliori la qualità ecologica anche delle aree vicine.</i>

¹² Criteri per la permeabilità possono essere tra gli altri la presenza di ponti o sottopassi per la selvaggina, strutture guida come fasce di boscaglia o siepi, e tratti stradali non recintati.

Fasce altitudinali della zona esempio 6



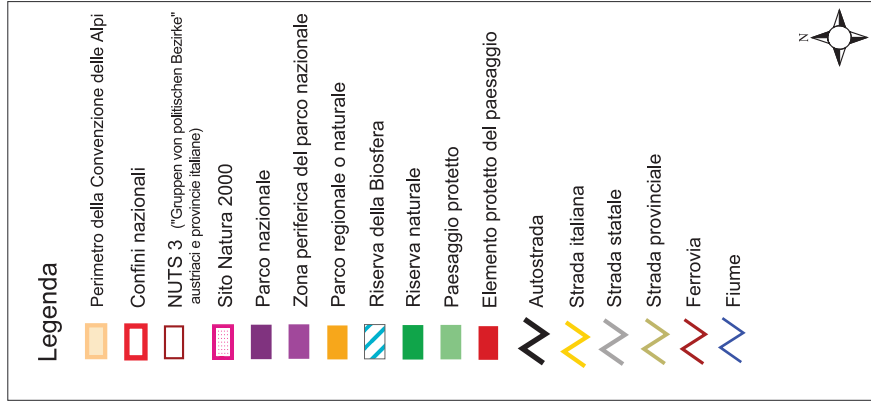
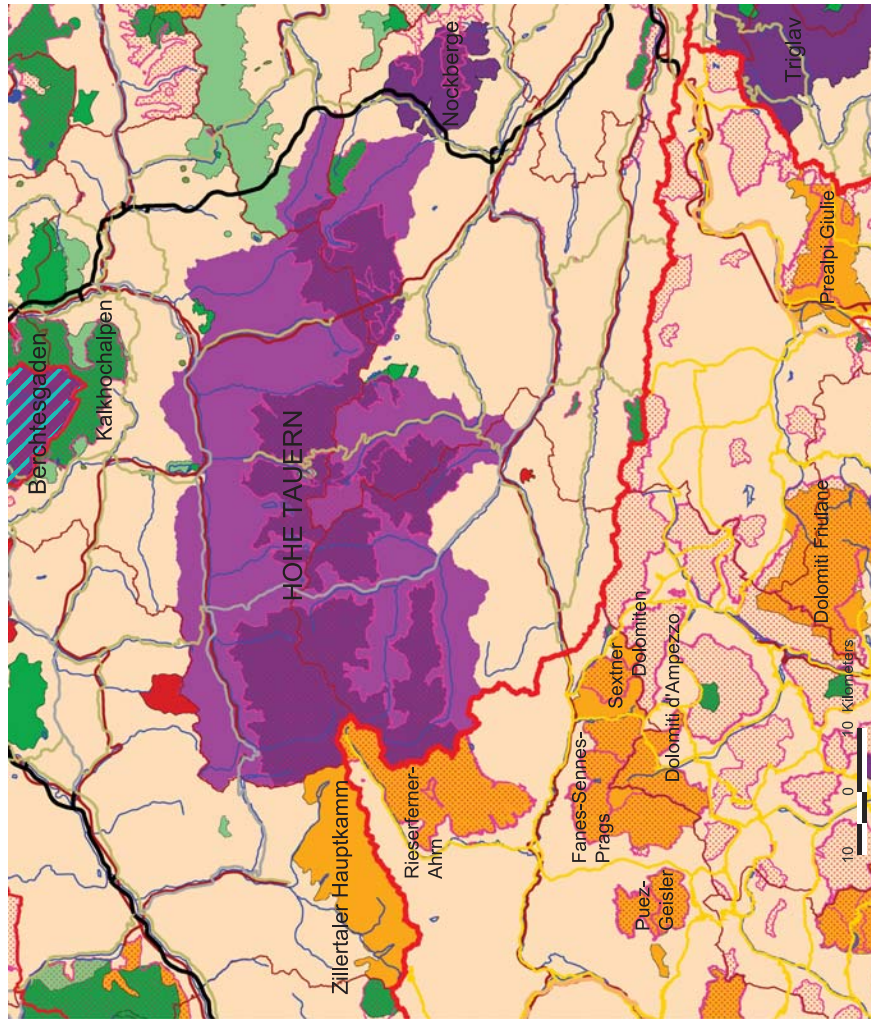
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geacsys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Carta 30: Fasce altitudinali dell'area esempio 6

Infrastrutture di trasporto della zona esempio 6

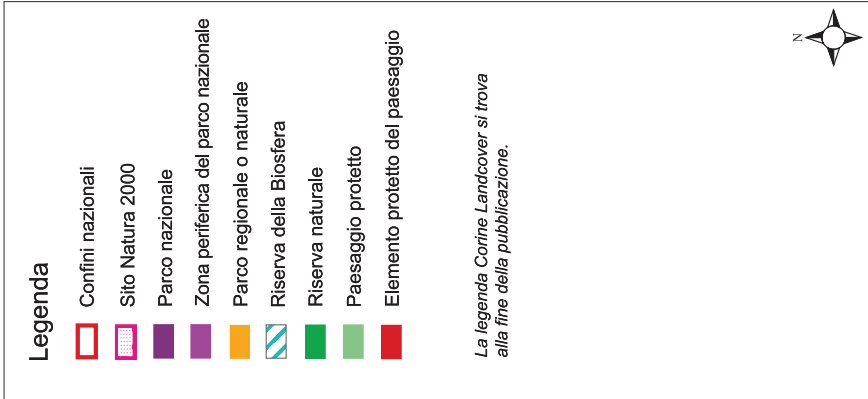
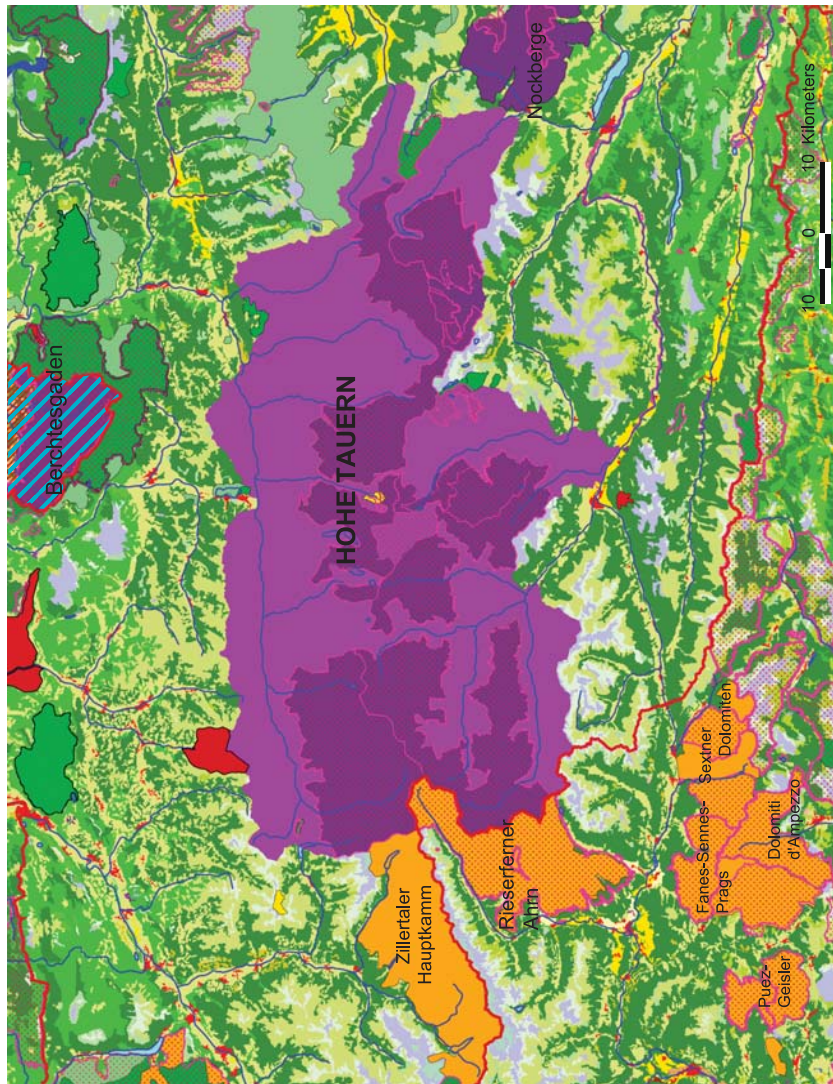


Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA. Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys. Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nella zona esempio 6

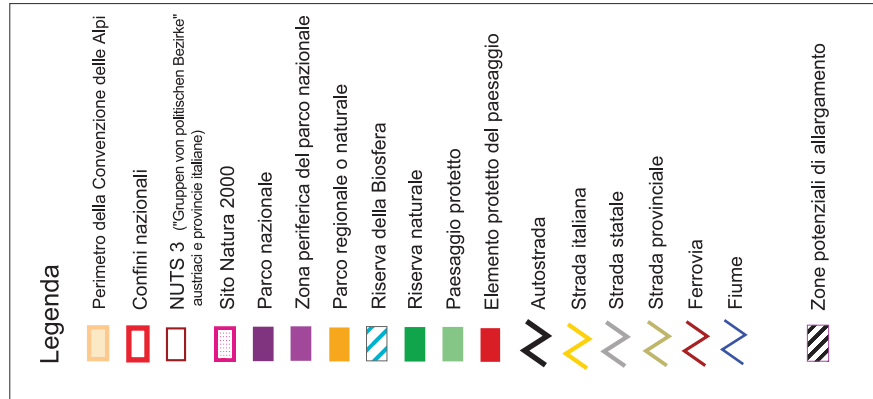
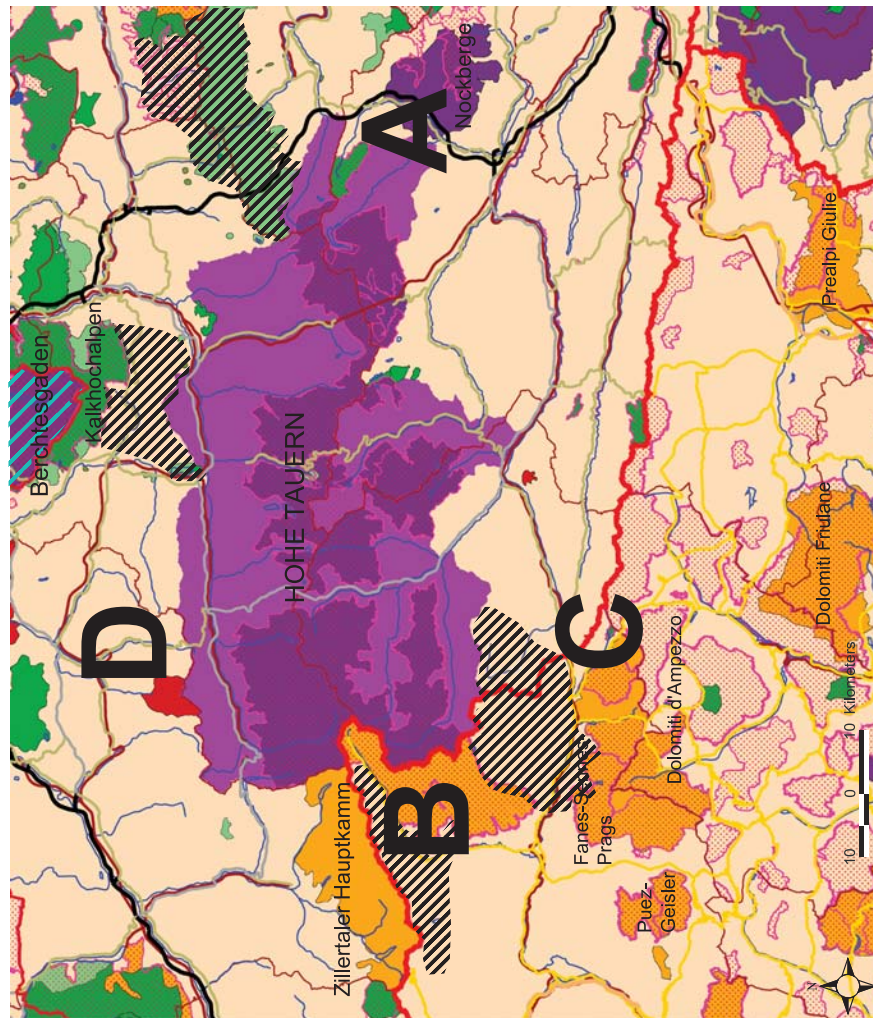


Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; Corine Landcover Europa ©EEA, Copenhagen, 2000 (www.eea.eu.int); DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Zona potenziale di allargamento per la zona esempio 6



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA. Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys. Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

5.7 Area esempio 7

Parco Nazionale di Berchtesgaden - Riserva Naturale delle Alpi Calcareae Riserva Naturale del Tennengebirge

Quest'area esempio è stata scelta data l'eccezionale posizione del Parco Nazionale di Berchtesgaden che sul lato austriaco del confine risulta quasi completamente circondato da aree naturali protette. Inoltre, il Parco Nazionale di Berchtesgaden, essendo l'unico parco nazionale alpino tedesco - e dunque l'unica riserva naturale tedesca - dotato di ente di gestione proprio nel contesto della Convenzione delle Alpi, è un partner importante in una rete ecologica delle aree protette alpine.

Il gruppo transfrontaliero di riserve naturali costituito dal Parco Nazionale di Berchtesgaden, dalla Riserva naturale delle Alpi Calcareae e da quella del Tennengebirge è collocato sul confine tra Germania ed Austria ed occupa una superficie di oltre 53.000 ettari.

Posizione geografica di quest'area esempio nell'arco alpino

La riserva della biosfera ed il Parco Nazionale di Berchtesgaden (210 km²) si trovano in Baviera, nel distretto del Berchtesgadener Land, al confine con la regione federale austriaca del Salisburghese.



Illustrazione 39: Parco nazionale di Berchtesgaden (D)

Il territorio appartiene per lo più all'area naturale delle Alpi di Berchtesgaden (Alpi Calcareae Settentrionali) che proseguono nelle Alpi Calcareae di Salisburgo sul lato austriaco. A Nord le Alpi di Berchtesgaden si congiungono con l'area naturale delle Alpi di Chiemgau.

L'area protetta del Tennengebirge abbraccia due distretti politico-amministrativi (Tennengau a Nord e Pongau a Sud) ed occupa una superficie di 8.500 ettari. A Ovest, a pochi chilometri di distanza si estende l'area protetta delle Alte Alpi Calcareae che fa parte delle Alpi Calcareae Salisburghesi.

L'area protetta delle Alte Alpi Calcareae si trova nella regione federale austriaca del Salisburghese. Nelle zone di media ed alta montagna confina per 55 chilometri con il Parco Nazionale di Berchtesgaden, quasi circondandolo. La riserva naturale è in parte circondata da aree paesaggistiche protette.

Misure di tutela della natura all'interno dell'area esempio

Nel Parco Nazionale di Berchtesgaden la caccia viene praticata esclusivamente dall'Ente di Gestione del parco secondo le disposizioni della legge sulla caccia. Si tratta di abbattimenti selettivi per tenere sotto controllo le popolazioni di ungulati (camosci, caprioli, cervi). Non vengono cacciate altre specie.

Nelle aree protette la caccia viene praticata secondo le leggi vigenti.

Le disposizioni relative al Parco Nazionale di Berchtesgaden sono stabilite nel piano omonimo. Esiste un disciplinare esaustivo che copre tutti gli ambiti di rilievo: turismo, economia di alpeggio e forestale, abbattimento selettivo per il controllo della selvaggina, silvicoltura ecc.

Poiché nel Parco naturale delle Alte Alpi Calcareae non vi sono più superfici agricole sfruttate, né zone tenute a pascolo, non ci sono al proposito né disposizioni particolari né misure di sostegno.

La collaborazione nell'area considerata

Si sono instaurati buoni contatti professionali con le riserve naturali del lato austriaco con ricerche congiunte nell'ambito delle acque carsiche. Tuttavia, poiché le riserve naturali dipendono dall'amministrazione centrale regionale e dalla Bayerische Saalforstverwaltung di St. Martin, le possibilità di collaborare in modo più intenso, ad esempio in seno a progetti INTER-



REG, sono limitate poiché presso la controparte manca un ente di gestione della riserva naturale.

Raccomandazioni per integrazioni ragionevoli

Vari comuni dei circondari rurali della regione di Berchtesgaden, Traunstein e Salisburgo lavorano insieme nel quadro della piattaforma di cooperazione "Euregione Salisburgo – Berchtesgadener Land– Traunstein", sorta in quest'area sin dal 1995. Tale cooperazione si estende anche al miglioramento della qualità ambientale della regione, alla tutela degli interessi ecologici nei progetti ambientali e allo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali.

In questo contesto sarebbe auspicabile la creazione di un parco nazionale transfrontaliero austriaco-tedesco, soprattutto considerando l'importanza delle riserve naturali transnazionali all'interno di una rete ecologica pan-alpina.

In direzione Sud è possibile un collegamento con la regione del parco nazionale e con la zona esterna del Parco Nazionale degli Alti Tauri: in questo caso è sufficiente attraversare una strada federale (B 311) (zona C sulla carta). Nel punto più stretto la distanza tra la zona esterna del parco nazionale ed i confini della riserva naturale Kalkhochalpen è inferiore ai 10 chilometri. Dopo aver analizzato gli indicatori sull'infrastruttura

di trasporto, lo sfruttamento del territorio e l'altitudine si è potuta identificare in quest'ambito una zona di collegamento che è ora riportata nella cartina delle potenziali aree di ampliamento e completamento di quest'area esempio.

Verso Est, nonostante i pochi chilometri di distanza tra le aree protette, il collegamento tra il Parco Nazionale di Berchtesgaden/la Riserva Naturale delle Alpi Calcareae e la Riserva Naturale del Tennenengebirge è interrotto dalla presenza di un'autostrada, della ferrovia e di una strada federale. In questo caso si dovrebbe pensare all'edificazione di strutture che garantiscano uno scambio tra i due lati. Tale passaggio è di grande importanza per il collegamento con i corridoi che portano verso Est, tra cui il fondamentale corridoio delle Alpi Calcareae della Bassa Austria – Repubblica Ceca (l'area è segnalata nella cartina con la lettera A).

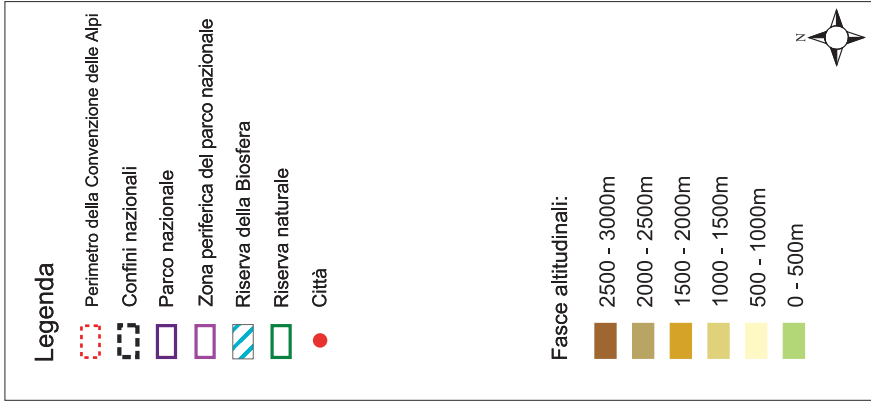
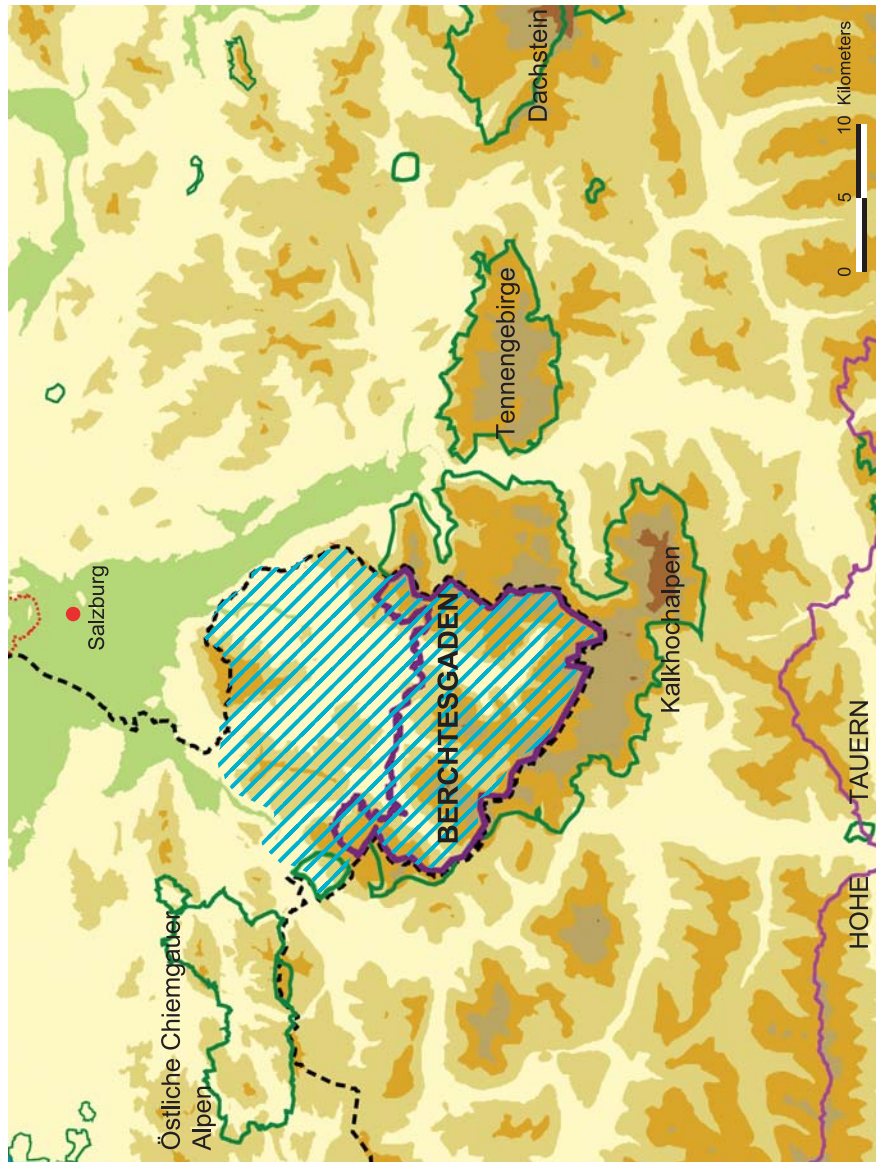
In Baviera, nel quadro del sistema di collegamento dei biotopi „BayerNetzNatura" (Rete Natura Baviera) è possibile avviare progetti locali per il collegamento tra importanti habitat e biotopi. Va verificato se è possibile inserire in questo sistema il Parco Nazionale di Berchtesgaden. Così, ad esempio, potrebbero essere creati collegamenti con le altre grandi aree protette della Alpi Orientali di Chiemgau e di Geigelstein (zona B nella cartina).

Le "Euregioni" sono regioni transnazionali di frontiera che collaborano per combattere le ripercussioni negative per l'economia, i trasporti, l'ambiente e la cultura derivanti dalla presenza di confini nazionali. Il livello delle Euregioni ben si presta a concretizzare gli obiettivi della Convenzione delle Alpi a livello regionale ed a formulare obiettivi regionali.

Tabella 13: Suggerimenti per l'area esempio 7

Sintesi delle raccomandazioni	
1	<i>Modifica dello status di tutela della Riserva Naturale delle Alpi Calcareae per dotare l'area di un ente di gestione con personale proprio e sviluppare in tal modo una collaborazione transfrontaliera. Questa può configurarsi come la realizzazione di un Parco Nazionale transfrontaliero nel contesto della Euregione Salisburgo– Berchtesgadener Land – Traunstein</i>
2	<i>Accordi e coinvolgimento delle grandi aree protette nei progetti di messa in rete avviati nell'ambito del progetto per il collegamento dei biotopi.</i>
3	<i>Verifiche locali presso l'autostrada A 10 per superare, con eventuali strutture edilizie, questa barriera tra le due aree protette.</i>
4	<i>Verifiche locali nell'area situata tra la Riserva Naturale delle Alpi Calcareae e la Zona Esterna del Parco Nazionale degli Alti Tauri per realizzare ulteriori elementi di collegamento attraverso, ad esempio, i siti di NATURA 2000</i>
5	<i>Consultazioni tra l'Amministrazione del Parco Nazionale e quella della Zona di Sviluppo della Riserva della Biosfera di Berchtesgaden per stabilire misure comuni per uno sviluppo della regione sostenibile ed ecocompatibile.</i>

Fasce altitudinali della zona esempio 7



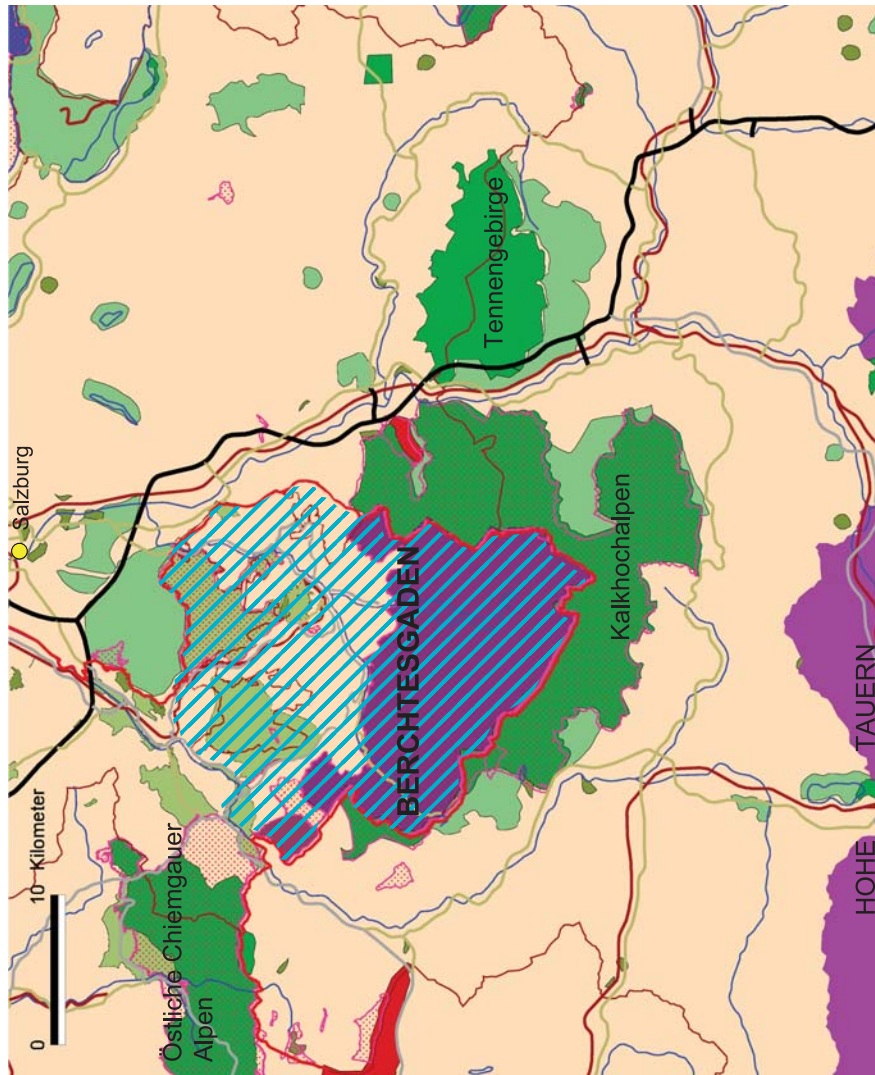
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



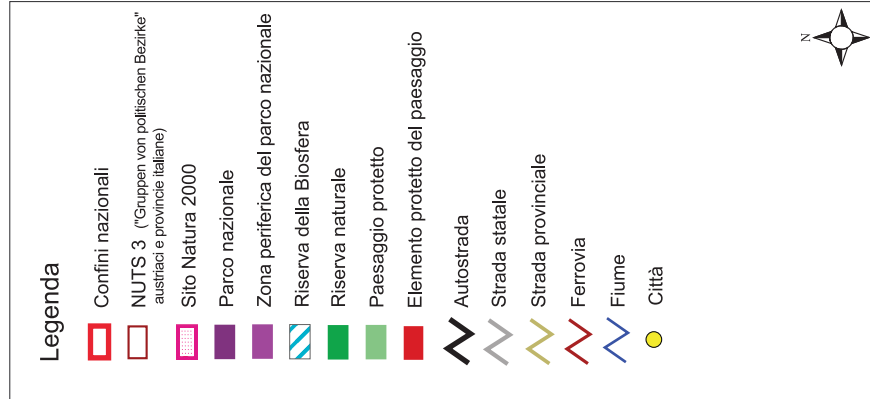
09 / 2004

Carta 34: Fasce altitudinali dell'area esempio 7

Infrastrutture di trasporto della zona esempio 7



Carta 35: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 7

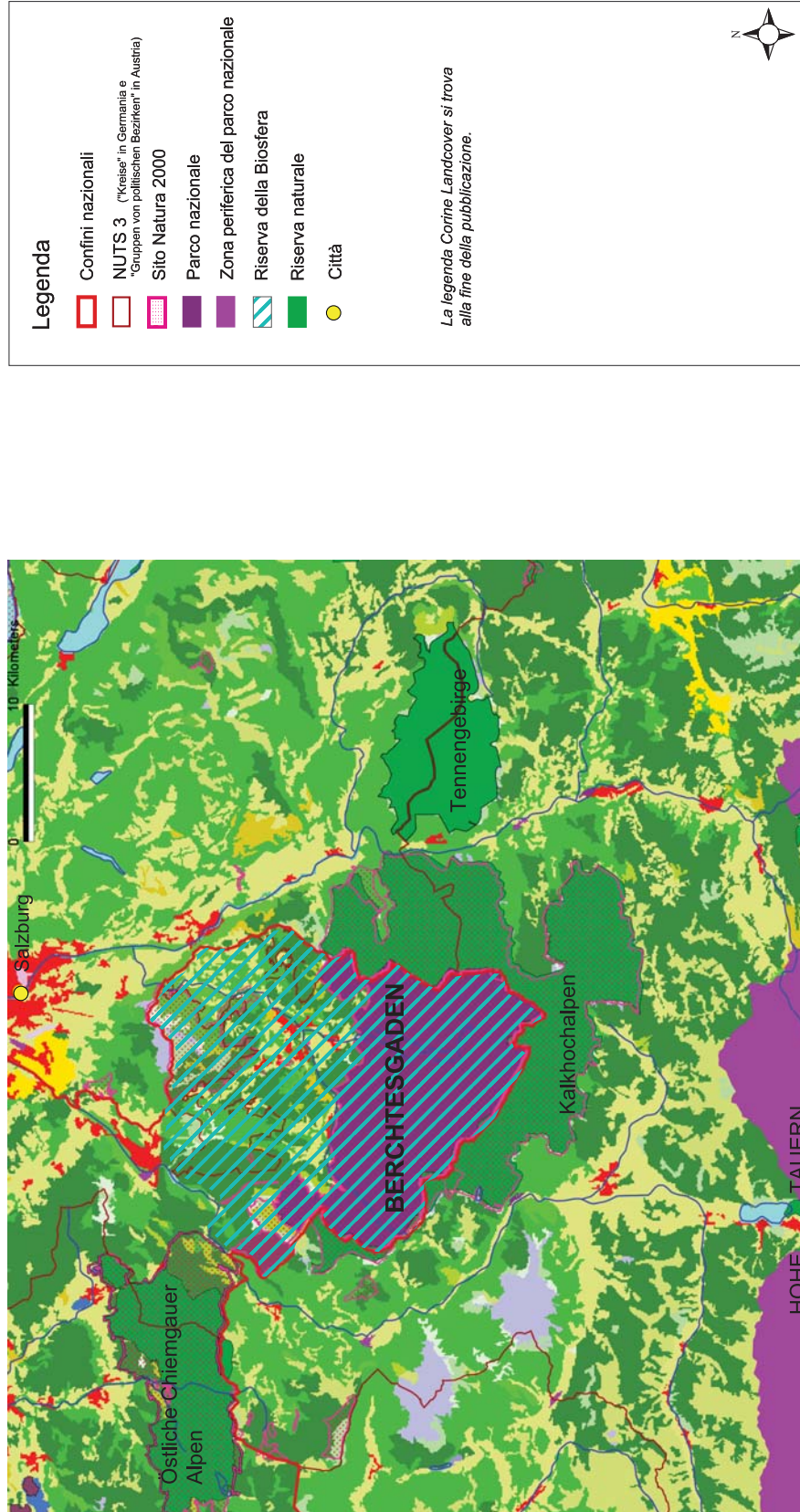


Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

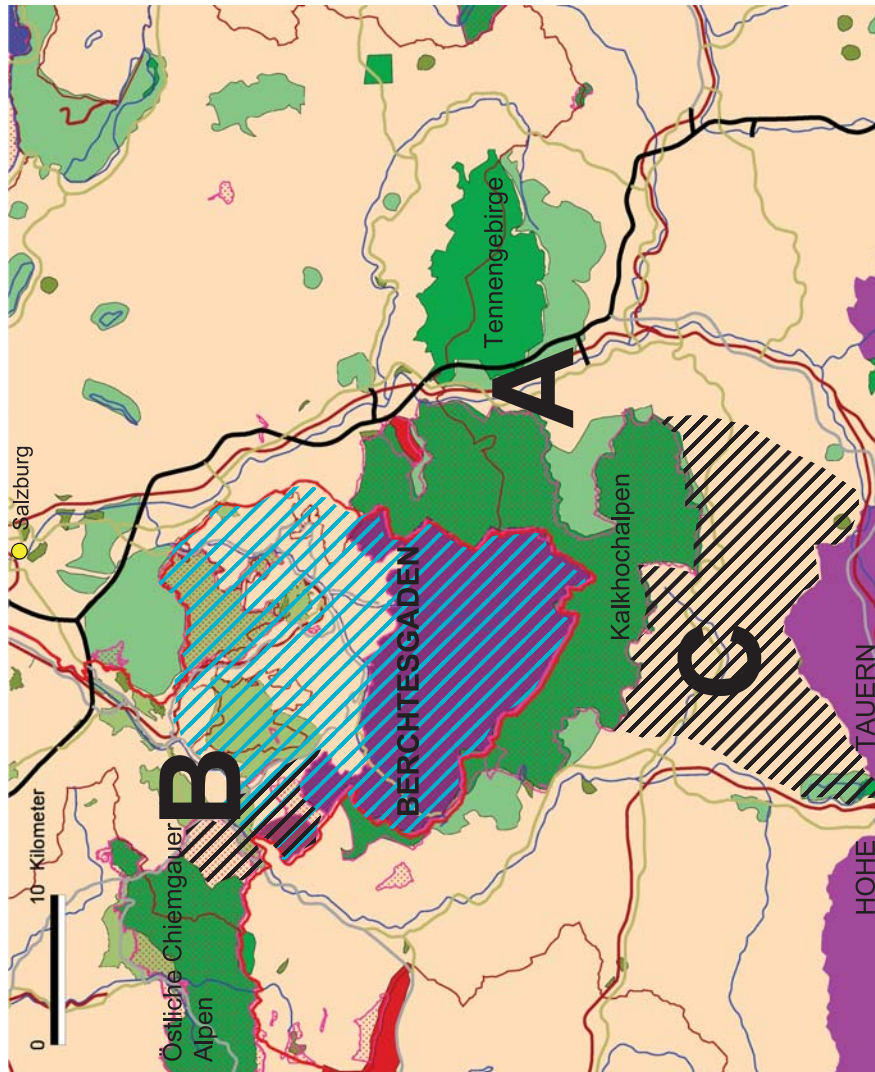
Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nella zona esempio 7



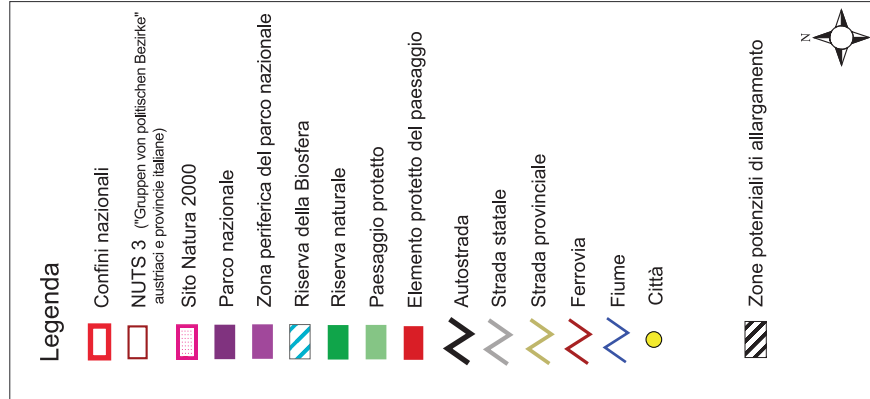
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale, Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; Corine Landcover Europa ©EEA, Copenhagen, 2000 (www.eea.eu.int); DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.

Carta 36: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 7

Zona potenziale di allargamento per la zona esempio 7



Carta 37: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 7



Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v.1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

5.8 Area esempio 8

Parco Nazionale delle Alpi Calcareae - Parco Nazionale Gesäuse – Parco Naturale delle Eisenwurzen Stiriane – Parco Naturale delle Eisenwurzen della Bassa Austria Parco Naturale di Ötscher Tormäuer – Parco Naturale di Buchenberg

Quest'area esempio si estende nella parte orientale dell'arco alpino. È stata scelta per la stretta connessione tra varie tipologie di aree protette che riunisce. L'area ha anche un ruolo importante per i collegamenti in direzione Est e Nord-Est verso le zone extra-alpine.

La rete di aree protette di cui fanno parte il Parco Nazionale delle Alpi Calcareae, il Parco Nazionale Gesäuse, il Parco Naturale delle Eisenwurzen Stiriane, il Parco Naturale delle Eisenwurzen della Bassa Austria e la Riserva Naturale di Wildalpener Salzatal si estende nelle regioni federali dell'Alta Austria, Stiria e Bassa Austria e copre una superficie di oltre 146.000 ettari. Comprende diverse categorie di aree protette: parco nazionale, parco naturale, riserve naturali ed altre, come i siti Natura 2000 o le aree paesaggistiche protette.

Posizione geografica di quest'area esempio nell'arco alpino

Il complesso di aree protette in discussione è situato nella parte orientale dell'arco alpino e, data la sua posizione geografica svolge un'importante funzione di collegamento tra le Alpi ed altri territori non alpini a Est e Nord-Est (come, ad esempio, i Carpazi).

Un collegamento verso Sud-ovest si ha invece attraverso le grandi aree protette intorno alla Riserva Naturale dei laghi Grundl e Topliz e della parte orientale del Totes Gebirge ed intorno alla riserva di Dachstein e all'Altipiano Stiriano di Dachstein.



Illustrazione 40: Parco nazionale Kalkalpen (A)

Collegamenti all'interno dell'area esempio

Le aree protette del Parco Nazionale delle Alpi Calcareae, Parco Nazionale Gesäuse, Parco Naturale delle Eisenwurzen Stiriane e Parco Naturale delle Eisenwurzen della Bassa Austria creano un insieme di zone interdipendenti. La situazione ai confini di queste aree è descritta nelle schede segnaletiche.

Tra il Parco Naturale delle Eisenwurzen Stiriane e quello di Ötscher Tormäuer, distanti circa 50 km uno dall'altro, si estende un'importante sito Natura 2000 (indicato della cartina con la lettera C): si tratta di un'area scarsamente popolata con poche strade, importante quale corridoio soprattutto in ragione del suo sviluppo altimetrico moderato, compreso tra i 500 ed i 1500 metri.

Ad Ovest del contiguo Parco Nazionale delle Alpi Calcareae, Parco Nazionale Gesäuse, Parco Naturale delle Eisenwurzen Stiriane e Parco Naturale delle Eisenwurzen della Bassa Austria sono situate numerose aree protette: Riserva naturale dei laghi Grundl e Topliz, Riserva di Loser-Bräuning-Zinken, Riserva del Totes Gebirge orientale ed occidentale. Entrambi gli insiemi di aree protette sono circondati da aree paesaggistiche protette che fungono da zone cuscinetto sia per i parchi naturali, sia per le riserve naturali.

Lungo il confine regionale tra la Stiria e la Bassa Austria sono situate due riserve naturali che fanno da 'soglia' tra le due reti summenzionate.

In questa zona il collegamento tra le due entità è interrotto da un'autostrada ed una linea ferroviaria. Comunque, entrambe le arterie di trasporto, all'altezza del confine tra le regioni federali summenzionate corrono in galleria (Galleria di Bosruck). In questa zona è dunque possibile un attraversamento (Zona B sulla cartina). Da uno studio del WWF condotto nell'ambito del progetto Life sugli orsi è emerso che quest'area è utilizzata come corridoio. Le ricerche si sono concentrate su un sentiero di migrazione degli orsi bruni che, passando per l'area di Ötscher (Parco Naturale di Ötscher Tormäuer) ed il Parco Nazionale delle Alpi Calcareae giunge fino alla Riserva Naturale del Totes Gebirge.

Lungo il corso del fiume Enns sorgono vari siti Natura 2000. Poiché i corsi d'acqua, in quanto elementi di collegamento, hanno spesso un ruolo importante per molte specie animali, la tutela degli habitat lungo il fiume può essere equiparata alla tutela di un corridoio.

Misure di tutela della natura all'interno dell'area esempio

Nell'area considerata si trovano soprattutto pascoli. Come nel resto dell'Austria gli agricoltori possono ricevere incentivi per l'impiego di metodi di coltivazione agricola ecocompatibili. Tali incentivi vengono finanziati a livello nazionale (Programma ÖPUL) o dall'Unione Europea. Vi sono anche programmi di aiuti finanziati dalle aree protette (ad esempio il Parco Nazionale delle Alpi Calcaree sostiene l'agricoltura biologica).

La tutela della natura nel Parco Nazionale Gesäuse è coordinata dalla Facoltà di Conservazione dei Beni naturali e del Territorio del parco stesso. Le iniziative vanno dalle escursioni guidate per i visitatori (ad esempio gite sugli sci), all'elaborazione di piani di gestione per i vari settori (gestione degli alpeggi, delle acque ecc.) fino al ripopolamento di specie in pericolo di estinzione (ad esempio le tamerici).

Collaborazione all'interno dell'area esempio

L'intensa collaborazione tra le aree protette non poggia necessariamente sulla contiguità geografica. In questo caso, ad esempio, le attività di cooperazione rispondono a due criteri: la collocazione all'interno di una stessa regione federale (poiché molti programmi si svolgono a questo livello) o, nel caso dei parchi nazionali, lo stesso status di protezione (cooperazione tra il Parco Nazionale Gesäuse e quello delle Alpi Calcaree).

La collaborazione dei Parchi naturali delle Eisenwurzen della Bassa Austria, di Ötscher Tormäuer e di Buchenberg - distanti 50 km tra loro ma tutti e tre situati nella regione federale della Bassa Austria - è più intensa rispetto alla cooperazione tra i parchi naturali confinanti delle Eisenwurzen della Bassa Austria e Stiriane, che si estendono in regioni federali diverse. Esiste invece una buona collaborazione tra il Parco Nazionale Gesäuse ed il Parco Naturale delle Eisenwurzen Stiriane, entrambi in Stiria.

Poiché il parco Nazionale di Gesäuse è di recente creazione (2002), la collaborazione tra questo ed il Parco Nazionale delle Alpi Calcaree si sta sviluppando solo ora. Attualmente si lavora

congiuntamente alla ricerca ed al monitoraggio. Esempi di questa collaborazione sono il monitoraggio delle sorgenti condotto insieme agli specialisti del Parco Nazionale delle Alpi Calcaree, così come l'introduzione di sistemi di monitoraggio comparabili per la flora e la fauna.

La collaborazione tra il Parco Nazionale Gesäuse ed il Parco naturale delle Eisenwurzen Stiriane si svolge nell'ambito di un programma LEADER+ della regione. In questo caso si lavora insieme allo sviluppo di un programma di presentazione e formazione mirato nel campo della geologia. Esistono altri progetti, come quello intitolato „Natur und Kultur Gesäuse und Eisenwurzen“ (Natura e Cultura Gesäuse ed Eisenwurzen) che coinvolge 12 comuni locali e che intende stimolare una strategia di sviluppo congiunto per l'intera regione.

I parchi naturali delle Eisenwurzen della Bassa Austria, di Ötscher Tormäuer e di Buchenberg, di recente hanno creato una comunità di lavoro per promuovere insieme lo sviluppo della regione.



Illustrazione 41: Parco nazionale Gesäuse (A)

© Nationalpark Gesäuse (A)

Raccomandazioni per collegamenti utili

In questo settore esiste un collegamento tra lo spazio alpino ed i Carpazi. Parte dalle Alpi Orientali, passa per Hochwechsel, Rosaliengebirge, Leithagebirge, Maria Ellender Wald, Donauauen e Marchauen, il Bassopiano slovacco occidentale fino a raggiungere i Carpazi (VÖLK 2002). La S06, che passa nell'area in questione, non è abbastanza permeabile e non riesce a garantire il collegamento in questo importante corridoio mitteleuropeo. Vanno dunque studiate e sperimentate misure adeguate per consentire gli spostamenti migratori (zona A nella cartina).

Anche lungo la A09, che corre ad ovest, esistono aree che - secondo le ricerche di VÖLK - non consentono un buon passaggio (Alta Austria) e che richiedono dunque la realizzazione

di strutture che lo facilitino. Questo fondamentale corridoio Est-Ovest delle Alpi Orientali che congiunge tra loro le regioni di Tarvisio, Nockberge e Bassi Tauri fino al Bosco Viennese, collega sia habitat montani, sia zone che, da ambo le parti, rappresentano la continuazione di questi ultimi e sono caratterizzate o da una fitta vegetazione boschiva, o da boschi più radi, tipici delle aree al margine delle Alpi.

Nella previsione e sviluppo dei piani di gestione per i siti Natura 2000, si dovrebbero considerare con particolare attenzione l'importanza e la funzione che questi ultimi hanno all'interno di una Rete Alpina di Aree protette. Ciò soprattutto quando detti siti fungono da importante elemento di collegamento, come accade a Nord della Riserva Naturale di Wildalpener Salztal e nel caso del Parco Naturale delle Eisenwurzen (zona B della cartina).

Tabella 14: Suggerimenti per l'area esempio 8

Sintesi delle raccomandazioni	
1	<i>Studiare in modo più approfondito le aree di conflitto con le infrastrutture stradali (S06, A09), adottando opportune misure edilizie o di pianificazione territoriale per ridurre l'effetto barriera provocato da tali arterie stradali.</i>
2	<i>Sviluppare adeguati piani di gestione per i siti Natura 2000 che in quest'area hanno particolare importanza in quanto elementi di collegamento (a Nord del Parco Naturale delle Eisenwurzen, lungo il fiume Enns).</i>
3	<i>Migliorare i collegamenti spaziali con le aree protette a Sud-ovest ed Est (esempio: riserve naturali del Totes Gebirge, parte orientale ed occidentale, Riserva Naturale di Nassköhr) mediante una oculata progettazione dei siti Natura 2000 o di altre categorie di aree protette.</i>
4	<i>Miglioramento e sostegno della collaborazione tra le varie aree protette e categorie di aree protette, nonché tra le regioni, per stimolare in tal modo iniziative, per la creazione di una rete, promosse dalle aree protette stesse.</i>
5	<i>Promozione e adeguamento alle condizioni locali delle disposizioni di tutela ecologica in campo agricolo e forestale. Concertazione delle misure tra le aree protette.</i>

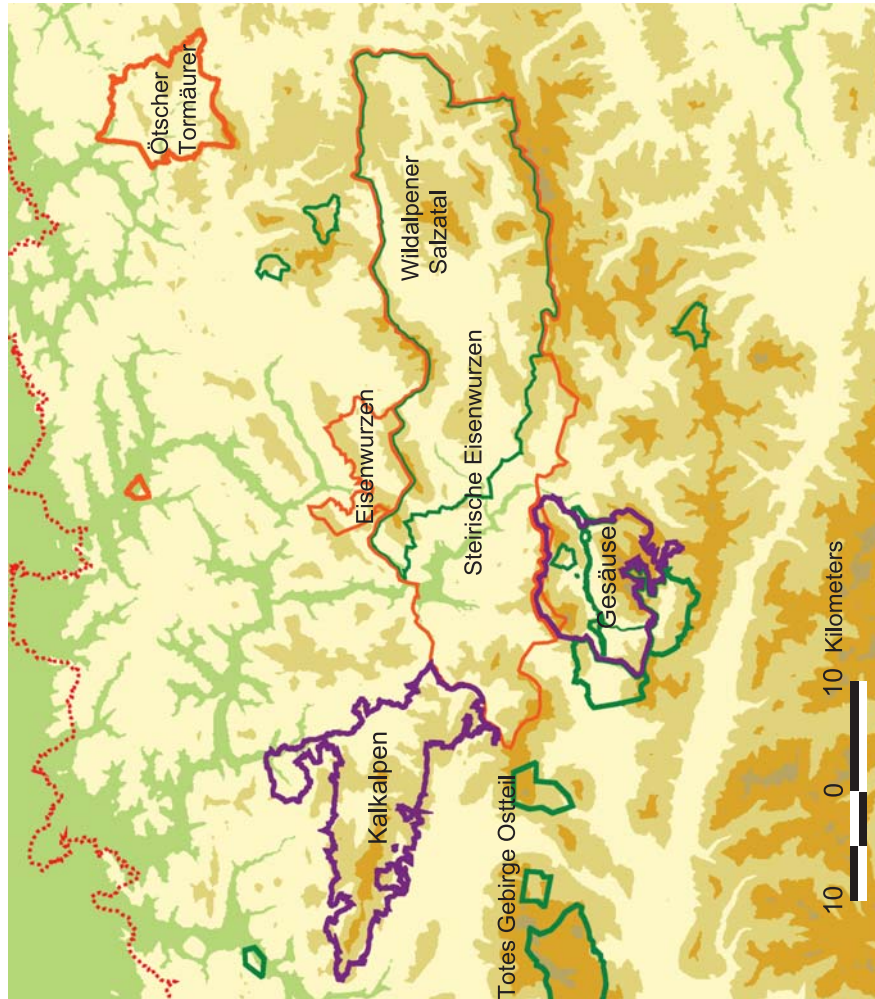
Rilevamento del patrimonio di collegamenti tra le aree protette

Nell'ambito dello studio, è stata rappresentata la struttura di categorie di protezione e di gruppi di misure con effetti sull'intera superficie delle Alpi, suddivisi nei singoli Stati parte della Convenzione delle Alpi. In particolare, sono state illustrate le principali strategie attuate dai paesi alpini e dall'Unione Europea in questo campo.

Sono stati inoltre illustrati i collegamenti esistenti tra le aree protette, in virtù di condizioni geografiche e naturali, di misure ecologiche e di pianificazione territoriale (corridoi, misure di protezione, programmi e disposizioni in campo agricolo, ecc.) o di misure fisiche (misure strutturali, ecc.).

Si è effettuata un'esatta descrizione delle strategie ricorrendo a 8 aree esempio distribuite in tutto l'arco alpino, le quali sono state analizzate più dettagliatamente.

Fasce altitudinali della zona esempio 8

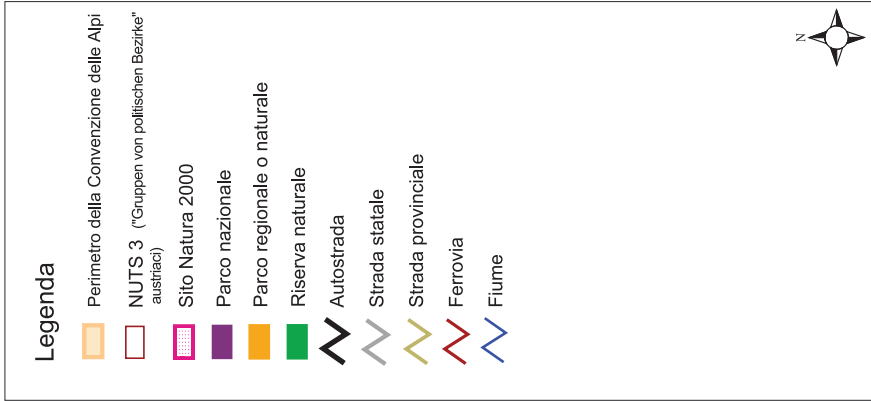
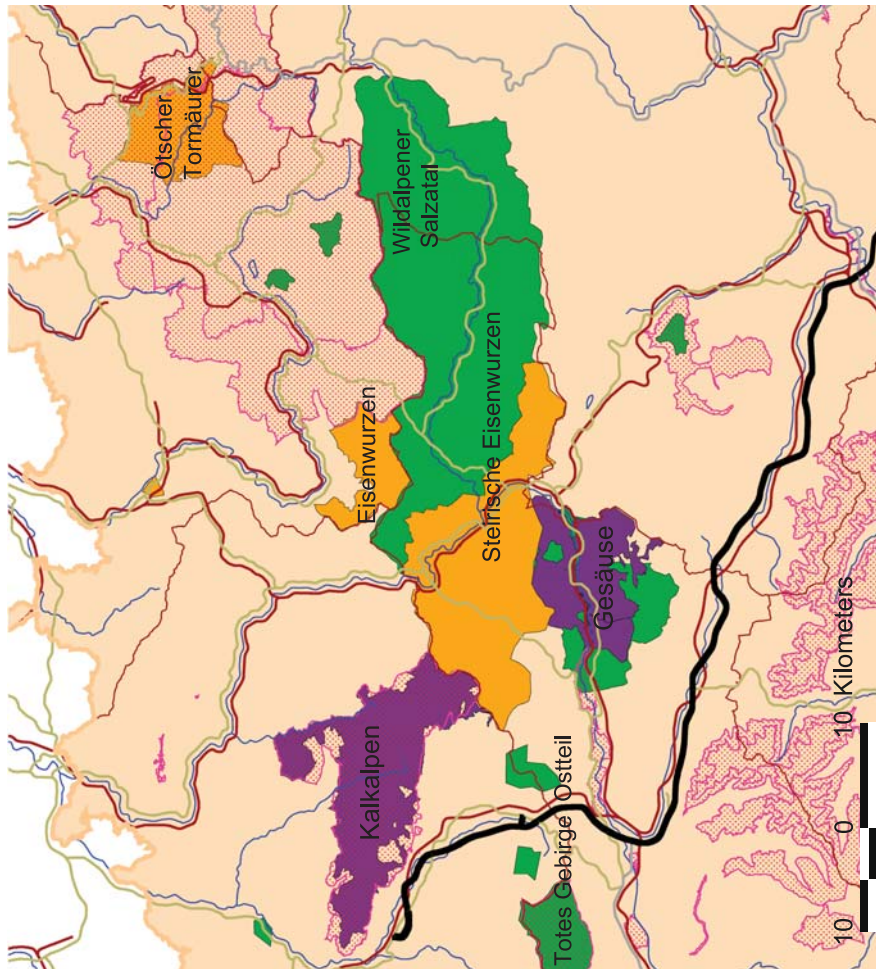


Carta 38: Fasce altitudinali dell'area esempio 8

Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC. Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



Infrastrutture di trasporto della zona esempio 8

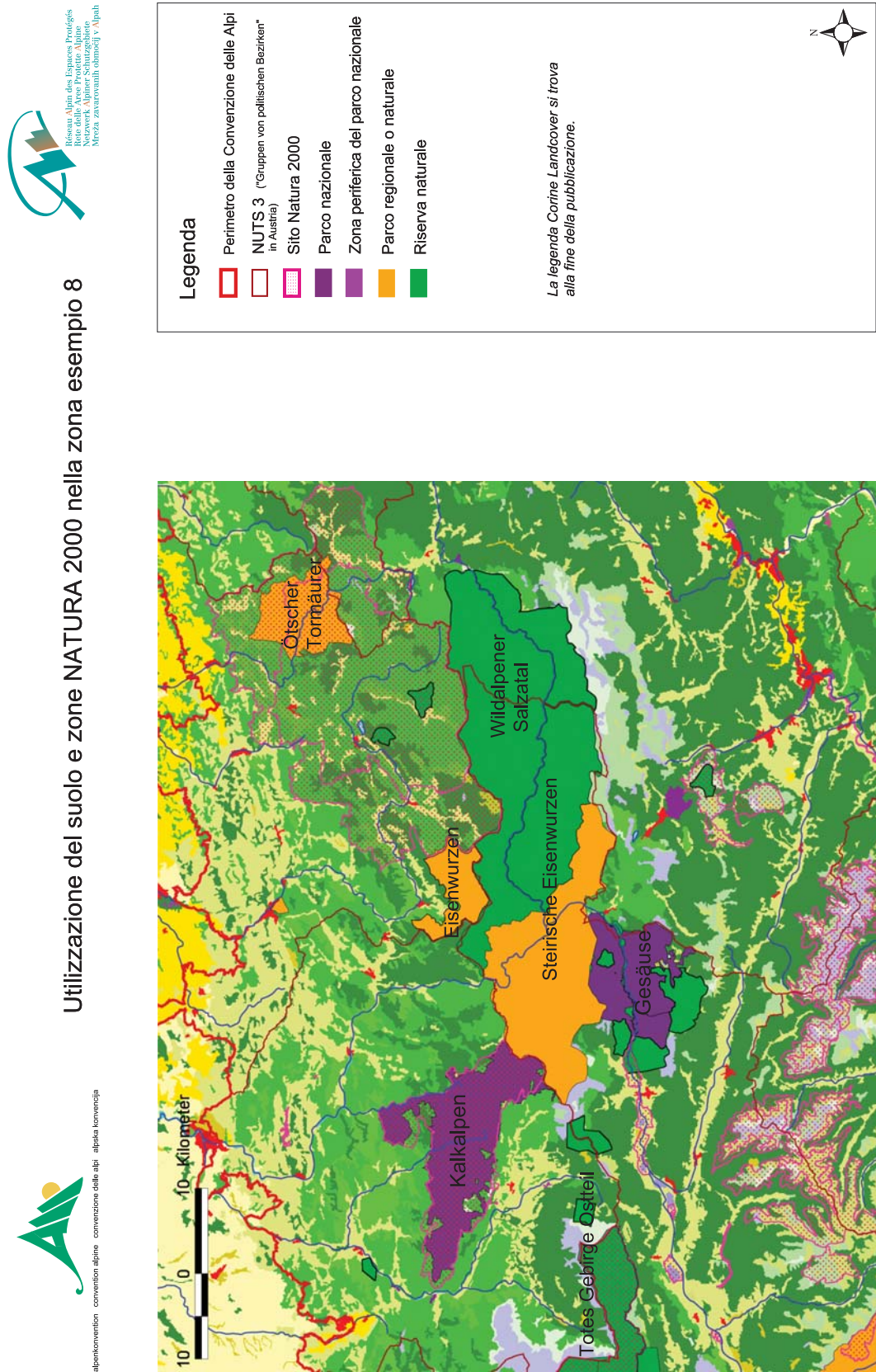


Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



Carta 39: Infrastrutture di trasporto dell'area esempio 8

Carta 40: Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nell'area esempio 8



Utilizzazione del suolo e zone NATURA 2000 nella zona esempio 8

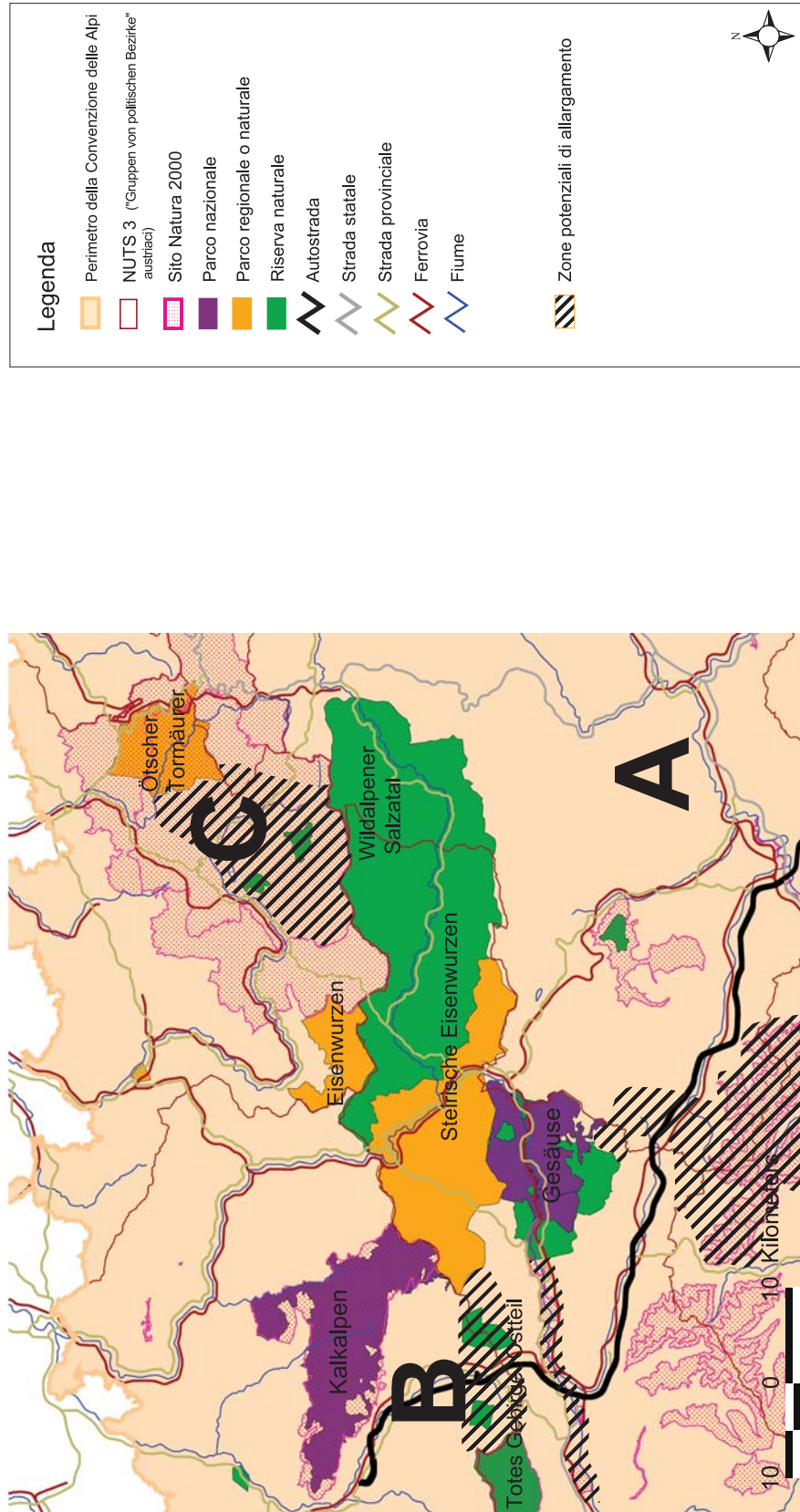
Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v.1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; Corine Landcover Europa ©EEA, Copenhagen, 2000 (www.eea.eu.int); DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



09 / 2004

Zona potenziale di allargamento per la zona esempio 8

Carta 41: Zona potenziale di allargamento per l'area esempio 8



Legenda

- Perimetro della Convenzione delle Alpi
- NUTS 3 ("Gruppen von politischen Bezirke" austriaci)
- Sito Natura 2000
- Parco nazionale
- Parco regionale o naturale
- Riserva naturale
- Autostrada
- Strada statale
- Strada provinciale
- Ferrovia
- Fiume
- Zone potenziali di allargamento

Gruppo di lavoro: Rete delle Aree Protette Alpine; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Roma; EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale; Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi - SOIA.
 Dati: aree protette della Rete delle Aree Protette Alpine; perimetro provvisorio della Convenzione delle Alpi elaborato dall'EURAC - Istituto per lo sviluppo regionale; Seamless Administrative Boundaries of Europe (SABE2001 v1.1) ©EuroGeographics; EuroGlobalMap v1.1 ©EuroGeographics; DEM ©Geosys.
 Elaborato dall'EURAC, Istituto per lo sviluppo regionale.



6 Raccomandazioni e scenario

Sulla base dell'analisi delle misure esistenti nei singoli Stati parte e dei collegamenti tra le aree protette, si può proporre una serie di raccomandazioni per la realizzazione di una rete ecologica conforme all'articolo 12 del Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio".

6.1 Aree protette transfrontaliere

Data la particolare importanza sul piano ecologico e politico delle aree protette estese oltre i confini statali e regionali, occorre provvedere ad ampliarle o integrarle ed ad armonizzarne gli obiettivi e le misure occorrenti a tale scopo. Ciò è importante soprattutto nei casi in cui lo status di protezione delle aree varia da una parte all'altra del confine e pertanto non sono garantite condizioni di protezione e collaborazione analoghe (es. il Parco Naturale Alpe Devero e Alpe Veglia (I) e la Riserva Naturale della Binnental (CH), che, in quanto riserva naturale, è soggetta a norme di protezione più rigide ma non ha un'amministrazione propria, con conseguenti difficoltà per la collaborazione transfrontaliera).

Ciò si può realizzare ad esempio mediante l'adozione delle seguenti misure:

L'ampliamento e l'integrazione delle aree protette con l'obiettivo della creazione di maggiori linee di contatto e superfici interconnesse non frazionate comuni. Ciò è stato già realizzato in passato in varie aree protette, con motivazioni diverse (es. l'ampliamento del confine in comune tra il Parco Naturale Vedrette di Ries-Aurina (I) e il Land austriaco del Tirolo o il Parco Naturale del Mont Avic (I), su richiesta dei comuni interessati).

Confini comuni più lunghi e superfici interconnesse di più grandi dimensioni possono facilitare e migliorare non solo i movimenti migratori di flora e fauna, ma anche la collaborazione tra le aree protette. Lo sviluppo di azioni e programmi comuni acquista utilità con l'aumento della linea di contatto e della superficie e in tal modo possono generarsi nuovi processi dinamici. Nella scelta delle superfici da ampliare e integrare, occorre tenere in particolare considerazione soprattutto la localizzazione dei passaggi naturali delle migrazioni stagionali o gli assi di diffusione frequentemente utilizzati dalla flora e soprattutto dalla fauna.

Anche aree che, per effetto dei rilievi, costituiscono unità geografiche, devono essere sempre più trattate come complessi (es. il massiccio delle Dolomiti, il massiccio del Monte Bianco o il massiccio del Monviso). La divisione, spesso fittizia, di regioni geografiche interconnesse per effetto di unità amministrative o dei confini nazionali, separa aree effettivamente omogenee, rendendo difficile lo scambio tra un continuum di habitat. La riunificazione delle unità geografiche acquista importanza soprattutto nelle aree di confine, poiché, data la diversità degli obiet-

tivi politici, gli sforzi di protezione compiuti da un paese possono essere ostacolati o addirittura completamente annullati da opposte misure di un altro paese, come lo sviluppo di importanti centri turistici o la costruzione di grandi infrastrutture. In queste regioni, per una reciproca integrazione, occorre assolutamente armonizzare gli sforzi di protezione.

Queste opere di ampliamento e integrazione possono essere realizzate mediante una zonizzazione adeguata allo spazio naturale e rurale oppure per mezzo della riunione in forme di aree protette complementari, coinvolgendo soprattutto le aree a valle, particolarmente importanti per la messa in rete e l'interconnessione delle aree protette. Tali forme complementari potrebbero essere ad esempio le riserve della biosfera o i parchi naturali, che raccolgono più aree già protette in una nuova categoria e, grazie all'ampliamento, formano un'area cuscinetto, con la possibilità dediche si vengano a creare nuovi corridoi. A questo proposito risulta rilevante anche la delimitazione di nuove aree nei territori vicini ai confini, allo scopo di creare maggiori passaggi e collegamenti tra i paesi e quindi anche tra i diversi sistemi nazionali di protezione e messa in rete. In occasione di tali nuove delimitazioni e ampliamenti, occorre coinvolgere coerentemente anche le aree protette già in fase di pianificazione.

Nelle aree protette transfrontaliere già esistenti, occorre una maggiore armonizzazione e/o la comune realizzazione di piani di gestione, in vista di una gestione coordinata delle specie e degli habitat, nonché una definizione della funzione di tali aree protette all'interno delle reti ecologiche regionali o nazionali. Per queste forme di cooperazione, devono essere inoltre siglati accordi ufficiali di partenariato secondo il modello del Parco Nazionale del Mercantour (F) e del Parco Naturale delle Alpi Marittime (I), al fine di garantire la continuità e la lunga durata della collaborazione.

Di ciò fanno parte anche una comune gestione armonizzata delle specie e degli habitat rilevanti sul piano ecologico, il monitoraggio comune e le pubbliche relazioni.

6.2 Rete ecologica e corridoi

Data la necessità di creare collegamenti tra le aree protette per prevenirne l'isolamento e promuovere la migrazione delle specie, le zone di collegamento devono diventare parte integrante di una rete ecologica, mediante l'adozione delle seguenti misure:

L'elaborazione e l'armonizzazione di progetti regionali e nazionali relativi a sistemi di interconnessione ecologica, come è già stato fatto in alcuni paesi, nell'ambito delle disposizioni per l'istituzione di una Rete Ecologica Paneuropea. Tali progetti devono essere concordati nel quadro della Convenzione delle Alpi ed anche adeguati alla particolare situazione del massiccio montuoso.

Occorre definire corridoi migratori specifici per ciascuna specie e stabilirne in modo preciso l'ubicazione tra le aree protette, soprattutto nelle zone a valle, in cui il frazionamento degli habitat provocato dalla concentrazione delle attività umane è più significativo. Tali corridoi devono inoltre essere protetti mediante l'applicazione di precise condizioni e misure, quali ad esempio l'istituzione di zone di quiete e diffusione, dove non venga praticata la caccia, come è già avvenuto nell'area di confine tra la Slovenia (Parco Nazionale Triglav) e l'Italia (Parco Naturale delle Prealpi Giulie).

Agricoltura

Un'ulteriore misura per il miglioramento della messa in rete degli habitat consiste nell'introduzione di criteri ecologici di messa in rete nelle direttive per la concessione delle sovvenzioni per l'economia agricola e forestale. Nelle Alpi, inoltre, gli incentivi e i programmi devono essere meglio adeguati alle condizioni delle aree montane e alle relative situazioni locali che, in virtù delle condizioni naturali ma anche degli stili economici e di vita nonché della cultura, possono presentare spesso notevoli differenze. Mediante la promozione di certi prodotti locali e l'assistenza fornita alla costituzione di nuove aziende agricole, è possibile rivitalizzare per lungo tempo gli spazi abbandonati e le aree svantaggiate, salvaguardando così anche la biodiversità connessa al paesaggio rurale.

Misure strutturali

Le infrastrutture per i trasporti e lo sfruttamento di spazi sinora privi di costruzioni costituiscono uno dei fattori di frazionamento degli habitat alpini. Un punto estremamente importante per la creazione di collegamenti tra le aree protette consiste quindi nella pianificazione e nell'attuazione di misure strutturali nelle aree di conflitto per la presenza di infrastrutture, nelle quali vi sono condizioni che consentono il ripristino di collegamenti solo in questo modo.

In situazioni, come quella esistente tra il Parco Naturale Regionale di Chartreuse e il Parco Naturale Regionale del Vercors, solo con misure strutturali concrete è possibile ripristinare un collegamento. Occorre quindi costruire opere, come ponti o gallerie, che consentano alla fauna di attraversare strade molto trafficate o ferrovie e fiumi.

Ciò è valido soprattutto per le aree che, contrariamente ad alcune valli alpine, non sono naturalmente isolate le une dalle altre. Tale collegamento è inoltre utile per consentire agli animali, soprattutto ai grandi predatori, di tornare in tali aree (citiamo ad esempio il caso del ritorno della lince dal Giura nel Parco Naturale Regionale del Vercors).

Altrimenti, all'occorrenza, occorre creare gli elementi o i collegamenti mancanti per determinate specie e/o habitat. Ad esempio, nelle valli maggiori che non siano attraversate né da autostrade né da superstrade con un forte effetto di barriera, si possono situare i corridoi di boscaglia per le specie animali

che vivono nelle foreste, in luoghi distanti dagli insediamenti, a condizione che ciò abbia un senso dal punto di vista dell'ecologia delle specie considerate.

Ciò mette in risalto anche l'importanza di un'intensa collaborazione tra i vari uffici competenti e interessati alla pianificazione e all'attuazione delle concrete misure strutturali.


Aree protette

La mappa delle aree protette presenti alle varie altitudini mostra la situazione nelle Alpi. Le aree protette, soprattutto quelle soggette a rigide norme di protezione, si trovano in gran parte alle altitudini più elevate, importanti come habitat, ed inoltre presentano spesso uno stato di conservazione relativamente buono e caratteristiche paesaggistiche di notevole bellezza, ma sono rare nelle zone particolarmente importanti come corridoi e soprattutto nelle aree più basse con forti densità di insediamenti urbani. Le vallate problematiche e minacciate sono infatti scarsamente presenti nelle aree protette e gli habitat situati alle minori altitudini non sono sufficientemente coperti da aree protette. Gli sforzi di protezione devono essere pertanto concentrati anche sulle zone a valle che occorre tenere in maggiore considerazione quando si procede all'ampliamento e alla delimitazione di nuove aree protette. Nella delimitazione di nuove aree, si presterà quindi attenzione non solo alla bellezza paesaggistica, all'utilità per il turismo e alla natura ben conservata, bensì anche alla loro ubicazione in zone (spesso valli) nelle quali occorrono corridoi. Ciò avviene anche per quanto riguarda le aree della rete Natura 2000, poiché anch'esse presentano deficit nelle zone più utilizzate e una maggiore necessità di elementi di interconnessione.

Come per le aree protette transfrontaliere, anche nelle aree protette nazionali, laddove ciò appaia opportuno, occorre prevedere una zonizzazione, allo scopo di proteggere adeguatamente le aree centrali, ampliare le superfici delle aree protette e la portata delle azioni avviate e promuovere metodi di coltivazione naturali e sostenibili. Come accennato, ciò si può realizzare mediante l'integrazione o la riunione delle aree protette esistenti in parchi naturali o riserve della biosfera, l'istituzione di zone di tutela paesaggistica o anche mediante gli sforzi dei progetti locali di interconnessione dei biotopi, volti ad ottenere una concentrazione delle aree protette.

Affinché le aree protette possano agire in modo autonomo ed efficace e partecipare attivamente ai programmi di cooperazione e ai progetti, è necessario che esse dispongano di una propria amministrazione che non sia una sottosezione di un'autorità statale incaricata di gestire contemporaneamente un elevato numero di aree protette.

Gli amministratori competenti dovrebbero richiedere l'adozione di speciali misure all'interno e all'esterno delle aree protette, al fine di ridurre la pressione esercitata sugli spazi protetti, ad esempio dai vicini insediamenti urbani, dallo sfruttamento intensivo del suolo e dal turismo. In tal modo, si potranno proteggere gli habitat all'interno delle aree protette per mantenere in buono stato di conservazione le popolazioni originarie e con-



sentire loro di diffondersi anche in altri spazi. Anche i territori limitrofi alle aree protette devono infatti offrire spazi vitali o almeno consentire scambi e migrazioni.

Anche il lavoro di pubbliche relazioni previsto dalla missione delle aree protette, deve essere indirizzato verso una sensibilizzazione sul tema della messa in rete e di una maggiore accessibilità del paesaggio per la flora e la fauna. Solo grazie a un coerente lavoro di pubbliche relazioni, sarà possibile portare questi importanti temi all'attenzione della popolazione locale ed anche dei visitatori. L'accettazione e la comprensione da parte della popolazione rappresentano infatti un presupposto essenziale per l'efficace attuazione dei collegamenti tra le aree protette, poiché a tale scopo occorre un utilizzo sostenibile ed ecocompatibile dell'intera superficie. La particolare importanza di questo tema risulta evidente nel caso della reintroduzione e del ritorno dei grandi predatori nelle Alpi, impossibile senza un'ampia accettazione a livello della popolazione.

Informazioni generali

La rete ecologica nelle Alpi non deve assolutamente basarsi solo sulle grandi Aree Protette Alpine e sui collegamenti esistenti tra le stesse, bensì è necessario un costante coinvolgimento di tutte le altre aree protette, anche le più piccole. Occorre tassativamente tenere conto anche degli spazi Natura 2000 e delle aree Smeraldo della Svizzera, in quanto, in virtù delle loro peculiarità e della possibile distribuzione, rappresentano uno degli strumenti migliori per un'efficace creazione dei collegamenti.

Pertanto, occorre prendere opportuni accordi a livello alpino, al fine di armonizzare, applicare ragionevolmente e raggruppare efficacemente gli strumenti nazionali di incentivazione già esistenti, ad esempio nel quadro della Convenzione delle Alpi.

Tenendo in considerazione le specifiche condizioni locali e regionali, occorre eseguire studi adeguati alla situazione sull'applicazione delle misure proposte, sulla base dei quali elaborare in seguito analisi dei bisogni e delle proposte di collegamento adatte ai singoli territori.

A titolo di esempio di una proficua collaborazione a livello europeo con rilevanti esiti concreti si può citare l'azione COST 341, nella quale sono riassunte le più recenti nozioni acquisite in Europa in merito al frazionamento degli habitat ad opera delle infrastrutture per i trasporti. I risultati raggiunti hanno fornito l'impulso alla pianificazione e all'attuazione di progetti locali, volti ad eliminare i punti problematici rilevati nella rete delle infrastrutture.

Per rendere pubblici e accessibili in tutto l'arco alpino i risultati dello studio e i passi da compiere successivamente, occorre incorporarli nella banca dati del sistema di osservazione e informazione delle Alpi.

Suggerimenti di possibili integrazioni dei collegamenti tra le aree protette

Sulla base dei risultati, che emergono dai precedenti capitoli, sono state suggerite strategie di vasta portata, volte ad integrare i collegamenti tra le aree protette alpine. Sono stati individuati opportuni collegamenti territoriali che, date la vicinanza geografica e l'importanza dal punto di vista ecologico, appaiono ragionevoli e se ne sono verificate le possibilità di attuazione per mezzo di indicatori.

In particolare, per quanto riguarda le 8 aree campione prescelte, è stata eseguita un'analisi dettagliata con il rilevamento cartografico degli assi di collegamento tra le aree protette, ritenuti potenzialmente adeguati, facendo riferimento alle normative nazionali, alle strategie europee (Natura 2000), alle iniziative delle aree protette e ai progetti in corso e avvalendosi delle nozioni attualmente disponibili circa i movimenti migratori della fauna.

6.3 Scenario possibile per le Alpi

Passi necessari per l'attuazione della rete ecologica nelle Alpi

Il presupposto essenziale per creare una rete ecologica nelle Alpi consiste in una dettagliata analisi cartografica delle aree protette e degli spazi intermedi. Occorre esaminare la continuità degli habitat per mezzo di simulazioni e modelli di calcolo, come quelli utilizzati in Svizzera o anche in Italia, al fine di rilevare in tal modo i collegamenti esistenti, accertare le lacune del sistema e poter definire le reti, introducendo le ulteriori informazioni specifiche sulle specie, fornite dagli esperti locali. Le esperienze e le osservazioni degli esperti locali offrono la possibilità di completare i modelli di rete, calcolati su basi teoriche, con dati tratti da studi ed esperienze effettuate direttamente sul campo e di affrontare le condizioni locali, adeguando così, con la collaborazione degli esperti, le reti elaborate sulla base di modelli alle esatte esigenze ecologiche delle singole specie o dei gruppi di specie. Le reti locali devono essere successivamente riunite e adeguate nell'ambito della Convenzione delle Alpi, per poter definire una rete alpina con i collegamenti già esistenti, le lacune e le zone problematiche.

La raffigurazione cartografica delle reti costituisce l'ulteriore base di lavoro, di cui si possono avvalere gli addetti alla pianificazione territoriale, alla pianificazione dei trasporti e tutti gli altri uffici interessati. Per mezzo delle mappe, si possono rilevare e conservare territori tuttora integri e risanare le aree conflittuali in base alle possibilità disponibili.

La rete ecologica alpina può essere realizzata in più fasi. Dopo aver rilevato e accertato gli assi di collegamento necessari, occorre iniziare a collegare le aree limitrofe, mediante singoli progetti locali coordinati. In tal modo, possono essere creati ulteriori complessi di aree protette nazionali e transfrontaliere, ad esempio tramite un collegamento ottenuto grazie alla creazione di una zona di tutela paesaggistica, di un parco naturale, di una riserva della biosfera o grazie a progetti locali di interconnessione dei biotopi. Tali complessi devono essere successivamente inseriti nella rete ecologica nazionale ad integrazione della rete Natura 2000. Attraverso le singole fasi del processo, si giunge ad un sistema alpino composto da tante piccole reti locali adeguate, che può dare origine ad una rete nazionale di aree protette, in cui siano presenti tutte le possibili forme di protezione. Attraverso le aree protette transfrontaliere si possono creare ponti tra i sistemi nazionali e, all'occorrenza, per realizzare un passaggio efficace, devono essere create nuove aree nel territorio di confine.

Inoltre, occorre rilevare e delimitare i grandi assi migratori, ad esempio per gli orsi provenienti dalle zone orientali, tenendone conto in tutte le pianificazioni e provvedendo a conservarli ed ampliarli con opportune misure.

Quello descritto è lo scenario ipotizzabile nelle Alpi per attuare a lungo termine una rete ecologica che corrisponda, sia ai requisiti e alle esigenze locali, sia alle necessità dell'arco alpino e che tenga conto anche delle specie animali in grado di compiere elevati spostamenti migratori.



Illustrazione 42: Paesaggio alpino

© Parc naturel régional de la Chartreuse (F) / Philippe Lheureux



7 Analisi critica e discussione

Nei colloqui con gli esperti e nelle interviste con i collaboratori e i gestori delle aree protette, avutisi durante lo studio, è stata ripetutamente sollevata la questione se una rete di aree protette abbia o meno un senso.

Rete ecologica

Come si è constatato, non si può parlare di una rete ecologica o di un sistema di corridoi ecologici, ma si tratta sempre di una rete di habitat specifici o di un sistema di corridoi per determinate specie. Non può quindi esistere una rete ecologica delle aree protette alpine che comprenda tutto, in quanto, date le diverse condizioni esistenti anche nelle Alpi, essa non avrebbe senso. Pertanto, possono o devono esistere sistemi di interconnessione per ciascuna specie o gruppo di specie, collegati mediante una rete, composta da habitat correlati e potenzialmente utilizzabili.

Tuttavia, alla luce della molteplicità delle specie e degli habitat, ciò non è realistico. A tale proposito, si pone anche la questione della necessità e del significato di una rete di questo tipo. Basandosi sull'esempio dei lupi e degli orsi, risulta evidente che queste specie non si attengono ai corridoi classici, ma al contrario possono adeguarsi in maniera molto flessibile alle condizioni esterne e non dipendono in senso stretto dalle aree protette. Anche i cervi, i caprioli e gli stambecchi in passato si spostavano senza corridoi delimitati e si adeguavano alle condizioni dell'ambiente. Il fatto che anche grandi ostacoli possano essere superati è dimostrato da singoli esempi di caprioli che guadano canali e laghi o, con salti arditi, attraversano autostrade. Si tratta però di casi eccezionali, poiché gli attraversamenti in tali zone di conflitto si concludono perlopiù in modo tragico.

Pertanto le iniziative e i progetti locali, che offrono la possibilità di reagire alle esigenze proprie di una specie che si trova in difficoltà in un determinato luogo, costituiscono la soluzione adatta. Tali iniziative locali, che si orientano in base ad indicatori e si possono adattare agli habitat e alle situazioni locali, rappresentano gli strumenti più indicati per attuare la messa in rete degli habitat, seppure tali progetti debbano garantire una certa durata, da un lato per quanto riguarda gli organismi e i coordinatori e dall'altro per quanto riguarda le superfici protette e i collegamenti creati, sinora basati spesso su contratti di durata limitata, generalmente di 5 anni. Inoltre, essi dipendono da incentivi e sono quindi basati su una sovvenzione e una dipendenza finanziaria.

Che cosa occorre in effetti collegare?

Si impone un'altra domanda: che cosa occorre in effetti collegare? La mappa che riporta la distribuzione delle aree protette alle diverse altitudini mostra che molte delle aree protette

alpine sono situate ad altitudini elevate e sono quindi, per loro natura, relativamente isolate. Tale isolamento è stato tra l'altro il presupposto per la nascita del notevole endemismo delle Alpi. Dunque, ha senso collegare tra loro queste aree per loro natura relativamente isolate? I corridoi che vi verranno creati saranno utilizzati? Quali saranno gli effetti di una simile messa in rete "pianificata"?

Non sarebbe invece molto più importante creare delle aree protette nelle zone più basse? Come risulta dalla mappa delle altitudini delle aree protette alpine, a queste altitudini, soprattutto le aree protette con norme di protezione più rigide appaiono meno rappresentate. Alle altitudini più basse e nelle vallate occorrerebbe creare nuove aree protette e collegare tra loro le aree ancora esistenti (piccoli biotopi ben conservati, riserve naturali significative, aree verdi intorno agli insediamenti urbani). Gli habitat non frazionati ancora esistenti devono essere mantenuti tali, in quanto le grandi aree protette alpine offrono alla maggior parte delle specie e popolazioni una superficie sufficientemente grande ed anche un numero sufficiente di habitat diversi. Sarebbe più importante invece sistemare opportunamente il paesaggio delle vallate e renderlo più vivibile, nel qual caso le aree protette potrebbero fungere da sorgente per il ripopolamento.

La natura e il paesaggio non devono essere comunque suddivisi in una parte utilizzata dall'uomo e una parte protetta inaccessibile, ma al contrario occorre mirare a forme di convivenza armoniosa tra uomo e natura, affinché le superfici possano essere utilizzate in comune.

E possibile creare una rete di aree protette?

Alla luce delle notevoli differenze culturali e della diversità di priorità politiche, di forme di organizzazione e di punti di vista dei singoli paesi, è possibile creare una rete di aree protette?

Tali differenze non devono però avere effetti paralizzanti. Al contrario, esse possono fungere da stimolo a verificare come sono stati affrontati efficacemente certi temi in altre aree e come altre culture affrontano questi temi e problemi. A tale proposito, si può citare il tema del lupo che viene recepito in modo molto diverso in Francia e in Italia. Nelle zone italiane, dalle quali il lupo non è mai completamente scomparso, la popolazione mostra un'accettazione relativamente buona mentre, in Francia, in zone in cui il lupo era da tempo scomparso ed ora sta lentamente ritornando, vi sono notevoli problemi con la popolazione e gli agricoltori locali che, per diversi motivi, si oppongono al suo ritorno. In questo caso, avvalendosi delle esperienze italiane, si potrebbero trovare soluzioni per un ritorno del lupo che sia accettato dalla popolazione.

Il ruolo della Convenzione delle Alpi

Si pone inoltre la questione del rapporto della Conferenza delle Alpi con questo tema. Sebbene l'iniziativa della Convenzione delle Alpi di istituzione di una rete ecologica nelle Alpi abbia una sua ragion d'essere, vi sono però varie altre iniziative, quali ad esempio NATURA 2000, COST, la Rete Paneuropea e la creazione di reti ecologiche nazionali.

La Convenzione delle Alpi offre però la possibilità di adeguare i vari approcci nazionali e di coordinare gli sforzi a livello internazionale, nonché di adattare gli sforzi alle particolari condizioni delle regioni partecipanti, soprattutto delle Alpi e di attuare conseguentemente la rete. Poiché, come si è constatato, le

Alpi rivestono una grande importanza per la biodiversità, in questa zona, occorre adottare speciali misure di protezione e conservazione di tale diversità.

Una rete ecologica funzionante e i collegamenti tra le aree protette possono anche comportare rischi. Infatti, i corridoi possono favorire la diffusione di malattie delle piante e degli animali, arrestare i processi evolutivi e la formazione di endemismi, agevolare l'occupazione degli habitat da parte di specie in fase di neocolonizzazione, oltre a racchiudere il pericolo che vengano favorite specie generalmente meno esigenti e maggiormente in grado di affermarsi e vengano eliminate specie più esigenti ed estremamente specializzate.



© Nationalpark Hohe Tauern, Saibburg (A) / Ferdinand Rieder

Illustrazione 43: Paesaggio alpino



8 Conclusioni

Le indagini a proposito delle misure e dei programmi, adottati nei singoli Stati parte della Convenzione delle Alpi ai fini del miglioramento della messa in rete degli habitat naturali e seminaturali e dell'analisi dei collegamenti e delle collaborazioni tra le aree protette alpine selezionate, hanno dimostrato che nelle Alpi esiste l'esigenza di creare una rete ecologica e che i paesi dispongono di importanti strumenti per attuarla, seppure tuttavia tali strumenti non siano utilizzati in modo sufficientemente coordinato e mirato e vi sia una scarsa armonizzazione a livello internazionale.

L'importanza di una tale messa in rete degli habitat è stata riconosciuta dai vari settori politici interessati (trasporti, pianificazione territoriale, agricoltura, economia forestale). In tutti questi settori vi sono efficaci esempi di creazione e promozione di progetti di interconnessione dei biotopi: nell'ambito della protezione della natura tramite lo strumento dei contratti di protezione della natura, in agricoltura mediante l'impegno verso l'attuazione di un'agricoltura ecologica o di delimitazione di superfici di compensazione, nell'economia forestale tramite le direttive relative a metodi sostenibili e adeguati alla natura. Nel campo della pianificazione del territorio e dei trasporti, si tiene conto dei corridoi, nei progetti e nella costruzione di passaggi, esistono direttive per l'ampliamento e la pianificazione dei corsi d'acqua e programmi europei come l'azione COST 341.

Impatto delle misure nazionali

Grazie a questi diversi approcci, si raggiungono molti risultati: in agricoltura c'è ad esempio un gran numero di superfici di compensazione ecologica e nell'economia forestale numerose riserve forestali di recente costituzione. Alla luce dei problemi di coordinamento o della mancanza di comunicazione, questi risultati tuttavia non producono gli effetti desiderati o non sfruttano appieno le potenzialità, sia perché le superfici delimitate non si trovano nei luoghi adatti, sia perché non sono collegate tra loro e pertanto le misure perdono di valore. Le superfici vengono spesso selezionate in base a considerazioni puramente aziendali e, salvo il caso in cui l'incentivo sia legato ad un determinato habitat, la scelta della posizione e delle dimensioni della superficie è lasciata agli agricoltori. Gli aspetti ecologici di tali superfici di compensazione non sono quindi sufficientemente considerati. I presupposti giuridici e finanziari per la concessione degli incentivi e la delimitazione delle superfici ecologiche sono stati creati e vi sono molti spazi protetti isolati che vengono tutelati e conservati, spesso con costi elevati. Con una migliore messa in rete, si potrebbero moltiplicare gli effetti ecologici di tali superfici. Per questa ragione, occorrerebbe legare gli incentivi a criteri di messa in rete, come avviene ad esempio in Svizzera (OQE 2001).

Le iniziative di creazione di un'interconnessione dei biotopi e di messa in rete delle superfici preziose da un punto di vista ecologico mediante il raggruppamento di superfici protette contrattualmente o di superfici di compensazione, sono esempi

dai quali si desume che il problema è stato riconosciuto dalla politica e dagli operatori locali e sono stati assunti impegni per una rinnovata messa in rete degli habitat (es. BayerNetzNatur). La protezione di biotopi e strutture importanti di una rete mediante l'assunzione di un impegno contrattuale per un certo tipo di gestione o per il mancato utilizzo delle superfici costituisce però uno strumento dotato di possibilità limitate.

Le superfici protette in questo modo non sono soggette ad una protezione di lunga durata, poiché generalmente i contratti hanno una validità di circa 5 anni o, in alcuni casi, per le superfici forestali, di 20 anni, periodi quasi irrilevanti per i processi ecologici. Una protezione contrattuale di tale durata non garantisce quindi una tutela a lungo termine e non può pertanto contribuire nel lungo periodo alla creazione di un'interconnessione dei biotopi. Infatti, se alla scadenza del termine determinate superfici vengono rimosse dal sistema di interconnessione e successivamente sottoposte ad uno sfruttamento intensivo, si può verificare una nuova interruzione della messa in rete. A ciò si aggiunga la dipendenza di tali misure di protezione dalla possibilità finanziaria di incentivazione, vale a dire che le misure dipendono dal bilancio dell'istituzione che concede l'incentivo: se in futuro vengono a mancare i mezzi di sostegno e compensazione delle prestazioni effettuate, le misure vengono sospese, con la conseguenza che le superfici perdono il loro valore ecologico e non sono più in grado di svolgere la loro funzione all'interno della rete.

Per creare un'interconnessione dei biotopi di lunga durata, occorre quindi tassativamente ricorrere ad altre misure, quali l'acquisto di importanti superfici o la conclusione di contratti a lungo termine (almeno 50 anni).

La procedura tradizionale di protezione della natura e tutela del paesaggio, che consisteva sinora soprattutto nella protezione e nella conservazione di habitat importanti e a rischio, deve accompagnarsi ad una nuova dinamica di messa in rete degli habitat. Le aree importanti, caratterizzate da un'elevata biodiversità, quindi anche e soprattutto le aree protette, devono essere collegate tra loro in una rete ecologica. La gestione degli habitat per la flora e la fauna richiede un approccio più vasto che prenda in considerazione il potenziale di sviluppo naturale del paesaggio, i principi ecologici e i processi biologici.

Nei parchi e nelle zone periferiche, vengono promosse in modo particolare misure ecologiche, nel campo dell'economia agricola e forestale. Queste zone dispongono del personale necessario per informare gli agricoltori in merito alle varie possibilità di incentivazione e all'importanza delle loro superfici e del loro lavoro per il paesaggio e la biodiversità, nonché per fornire loro consulenza e assistenza al momento della presentazione delle domande. Tuttavia, in prossimità delle aree protette vi sono spesso vallate e superfici pianeggianti, con una forte densità di insediamenti urbani e uno sfruttamento intensivo degli spazi, nelle quali non vengono attuate le opportune misure. Risulta quindi ragionevole creare aree cuscinetto intorno alle aree protette, allo scopo di ridurre gli effetti delle attività

umane sull'area protetta stessa. Ad esempio, potrebbero servire allo scopo zone di tutela paesaggistica o zone periferiche delle riserve della biosfera che successivamente, tramite i sistemi di interconnessione dei biotopi nazionali, potrebbero creare ulteriori collegamenti e assi e contribuire alla realizzazione di un'ampia rete.

Misure per la messa in rete delle aree protette

Nelle singole aree protette, esiste un numero considerevole di progetti di ricerca e indagini scientifiche, ma i risultati di questi lavori scientifici restano spesso nei cassetti delle aree protette stesse oppure vengono utilizzati solo internamente. Le informazioni sono spesso inaccessibili o di difficile accesso oppure il lavoro non è noto. Soprattutto nelle aree protette, occorre sfruttare meglio questo potenziale di conoscenze acquisite e le possibilità di una ricerca mirata riferita a progetti che possono rivelarsi utili per la definizione e la delimitazione dei corridoi ecologici. Per questa ragione, la ricerca non deve limitarsi alle aree protette, bensì deve tenere conto anche dei territori limitrofi o distanti, soprattutto nei progetti di ricerca con partner esterni, quali università o istituti di ricerca. Una maggiore trasparenza riguardo al lavoro svolto fornirebbe quindi un importante contributo ad un inserimento mirato dei risultati di tale lavoro nei progetti di messa in rete, nonché al coinvolgimento delle aree protette nei grandi progetti in atto nelle vicinanze, con l'obiettivo di trarre profitto dalle conoscenze ed esperienze e di integrarvi il punto di vista ecologico.

Le aree protette possono fungere da modello per il trattamento e la gestione delle superfici non protette. La messa in rete delle aree protette mediante progetti, elaborati e attuati a livello locale, può contribuire a far conoscere alle popolazioni locali i principi della moderna protezione della natura e l'importanza dei sistemi interconnessi e del contributo di ciascuno (per quanto riguarda gli agricoltori, ad esempio, mediante una gestione delle superfici e metodi di coltivazione opportuni). La collaborazione con gli operatori locali, in vista di una messa in rete a lungo termine o almeno di un'attiva discussione di questo tema, riveste quindi una particolare importanza nelle aree protette.

La creazione di una rete ecologica di aree protette nelle Alpi, con elementi di collegamento e una relativa protezione minima nonché con un adeguato utilizzo delle superfici intermedie, deve costituire un obiettivo a lungo termine nel campo della protezione della natura. In primo luogo, occorre avviare processi dinamici tra le aree protette, per poter iniziare la messa in rete a livello locale e regionale, adeguandosi alle situazioni specifiche. Le aree protette esistenti saranno quindi suddivise in gruppi e collegate tra loro, per offrire spazi vitali su unità di maggiori dimensioni. Poiché la creazione di nuove, grandi aree protette è difficilmente attuabile a causa delle condizioni politiche e finanziarie, occorre collegare tra loro quelle esistenti, affinché possano contribuire al raggiungimento di tali obiettivi.

Poiché la natura non conosce confini amministrativi e nazionali, l'estensione internazionale della rete costituisce uno dei punti centrali. Gli obiettivi, le misure di promozione e i programmi

devono essere quindi concordati e coordinati in tutto il territorio alpino, oltre i confini nazionali. Inoltre, è importante adeguare tali misure alle condizioni delle aree montane.

Poiché i corridoi sono strettamente correlati alle esigenze di una determinata specie o di gruppi di specie e poiché, dato che le varie specie manifestano specifiche esigenze per quanto riguarda l'ambiente in cui vivono, essi presentano requisiti molto diversi per quanto riguarda gli elementi di collegamento, le connessioni tra le aree protette devono essere adeguate alle relative situazioni a livello locale. Lo studio illustra esigenze ed esempi tangibili di realizzazione di una rete delle aree protette alpine di questo tipo, la cui attuazione concreta è compito delle singole aree, così come la messa in atto dei progetti di messa in rete.

In ogni caso, è molto importante eseguire indagini a livello locale e regionale, partendo dallo studio presente, ma, prima di avviare pianificazioni e azioni concrete, occorrono solide e precise informazioni sui meccanismi di diffusione delle specie e dei gruppi di specie, ottenibili mediante i lavori di ricerca delle aree protette, il ricorso a studi universitari o grazie alle esperienze e osservazioni di esperti locali, come i cacciatori, gli addetti alla protezione della natura e i ranger dei parchi. Solo in tal modo sarà possibile individuare e rappresentare le vere esigenze, allo scopo di reagire opportunamente in base alla specie e alla situazione. È così che le nozioni teoriche di base dei molteplici lavori di ricerca, condotti all'interno delle aree protette e nel loro circondario, contribuiscono alla realizzazione pratica della rete.

Tuttavia, al momento, le conoscenze in merito alle specie e ai diversi meccanismi di diffusione nonché al ruolo dei vari elementi del paesaggio e delle strutture di collegamento non sono sufficientemente approfondite, per poter definire le esigenze delle specie e l'esatta conformazione dei corridoi. Queste indagini, insieme al tema della messa in rete, saranno gli argomenti chiave dei prossimi decenni nel campo della protezione della natura.

Nell'ambito del presente studio, è stato possibile esaminare da vicino solo 8 aree campione. Un'esatta definizione delle esigenze di collegamento e dei corridoi deve essere preparata dagli esperti locali.

Questi studi devono essere però concordati nell'ambito della Convenzione delle Alpi e inseriti in una coerente rete territoriale alpina adeguata ai requisiti dei grandi habitat ecologici.



La Convenzione delle Alpi deve essere inoltre maggiormente coinvolta nello sviluppo di una rete ecologica alpina

La Convenzione delle Alpi deve riconoscere l'importanza di una rete ecologica di tale natura e della creazione di collegamenti tra le aree protette ai fini di un'efficace protezione e conservazione della straordinaria biodiversità alpina, prevedendole nei suoi programmi, nell'ambito dei quali devono essere prescritti i requisiti per l'attuazione di una rete in tutti i settori interessati.

Nell'ambito della Convenzione delle Alpi, devono essere armonizzati i progetti di creazione di reti nazionali e soprattutto gli obiettivi, in particolare alla luce del territorio delle Alpi e delle speciali condizioni ad esso collegate, oltre a definire la col-

laborazione con altri settori politici, al fine di cercare delle sinergie. Il concetto di "rete ecologica" previsto dall'articolo 12 del Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio deve essere considerato in ogni caso anche negli altri protocolli direttamente interessati e successivamente inserito negli adempimenti per l'attuazione della Convenzione delle Alpi, soprattutto nei settori turismo, trasporti e pianificazione territoriale, ma anche nell'agricoltura di montagna e nell'economia forestale.

La Rete tematica delle Aree Protette Alpine esiste e collabora con successo in numerosi settori. La creazione di una rete territoriale rappresenta una sfida per il futuro, un compito oneroso, ma anche un'importante opportunità di conservazione del paesaggio alpino e della biodiversità delle Alpi, di cui può giovare ogni area protetta che vi partecipa.

9 Bibliografia

AMLER, K.; BAHL, A.; HENLE, K.; KAULE, G.; POSCHLOD, P.; SETTELE, J. (1999):
Populationsbiologie in der Naturschutzpraxis: Isolation, Flächenbedarf und Biotopansprüche von Pflanzen und Tieren. Ulmer, Stuttgart.

ARBEITSGEMEINSCHAFT BRAUNBÄR LIFE (1997):
Managementplan für Braunbären in Österreich. Institut für Wildbiologie und Jagdwirtschaft, Universität für Bodenkultur, Wien, Wildbiologische Gesellschaft München (Ettal) und WWF Österreich (Wien). Im Auftrag der Bundesländer Kärnten, Niederösterreich, Oberösterreich und Steiermark sowie des Bundesministeriums für Umwelt, Jugend und Familie.

BÄTZING, W. (1991):
Die Alpen. Entstehung und Gefährdung einer europäischen Kulturlandschaft. Verlag C.H. Beck, München.

BAYERISCHES STAATSMINISTERIUM FÜR LANDESENTWICKLUNG UND UMWELTFRAGEN (1999):
Biotopverbund. Brosur. 58 p.

BIEDERMANN, J. (2002):
Tun und Unterlassen – Vernetzung ökologisch bedeutsamer Flächen. Leben in den Alpen. Liechtenstein im Internationalen Jahr der Berge 2002. Regierung des Fürstentums Liechtenstein, p. 80-81.

BILLION, V.; CARSIGNOL, J. (2002):
COST-Transport - Action 341. Fragmentation de l'habitat due aux infrastructures de transport. Rapport de la France.

BISCHOFF, N.T. and JONGMAN, R.H.G. (1993):
Development of rural areas in Europe: the claim for nature. Netherlands Scientific Council for Government Policy Preliminary Report V79, 206 p.

BONET, R. (2001):
Analyse des réseaux bocagers de l'axe Vercors-Chartreuse. Conservatoire Botanique National Alpin. Rapport final, 40 p.

BROGGI, M.F.; STAUB, R.; RUFFINI, F.V. (1999):
Großflächige Schutzgebiete im Alpenraum. Daten, Fakten, Hintergründe. Europäische Akademie Bozen, Fachbereich Alpine Umwelt.

BROGGI, M.F. et al. (1992):
Inventar der Naturvorrangflächen des Fürstentums Liechtenstein. Regierung des Fürstentums Liechtenstein, Landesforstamt. 158 p.

BUNDESAMT FÜR UMWELT, WALD UND LANDSCHAFT (BUWAL) (2004a):
Grundlage für neue Schweizer Walpolitik. Comunicazione stampa. 3 p.

BUNDESAMT FÜR UMWELT, WALD UND LANDSCHAFT (BUWAL) (2004b):
Lebensraum für bedrohte Arten. Faktenblatt Biodiversität. Internationaler Tag der Umwelt. 4 p.

BUNDESAMT FÜR UMWELT, WALD UND LANDSCHAFT (BUWAL) in Zusammenarbeit mit der Schweiz. Gesellschaft für Wildtierbiologie und der Schweiz. Vogelwarte (2001a):
Korridore für Wildtiere in der Schweiz. Schriftreihe Umwelt Nr. 326, 116 p.

BUNDESAMT FÜR UMWELT, WALD UND LANDSCHAFT (BUWAL), BUNDESAMT FÜR STRASSEN (ASTRA), BUNDESAMT FÜR VERKEHR (BAV), BUNDESAMT FÜR RAUMENTWICKLUNG (ARE) (2001b):
Zerschneidung von Lebensräumen durch Verkehrsinfrastrukturen - COST 341. Schriftreihe Umwelt Nr. 332, Natur und Landschaft. Bern, 101 p.

BUNDESAMT FÜR UMWELT, WALD UND LANDSCHAFT (BUWAL) (1998):
Landschaftskonzept Schweiz. Teil 1 Konzept; Teil 2 Bericht. BUWAL, BRP (Hrsg.), Bern, 175 p.

BUNDESMINISTERIUM FÜR LAND- UND FORSTWIRTSCHAFT UMWELT UND WASSERWIRTSCHAFT (BMLFUW) (2000):
Die Alpenkonvention. Ein österreichisches Anliegen. BMLFUW, Wien. 24 p.



BURKHARDT, R. et al (2003):

Naturschutzfachliche Kriterien zur Umsetzung des § 3 BNatSchG „Biotopverbund“. *Natur und Landschaft*, 78. Jahrgang (2003), Heft 9/10, p. 418-426.

COMITE POUR LES ACTIVITES DU CONSEIL DE L'EUROPE EN MATIERE DE DIVERSITE BIOLOGIQUE ET PAYSAGERE (2000):

Lignes directrices générales pour la constitution du réseau écologique paneuropéen. *Sauvegarde de la nature*, Nr. 107. Editions du Conseil de l'Europe.

CONSEIL GENERAL DE L'ISERE (2004):

Réseau des espaces naturels sensibles ; Découvrir, aimer, respecter. Brossur.

CONVENZIONE DELLE ALPI (2003):

Convenzione delle Alpi. Opera di consultazione. Segnali alpini 1. Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, Innsbruck.

CORSI, F. ; BOITANI, L. ; SINIBALDI, I. (2002):

Corridors écologiques et espèces : grands carnivores dans la région alpine. Comité pour les activités du Conseil de l'Europe dans le domaine de la diversité biologique et paysagère. *Sauvegarde de la nature*, Nr. 127. Editions du Conseil de l'Europe.

ECONAT, CONSEIL GENERAL DE L'ISERE (2001):

Les corridors écologiques en Isère. Projet de réseau écologique départemental de l'Isère (REDI). Conseil général de l'Isère.

EUROPÄISCHE AKADEMIE BOZEN (EURAC) (1996):

Das Bergwaldprotokoll : Forderungen an den Wald – Forderungen an die Gesellschaft / Hrsg.: Europäische Akademie Bozen, Fachbereich „Alpine Umwelt“. Schriftl.: Herbert Scheiring. Berlin, Wien: Blackwell Wiss.-Verlag.

EUROPEAN COMMISSION (2004):

Mountain Areas in Europe: Analysis of mountain areas in EU member states, acceding and other European countries. Final Report. European Commission contract No 2000.CE.16.0.AT.136.

EUROPEAN OBSERVATORY OF MOUNTAIN FORESTS (2000):

White Book 2000 on Mountain Forest in Europe. European Commission: Agriculture Directorate General, Brüssel.

FESTETICS, A. (1981):

Das ehemalige und gegenwärtige Vorkommen des Luchses *Lynx lynx* (Linné, 1758) in Europa und seine Wiederansiedlung in einigen europäischen Ländern. *Säugetierkundliche Mitteilungen* 29. p. 21-77.

FISCHER, M.; MATTHIES, D. (1998a):

Experimental demography of the rare *Gentianella germanica*: seed bank formation and micro-site effects on seedling establishment. *Ecography* 21. p. 269-278.

FISCHER, M.; MATTHIES, D. (1998b):

Effects of population size on performance in the rare plant *Gentianella germanica*. *Journal of Ecology* 86. p. 195-204.

HAIN, B. (2002):

Umweltziele im Alpenraum und Ansätze zu einem Monitoring durch Indikatoren. Abschlussbericht der Arbeitsgruppe „Bergspezifische Umweltqualitätsziele“ der Alpenkonvention (2. Mandatsphase). Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz und Reaktorsicherheit (BMU), Berlin.

HANSKI, I.; GILPIN, M. (1991):

Metapopulation dynamics: brief history and conceptual domain. *Biological Journal of the Linnean Society* 42. p. 3-16.

HINTERSTOISSER, H. (2004):

Alpenkonvention und Naturschutz. *Naturschutz-Informationsschrift NaturLand Salzburg* 11. Jahrgang, 2/2004. p. 46-49.

HOBBS, R. J.; HUSSEY, B. M. J.; SAUNDERS, D. A. (1990):

Nature Conservation: the role of corridors. *J. Environment. Manage.* 31. p. 93-94.

INGRAM, A. (2003):

Salzburg stoppt den Bahnlärm. *Naturschutz-Informationsschrift NaturLand Salzburg* 10. Jahrgang, 2/2003. p. 53-54

INTERNATIONALE ALPENSCHUTZKOMMISSION CIPRA (2002):

Alpenreport 2. CIPRA, Schweiz.

INTERNATIONALE ALPENSCHUTZKOMMISSION CIPRA (1998):

Alpenreport 1. CIPRA, Schweiz. 472 p.

JÄGER, J. (2002):

Landschaftszerschneidung. Hrsg. Eugen Ulmer, Stuttgart. 447 p.

JONGMAN, R. H. G.; KRISTIANSEN I. (2001):

Approches nationales et régionales pour les réseaux écologiques en Europe. Comité pour les activités du Conseil de l'Europe dans le domaine de la diversité biologique et paysagère. Sauvegarde de la nature, Nr. 110. Editions du Conseil de l'Europe.

JONGMAN, R.H.G. and TROUBIS, A.Y. (1995):

The wider Landscape for Nature Conservation: ecological corridors and buffer zones. MN2.7 project Report 1995, submitted to the European Topic Centre for Nature Conservation in fulfilment of the 1995 Work Programme. European Centre for Nature Conservation, Tilburg. 78 p.

JUNGMEIER, M., KIRCHMEIR, H. (1998):

Naturschutzgebiet „Gurkursprung“: Grundlagen – Ziele – Maßnahmen. Fachbeiträge des Österreichischen Alpenvereins, Alpine Raumordnung: Nr. 15, Innsbruck.

KLAUS, G. (2004):

Der Wald steht schwarz und schweiget... Biodiversität im Wald. Informationen des Forums Biodiversität Schweiz, SANW, HOT-SPOT Nr. 9/2004: p. 3-5.

LEQUETTE, B. (2003):

Synthèse sur l'expansion du loup en Europe. Le retour du loup dans les Alpes françaises. Actes du séminaire de restitution du programme LIFE. Ministère de l'Ecologie et du Développement Durable, Ministère de l'Agriculture, de l'Alimentation, de la Pêche et des Affaires Rurales. Lyon, 2003. p. 49-55.

LEVINS, R. (1969):

Some demographic and genetic consequences of environmental heterogeneity for biological control. Bulletin of the Entomological Society of America 15, p. 237-240.

MAC ARTHUR, R.H. und WILSON, E.O. (1967):

The theory of islands biogeography. Princeton: Princeton University Press.

MINISTERE FRANÇAIS DE L'ENVIRONNEMENT (1995):

La politique environnementale dans les Alpes françaises. Brossur in quatre lingue. 42 p.

MOLINARI, P. (1997):

Study of the potential wildlife passages in the south-eastern Italian Alps, with the special references to the Brown Bear. In: Eleventh International Conference on Bear Management & Research. European Session, Sept. 1-4, 1997, Graz, Austria. Book of Abstracts: p. 47.

MRSIC, N. (1997):

Biotic diversity in Slovenia. Slovenia the "hot spot" of Europe. Ministro za okolje in prostor, Uprava RS za varstvo narave, Ljubljana, 129 p.

NOSS, R.F. (1993):

Wildlife corridors. In Ecology of greenways: design and function of linear conservation areas. Smith D.S. & Hellmund, P.C. (eds). p. 43-68 University of Minnesota press: Minneapolis.

OFFICE NATIONAL DE LA CHASSE ET DE LA FAUNE SAUVAGE (ONCFS) (2004):

Bulletin – Réseau Loup.

OZENDA, P. (1988):

Die Vegetation der Alpen im europäischen Gebirgsraum. Gustav Fischer Verlag. Stuttgart - New York, 353 p.



PAWLOWSKI, B. (1969):

Der Endemismus in der Flora der Alpen, der Karpaten und der balkanischen Gebirge.

PULLIAM, H.R. (1988):

Source-sink, and population regulation. *American Naturalist* 132, p. 652 – 661.

RAUER, G. et al. (2001):

Der Braunbär in Österreich II. Umweltbundesamt, Wien. Monographien Band 110. 97 p.

REMMERT, H. (1982):

The evolution of man and the extinction of animals. *Naturwissenschaften* 69. p. 524-527.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2004):

NATURA 2000 and Emerald in the Alps and the Carpathians. Colloquium documents. I dossiers della Rete Alpina, N° 13.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2004):

Contratti ambientali e marchi di qualità: esempi nei paesi e nelle aree protette alpine. I dossier della Rete Alpina. N° 11.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2004):

Towards a Carpathian Network of Protected Areas. Final Report.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2004):

4. Conferenza Internazionale e Assemblea Generale delle Aree Protette Alpine. Gli Atti della Rete Alpina, N° 5.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2003):

Document pédagogique du Réseau Alpin des Espaces Protégés.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2002):

Tipologia delle aree protette alpine: quadro regolamentare e statuti di protezione. I dossier della Rete Alpina. N° 11.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2002):

Gestione della foresta nelle aree protette alpine. I dossiers della Rete Alpina, N° 9.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2002):

Protected areas of European mountains – place of life, recreation and exchange. Conference documents. I dossiers della Rete Alpina, N° 7.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2001):

Fauna selvatica e Convenzione delle Alpi. Seconda Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine. Gli Atti della Rete Alpina, N° 1.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2001):

NATURA 2000. Aree protette e siti proposti. I dossiers della Rete Alpina, N° 5.

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE (2000):

Convegno ungulati « stambecco e camoscio ». Gli Atti della Rete Alpina, N° 3.

SCHWARZEL, B. ; HECKL, F. (2000):

Schusswechsel zwischen Zäunen (BOKU-Workshop über Wildökologische Standards für das hochrangige Straßennetz). *Österreichische Forstzeitung* 111, Heft 1, p. 5-7.

SERVICE ROMAND DE VULGARISATION AGRICOLE (SRVA) (1998):

Nature et Agriculture ; Classeur thématique. SRVA, Lausanne.

SOULE, M. E. (1987):

Viable populations for conservation. Cambridge University Press, Cambridge. 189 p.

TEMME, G. (2002):

Tourismuslandschaften. Tourismus in den Alpen. Recklinghausen.

UNITED NATIONS (2003):

Johannesburg Plan of Implementation.

VÖLK, F.; GLITZNER, I; WÖSS, M. (2001):

Kostenreduktion bei Grünbrücken durch deren rationellen Einsatz. Kriterien – Indikatoren – Mindeststandards. Bundesministerium für Verkehr, Innovation und Technologie. Straßenforschung, Heft 153, 112 p.

WIENS, J.A. (1976):

Population response to patchy environments. Annual Review of Ecology and Systematics 7, p. 81-120.

WWF (2004):

Le Alpi: un patrimonio naturale unico – Uno scenario per la conservazione della biodiversità. WWF Deutschland, Frankfurt/Main. 31 p.

ZULKA, P.; LEXER, W. (2004):

Auswirkungen der Lebensraumzerschneidung auf die biologische Vielfalt. NaturLand Salzburg 11. Jahrgang, 1/2004. p. 30-34.



10 Valutazione degli esperti

Messa in rete degli spazi protetti nelle Alpi

Dichiarazione riguardante lo studio "Spazi protetti transfrontalieri e rete ecologica nelle Alpi"

Questo studio illustra in modo notevole e molto preciso la necessità urgente di una messa in rete degli spazi protetti per tutta la regione alpina. Le ultime vie di passaggio ancora esistenti, attraverso le foreste e gli spazi aperti, attraverso le valli alpine molto popolate sono in grande pericolo poiché ogni scomparsa di superfici dovuta allo sfruttamento ed alla costruzione è per così dire irreversibile. Di fronte al sempre più pronunciato frazionamento degli habitat in tutte le Alpi, considero questa iniziativa della Convenzione delle Alpi come estremamente importante dal punto di vista dell'ecologia della fauna. Si tratta inoltre di un contributo indispensabile alla presa di coscienza necessaria del problema in tutto il territorio alpino. Soprattutto i capitoli 3.4, 4.1.2.4 e 6.2 di questo studio sono di un'importanza primordiale.

Per garantire l'esistenza a lungo termine dei collegamenti transregionali importanti, tuttora esistenti nelle valli alpine a forte densità di popolazione, questi devono essere studiati affinché il loro valore sia riconosciuto dalla società. Questa documentazione deve essere messa a disposizione delle autorità responsabili dell'assetto del territorio e dei responsabili politici in tutte le Alpi il più presto possibile, per ottenere come prima misura di salvaguardia la sicura garanzia dello statuto di spazi aperti per queste superfici. Le pratiche che seguiranno in previsione della conservazione e del restauro di un'associazione di biotopi sufficiente in tutto il territorio alpino potranno allora effettuarsi senza importanti vincoli di tempo e, considerando la penuria dei mezzi finanziari, essere progettate a medio o lungo termine.

Dr. Friedrich Völk, Österreichische Bundesforste AG.

La Rete Alpina delle aree protette.

Esistono nelle Alpi delle reti ecologiche ben differenziate ed organizzate secondo dei principi naturali, che sono alla base della straordinaria diversità biologica e paesaggistica dell'Arco alpino. L'uomo vi ha contribuito utilizzando tutte le risorse naturali facilmente accessibili.

Il presente rapporto fa un primo bilancio di tutte le aree protette, riconosciute per la loro biodiversità e per ospitare degli habitat o delle specie emblematiche, esistenti negli 8 paesi dell'Arco alpino. Diversi criteri sono proposti al fine di valutare la capacità di ospitare la biodiversità e la qualità di queste zone particolari, ma dove è finita la loro funzionalità in una rete di riserve?

In un'ottica di sviluppo sostenibile, queste aree protette devono poter giocare il loro ruolo di riserve, suscettibili di ridistribuire degli individui soprannumerari verso delle zone periferiche o verso nuovi habitat favorevoli. L'obiettivo della creazione di una rete delle aree protette implica sia di allargare sufficientemente queste suddette zone con funzione di riserva o le loro zone tampone affinché esse possano congiungersi, sia di mantenere o di creare dei corridoi ecologici efficaci che permettano di garantire a lungo termine delle possibilità di estensione e degli scambi genetici.

Bisogna riconoscere che le diverse reti alpine specifiche già formate attualmente dagli insiemi di pascoli, foreste, rocce, corsi d'acqua ed altri habitat, formano un vasto complesso funzionale nel quale le aree protette contribuiscono alla preservazione delle migliori zone riserve. E' per questo motivo che è necessario analizzare in maniera approfondita il " ruolo delle aree protette nella rete ecologica alpina ". E non bisognerà soprattutto commettere l'errore di adottare una visione troppo riduttrice considerando questa rete unicamente come un'associazione di aree protette, il che vorrebbe sotto intendere, a torto, che una parte dell'Arco alpino non ne sarebbe interessata. L'obiettivo non è dunque quello di formare unicamente una rete di aree protette, ma di arrivare ad una vera rete ecologica con le aree protette.

Il progetto " Rete alpina delle aree protette " stabilisce per la prima volta le basi per un'analisi globale delle aree naturali alpine e getta i ponti per una collaborazione che mira ad una migliore efficacia nella gestione delle aree protette. Lo straordinario patrimonio paesaggistico e biologico delle nostre Alpi merita questo sforzo e tutta la nostra attenzione.

*Yverdon-les-Bains,
Guy Berthoud (ECONAT).*

Spazi protetti transfrontalieri e corridoio ecologico nelle Alpi

Presa di posizione sullo studio della Rete delle Aree Protette Alpine

La Rete delle Aree Protette Alpine ha avuto il merito di raccogliere le informazioni di base, di una diversità estrema e non sempre facilmente accessibili, riguardanti il tema di una rete ecologica tra i territori protetti dello spazio alpino. Considerando la diversità delle forme di organizzazione e degli statuti di protezione degli spazi protetti nelle Alpi, questo lavoro è stato una vera e propria sfida. Il trattamento degli otto territori che servono da esempi forma la parte centrale del lavoro e lo studio va naturalmente incontro a dei limiti. Il lavoro della Rete delle Aree Protette Alpine si intende come una veduta d'insieme del territorio alpino. Altri studi potranno riservarsi la possibilità di proporre misure di sviluppo definitive tenendo conto di tutte le informazioni necessarie.

Uno dei punti più importanti della conclusione dello studio è la domanda di creazione di ulteriori superfici protette ad altitudini meno elevate. Tali spazi sono notoriamente sottorappresentati nelle Alpi, benché prendano un significato essenziale per una garanzia di protezione esemplare di questi habitat e nel loro ruolo di elementi di collegamento tra gli spazi protetti esistenti. Qui appare un problema fondamentale per la conservazione della biodiversità nelle Alpi. L'habitat di numerose specie è limitato o frammentato dalle zone antropizzate nelle valli.

Il lavoro della Rete delle Aree Protette Alpine è stato effettuato in una corsa contro il tempo. Tuttavia si presenta come uno studio di fondo utilissimo per altre ricerche più approfondite.

Il Prof. Dott. Heinrich Haller, direttore del Parco Nazionale Svizzero, membro del Comitato di Pilotaggio Internazionale della Rete Alpina.

ALLEGATI

Allegato I: Mandato della Convenzione delle Alpi



Bundesministerium
für Umwelt, Naturschutz
und Reaktorsicherheit



alpenkonvention convention alpine
convenzione delle alpi alpska konvencija

**27^a seduta del Comitato Permanente
della Conferenza delle Alpi,
dal 25 al 27 febbraio 2004 a Innsbruck**

Ordine del giorno 21

ALLEGATO 1

Gap-Berchtesgaden, 12/01/04



Réseau Alpin des Espaces Protégés
Rete delle Aree Protette Alpine
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete
Mreža zavarovanih območij v Alpah

Bozza di progetto della Rete delle Aree Protette Alpine
(Organismo posto sotto la tutela del Ministero francese dell'Ecologia e dello Sviluppo Sostenibile)

Studio di fattibilità sul tema:


AREE PROTETTE TRANSFRONTALIERE E RETE ECOLOGICA NELLE ALPI

Presentato in occasione della 27^{esima} seduta del Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi – Innsbruck, 25-27 febbraio 2004.

1) Contesto e mandato

La Rete Alpina, in occasione della 26^{esima} seduta del Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi, è stata incaricata di elaborare una bozza di progetto sul tema delle aree protette transfrontaliere e dello sviluppo di una rete ecologica nelle Alpi.

1. Il Comitato Permanente ribadisce la particolare importanza della diversità biologica nella regione alpina e supporta gli sforzi volti a garantirla e conservarla durevolmente.
2. La rete ecologica, ancora in fase di costituzione, delle aree protette Natura 2000 nell'ambito dell'UE nonché le aree protette dei paesi alpini non-membri dell'UE, creano una situazione favorevole di conservazione degli spazi vitali e degli habitat delle specie nella regione alpina degni di essere protetti, e in tal modo le basi essenziali alla conservazione della diversità biologica.

- 
3. Nell'intento di continuare ad attuare l'articolo 12 del protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio" (rete ecologica integrata), il Comitato Permanente invita la rete delle aree alpine protette a elaborare un progetto volto a presentare ed analizzare:
 - la rete alpina esistente di aree protette in base ai dati disponibili,
 - i collegamenti esistenti tra le aree protette,
 - le integrazioni utili ai collegamenti tra le aree protette ai sensi dell'articolo 12.
 4. Il Comitato Permanente invita la rete delle aree protette alpine a coinvolgere il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, gli uffici delle parti contraenti, gli osservatori e altre istituzioni competenti nello sviluppo della bozza di progetto. Il Comitato Permanente prega di presentare questa bozza di progetto entro la sua 27a seduta.
 5. Il Comitato Permanente verificherà la bozza di progetto nonché le possibilità di un finanziamento, incluso l'Interreg IIIb. La Germania e la Francia dichiarano la loro sostanziale disponibilità a parteciparvi.

(Estratto dal verbale della 26esima seduta del Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi - 1° ottobre 2003, Bad Reichenhall)

2) Progetto e legame con la Convenzione delle Alpi

Il tema delle aree protette transfrontaliere e di un legame (aree comuni, corridoi ecologici) tra le aree protette delle Alpi svolge un ruolo fondamentale nell'applicazione del Protocollo "Protezione della natura e tutela del paesaggio" della Convenzione delle Alpi. Numerosi articoli (artt. 3, 11 e 12) vi si riferiscono direttamente o indirettamente. L'articolo 12 prevede la creazione di una rete ecologica. E' in base a detto articolo che la Rete delle Aree Protette Alpine contribuisce, dal 1995, all'attuazione della Convenzione delle Alpi, come rete tematica.

Solo le aree protette con una superficie significativa e ecologicamente coerente possono assicurare una protezione durevole e sostenibile del patrimonio naturale biotico e abiotico alpino e garantire la continuità dei processi naturali. E' pertanto auspicabile creare delle aree protette che si estendano al di là delle frontiere nazionali: questo si può realizzare grazie al collegamento di aree protette preesistenti da una parte e dall'altra delle frontiere, ma anche all'interno di ciascuno degli Stati alpini grazie a connessioni locali, quando ciò sia rilevante sul piano ecologico ed attuabile dal punto di vista tecnico e sociale (nozione dei ponti o corridoi ecologici). Tuttavia tale rete non può poggiare esclusivamente sulle aree protette in quanto

“nodi” tra corridoi ecologici. E’ anche necessario definire una politica di lungo periodo basata innanzi tutto su misure di pianificazione territoriale. **Si tratta di impiegare in modo mirato gli strumenti disponibili, di avvicinarli sul piano internazionale e soprattutto di collegarli tenendo conto della nozione di “rete ecologica” nelle Alpi. Questo riguarda innanzi tutto l’articolo 12: la dimensione spaziale della rete ecologica alpina.**

3) Contenuto del progetto e realizzazione

Il progetto sarà realizzato in tre tappe, come auspicato dal Comitato Permanente.


1. Rilevamento della rete di aree protette a livello transalpino in base ai dati disponibili

Tale rilevamento prevede la presentazione delle aree protette transfrontaliere nonché delle associazioni di aree protette all’interno di ciascuna delle Parti contraenti. Si tratta di individuare gli elementi attualmente presenti di una futura rete di aree protette ai sensi dell’art. 12 del Protocollo “Protezione della natura e tutela del paesaggio” (rete ecologica) della Convenzione delle Alpi. In relazione a ciò è prevista una presentazione delle diverse categorie di tutela delle aree considerate. Si tratta di un primo inventario dei “nodi” della rete ecologica. In particolare saranno censite in tale inventario le aree protette di grande estensione (oltre 1.000 ha) che possano svolgere la funzione di nodo.

Obiettivo di questa prima tappa è:

a) la redazione di un elenco completo delle aree protette appartenenti alle categorie Parco Nazionale, naturale o regionale, Riserva naturale, Riserva della biosfera o zona di tranquillità negli Stati membri della Convenzione delle Alpi. Non saranno invece incluse nell’elenco le aree che seguono:

- Le aree protette al di sotto dei 100 ha che detengono una notevole importanza a livello locale per la conservazione degli habitat e delle specie, ma che, a causa della dimensione modesta, non possono apportare che un limitato contributo alla realizzazione di una rete ecologica spaziale;
- Le aree protette della categoria “Aree di tutela paesaggistica”, le quali, a causa del debole statuto di tutela, non possono soddisfare pienamente i bisogni di conservazione delle specie e degli habitat e che, per di più, comporterebbero una tale complessità per il rilevamento che ne sarebbe pregiudicata l’individuazione, nel quadro del mandato, dei collegamenti appropriati tra aree protette.



b) l'individuazione specifica delle aree protette transfrontaliere o delle associazioni di aree protette all'interno di ciascuno Stato contraente, nonché di tutte le aree protette di grande estensione (superiori a 1.000 ha).

c) la realizzazione di materiale cartografico relativo ai rilevamenti descritti.

2. Rilevamento dei collegamenti esistenti tra aree protette

Tale rilevamento ha lo scopo di indicare i legami esistenti tra aree protette, realizzati nei singoli Stati contraenti sulla base di misure di pianificazione del territorio, provvedimenti ecologici (corridoi, misure di protezione, regolamenti in campo agricolo, etc.) o misure fisiche (provvedimenti in ambito edilizio).

Obiettivo di questa seconda tappa è:

a) presentare la struttura di categorie di tutela e pacchetti di misure con un'influenza sull'intera superficie dell'arco alpino. A questo riguardo va tenuta in particolare considerazione la rete NATURA 2000;

b) descrivere le principali strategie degli Stati alpini e dell'Unione Europea (NATURA 2000) in questo ambito e mostrare i collegamenti transalpini più significativi;

c) la realizzazione di materiale cartografico relativo ai rilevamenti descritti e soprattutto la rappresentazione cartografica delle aree protette tra le quali esistono già dei collegamenti, considerando anche i siti NATURA 2000;

E' escluso, nell'ambito di questa tappa, che si possano analizzare tutti i casi particolari o le misure locali e regionali, che sono tuttavia elementi essenziali della rete di aree protette. Questo potrebbe essere il tema di un progetto più ampio, da realizzarsi su un piano decentralizzato (regionale).

La tappa qui descritta si occupa delle misure dei singoli Paesi firmatari e delle loro strutture territoriali (NUTS 2 e 3), con riferimento ai collegamenti più significativi tra aree protette, nonché delle loro strategie per l'istituzione di corridoi ecologici di rilievo transalpino. Potranno essere presentate solo le connessioni più importanti attualmente poste in essere, così come esempi di pacchetti di misure aventi come obiettivo il collegamento tra aree protette.

Da questa tappa del progetto non ci si può attendere alcuna esaustività, piuttosto l'illustrazione delle strategie presentate sulla base di esempi puntuali. La realizzazione della tappa dipenderà soprattutto dalle informazioni che verranno messe a disposizione dalle Parti contraenti.

3. Raccomandazioni per collegamenti utili tra aree protette nello spirito dell'art.12


La tappa ha l'obiettivo di analizzare le possibili e appropriate integrazioni dei collegamenti tra aree protette ai sensi dell'art. 12 del Protocollo "Protezione della natura". L'analisi si baserà sulle due tappe precedenti e sarà orientata su scala transalpina: vale a dire che, nel quadro di tale analisi, potranno essere offerti solo suggerimenti per strategie su ampia scala (in conformità alla nozione di unità di spazio funzionale).

L'analisi prenderà in considerazione svariati indicatori e criteri come il concetto di "Home Range" per diverse specie indicatrici da definirsi per il progetto, indicatori del livello di protezione di talune regioni, indicatori di natura socio-economica o giuridica (questi ultimi riguardano essenzialmente diversi articoli del Protocollo "Protezione della natura" nonché le sinergie con altri Protocolli della Convenzione delle Alpi).

Sarà del pari effettuata un'analisi della complementarità tra aree protette appartenenti a differenti categorie, nell'ottica della rete spaziale di aree protette. Sarà inoltre necessario tener conto delle disposizioni nazionali dei singoli Stati alpini sul tema.

Obiettivo di questa tappa è:

- a) illustrare collegamenti spaziali adeguati in ragione della prossimità geografica tra aree protette e della loro importanza ecologica (associazioni tra aree protette, corridoi ecologici);
- b) illustrare, a mezzo di alcuni esempi e progetti in corso, misure di pianificazione territoriale possibili, volte a creare collegamenti tra aree protette;
- c) la realizzazione del materiale cartografico corrispondente, che illustri le connessioni suggerite, nonché le aree nelle quali misure specifiche di pianificazione territoriale potrebbero contribuire alla creazione di una rete ecologica secondo quanto previsto dall'art. 12 del Protocollo "Protezione della natura".



La terza tappa fornirà delle raccomandazioni su scala transalpina, in linea con gli approcci dei diversi Protocolli della Convenzione delle Alpi. E' esclusa qualunque rappresentazione su piccola scala, in quanto dovrebbe basarsi su un'analisi di dettaglio dei singoli casi, il che non è attuabile nell'ambito del presente progetto.

4) Partner

E' indispensabile il coinvolgimento dei diversi Ministeri responsabili nonché delle sedi nazionali competenti. Lo studio potrà essere condotto a buon fine solamente con la collaborazione degli organismi designati dalle Parti contraenti. Per questa ragione, nella formulazione della bozza di questo progetto, sono state coinvolte le diverse delegazioni delle Parti contraenti nonché il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi.

Si potrà ottenere un risultato significativo solamente sulla base di informazioni sufficienti e grazie alla messa a disposizione di documenti e informazioni necessarie da parte di ciascuna Parte contraente.

Tra gli altri partner vanno menzionati: il SOIA (Bolzano), osservatori ufficiali della Convenzione delle Alpi, istituti di ricerca alpina, privati che si occupano intensamente della problematica nonché i diversi partner (aree protette) della Rete delle Aree Protette Alpine.

5) Risultati attesi

E' necessario richiamare l'attenzione sul fatto che si tratta di uno studio-quadro. Potranno quindi essere formulate solo strategie e raccomandazioni per l'insieme dell'arco alpino. Lo studio costituirà un primo documento-quadro contenente dei suggerimenti, cui dovranno seguire altri studi più dettagliati e adeguati alle condizioni regionali.

I risultati perseguibili attraverso tale studio sono di duplice natura:

- 1) Indicazioni sulla rete di aree protette esistente, con le rispettive categorie di tutela in ciascun Paese, con particolare illustrazione di tutte le aree protette transfrontaliere e delle grandi associazioni di aree protette a livello nazionale; indicazioni sui corridoi ecologici esistenti e su altre forme di collegamento spaziale tra aree protette; materiale cartografico inerente.
- 2) Informazioni relative alle disposizioni e ai provvedimenti volti a stabilire dei collegamenti tra aree protette, a creare corridoi ecologici e a consentire la migrazione delle specie nei singoli Paesi o al di là delle frontiere.

Sulla base di tali risultati, saranno elaborate una serie di raccomandazioni, miranti a proporre delle integrazioni utili ai collegamenti tra aree protette – sia in senso spaziale, sia nel senso di misure di gestione mirate – secondo quanto previsto dall'art. 12. Il rapporto finale sarà redatto in tedesco.

All'elaborazione del progetto hanno partecipato:

- Dr. Michael Vogel (Presidente del Comitato di Indirizzo Internazionale, Rete Alpina; Direttore del Parco Nazionale di Berchtesgaden, D)
- Prof. Dr. Heinrich Haller (Direttore del Parco Nazionale Svizzero, CH)
- Dr. Artur Kammerer (Direttore Parchi naturali dell'Alto Adige, I)
- Dr. Marija Markes (Parco Nazionale del Triglav, SI)
- Dr. Guido Plassmann (Direttore dell'Unità di coordinamento della Rete Alpina, F)
- Mag. Otto Leiner (Direttore del Parco alpino del Karwendel, A)

Rete delle Aree Protette Alpine, gennaio 2004



Allegato II: Questionario – Misure e programmi nazionale per il miglioramento della messa in rete degli habitat

Data(G/M/A): _____

Nome dell'organismo: _____

Servizio: _____

Modulo compilato da: _____

QUESTIONARIO

Misure per il miglioramento della messa in rete degli habitat

Le misure e programmi esistenti nel Vostro paese o nella Vostra regione/provincia per il **miglioramento della messa in rete degli habitat**. Grazie di :

-segnare le caselle corrispondenti →

-compilare le caselle grigie → *compilare*.

Precisare se le misure corrispondenti sono regole di portata nazionale (**N**) o regionale (**R**) = regione, provincia

Se Lei non è la persona più idonea a compilare questo questionario, o se il suo servizio o organismo/ente non è l'interlocutore più adeguato, grazie di informarcene e di trasmettere, se possibile, l'inchiesta alla persona o al servizio competente !

La parte *suggerimenti, riferimenti e contatto* Vi offre la possibilità di indicarci letture complementari, dati di contatti (persone...) per ottenere altre informazioni e anche di precisarci ogni osservazione utile per questo studio.

Le ringraziamo di spedirci questo questionario **entro il 7 giugno 2004**. Queste informazioni sono indispensabili alla Rete Alpina per condurre bene questo progetto !

Le ringraziamo vivamente per la sua cooperazione !

Agricoltura

	N	R
<input type="checkbox"/> - regolamentazioni sull'uso di concimi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - regolamentazioni sull'uso di pesticidi/erbicidi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - lotta biologica contro gli insetti nocivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - maggesi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - Strice di terreno non coltivate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - incitamento ai metodi estensivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - siepi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - boschetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - sovvenzioni per il patrimonio rurale (muri di sassi a secco, muricciolo di pietra a secco, canali d'irrigazione...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - frutteti ad alto fusto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - forme di gestione tradizionale (terrazze...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - ricostituzione delle piccole particelle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - diversificazione delle colture fruttate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - ricostituzione delle strutture agricole tradizionali (struttura prima della ricomposizione)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - altro:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Economia pastorale

	N	R
<input type="checkbox"/> - forme tradizionali di pascolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - regolamentazioni sulla falciatura (periodi, frequenza, ...)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - altro:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>



Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Ambienti acquatici

N **R**

- | | | | |
|--------------------------|---|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | - misure di ricostituzione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - conservazione della vegetazione ripariale/boscaglie presenti sulle rive | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - passaggio a pesci | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - mantenimento e conservazione dei sistemi d'irrigazione tradizionale | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - altro: | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Selvicoltura

N **R**

- | | | | |
|--------------------------|--|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | - linee direttrici per una gestione rispettosa dell'ambiente | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - Foreste protette o altre forme di protezione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - altro: | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Caccia

N R

- | | | |
|--|--|--|
| <input type="checkbox"/> - adattamento dei periodi di chiusura della caccia ai periodi di spostamento/migrazione
<input type="checkbox"/> - divieto di caccia nelle aree di migrazione e corridoi di spostamento
<input type="checkbox"/> - instaurazione di regolamenti oltre a quelli imposti dalle linee direttrici europee
<input type="checkbox"/> - altro :
<hr/>
<hr/>
<hr/>
<hr/> | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>

 | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>

 |
|--|--|--|

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Infrastrutture

N R

- | | | |
|---|--|--|
| <input type="checkbox"/> - protezione delle vie di comunicazione per evitare incidenti con gli animali
<input type="checkbox"/> - protezione delle ferrovie
<input type="checkbox"/> - passaggi regolati per la fauna selvatica
<input type="checkbox"/> - altro:
<hr/> | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
 | <input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>
 |
|---|--|--|

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto



Sistemazione del territorio nazionale/pianificazione

N

R

- | | | | |
|--------------------------|---|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | - presa in considerazione dei sentieri di escursione con un piano di circolazione | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - studi d'effetto | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - altro: | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Programmi specifici per incoraggiare la messa in rete

N

R

- | | | | |
|--------------------------|--|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | - presa in considerazione nello strumento legislativo/nella legge/nella legislazione (legge di protezione della natura...) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - partecipazione a programmi internazionali (ad esempio la rete ecologica paneuropea) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - sostegno/incoraggiamento dei progetti di messa in rete | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - progetti di ricerca | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - programmi di protezione dei biotopi e delle specie | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - programmi di sviluppo speciali (torbiere, lande,) | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| <input type="checkbox"/> | - altro: | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Strumenti

	N	R
<input type="checkbox"/> - cartografia dei biotopi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - cartografia delle specie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - cartografia degli habitat	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - studi dei paesaggi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - piano d'utilizzazione del suolo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - cartografia delle stazioni (vegetazione potenziale naturale)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - programmi d'informazioni specializzate	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/> - altro:	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Informazione al pubblico

- Azioni, programmi di formazione, pubblicazioni per informare/sensibilizzare il pubblico sul tema della messa in rete degli habitat

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto



Corridoi ecologici:

Dati esistenti sui principali corridoi di migrazione della fauna e della flora (d'importanza nazionale, transfrontaliera, alpina...)

dati repertoriati

dati non ripertoriati

Se questi dati sono repertoriati, grazie di presentarne i dettagli :

- progetti di corridoi ecologici

- studi e ricerche sui corridoi ecologici

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Altro

Suggerimenti, riferimenti, persone contatto

Grazie di allegare informazioni complementari per ogni casella segnata (opuscolo esplicativo, riferimenti a siti internet o ad opere/letture, nomi e dati di persone contatto...).

Grazie per la Vostra pazienza !

Allegato III: Questionario – Area protetta non registrata

SCHEDA DESCRITTIVA PER UNA AREA PROTETTA NON REGISTRATA

La preghiamo gentilmente di compilare i campi vuoti e le caselle evidenziate ☒.
Per ciascuna area protetta va compilata una scheda. Il questionario può anche essere compilato su supporto digitale ed in questo caso Vi sarà inviato via email!

Vanno registrate solo le aree protette con superficie superiore a 100 ettari!

1) Area protetta

Nome dell'area protetta: _____

Tipo di tutela

Parco nazionale	<input type="checkbox"/>	Parco naturale	<input type="checkbox"/>
Parco regionale	<input type="checkbox"/>	Riserva naturale	<input type="checkbox"/>
Riserva della biosfera	<input type="checkbox"/>		

Altre forme di protezione

Zone umide (RAMSAR)	<input type="checkbox"/>	Aree di preparco	<input type="checkbox"/>
Biotopi	<input type="checkbox"/>	Zone di salvaguardia	<input type="checkbox"/>
Riserva integrale	<input type="checkbox"/>	Riserva biogenetica	<input type="checkbox"/>
Zona di protezione Speciale (Z.P.S.)	<input type="checkbox"/>	Sito di importanza comunitaria (S.I.C.)	<input type="checkbox"/>
Patrimonio naturale dell'UNESCO	<input type="checkbox"/>	Altri	<input type="checkbox"/>
Riserva di caccia	<input type="checkbox"/>	_____	

Provincia (NUTS 3): _____

Regione: _____

Paese: _____

Indirizzo e-mail: _____

Sito Internet: _____

Superficie: _____ ha (**minimo 100 ha**)

Data di istituzione: _____

C'è una zonizzazione no si

Siete pregati di elencare superfici e definizione delle zone

Stato dell'area protetta :

privata

pubblica

Categoria IUCN (se possibile)

I

II

III

IV

V

VI

Proprietà (percentuale della superficie totale):

_____ % demaniale

_____ % comunale

_____ % privata

Quota massima: _____ m.s.l.m

Quota minima: _____ m.s.l.m

Numero di comuni (nell'area): _____

Numero di abitanti (nell'area): _____

2) Ente gestore

Nome: _____

Acronimo: _____

Direttore: _____

Tipo d' istituzione:

Area protetta

ONG

Ente pubblica

Amministrazione

Istituto europeo

Gruppo di interesse pubblico

Area Protetta al di fuori delle Alpi

Associazione

Fondazione

Istituzione statale


Istituzione pubblica

Indirizzo

N° e via: _____

Codice postale: _____

Città: _____



Provincia(NUTS 3): _____
Regione: _____
Paese: _____

Telefono: _____
Fax: _____

E-mail : _____
Sito Internet: _____

Statuto dell'istituzione:

privato pubblico associazione ONG

Scala territoriale:

internazionale nazionale provinciale
regionale comunale

3) Contatto

Nome: _____
Cognome: _____

Titolo:
Signora Signore altro (Titoli): _____

Funzione: _____















































Telefono (diretto): _____
Fax (diretto): _____
E-mail (diretto): _____

Vi saremo grati se ci voleste fornire **materiale cartografico** (carta generale, carta topografica 1/50 000, dati digitali dei confini, ecc.) delle nuove aree protette. Le spese per il materiale cartografico possono all'occorenza essere rimborsate.

Grazie per la Vostra pazienza ! Grazie al Vostro aiuto potremo cominciare ad aggiornare la carta e la banca dati.

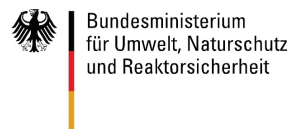
maps n. 12, 16, 20, 24, 28, 32, 36 and 40

Corine Landcover Legende: european countries (Level 3)

	Continuous urban fabric
	Discontinuous urban fabric
	Industrial or commercial units
	Road and rail networks and associated land
	Port areas
	Airports
	Mineral extraction sites
	Dump sites
	Construction sites
	Green urban areas
	Sport and leisure facilities
	Non-irrigated arable land
	Permanently irrigated land
	Rice fields
	Vineyards
	Fruit trees and berry plantations
	Olive groves
	Pastures
	Annual crops associated with permanent crops
	Complex cultivation patterns
	Land principally occupied by agriculture, with significant areas of natural vegetation
	Agro-forestry areas
	Broad-leaved forest
	Coniferous forest
	Mixed forest
	Natural grassland
	Moors and heathland
	Sclerophyllous vegetation
	Transitional woodland-shrub
	Beaches, dunes, sands
	Bare rocks
	Sparsely vegetated areas
	Burnt areas
	Glaciers and perpetual snow
	Inland marshes
	Peat bogs
	Salt marshes
	Salines
	Intertidal flats
	Water courses
	Water bodies
	Coastal lagoons
	Estuaries
	Sea and oceans
	NO DATA
	Sea and Ocean

Lo studio è stato reso possibile grazie all'assistenza di:

Ministère de l'écologie et du développement durable (Francia)
Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz und Reaktorsicherheit (Germania)
Bayerisches Staatsministerium für Umwelt, Gesundheit und Verbraucherschutz (Baviera)
Bundesministerium für Land- und Forstwirtschaft, Umwelt und Wasserwirtschaft (Austria)
Land Tirol (Austria)
Ufficio federale dello sviluppo territoriale (Svizzera)
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (Italia)
Principato di Liechtenstein
Principato di Monaco



Bayerisches Staatsministerium für
Umwelt, Gesundheit und Verbraucherschutz



are

Bundesamt für Raumentwicklung
Office fédéral du développement territorial
Ufficio federale dello sviluppo territoriale
Federal Office for Spatial Development



Reto delle Aree Protette Alpine
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete
Mreža zavarovanih območij v Alpah



Réseau Alpin des Espaces Protégés
Rete delle Aree Protette Alpine
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete
Mreža zavarovanih območij v Alpah



www.alpconv.org